LA STAMPA

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € CON ITALIAN TECH II ANNO 156 II N.267 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN

LA LEGA PROCESSA IL SEGRETARIO: FIDUCIA CONFERMATA MA ORA È COMMISSARIATO

Meloni non cede su Salvini "Non lo voglio, è filo-russo"

È già scontro sulle poltrone. Berlusconi alza il tiro: "Tajani vicepremier"

PARLA IL PADRE DELL'ULIVO

Il grido di Prodi "Pd da rifondare I 5S hanno riempito il vuoto a sinistra"

FABIO MARTINI

L'EMERGENZA ECONOMIA

L'avviso dei mercati s'impenna lo spread Dalla Ue 21 miliardi per il Pnrr di Draghi

PAOLO BARONI, FABRIZIO GORIA

L'ANDAMENTO

La curva dei BTP decennali nell'ultima settimana

4,76%

Spread 251 PB

5,00% 4,75% 4,50% 4,25% 4,00% 3,75%

Set 21 Set 22 Set 23 Set 26 Set 27 Set 28

LE ANALISI

I flussi: poveri con Conte i giovani scelgono Azione

Luca Monticelli

Stazzema la Martire adesso vota per Giorgia

Giuseppe Salvaggiulo

I DIRITTI

L'ABORTO, LA LIGURIA E LA PRIMA SPALLATA

MICHELA MARZANO

Lo aveva detto in un comizio a Genova: «Vogliamo dare il diritto alle donne che pensano che l'aborto sia l'unica scelta che hanno, di fare una scelta diversa». – PAGINA 33

LE INTERVISTE

Castelli: Matteo è finito noi pronti alla scissione

Antonio Bravetti

Calenda: destra litigiosa dura al massimo sei mesi

Niccolò Carratelli

IL RACCONTO

LE PROVINCE ROSSE CHE HANNO PUNITO LA NOMENKLATURA

CONCITA DE GREGORIO

Il figlio del portuale, il nipote del fattore hanno votato "Giorgia", la chiamano per nome. Il padre, il nonno si sono spaccati la schiena tutta la vita, entrambi in cooperative di lavoratori, in mare e nei campi. Il primo a Livorno, dove il Pci è nato. Il secondo fra Modena e Reggio nell'Emilia, in un borgo dove il 25 aprile è per tradizione una festa più grande e più bella di quella del Patrono. Famiglie comuniste senza bisogno di chiedere perché: è chiaro, perché. È nelle cose, nelle mani, è così. Il nipote del fattore ha 26 anni e si è laureato, è andato a vivere in città, in campagna non ci vuole tornare. Lavoretti saltuari, una stanza in una casa condivisa. «Non ci voglio litigare, con mio nonno, perciò non mi metta in difficoltà. Io lo capisco, lo rispetto. Però non sono sicuro che lui capisca me, d'altra parte non lo pretendo. Ho votato Pd da quando voto.

CONTINUA A PAGINA 13

DUE ESPLOSIONI NEL BALTICO: COLPITO NORD STREAM. KIEV: ATTACCO TERRORISTICO RUSSO. VOLANO I PREZZI

Attentato al gasdotto

GIUSEPPE AGLIASTRO, MARCO BRESOLIN, MONICA PEROSINO

US DANISH DEFENSE/ANSA

Attacco al gasdotto nel Mar Baltico dove nella notte tra lunedì e martedì si sono verificate due forti esplosioni: colpiti Nord Stream 1 e 2. – PAGINE 2-3

Il salasso delle bollette a ottobre rialzi del 60%

GIULIANO BALESTRERI

L'obiettivo raggiunto sul fronte degli stoccaggi non frena la corsa della bolletta della luce che negli ultimi tre mesi dell'anno potrebbe salire del 60%. – PAGINA 4

LA GEOPOLITICA

LE EUROCRAZIE CHE ORA TEMONO LA NUOVA ITALIA

LUCIO CARACCIOLO

Il problema dell'Italia è che vale molto più di quanto conti. In tempo di guerra questo sbilancio fa tutta la differenza. Perché è l'ora della verità. Le narrazioni lasciano il fumo che trovano. Contano i rapporti di forza basati sui duri fatti, sulla capacità di interpretarli e di comunicarli strategicamente. Misto di hard e soft power, con le brevi pause e le accelerazioni brusche delle montagne russe. Sul mercato delle relazioni fra Stati, lo iato fra soggetti e oggetti, fra potenze e impotenze, continuerà ad allargarsi fino alla prossima pace, che per altro non pare affatto così prossima. Il nostro paese, che per quasi otto decenni ha goduto dei formidabili vantaggi della sovranità limitata nel contesto euroatlantico, è molto meno attrezzato di altri ad affrontare l'emergenza.

CONTINUA A PAGINA 33

BUONGIORNO

Diritti e no

MATTIA FELTRI

Si sente parlare molto di diritti, sempre, e tantopiù ora con la vittoria della destra, nella preoccupazione che ci metta mano e nonostante Giorgia Meloni abbia assicurato che no, non ci metterà mano. Non toccherà l'aborto, non le unioni civili, e naturalmente non metterà mano ai diritti che non ci sono, come lo ius soli o lo ius scholae, e continueranno a non esserci. Trovò però curioso – anzi no, prevedibilissimo – non rintracciare mai nell'elenco delle doglianze il negato diritto alla libertà, o meglio alla speranza di riconquistarla, negato dal nostro ordinamento con l'ergastolo ostativo, cioè la detenzione fino alla morte e senza rimedio. Me ne rendo conto, non è percepito come diritto, ma stiamo parlando precisamente di Diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo, e sottolineo diritti, ha sentenziato che in uno stato di diritto, e sottolineo diritto, la speranza non può essere rifiutata mai. La speranza, non la certezza. Nemmeno a un terrorista o a un mafioso che non collaborino (magari non collaborano per paura che gli uccidano i figli), come invece dice la legge da noi. La Corte costituzionale ha invitato il Parlamento a correggerla, ma il Parlamento si ostina a non farlo. Non è successo nella scorsa legislatura, figuriamoci nella prossima, con Meloni e Salvini supporter inebriati e accaniti dell'ergastolo ostativo. La differenza è che a sinistra non si fa niente e si fa finta di niente, a destra non si fa niente e ce ne si vanta. Continueremo a vivere in una condizione incostituzionale e nessuno protesterà, perché persino fra i diritti ce ne sono di popolari e di impopolari. —

LA GUERRA DELL'ENERGIA

IL CASO

Attacco al gasdotto

Fuga di metano dal Nord Stream dopo due forti esplosioni nel Baltico "È un sabotaggio, danni senza precedenti". Sospetti sulla Russia

GIUSEPPE AGLIASTRO - MONICA PEROSINO

MOSCA - STOCCOLMA

Erano le 2.03 di notte quando i sismografi della Svezia meridionale e della Danimarca hanno iniziato a oscillare freneticamente per la prima volta. Nelle profondità del Mar Baltico, proprio vicino ai gasdotti russi Nord Stream 1 e Nord Stream 2, stava succedendo qualcosa. Alle 19,04 i sensori sono di nuovo usciti dal tracciato, ma nelle sale di controllo nessuno ha pensato che fosse un terremoto, anche se le scosse avevano una magnitudo di 2,3: «Sono chiaramente delle esplosioni, qualcosa di molto grave stava succedendo là sotto», ha detto Björn Lund, direttore della rete sismica svedese. E la parola «sabotaggio» è stata pronunciata per la prima volta. Poche ore dopo l'acqua del mare ha iniziato a ribollire e l'entità del disastro è stata chiara. I gasdotti che portano il metano russo in Germania attraversando le acque del Baltico hanno subito danni «senza precedenti». E anche in queste ore uno dei beni più preziosi per l'Europa continua a disperdersi dalla superficie del Mar Baltico.

Non è ancora chiaro cosa sia

DMITRY PESKOV
PORTAVOCE DEL CREMLINO

Serve un'indagine subito. In questo momento non possiamo escludere nessuna eventualità

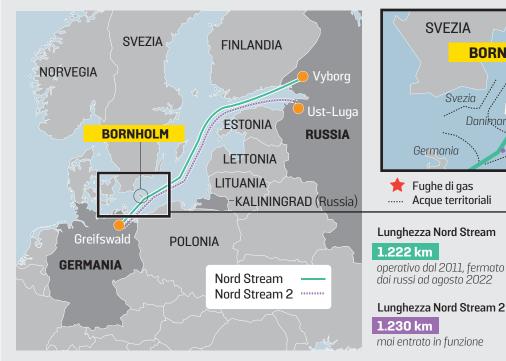
MYKHAILO PODOLYAK
CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE UCRAINO

La "fuga di gas" dal Nord Stream non è altro che un attacco terroristico pianificato dalla Russia

MATEUSZ MORAWIECKI
PRESIDENTE POLACCO

Questo sabotaggio è il prossimo livello di escalation con cui abbiamo a che fare in Ucraina

Il mare ribolle
Le tre grandi perdite nei gasdotti del Mar Baltico stanno provocando ribollimenti che hanno un diametro che va da 200 a 1.000 metri di diametro

I GASDOTTI NEL BALTICO

Spessore condotta in acciaio **41 mm**

Strato esterno in calcestruzzo **110 mm**

*Le condotte sono rivestite internamente ed esternamente contro corrosione e danneggiamenti

Oltre **9,6 milioni di tonnellate** di acciaio adagiate sotto il Mar Baltico

Lunghezza Nord Stream **1.222 km**
operativo dal 2011, fermato dai russi ad agosto 2022

Lunghezza Nord Stream 2 **1.230 km**
mai entrato in funzione

Capacità annuale complessiva **110 miliardi di m³**

il fabbisogno dell'Italia è di **70 miliardi** di m³ all'anno

Diametro **1,4 metri**

WITHUB

> **Le intelligence non escludono nemmeno che l'autore dell'attacco sia Kiev**

successo nelle profondità marine, cosa abbia provocato la fuoriuscita di gas dai metanodotti, ma che non sia stato un incidente è ormai una convinzione condivisa dalle unità di crisi dei Paesi scandinavi e dalle Intelligence inglese e statunitense. L'ipotesi di incidente è tanto più improbabile in quanto le condotte sono realizzate in acciaio rivestito di calcestruzzo e Nord Stream 1, in servizio dal 2011, non ha mai registrato incidenti simili, mentre Nord Stream 2 è nuovo di zecca. Le autorità polacche, tedesche e danesi hanno descritto l'incidente come un chiaro «atto di sabotaggio», mentre il segretario di Stato Usa Antony Blinken lo ha definito un «attacco» e ha colto l'occasione per ribadire che «nei prossimi mesi dobbiamo lavorare per mettere fine alla dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia» e che «gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare gli europei nelle indagini».

Nel quadro ancora confuso dell'inchiesta preliminare, il grande mistero resta su come sia stato possibile danneggiare le condotte subacquee e soprattutto chi sia l'autore del sabotaggio compiuto nel pieno della guerra in Ucraina e del braccio di ferro per il gas tra la Russia e l'Unione Europea.

La domanda è chi potrebbe aver avuto interesse a danneggiare dei gasdotti per i quali Russia e partner europei hanno speso miliardi di dollari? Questa domanda resta per ora senza risposta. Potrebbero essere stati i russi, o qualche alleato che sotto falsa bandiera ha gestito l'operazione mirando ad alimentare maggiore insicurezza e far salire i prezzi del gas ulteriormente. Ma, dicono fonti di intelligence, potrebbero essere stati i russi, gli ucraini e, perfino, gli americani. Escluso, pare, l'utilizzo di sommergibili, perché la loro presenza sarebbe stata rilevata nelle acque relativamente poco profonde del Baltico.

«In questo momento non possiamo escludere nessuna eventualità», ha detto il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, quando gli è stato chiesto se le perdite possano essere state provocate da un atto di sabotaggio. Il Cremlino ha definito i danni alle linee Nord Stream «notizie davvero allarmanti», ma Kiev ha subito puntato il dito contro Mosca: «La "fuga di gas" dal Nord Stream 1 non è altro che un attacco terroristico pianificato dalla Russia e un atto di aggressione nei confronti dell'Ue», ha dichiarato (senza fornire prove) Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, accusando Mosca di voler «destabilizzare la situazione economica in Europa e provocare il panico prima dell'inverno». Prende tempo la Commissione Europea che dice di «non avere elementi per determinare quale sia la causa delle falle».

Le perdite di metano avvengono in tre punti - due interessano il Nord Stream 1 e una il Nord Stream 2 - e si registrano nelle zone di competenza economica di Danimarca e Svezia. Da entrambi i gasdotti al momento non arriva in Europa una sola goccia di metano, ma il gas è comunque presen-

L'IMPATTO SULL'AMBIENTE

Adesso si teme anche per l'ecosistema "Le falle vanno chiuse immediatamente"

Le perdite di gas che stanno facendo letteralmente ribollire il Mar Baltico non sono solo una minaccia geopolitca ma anche per il clima. Per questo la Danimarca ha già inviato una nave specializzata nel controllo e nella protezione dell'ambiente marino al largo delle coste dell'isola di Bornholm che deve stabilire, innanzitutto, quanto gas metano sia uscito dalle condotte e a che profondità siano le falle. Se i danni fossero a una profondità di 100 metri, ad esempio, i microrganismi presenti nel Baltico potrebbero eliminarne la maggior parte del gas, discorso diverso se fossero invece a una distanza di 20 metri, e cioè molto vicino alla superficie: il timore principale è che il gas metano possa raggiungere l'atmosfera e avere un impatto sulla concentrazione di gas serra. Gli esperti spiegano che il gas metano non è un gas tossico per il mare e la vita animale, tuttavia, esiste il rischio che il valore del pH del mare possa essere influenzato dalle emissioni di gas. Il dato positivo è che il Baltico non soffre di «acidificazione» (la decrescita del valore del pH causato dall'anidride carbonica). Tutto questo a patto che le falle siano immediatamente chiuse e la quantità di metri cubi di gas riversati nel mare limitata. Peccato che riparare il danno e ripristinare il gasdotto potrebbero volerci mesi se non anni. MON. PER. —

EPA/DANISH DEFENCE COMMAND

te nelle condutture e sta fuoriuscendo. Le forze armate danesi hanno pubblicato immagini che mostrano la superficie del mare ribollire in alcuni punti, in aree il cui diametro varia dai 200 ai mille metri, e gli ecologisti temono gravi danni ambientali per le possibili conseguenze sull'effetto serra. Nel timore di esplosioni, inoltre, il governo ha vietato la navigazione entro un raggio di 9 chilometri e il sorvolo in un chilometro nelle zone intorno all'isola di Bornholm.

I gasdotti Nord Stream sono due giganti di acciaio resistentissimo capaci, insieme, di portare in Europa fino a 110 miliardi di metri cubi di gas l'anno. In questi mesi sono stati al centro del duello energetico tra l'Ue e la Russia, accusata di

Il segretario di Stato Usa Blinken: "Pronti ad aiutare gli europei nelle indagini"

usare il metano come arma politica contro le sanzioni per l'aggressione all'Ucraina. Il Nord Stream 2 - mai visto di buon occhio dagli Usa - di fatto non è mai entrato in funzione perché è stato bloccato da Berlino dopo che Mosca ha riconosciuto le autoproclamate repubbliche separatiste del Donbass, cioè poco prima che Putin ordinasse la sanguinosa invasione dell'Ucraina.

I rubinetti del Nord Stream 1 sono stati invece chiusi ad agosto da Mosca denunciando problemi tecnici provocati dalle sanzioni. Ma in realtà molti osservatori sono certi che si tratti di un pretesto per congelare le forniture di gas all'Ue e aumentare la pressione politica su di essa. Ora le probabilità che l'Europa riceva gas dal Nord Stream 1 prima dell'inverno sembrano ridursi ulteriormente. —

IL RETROSCENA

L'Europa teme altri blitz "La Nato sorvegli gli impianti"

Riserve sufficienti solo per l'inverno, poi problemi negli stoccaggi prende quota la proposta italiana per un price cap, 15 Paesi a favore

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES

I danni provocati ai gasdotti Nord Stream 1 e 2 non dovrebbero compromettere le forniture di gas durante il prossimo inverno. Ma il vero timore riguarda la possibilità di ulteriori operazioni di sabotaggio ai danni degli altri gasdotti che in questo momento stanno garantendo le forniture all'Europa. Il governo norvegese ha messo in allerta l'esercito per sorvegliare le sue infrastrutture e l'autorità nazionale per la sicurezza del petrolio ha chiesto di rafforzare la vigilanza dopo aver individuato alcuni «droni non identificati» volare vicino alle piattaforme petrolifere e del gas in mare aperto: «C'è il rischio di incidenti o attacchi deliberati».

La questione è estremamente delicata e il ministro della Difesa lettone, Artis Pabrik, ha chiesto un intervento dell'Ue e della Nato «per indagare sull'incidente e per proteggere le infrastrutture critiche». L'Alleanza Atlantica ha subito avviato le consultazioni tra gli Stati membri per far luce sugli episodi nel Mar Baltico. L'attenzione, ovviamente, è rivolta anche al Mediterraneo. Un "incidente" potrebbe compromettere seriamente la capacità dei Paesi europei di superare l'inverno. «Il sabotaggio del Nord Stream è un forte richiamo ai rischi ai quali sono esposte le nostre infrastrutture energetiche - avverte Simone Tagliapietra, analista del think tank Bruegel e docente

Occhi puntati sui tubi in arrivo dalla Norvegia e dall'Africa del Nord

alla Cattolica -. I governi devono subito affrontare la questione della sicurezza, perché se dovesse succedere qualcosa ai gasdotti che arrivano dalla Norvegia o dall'Algeria, per esempio, potremmo avere conseguenze molto serie già durante il prossimo inverno».

È questa la grande incognita per i Paesi europei, che fino all'altro ieri si sentivano sicuri di poter affrontare la stagione fredda anche senza il gas russo. La Germania già non vi faceva più affidamento, mentre l'Italia - che non è coinvolta direttamente dallo stop del Nord Stream e che per ora continua a importare il metano da Mosca - ha scorte a sufficienza per superare l'inverno senza le forniture di Gazprom. A oggi gli stoccaggi degli Stati Ue sono riempiti mediamente all'87%, con l'Italia che raggiunge l'89% e la Germania il 91%. Inoltre il piano di risparmio avviato a livello Ue, che prevede una riduzione dei consumi pari al 15%, contribuirà a ridurre la domanda. Il problema, semmai, è che l'interruzione dei flussi dalla Russia è ormai destinata a durare a lungo e durante la prossima primavera sarà difficile riempire i serbatoi, cosa che invece è stata fatta nei mesi scorsi con il gas russo nonostante le tensioni legate alla guerra in Ucraina. Questo potrebbe far aumentare il rischio di non avere gas a sufficienza per l'inverno 2023-2024. In quest'ottica saranno fondamentali le forniture di gas naturale liquefatto, ma i Paesi dovranno dotarsi per tempo degli impianti di rigassificazione.

GEERT VANDEN WIJNGAERT/AP

Il segretario generale della Nato Stoltenberg e la presidente della Commissione Ue Von der Leyen

Nell'immediato, poi, i danni al Nord Stream potrebbero esercitare un'ulteriore pressione sui prezzi. Ieri gli effetti si sono subito fatti sentire sulla Borsa di Amsterdam, dove il contratto future con scadenza a ottobre ha toccato quota 210 euro per Megawattora (+21%) per poi chiudere a 186 euro (+7%). Il tentativo di manipolare ulteriormente il mercato anche con il gasdotto chiuso potrebbe essere una delle giustificazioni dietro il sabotaggio del Nord Stream da parte della Russia, qualora fosse confermato che si è trattato di un atto deliberato da parte di Mosca. Un'altra ipotesi collega invece questo episodio al fatto che proprio ieri è stato inaugurato il "Baltic Pipe", il gasdotto che collega la Norvegia alla Polonia e che può trasportare fino a 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno verso Varsavia (una quantità comunque minima se paragonata alla capacità del Nord Stream: 55 miliardi il primo e altrettanti il secondo, mai entrato in funzione).

Ci sono però altre due possibili motivazioni che potrebbero aver indotto Mosca al sabotaggio. «La rottura di un gasdotto - continua Tagliapietra - è considerata causa di forza maggiore nei contratti e il danneggiamento del Nord Stream potrebbe mettere Gazprom al riparo dalla richiesta di danni avanzata da Uniper per il taglio delle forniture». Infine ci potrebbero essere ragioni di politica interna: «Putin starebbe subendo pressioni da Gazprom per riprendere le conse-

Il prezzo sul mercato ha toccato i 210 euro Megawattora (+21%)

gne verso l'Ue - aggiunge l'analista -. La rottura del gasdotto chiude definitivamente questa possibilità».

A Bruxelles, intanto, l'Italia è tornata alla carica sul tetto al prezzo del gas da applicare su tutto il metano importato. La lettera spedita alla Commissione per chiederle di mettere sul tavolo una proposta è stata firmata da altri 14 Stati: dopo i tentennamenti iniziali, anche la Francia ha sottoscritto il documento. La coalizione dei 15 Paesi firmatari rappresenta al momento il 64,35% della popolazione Ue: per il via libera a maggioranza qualificata serve il 65% e dunque basterebbe convincere soltanto un altro Stato per avere i numeri. La questione sarà discussa venerdì al Consiglio Energia, mentre la Commissione dovrebbe presentare un piano la prossima settimana. —

BERLINO NON FERMA LE CENTRALI NUCLEARI

La Germania rassicura i cittadini "Nessun rischio per le nostre forniture"

Il possibile sabotaggio lungo le condutture del gasdotto russo-tedesco Nord Stream 1 e Nord Stream 2 non influenzerà l'approvvigionamento energetico della Germania. Parola del ministro dell'Economia Robert Habeck. E questo per due motivi: il primo è che non una molecola di gas russo arriva in Germania via Nord Stream 1 dai primi di settembre per volontà di Gazprom, il secondo è che Nord Stream 2 non è mai entrata in funzione. Nessun impatto, se non psicologico, per Berlino. «Siamo in una situazione in cui le infrastrutture critiche sono un obiettivo potenziale di attacco ma l'Europa è in grado di difenderle» ha proseguito il ministro. Intanto l'emergenza energetica brucia, in Germania come e più che altrove. Per questo il ministro ha annunciato che 2 delle 3 centrali nucleari ancora attive rimarranno in rete fino ad aprile 2023. Diversamente da quanto deciso poche settimane fa, quando la centrale di Isar 2 e quella di Neckarwestheim pareva sarebbero uscite dal primo gennaio 2023, per rientrare in gioco solo in caso di emergenza. La decisione era stata criticata da conservatori e liberali e industria. U. AUD. —

IL COMMENTO

NUOVA ESCALATION TRA MOSCA E L'OCCIDENTE

FRANCESCA SFORZA

Un'esplosione, poi un danneggiamento, poi un sabotaggio. Nell'arco di poche ore le ferite che sono state inferte a tre dei quattro gasdotti di Nord Stream 1 e 2 nel mar Baltico sono diventate sempre meno accidentali e sempre più dolose. Il governo federale tedesco ha detto che già da quest'estate i servizi segreti americani avevano avvertito sull'eventualità di un attacco del genere da parte russa finalizzato a destabilizzare il mercato del gas (il prezzo si è immediatamente impennato, anche se le forniture non hanno subito arresti); la premier danese si è espressa chiaramente a favore dell'ipotesi di sabotaggio, e la sua Marina militare ha aggiunto che un attacco del genere può essere solo opera di un «attore statale». E se le autorità polacche non hanno dubbi sulla matrice russa dell'esplosione, la Russia offre un'altra versione dei fatti: si tratterebbe di una operazione orchestrata dagli ucraini resa più devastante dalle complicazioni legate ai problemi di forniture mancanti provocati dalle sanzioni occidentali. Insomma, quel mix di Ucraina e Occidente che ormai nella propaganda russa è diventato l'ingrediente buono per qualsiasi ricetta.

Certo siamo di fronte a un'escalation, proprio nei giorni in cui nel Donbass si sta celebrando il referendum più farsesco della storia recente, che persino un alleato accorto come Erdogan non ha potuto non criticare. E se c'è un solo elemento che potrebbe scagionare la Russia in questa circostanza, quello è l'inutilità di ricorrere a un'ulteriore prova di forza di fronte a un livello di isolamento mai raggiunto prima. Semmai, l'ipotesi del «disservizio», inteso come un pasticcio causato dall'incapacità e dallo sbando in cui versano le infrastrutture russe, sarebbe il segnale che le sanzioni stanno davvero piegando l'ossatura del Paese, e che a farne le spese sono coloro che più di altri si sono resi in passato dipendenti dall'energia russa.

Impossibile non ricordare che esattamente un anno fa usciva dalla scena politica la cancelliera tedesca Angela Merkel, che nei suoi precedenti mandati aveva lavorato invece per rinsaldare quella dipendenza, nella convinzione che il partenariato con la Russia fosse preferibile al suo isolamento. Indipendentemente dalle responsabilità delle esplosioni nel Baltico, è anche un po' la sua eredità ieri ad essere saltata in aria. —

IL DOSSIER

Bollette il salasso infinito

Le stime di Nomisma Energia negli ultimi tre mesi dell'anno balzo del 60% per l'elettricità e del 70% per le tariffe del gas Gli stoccaggi salgono al 90% il razionamento non è escluso

GIULIANO BALESTRERI

L'obiettivo raggiunto sul fronte degli stoccaggi non frena la corsa della bolletta della luce che negli ultimi tre mesi dell'anno potrebbe salire del 60%: un incremento che, senza interventi del governo, potrebbe arrivare al 100%. Più 70%, invece, per il gas. Sono le previsioni di Nomisma Energia in attesa della comunicazione di Arera, l'autorità pubblica che fissa le tariffe energetiche, in arrivo entro venerdì prossimo. E nonostante gli stoccaggi pieni al 90% non è ancora escluso il rischio razionamento. Se l'inverno sarà rigido e se la Russia ridurrà ulteriormente le forniture all'Europa, da febbraio potrebbe essere necessario tagliare le forniture a imprese e famiglie.

«Dopo due trimestri in cui le bollette sono rimaste ferme grazie ai forti interventi del governo, l'Arera è costretta a rivederle al rialzo da ottobre, almeno per quelle dell'elettricità - spiega il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli - Per quella del gas, occorre aspettare la fine del mese di ottobre, perché con il nuovo meccanismo approvato la scorsa estate, le variazioni saranno mensili e si determineranno con i prezzi effettivi del mese concluso». Il prezzo dell'elettricità potrebbe quindi aumentare 66,6 centesimi per kWh, 25 centesimi in più rispetto al trimestre precedente. Sul fronte del gas, si arriverebbe a 210 centesimi per metro cubo «immaginando - spiega Tabarelli - che sul mercato italiano all'ingrosso Psv si stabilizzi per tutto il mese di ottobre un prezzo molto più basso del Ttf di Amsterdam».

Per quanto riguarda gli stoccaggi, intanto, il database Agsi+ di Gas Infrastructure Europe (Gie) indica che le riserve nazionali di metano sono a 173,36 terawattora, l'89,62% della capacità complessiva. Un dato migliore di quello medio della Ue fermo all'87,73%. Abbastanza per considerare raggiunto l'obiettivo del 90% entro l'autunno fissato dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. «Che gli stoccaggi nazionali di gas siano arrivati quasi al 90% è una buona notizia - spiega ancora Tabarelli -, ma non ci permette di essere completamente tranquilli per l'inverno. Non potremo ancora contare sul nuovo rigassificatore di Piombino e sull'aumento della produzione nazionale. Se la Russia dovesse chiudere del tutto i rubinetti, la situazione sarebbe ancora più difficile». Per evitare il razionamento, il governo ha varato un piano di risparmi del gas per questa stagione fredda: meno 1 grado di riscaldamento negli edifici, 15 giorni in meno di accensione delle caldaie e 1 ora in meno al giorno (3,2 miliardi di metri cubi risparmiati); spinta alla produzione di energia da fonti diverse dal metano (2,1 miliardi); una campagna per promuovere comportamenti virtuosi da parte dei cittadini (2,9 miliardi). —

IL PREZZO DEL GAS

Andamento nell'ultimo anno sul mercato di Amsterdam. Valori in euro al MWh

Fonte: Ice Amsterdam *dato registrato alle 18

GEA - WITHUB

CHI PAGA IL CONTO

LE FAMIGLIE

I consumatori: una stangata da 677 euro

Le associazioni di consumatori hanno calcolato il peso della stangata in arrivo: si tratta di «un rincaro della bolletta della luce pari a 677 euro su base annua» afferma l'Unione nazionale consumatori. «Se sarà confermata la previsione di Nomisma, ogni singola famiglia del mercato tutelato si ritroverebbe a pagare per la luce +190 euro solo nell'ultimo trimestre dell'anno, con una spesa complessiva per l'energia elettrica che raggiungerebbe il record di 1.232 a nucleo nel 2022» dice Assoutenti che poi prosegue: «A tale aggravio di spesa si dovranno aggiungere i rincari del gas, in nessun modo prevedibili anche a causa della scelta errata di Arera di passare a tariffe mensili e sulla base del mercato Psv, che si presta ad una maggiore volatilità dei prezzi». L'associazione stima la spesa di una famiglia "tipo" per l'energia elettrica a quota 1.232 euro nel 2022, con un aumento di ben 430 euro rispetto al 2021. I dati mettono in allarme. «Un aumento della luce del 60% ad ottobre rappresenterebbe una catastrofe per le famiglie italiane e porterebbe migliaia di negozi e attività verso la chiusura» afferma il Codacons. S.RIC. —

I SUSSIDI DELL'ESECUTIVO

Servono 20 miliardi per frenare i rincari

L'inflazione e l'aumento dei costi energetici imporranno l'ennesimo round di sussidi a famiglie e imprese. Se quelli garantiti fino alla fine di quest'anno dovessero essere replicati anche nel primo trimestre del 2023 sarebbero necessari altri venti miliardi di euro. La lista della spesa è lunga: l'azzeramento dei cosiddetti oneri di sistema delle bollette energetiche vale tre miliardi di euro. Il credito di imposta per le aziende (rafforzato con il decreto aiuti ter) ben 4,7 miliardi al mese. Il sussidio sui carburanti quasi un miliardo. L'Iva sul gas ridotta al 5 per cento altri 500 milioni. E ancora: acquisto a prezzi calmierato degli stock di energia per i grandi consumatori, bonus sociale per le famiglie povere. L'aumento dei tassi di interesse e degli spread fra i Btp italiani e tedeschi (ieri salito a 250 punti base) imporrà a Giorgia Meloni la massima prudenza nella gestione dei conti pubblici. Molto presto - entro la fine di ottobre - il nuovo premier sarà costretta a fare delle scelte, perché la prossima Finanziaria non potrà essere generosa come avvenuto dalla pandemia in poi. A meno di non iniziare dalla più odiosa delle soluzioni per la destra: introdurre nuove tasse. A.B. —

L'ADDIO ALLA QUOTAZIONE AL TTF

Con i nuovi calcoli più certezze sulle spese

La bolletta del gas arriverà tutti i mesi e non sarà più bimestrale. È la decisione presa da Arera che ha introdotto anche altre novità importanti. «In ogni caso la facoltà di cambiare la periodicità dell'invio non è automatica ma spetta ai venditori che operano nel Servizio di Tutela Gas» spiegano dall'Unione nazionale consumatori. Arera ha poi deciso di sganciarsi dalle quotazioni del gas definite ad Amsterdam (Ttf), una piazza molto volatile. È proprio su questo mercato che si sono raggiunti prezzi record. Da ora in poi Arera farà la media dell'indice giorno per giorno del mercato italiano Psv. Questo determina la possibilità di intercettare le variazioni di prezzo al ribasso in vista di un price cap europeo. Su questo aspetto le associazioni di consumatori sono divise: Assoutenti e il Codacons parlano di «fregatura».

Altra novità è la definizione del prezzo del gas che da ora in poi sarà ex-post per il sistema Tutelato. Per esempio, rispetto ai consumi di ottobre non verrà determinato a fine settembre, ma si conoscerà il 3 novembre, cioè dopo i consumi di ottobre. Le famiglie a inizio mese (ottobre) non sapranno quanto pagheranno. S.RIC. —

IL CONTRACCOLPO PER LE UTILITIES

Le società in bilico: la liquidità sta finendo

Le fluttuazioni del gas naturale stanno intrappolando le società energetiche in vista dell'inizio del prossimo anno termico. Dal 1° ottobre si dovranno rinnovare i contratti di fornitura, ma mancano le coperture finanziarie per soddisfare i margini di garanzia, le cosiddette margin call. Come rimarcato dal colosso norvegese Equinor a inizio settembre, in bilico ci sono 1.500 miliardi di euro di potenziali richieste agli operatori europei. Le lobby di categoria, come l'italiana Utilitalia, spiegano che a rischio ci sono un centinaio di imprese.

Il timore è quello di una crisi di liquidità di significativa. Tale, secondo la banca olandese Rabobank, di avere ripercussioni sul sistema finanziario. In ambito europeo si attende l'Ecofin del prossimo 4 ottobre, che dovrebbe armonizzare la situazione normativa nell'Ue col fine ultimo di evitare squilibri tra Paesi.

Intanto, in Italia si corre contro il tempo. L'Arera, l'authority dell'energia, si è detta pronta ad anticipare le forniture di ultima istanza, ma chiede un intervento immediato per evitare intoppi per famiglie e imprese. Le quali, senza un supporto rischiano grosso. F.GOR. —

L'ITALIA HA DECISO

Cei, il monito di Zuppi ai nuovi eletti "Siate a servizio dei deboli e degli ultimi"

Agire «al servizio di tutti, a cominciare dai più deboli e meno garantiti» e «in piena sintonia con l'Europa». È la raccomandazione che la Conferenza episcopale italiana rivolge «agli eletti». Con la «preoccupazione» per un astensionismo record, «sintomo di un disagio che non può essere archiviato con superficialità». «L'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta – ha ricordato il cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e presidente della Cei –: le povertà in aumento costante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione dei migranti, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale». La Chiesa, ha aggiunto il presidente Cei, «continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità».

Fratelli d'Italia

Meloni parte in salita è già scontro sulle poltrone spunta il ministero del Pnrr

Crescono le quotazioni di Belloni agli Esteri e di Siniscalco all'Economia
Il Colle vuole evitare il via al governo nel centenario della marcia su Roma

IL CASO

ROMA

Al Quirinale vogliono fare di tutto per organizzare il giuramento del nuovo governo entro domenica 23 ottobre. E non solo perché in quei giorni l'Europa attende le bozze della legge di Bilancio e, nonostante sia ormai certa una proroga della scadenza, il presidente Sergio Mattarella non intende tirarla troppo in lungo. Ma anche perché il calendario gioca un brutto scherzo e, come tanti, pure al Colle hanno notato una coincidenza. Il 28 ottobre cade il centenario della marcia su Roma e tenere a battesimo quel giorno, o subito prima o subito dopo, il primo governo di un partito nato da radici post-fasciste potrebbe avere del clamoroso e scatenare il giubilo dei nostalgici di Predappio.

Ma, forse, la prima a non volerlo è proprio lei, Meloni, anche per levarsi di dosso l'etichetta di erede del Ventennio e legittimarsi come leader conservatrice moderna, all'estero prima di tutto. La presidente di Fratelli d'Italia ha già un canale aperto con il Quirinale e ha assicurato di avere le idee chiare sul governo. C'è solo un nodo gigantesco da sciogliere, che si chiama Matteo Salvini: che ruolo avrà, e quale ministero. L'unica certezza, al momento, è che non andrà al Viminale. Su questo, Mattarella e Meloni sono in perfetta sintonia. L'esperienza gialloverde del 2018-2019 è un precedente che il Capo dello Stato non vuole più ripetere. Per l'Interno resta forte l'ipotesi di un prefetto: Giuseppe Pecoraro, appena eletto deputato in quota FdI, oppure Matteo Piantedosi, ex capo di gabinetto di Salvini, un nome che acquieterebbe in parte le intemperanze del leghista.

Meloni è già al lavoro. Ieri si è divisa tra la sede di via della Scrofa e il suo ufficio alla Camera, con in testa l'obiettivo di non vanificare il minimo di credito istituzionale che le è stato concesso in queste settimane. Una lunga fase in cui ha provato a rassicurare in tutti i modi elettori e alleati internazionali che lei non è solo l'urlatrice turbosovranista salita sul palco dell'ultradestra spagnola di Vox. Giura che non farà scelte che possano compromettere la stabilità dell'Italia. I nomi dei futuri ministri serviranno come punti di riferimento per orientarsi e dare prova che questa resta la sua intenzione. La dottrina Draghi peserà ancora nelle scelte dei prossimi mesi. A partire dalla manovra e dal Piano nazionale di ripresa e di resilienza. In diverse riunioni con i fedelissimi si è parlato di dedicare al Pnrr un ministero ad hoc, o la delega di un sottosegretario, e qualcuno di FdI ha proposto di chiedere a Roberto Garofoli, uomo di fiducia di Draghi a Palazzo Chigi e guardiano dei progetti del Recovery fund, di restare. Difficile che accada, ma questa è la prova, dicono dal partito di Meloni, che il governo non stravolgerà il Piano, anche se resta l'idea di ritoccare i fondi per ampliare la quota destinata all'energia. Ma Meloni ha in programma anche un altro ministero nuovo di zecca. Quello del mare. Lo aveva annunciato durante la convention di FdI a Milano, a fine aprile. Mentre starebbe pensando di affidare al fedelissimo Giovanni Donzelli i Rapporti con il Parlamento, ministero delicatissimo per la tenuta della maggioranza.

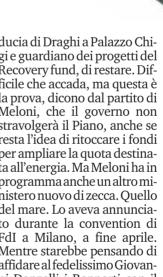
Prima però, la leader deve riempire le caselle di peso. Fabio Panetta continua a mostrarsi riluttante per la poltrona di ministro dell'Economia. Se insisterà sul "no", anche per tutelare la sua corsa a governatore di Bankitalia, il centrodestra, a quel punto, si rivolgerà a Domenico Siniscalco. Sempre nell'ottica di non turbare le relazioni globali, Meloni starebbe pensando di offrire gli Esteri a Elisabetta Belloni, ex segretario genera-

Il totoministri

Elisabetta Belloni
Candidata a occupare la poltrona di ministra degli Esteri

Raffaele Fitto
L'eurodeputato Fdi è in pole per il ministero degli Affari europei

Giovanni Donzelli
Potrebbe occuparsi di rapporti con il Parlamento

Domenico Siniscalco
Tra i papabili per guidare il ministero dell'Economia

FABIO RAMPELLI Il vice presidente della Camera: "Studiato prima della guerra, è inefficace"

"Ora dobbiamo aggiornare il Recovery"

Fabio Rampelli

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La composizione del governo non sarà un problema, «Già governiamo in Regioni e Comuni e la quadra l'abbiamo sempre trovata». Fabio Rampelli, vice-presidente della Camera e dirigente di Fdi, non è preoccupato per le richieste degli alleati: «Non mi pare una cosa particolarmente difficile mettere d'accordo i partiti della coalizione in base ai pesi elettorali».

Fi però ha già chiarito che intende far pesare i suoi seggi e Berlusconi ha detto che sarà il vostro "garante". Una sorta di tutore?

«Giorgia Meloni è la presidente dell'Ecr – un'organizzazione internazionale – parla varie lingue, è in grado di farsi comprendere senza interpreti e si è fatta conoscere e apprezzare al di fuori dei confini nazionali. Io ritengo che Berlusconi sia sicuramente importante per la coalizione, ma anche che Giorgia sia perfettamente in grado di rappresentarsi in maniera efficace al livello internazionale».

Riuscirete a vincere la diffidenza di cancellerie e osservatori stranieri?

«È effetto della caduta di stile del capo del Pd, che per avere un endorsement dall'estero è andato a parlar male della destra italiana. E infatti le testate straniere definiscono Fdi "destra estrema". Questo è negativo per l'Italia, non per la destra. Gli italiani sanno che non siamo né duri né estremi, siamo semplicemente la destra».

Non pensate che la diffidenza nasca anche da alcune vostre richieste, come quella di cambiare il Pnrr?

«Voglio ricordare sommessamente che quando dicevamo che il patto di stabilità era una iattura sembrava che bestemmiassimo, poi è saltato. Davvero siamo convinti che sia efficace il Pnrr fatto prima della guerra? Se c'è uno spazio per aggiornare, o addirittura stabilizzare la formula del Pnrr penso che vada coltivato. Non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare al Pnrr, questo sarebbe grave».

La Lega sotto al 10% sta facendo fibrillare il partito, rischia di diventare un fattore di instabilità per il governo?

«A noi non piace interferire nelle dinamiche interne degli altri partiti. Non credo ci saranno ripercussioni sul futuro governo di centrodestra».

Salvini ha detto che non vede l'ora di tornare al Viminale. Potrà farlo?

«Domanda che andrebbe rivolta a Giorgia Meloni, dopo che avesse ricevuto l'incarico a formare il governo da parte del capo dello Stato».

Uno dei motivi di allarme in Europa è sui diritti, dopo la frase della Meloni sul "diritto di non abortire". Toccherete la 194?

«È partita una caccia al mostro, destinata a non avere successo perché non esiste il mostro. Abbiamo puntualizzato che la 194 va applicata interamente. Non toccheremo la 194, cercheremo di applicare anche la prima parte per far sentire la vicinanza dello Stato alle donne che magari vogliono abortire per motivi economici. Finora la 194 è stata usata come contraccettivo, i consul-

La leader di Fdi ringrazia Truss, Fiala e Morawiecki

Il primo ministro ungherese Viktor Orban è tornato a complimentarsi con Giorgia Meloni. Durante una sessione del Parlamento a Budapest ha detto in italiano: «Avanti ragazzi!». La leader di Fdi ha incassato le congratulazioni di molti leader europei. Ieri ha risposto su Twitter. «Grazie Liz Truss, siamo pronti a collaborare con il vostro governo per la libertà, la sicurezza e la prosperità delle nostre nazioni», ha scritto alla premier britannica. «Sarà un onore rafforzare il nostro lavoro comune per un'Europa migliore», ha detto al premier ceco Petr Fiala. Infine il messaggio al presidente del Consiglio polacco Mateusz Morawiecki: «Difendiamo insieme i valori comuni».

Premier in pectore
Giorgia Meloni dopo aver lasciato il quartier generale di Fratelli d'Italia ieri sera a Roma

ANSA/CLAUDIO PERI-RICCARDO ANTIMIANI

le della Farnesina, attualmente capo del Dis, il dipartimento che coordina i servizi segreti. Già evocata in passato per questo ruolo in altri governi, Belloni è stata anche la candidata per il Quirinale del M5S e della Lega. Se non sarà lei, potrebbe toccare ad Antonio Tajani. Il coordinatore di Forza Italia ci spera, forte di una lunga esperienza alla guida dell'Europarlamento. I rapporti con Bruxelles potrebbero finire in mano a Raffaele Fitto, in pole come ministro agli Affari Ue. I. LOM. – F. OLI. —

tori non sempre hanno fatto quello che potevano fare. E nessuno intende toccare le unioni civili, siamo assolutamente schierati per una lotta senza pregiudizi alla discriminazione verso gli omosessuali. La differenza sta nell'adozione: riteniamo che lo Stato debba consentire al soggetto fragile, il bambino, il diritto di avere un papà e una mamma biologicamente diversi».

Sulla Russia riuscirete a essere uniti?

«Confermiamo il posizionamento dell'Italia nel campo euro-atlantico. Le iniziative andranno prese con Ue e Nato. Siamo convinti dell'efficacia delle sanzioni ma abbiamo chiesto un fondo comune sul modello del Pnrr per aiutare i Paesi che ne risentono di più, e noi tra questi. È giusto evitare che il legittimo contrasto alla barbarie di Putin penalizzi alcuni popoli e ne avvantaggi altri». —

IL RETROSCENA

Giorgia non cede su Salvini “Non lo voglio, è vicino a Putin”

La leader incontra Tajani: “Diamo una Camera all'opposizione”. Alleati contrari Il messaggio a Zelensky: “Da noi leale sostegno”. E si tratta sui vicepremier

ILARIO LOMBARDO, FRANCESCO OLIVO

Un governo di pacificazione. È questo il piano di Giorgia Meloni. Chiudere i conti con l'opposizione, con i sospetti dei partner internazionali, ma anche con gli alleati. Cercare una via di mediazione per iniziare una nuova stagione di dialogo, che liberi i rapporti dalle scorie del passato e serva a «costruire una nuova Italia». Le prime mosse della premier in pectore vanno in questa direzione: dall'idea di concedere all'opposizione la presidenza di uno dei due rami del Parlamento, alle rassicurazioni da inviare all'estero sulla collocazione geopolitica del Paese. Il nodo, lo è da mesi d'altronde, resta il ruolo da assegnare a Matteo Salvini, un macigno che è pesato sin dai primi giorni della campagna elettorale nella quale il leader leghista ha imposto la sua candidatura al Viminale. Ma i falchi filoatlantici di Fratelli d'Italia stanno facendo una pressione opposta, chiedendo a Meloni di lasciare fuori dall'esecutivo l'ex ministro dell'Interno. La presenza di Salvini, secondo questa tesi, sarebbe troppo ingombrante a causa dei suoi rapporti con la Russia e con il partito del presidente Vladimir Putin, che non si sono interrotti nemmeno dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. «Come ci si può presentare a Washington con un ministro di peso che voleva farsi comprare dall'ambasciata russa i voli per Mosca?» si chiede uno dei dirigenti che ha mandato un messaggio chiaro a Meloni: «Deve restare fuori». Con un tempismo quasi perfetto, ieri è arrivato via Twitter un importante messaggio di congratulazioni dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «Contiamo su una proficua collaborazione con il nuovo governo italiano» ha scritto. Pronta la risposta della leader di FdI: «Caro Zelensky, puoi contare sul nostro leale sostegno alla causa della libertà del popolo ucraino».

Meloni conosce i rischi di imbarcare il suo alleato nell'esecutivo, ma difficilmente troverà argomenti per lasciare fuori il leader di un partito con quasi cento parlamentari. Le voci ostili sono arrivate

Lo sconfitto
Matteo Salvini durante la conferenza stampa dopo i risultati del voto: la Lega ha deluso le aspettative rimanendo ampiamente sotto la soglia del 10%

anche a Milano e non è un caso che il Consiglio federale della Lega, riunito in via Bellerio, che pure ha messo in discussione l'operato di Salvini, ne abbia blindato le aspirazioni: «Per il segretario serve un ministero di primo piano». L'obiettivo resta il Viminale, ma in ogni caso «Matteo deve stare al governo», ripete il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari.

Ieri sono ufficialmente partite le trattative. Antonio Tajani arriva in via della Scrofa dopo pranzo. La sede di Fratelli d'Italia ospita il primo incontro tra alleati dopo la vittoria: non è un vertice, perché il Carroccio è alle prese con la seduta di autoanalisi

> **Gli sherpa dei partiti al Mef per visionare la Nadef. FdI pensa a un decreto per le bollette**

dei colonnelli riuniti a Milano. Non c'è tempo per i convenevoli, Tajani e Meloni vanno subito al sodo. Il governo si sta formando, l'ex presidente del parlamento europeo ha una serie di richieste da mettere sul tavolo. La prima è quella di avere pari dignità rispetto alla Lega, ovvero lo stesso numero di ministeri. La seconda coglie più di sorpresa Meloni: l'ipotesi di nominare due vicepremier che la possano affiancare. Uno, sempre nello schema che si è configurato ieri, sarebbe Salvini, l'altro lo stesso Tajani. Tenere i leader della maggioranza a Palazzo Chigi avrebbe dei vantaggi, ovvero saldare il destino del governo a quello dei partiti, ma anche molti rischi, come già visto nell'esperienza del governo gialloverde.

La prima partita, in ordine cronologico, da risolvere è comunque quella della presidenza delle Camere. Meloni è intenzionata a concederne una all'opposizione, con l'obiettivo di mandare un messaggio di distensione e di unità nazionale, dopo una campagna elettorale molto dura. L'idea è stata apprezzata dal Pd, ma non è piaciuta a Lega e Forza Italia, intenzionate a occupare le poltrone della seconda e terza carica dello Stato. In pista per Palazzo Madama ci sarebbe il leghista Roberto Calderoli, attuale vicepresidente, e per Montecitorio un forzista che potrebbe essere lo stesso Tajani. Se verrà rispettata la logica delle quote rosa, come nelle ultime due legislature, al Senato invece potrebbe finire Anna Maria Bernini.

Sul fronte dei dossier l'urgenza per Meloni resta l'economia. Il primo provvedimento del futuro governo sarà sulle bollette. Siamo alla vigilia della presentazione della Nadef, la Nota di aggiornamento al Def che il governo Draghi potrebbe presentare domani ma solo nella parte tendenziale (e non quella programmatica) lasciando al successore il compito di dettagliare le misure. Per favorire una transizione morbida gli sherpa dei partiti del centrodestra sono stati ricevuti al ministero dell'Economia e hanno visionato la Nadef. L'idea di FdI è di fare subito un decreto, senza lo scostamento di bilancio e prima della manovra di bilancio, per aiutare subito famiglie e imprese colpite dal caro energia. —

MA È UN BANDO PER DIRIGENTI INTERNI

“Blitz di Tridico per occupare posti” Lollobrigida attacca il presidente Inps

«A urne chiuse e con un risultato oramai acclarato, il presidente dell'Inps tenta di occupare poltrone con un blitz». Il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia Francesco Lollobrigida, fedelissimo di Giorgia Meloni, ha messo nel mirino Pasquale Tridico e l'intero consiglio di amministrazione dell'Istituto di previdenza. Tridico, professore di mai negata fede grillina (è lui che ha scritto la legge sul Reddito di cittadinanza) è accusato per una vicenda che però sembra aver poco a che fare con l'occupazione politica delle poltrone. In breve: l'Inps in questi giorni ha pubblicato il bando per la rotazione triennale di quaranta posti da dirigente. Tecnicamente si chiama interpello: si tratta di una procedura amministrativa a scadenza per incarichi interni ai quali possono partecipare solo funzionari Inps o della pubblica amministrazione. La selezione per titoli prevede colloqui con il direttore generale dell'Istituto e la successiva delibera del Consiglio di amministrazione dell'ente. Tridico non ha voluto rilasciare alcun commento. Una fonte non ufficiale dell'Istituto, sotto la garanzia dell'anonimato, è più loquace: «Si tratta di una bolla di sapone. Non c'è nessun blitz e non è stato convocato alcun Consiglio di amministrazione straordinario. Si riunirà domani (oggi per chi legge, ndr) come avviene regolarmente ogni quindici giorni. L'unica ragione che può giustificare questo attacco è un'indebita pressione verso il Consiglio sulle scelte che dovrà certificare». L'attuale collegio è composto di cinque persone: oltre a Tridico (nomina in scadenza non prima del 2023 e al riparo dalla legge sullo spoil system) ci sono Maria Luisa Gnecchi, Roberto Lancellotti, Patrizia Tullini e Rosario De Luca. Solo quest'ultimo, indicato dai Consulenti del Lavoro, è considerato vicino alla destra, e più precisamente alla Lega. A.B. —

JENA

COLLABORATORI

Due giorni dopo Renzi è già pronto a collaborare con la destra, seguirà Calenda.

jena@lastampa.it

L'ITALIA HA DECISO

Da Tajani al Cavaliere, i leader di Fi in fuga dall'Europarlamento

Torna in Italia, dopo 28 anni tra Bruxelles e Strasburgo, il coordinatore di Fi Antonio Tajani, eletto alla Camera. Con lui, sono stati eletti in Parlamento Andrea Caroppo e, soprattutto, Silvio Berlusconi, trionfatore nel collegio di Monza.

Il direttore dell'Egizio: "Auguri a Meloni" Nel 2018 lo scontro sugli sconti agli arabi

«Faccio i migliori auguri al premier in pectore e le auguro buon lavoro». Sono parole di Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino, che nel 2018 ebbe uno scontro con Meloni (foto) sull'ingresso ridotto al museo per chi parlava arabo.

La Regione Liguria vota per garantire alle donne il pieno diritto di interruzione volontaria della gravidanza

Aborto la prima crociata

Il centrodestra si spacca Fdi decide di astenersi sull'ordine del giorno votato dalla lista Toti da Forza Italia e Lega

IL CASO

EMANUELE ROSSI
GENOVA

Un'astensione che fa subito rumore. I consiglieri regionali di Fratelli d'Italia in Liguria non hanno votato un ordine del giorno (proposto dal Pd) con cui si impegna la giunta regionale a «garantire alle donne il pieno diritto a scegliere l'interruzione volontaria di gravidanza».

Ordine del giorno che ha avuto il parere favorevole della giunta e del governatore e assessore alla Sanità Giovanni Toti. E che è stato invece votato da tutti gli altri gruppi del consiglio, compresi Lista Toti, Lega e Forza Italia (con qualche assenza). Un documento - va detto - senza alcuna implicazione concreta, nei fatti. Ma il caso ha evidenziato la posizione di FdI sull'aborto, proprio all'indomani della vittoria elettorale: «La 194 va applicata tutta, anche nella difesa della maternità». Un «non voto» che peraltro arriva dopo il controverso disegno di legge regionale (presentato ormai anni fa, mai arrivato alla discussione in aula) che prevede di «rimuovere le cause che portano alla decisione di abortire» e, tra le altre cose, la concessione di spazi negli ospedali alle associazioni anti abortiste. L'ordine del giorno è stato approvato con 21 voti favorevoli, tre astenuti e sei non espressi. «I dati più bassi della media nazionale confermano che in Liguria sosteniamo il diritto di tutte le donne che vogliano interrompere volontariamente la gravidanza - afferma Toti in aula -. Il personale non obiettore è sufficiente ad assicurare il servizio in tutta la regione».

Il capogruppo di FdI in regione, Stefano Balleari, ex vice sindaco genovese, spiega che avrebbero votato il documento se fosse stato inserito un richiamo alla discussione della loro proposta di legge: «Le polemiche sono strumentali, la verità è ben altra: ci siamo astenuti perché avremmo voluto la possibilità di emendare l'ordine del giorno ponendo l'accento sull'applicazione dell'articolo 5 della suddetta legge che è, tra le altre cose, oggetto di una nostra Proposta di legge presentata nel 2021 ed ancora in attesa di iniziare l'iter di discussione. Per noi la legge 194 è una seria conquista che consente alle donne di affrontare una scelta, spesso dolorosa, fatta di lacerazioni morali interiori, in maniera consapevole. Una legge che ha dentro di sé un germoglio di speranza nell'articolo quinto, che impone di rimuovere le cause che porterebbero la donna all'interruzione della gravidanza e di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre. La legge 194 è ben più della legge sull'interruzione di gravidanza».

Per il consigliere del Pd Roberto Arboscello, che ha presentato il documento, l'astensione dei consiglieri meloniani è un atteggiamento «vergognoso non solo per essersi astenuto su un ordine del giorno volto a rafforzare un diritto delle donne, ma non ha neanche partecipato alla discussione, astenendosi in silenzio su un provvedimento così importante». Rincara la dose Luca Garibaldi, capogruppo Pd: «La scelta da parte di FdI di astenersi, è un'ulteriore segnale di una regressione nel campo dei diritti che preoccupa particolarmente». Per Selena Candia, lista Sansa, «Fratelli d'Italia, forte del risultato elettorale nazionale, ha già messo in dubbio il diritto di aborto». —

LAPRESSE

Una manifestazione per difendere il diritto all'aborto

64,6%
La media italiana dei medici obiettori di coscienza (52% in Liguria)

66.413
Le interruzioni volontarie di gravidanza in Italia nel 2020

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'INTERVISTA

Licia Ronzulli

"Tra gli alleati piena dignità Berlusconi sarà il regista"

La senatrice di Forza Italia: "Il nostro partito è garante della libertà il Cavaliere farà valere nella coalizione esperienza e autorevolezza"

Sono cominciati gli incontri di partito nel centrodestra in vista del futuro governo. Forza Italia avanza le sue richieste. E dice la senatrice Licia Ronzulli, capo della segreteria di Silvio Berlusconi, che «Forza Italia terrà fede all'accordo preso tra i leader del centrodestra per quanto riguarda il nome del premier da proporre al presidente della Repubblica». Cioè sosterrà convintamente Giorgia Meloni.

Ronzulli, "Forza Italia esiste ed è decisiva", scrive Berlusconi. C'è aria di scampato pericolo nel partito.

«Non c'era nessun pericolo scampato. Eravamo certi di un risultato positivo per Forza Italia e determinante per la coalizione di centrodestra. Forse era quello che sperava qualcuno che è, però, rimasto deluso. Gli italiani con il loro voto hanno confermato il valore e la credibilità della nostra proposta politica: chi ha provato a rubare qualche voto a Forza Italia non ci è riuscito. Anzi».

Che cosa significa essere decisivi? È vero che chiederete una pari dignità tra i tre partiti del centrodestra?

«Non dobbiamo chiedere pari dignità all'interno della coalizione perché è già insita nella natura stessa del centrodestra che si appresta a governare questo Paese».

Sempre Silvio Berlusconi scrive: "Faremo valere il nostro programma liberale per la crescita e questo dovrebbe tranquillizzare i mercati". C'era bisogno di questa sottolineatura? Temete che ci possano essere forzature in senso illiberale nell'economia?

«Sottolineare il valore delle ricette liberali che Forza Italia e il centrodestra metteranno in campo una volta al governo non risponde a possibili forzature nell'economia reale e nei mercati. È piuttosto la risposta dovuta a una narrazione che ha paventato rischi a livello internazionale portata avanti dalla sinistra nel corso della campagna elettorale».

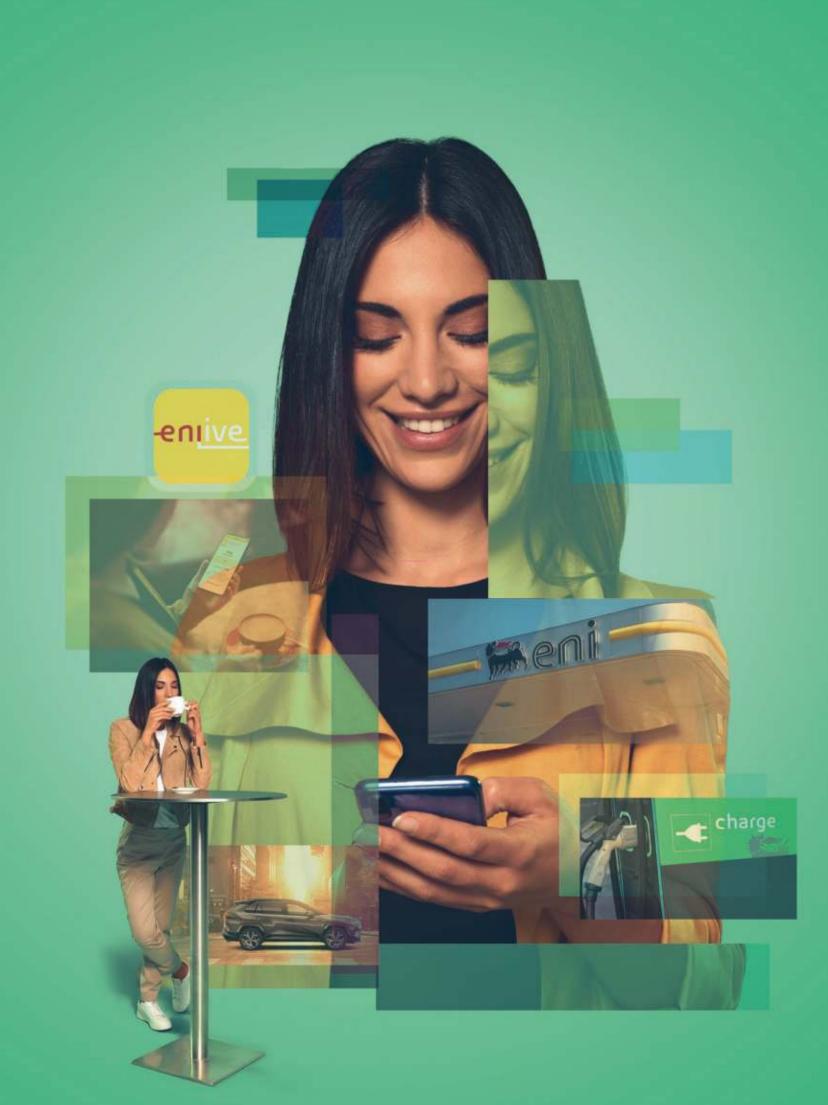
Se guardiamo al tema dei diritti, Forza Italia dovrà presidiare e far valere il suo programma liberale anche in questo campo?

«Forza Italia è stato, è e sarà sempre il partito liberale di riferimento nel panorama politico nazionale e anche questa volta sarà garante di un valore che è scritto nel nostro Dna: la libertà. Ciò posto, non servirà nessuna particolare attenzione, vogliamo tutti ampliare i diritti e rendere effettivo il loro godimento. Con gli alleati di centrodestra abbiamo un programma comune che, ovviamente, comprende anche questo ambito».

I vostri alleati sembrano disorientati rispetto al ruolo di "regia" che Berlusconi ipotizza per sé stesso. Che cosa si intende esattamente?

«Il presidente Berlusconi è stato a Palazzo Chigi per ben quattro volte, è evidente che la sua esperienza è un valore aggiunto sia per il centrodestra, come d'altronde è già oggi, che per il prossimo governo».

Per concludere: rimarcate di continuo che sarete i garanti del posizionamento europeo ed atlantico del futuro governo. Ma come ci riuscirete con il vostro 8% dei voti, essendo cioè i più piccoli tra i tre partiti della coalizione?

«Innanzitutto questo posizionamento è presente chiaramente nel programma sottoscritto da tutto il centrodestra. Inoltre, non si tratta di una questione numerica, ma anche e soprattutto del prestigio e dell'autorevolezza di cui si gode a livello sia politico che istituzionale dentro e fuori dai confini nazionali». —

LICIA RONZULLI
SENATRICE DI FORZA ITALIA

Sosterremo Meloni come premier davanti al presidente della Repubblica

Chi ha provato a rubare qualche voto a Forza Italia non ci è riuscito. Anzi

L'ITALIA HA DECISO

Anche a Pontida Fdi batte il Carroccio Il sindaco: "Ci hanno preferito Meloni"

A Pontida, una settimana dopo la domenica sul pratone della Lega, il partito di Salvini ha incassato la prima sconfitta della storia: 23% contro il 31 di Fdi. Il sindaco Pierguido Vanalli: «In tanti mi han detto "Ora proviamo Meloni"».

Per gli scommettitori Fedriga favorito in caso di un cambio al vertice

Secondo gli scommettitori internazionali, nel caso la Lega scegliesse di cambiare leader, avanti nei pronostici ci sarebbe Fedriga (dato a 2,41 la posta) testa a testa con Zaia (2,88). Seguirebbero Garavaglia (4,16) e Giorgetti (5).

Lega

Salvini resta ma è commissariato sul governo non deciderà da solo

I dirigenti ottengono consultazioni regionali entro il 30 gennaio per dare una svolta
Molinari: "Niente dimissioni". Ma settimana prossima nuovo consiglio sull'esecutivo

LUCA ZAIA
PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO

Serve un'analisi seria sul risultato del voto fermo restando che io mi occupo del Veneto

LA GIORNATA

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«La Lega potrà recuperare il consenso grazie ai risultati che otterrà nel governo di centrodestra - e Matteo Salvini avrà un ruolo fondamentale - ripartendo anche dall'ascolto del territorio e dalla valorizzazione dei tanti amministratori a partire dai governatori». Il comunicato finale della Lega dopo il consiglio federale di ieri in via Bellerio è simile alla foto scattata durante la riunione: dietro i tavoli della sala intitolata a Gianfranco Miglio ci sono i vertici regionali e tutti i big del partito, compresi i governatori Luca Zaia, Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana e il ministro Giancarlo Giorgetti, e sono tutti sorridenti. Come se il crollo nel voto di domenica e il doppio attacco di ieri con cui i due ex segretari Umberto Bossi e Roberto Maroni hanno suggerito «de facto» le dimissioni di Salvini non li riguardassero.

Il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari è l'unico a metterci la faccia al termine del vertice durato quasi quattro ore e a dire due cose. La prima: «La nostra richiesta è che Salvini faccia parte del governo con un ruolo importante. Non è un avviso a Giorgia Meloni, è un'ovvia richiesta, visto che siamo alleati e abbiamo vinto insieme le elezioni. Poi se sarà vicepremier lo vedremo». La seconda: «Che ci sia un momento di scoramento è normale, dal momento che il risultato non è stato esaltante. Quello che conta sono le parole del direttivo federale e tutti hanno ribadito la fiducia al segretario».

Il Consiglio federale della Lega riunitosi ieri nella sede di via Bellerio a Milano, in prima fila Salvini e Zaia

In realtà la «foto di classe» racconta solo una parte di quello che sta succedendo dentro l'«ultimo partito leninista» d'Italia. Ovvero che la Lega resta un partito che ostenta sempre (o quasi) compattezza e la cui vita interna risponde a logiche precise e rispettate da tutti. «In questo momento indebolire la Lega è sbagliato, serve coesione» ha detto Salvini ai presenti. L'altra parte è stata la discussione molto civile ma anche molto dura in cui le varie anime del partito hanno detto la loro ma soprattutto hanno messo nero su bianco le date in cui il famoso «ascoltare la base» verrà messo a terra, cioè le date dei congressi provinciali e regionali, imbuto obbligatorio verso il congresso federale e l'eventuale cambio di leadership. Si partirà il 20 novembre da Bergamo, un confronto locale che però data l'importanza del territorio avrà un valore anche maggiore (Salvini ha già annunciato che ci sarà), e si proseguirà poi entro il 30 gennaio con i congressi regionali. A restare in sospeso, a causa della probabile anticipazione delle regionali (l'accorpamento con le amministrative è più che un'ipotesi) e della conseguente necessità di tenere separati campagna elettorale e confronto interno, dovrebbe essere solo il congresso lombardo.

Non sono mancati nemmeno passaggi molto critici sulla gestione del partito, considerata troppo social, anche se nessuno ha trasformato il tema in una questione personale con Salvini. Si è analizzato anche il voto, cercando di superare la narrazione, pur vera, che aver portato a Roma una squadra di quasi cento parlamentari è stato un buon risultato. Gian-

---

IL PERSONAGGIO

Il Senatur dopo 35 anni non è stato rieletto a Varese né era previsto un ripescaggio
"Non volevo neanche candidarmi, mi hanno pregato e ho accettato per militanza"

La sconfitta di Bossi agita la base "Dimenticato lui e tutto il Nord"

NICCOLÒ ZANCAN
MILANO

Certe volte lo stile è tutto. «Umberto Bossi non meritava un trattamento simile. Lui è il nostro capo. Di sicuro, lui è il mio capo e lo sarà per sempre. Quello che è successo è un grave errore politico e fa molto male a livello umano».

Il Senatur è fuori dal Parlamento. Dopo 35 anni non è stato rieletto. Il fondatore della Lega, il leader politico che secondo Pierluigi Bersani da giovane era «un misto fra Lenin e Tex Willer», esce di scena. Ed è una addio «triste, solitario e definitivo». Ha perso a Varese, nella sua terra. Nessun ripescaggio era stato organizzato per lui. Nelle elezioni politiche più pilotate della storia, quelle dei collegi sicuri e dei collegi a perdere, il simbolo della Lega è stato mandato al macello.

«Noi eravamo quelli del territorio. Noi eravamo quelli dell'autonomia. Noi eravamo quelli della Lega Nord di Umberto Bossi. Non siamo più niente di tutto questo. E adesso il risultato è sotto gli occhi: un disastro». Paolo Grimoldi è stato deputato di quel partito, ora è segretario della Lega Lombarda. Sostiene che i segnali del tracollo fossero ben visibili: «Bastava fare un giro fra la nostra gente, bastava sentire gli umori della base. Era chiaro che lo scollamento fra la Lega di Matteo Salvini e la Lega Nord era arrivato a un punto di rottura». Quando si è consumato lo strappo? «Due anni fa. Quando sono stati commissariati tutti i segretari provinciali eletti dalla base. Fatti fuori da un giorno all'altro, certe volte con un sms e senza neppure la buona creanza di una telefonata. Fatti fuori per favorire delle nomine dall'alto. Cioè: noi delle autonomie diventati come i peggiori accentratori. Ecco qual è stato il cortocircuito: abbiamo rinnegato noi stessi. E se noi del territorio siamo stati zitti durante la campagna elettorale, nonostante la consapevolezza, è stato solo per spirito di squadra».

Ma adesso la squadra non esiste più. Ora c'è solo la sconfitta. Da una parte «i governativi» che minimizzano e annunciano piani di rivalsa, dall'altra quelli della Lega originaria che soffrono il doppio, essendo già stati sconfitti precedentemente.

Martedì post elettorale. Il segretario in carica Matteo Salvini si difende nelle sede di via Bellerio. Riunione straordinaria fra i massimi dirigenti del partito: Matteo Salvini seduto accanto a Luca Zaia, poi Massimiliano Fedriga vicino ad Attilio Fontana, subito dietro Giancarlo Giorgetti. Spediscono fotografie e messaggi rassicuranti. Mandano a dire che è tutto sotto controllo. E mentre loro si mostrano uniti, c'è un uomo di 81 anni ormai fragile, seduto sulla sedia a rotelle, Umberto Bossi in persona, che dalla casa di Gemonio detta una dichiarazione alle agenzie: «Il popolo del Nord esprime un messaggio chiaro e inequivocabile che non può non essere ascoltato. Quanto a me, avevo deciso di non candidarmi. Mi hanno pregato e solo per il rispetto verso la militanza ho accettato». Come quando uno cade goffamente e si rialza di scatto per rassicurare gli altri, prima ancora di se stesso: «Non è niente! Niente».

Ma ecco ancora il segretario della Lega Lombarda, Paolo Grimoldi: «Forma e sostanza. Il risultato elettorale è frutto di un

La canottiera
Negli anni del primo governo Berlusconi

Il gestaccio
Un comizio del 2002 contro Roma ladrona

La carezza
Dopo l'ictus un gesto d'affetto di Maroni

L'ITALIA HA DECISO

Fontana: "Io ricandidato in Lombardia? Certo, non credo sia cambiato nulla"

Vacilla la ricandidatura del leghista Attilio Fontana a presidente della Lombardia? «Non credo sia cambiato niente - dice l'interessato -. Come detto dai rappresentanti dei quattro partiti della coalizione, sarò candidato».

L'analisi dell'Istituto Cattaneo sui flussi "I consensi della Lega prosciugati da FdI"

Il grosso dei voti di Fratelli d'Italia, passata dal 4% delle precedenti politiche al 26% di domenica, arriva da elettori che nel 2018 e ancor più alle europee del 2019 aveva votato Lega. È la conclusione dell'Istituto Cattaneo sui flussi nelle città.

carlo Giorgetti, in particolare, ha raccontato la sua campagna elettorale in Valtellina sottolineando che gli elettori sono interessati a temi molto concreti, come la sanità o l'energia idroelettrica, mentre spesso la politica si perde in cose troppo astratte.

Si è poi parlato del ruolo della Lega nel governo, partendo dall'esperienza che si è appena conclusa, e dei sui riflessi sul voto. «Io mi aspettavo di più, mi assumo le mie responsabilità ma abbiamo pagato l'ingresso nel governo Draghi anche per aiutare le Regioni durante la pandemia» l'analisi di Salvini. Tutti hanno riconosciuto che stare al governo ha fatto perdere voti anche se era la cosa giusta da fare, ma qualcuno ha anche fatto notare che c'è modo e modo di stare dentro una maggioranza. In certi passaggi, sul Covid ma non solo, la linea della Lega è stata troppo ondivaga. Una mancanza di coerenza che gli elettori hanno percepito. In quest'ottica la presenza di Salvini e degli altri segretari di maggioranza nel prossimo governo, presenza che Draghi non aveva voluto, potrà essere invece una garanzia di solidità. «Con la Meloni ho un ottimo rapporto, ha capito che è necessario un governo forte» il messaggio lanciato da Salvini. Della prossima squadra di governo si parlerà anche nel consiglio federale già convocato per settimana prossima. Un altro segnale che la collegialità, e le discussioni «non distruttive», proseguiranno. —

errore politico. Noi dell'autonomia non abbiamo rispettato il territorio. Ora, di fronte a una sconfitta come questa, non si può tergiversare, annunciare congressi nel 2023 mentre siamo nel 2022».

Davanti alla sede storica di via Bellerio sfilano le auto dei politici più famosi della Lega. Nessuno ha voglia di fermarsi. I fotografi cercano qualche espressione dietro i vetri. L'unico che sfoggia un sorriso è Massimiliano Fedriga. E poi si sente una voce arrabbiata: «E allora! Siamo a casa nostra. Ci fate chiudere i cancelli?».

La base è altrove. La Lega come il Pd: punita per la distanza dalla realtà. E forse anche per la mancanza di stile. «Ma io mi domando», ripete sconsolato Grimoldi. «Il nostro capo, Umberto Bossi, vi rendete conto?». Di cosa? «Hanno messo in collegi blindati tutti quelli che volevano salvare. A furia di ripescaggi hanno salvato chiunque, tranne lui. Eppure le liste andavano vagliate dai padri fondatori, e si dà il caso che io sia uno di quelli. Ma non mi hanno coinvolto, altrimenti…». Tramonto su Milano. Triste solitario y final. —

L'INTERVISTA

Roberto Castelli
"Matteo leader usa e getta congresso o scissione"

L'ex ministro leghista: "Ha ribaltato il partito ma gli è andata male Torniamo a occuparci della questione settentrionale, come fa Zaia"

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

«Il sogno di Matteo Salvini di fare il premier finisce qui. Paga la sua incoerenza, non è più credibile». Roberto Castelli, storico dirigente della Lega, attacca il segretario: «Ha ribaltato e smantellato il partito – dice – ma gli è andata male. Si è rivelato un leader usa e getta».

Come giudica il risultato elettorale della Lega?

«Segna la fine del sogno di Salvini di fare il premier».

Era questo lo scopo?

«Ha trasformato un partito autonomista e federalista in un partito nazionale per arrivare a palazzo Chigi. Con queste elezioni il tentativo è archiviato. Il nome Lega-Salvini premier è ormai demodé».

Tornare alla Lega senza Salvini?

«Per noi vecchi leghisti sì. Un partito territoriale che difende la questione settentrionale. Salvini l'ha ribaltata ed è andata male. A Pontida si era già capito come finiva…».

Cioè?

«A Pontida i simboli contano enormemente. Il palco era blu, con tutti gli uomini di Salvini vestiti di blu e la scritta "Prima l'Italia". Ma il prato, dove stavano i veri militanti, era pieno di camicie verdi, vecchie bandiere della Lega e della Lombardia. Quando Zaia è salito sul palco ha fatto srotolare un enorme stendardo con il leone di San Marco: il simbolo dell'identità veneta, un segnale preciso e potentissimo».

Però anche nelle regioni governate dalla Lega avete preso una batosta.

«È vero, Meloni ha fatto man bassa, ma le elezioni amministrative sono diverse dalle politiche. Non lo prenderei come un segnale che Fedriga, Fontana e Zaia non hanno più appeal. I governatori sono il nostro patrimonio».

Largo a Zaia, quindi?

«È uno dei papabili. Con gli altri governatori è uno dei difensori della linea che auspico».

Che effetto le fa Umberto Bossi che resta fuori dal Parlamento?

«Tristissimo, non se lo meritava. Sono stato il primo a proporlo senatore a vita. Lo meriterebbe come uomo e come politico, è stato uno dei protagonisti dell'Italia degli ultimi 40 anni».

Maroni chiede un nuovo segretario, lei dice che la Lega di Salvini è finita. Ora che succede?

«Ci sono due opzioni: Salvini fa una profondissima seduta di autocoscienza e convoca un congresso oppure nasce un nuovo soggetto che tiene accesa la fiammella dell'autonomia».

Salvini dice che la proporrà al primo Consiglio dei ministri.

«Che fa, si scatena ora sull'autonomia? Sarebbe una conversione sulla via di Damasco, ma non è più credibile».

Giorgia Meloni nei comizi al Nord ha promesso l'autonomia. Vi fidate?

«Lei e il suo partito sono centralisti. Ho il terrore che diano qualche contentino, come la caccia o la difesa dei parchi, e dicano "ecco, accontentatevi"».

Che idea ha della leader di FdI?

«È stata paziente, abile e coerente. Ha preparato bene la strada con un cammino lungo. L'elettore non è stupido, capisce se persegui una strategia o salti da una posizione all'altra».

Parla di Salvini?

«Paga molto la sua incoerenza. Si colloca nell'era della politica italiana dei leader usa e getta».

Spieghi.

«Il popolo s'innamora di un leader – Grillo, Renzi, Salvini. Poi, davanti all'incapacità del leader e ad altri limiti naturali, lo butta via. Salvini fa il leader solo al comando, il partito gli dà fastidio: cerca di smantellare la Lega, commissaria tutto, le sedi chiudono. Il rovescio è che quando il popolo si disinnamora e dietro non hai un partito, a differenza per esempio del Pd che è ancora radicato sul territorio, tu resti solo e crolli».

Cadrà a breve, quindi?

«Non a brevissimo. Si arroccherà nel fortino, ma se continuerà con questo partito centralista allora nascerà qualcosa di nuovo. Magari sarà un partitino, ma almeno si attraversa il deserto e si riparte dalla questione settentrionale». —

Ingegnere
Roberto Castelli, 76 anni, lecchese, ingegnere acustico, leghista dal 1986, due volte ministro della Giustizia e una viceministro delle Infrastrutture

ROBERTO CASELLI
EX MINISTRO LEGHISTA

> Se il segretario non convocherà un'assemblea nascerà un nuovo soggetto autonomista

> A lui il partito dà fastidio ha commissariato o chiuso le sezioni e deluso la gente

LA POLEMICA

Il fotografo Toscani: "Italiani ignoranti" e il Capitano: "Si chiama democrazia"

«Per questo rosicante signore, tal Toscani Oliviero, gli italiani sono tutti "Cog*ni e ignoranti" perché alle elezioni hanno scelto me, la Lega e il Centrodestra unito. Si chiama democrazia caro comunista col Rolex! Bacioni, sorrisi e Maalox». Così su Twitter il segretario della Lega Matteo Salvini ha risposto al fotografo Oliviero Toscani che in un'intervista a La Zanzara su Radio 24 aveva detto: «Penso che ci siano tanti coglioni in Italia. C'è gente che ha votato pure Salvini, vi rendete conto? C'è gente che non capisce. Quando la maggioranza è cogliona, c'è una democrazia cogliona». —**

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

IL TACCUINO

L'uscita di scena di un uomo simbolo

MARCELLO SORGI

La sconfitta della Lega al Nord ha fatto la sua vittima più illustre: Bossi. Allontanatosi dalla vita politica attiva dal 2004, dopo l'ictus al quale a stento era sopravvissuto, il Senatur, non rieletto dopo 35 anni, lascia così anche l'amato-odiato Palazzo Madama. Ed è, la sua uscita di scena dalla vita parlamentare, alla quale, malgrado la malattia, non aveva mai rinunciato, simbolica del momento difficile che la Lega sta attraversando, non solo per il magro risultato del 25 settembre, ma per la difficoltà di Salvini di individuare una valida strategia, dopo che quella "nazionale" della "Lega per Salvini" è entrata in crisi, e anche quella nordista tradizionale ha dovuto cedere il passo allo sfondamento di Fratelli d'Italia nell'area più industrializzata del Paese. Proprio laddove Bossi invece aveva alimentato la chimera della "secessione" da "Roma padrona" e l'illusione di poter trattenere e amministrare al Nord le tasse degli italiani settentrionali, che contribuivano al pagamento del sistema nazionale dei servizi (istruzione, sicurezza, magistratura, ecc.).

In nome di quest'obiettivo irrealizzabile, Bossi aveva lasciato correre anche la tentazione violenta o paramilitare della rivoluzione nordista, per instaurare una sorta di "Repubblica padana": ma avendo cura di tenere sempre sotto controllo le teste calde e quelli che aspettavano un giorno o l'altro da lui il via libera, che non è mai arrivato, per la conquista dei territori. Pur essendo stato protagonista più della stagione della Seconda Repubblica, - nel 1994 con la prima alleanza con Berlusconi ("Berluskaz", lo chiamava), poi con il ribaltone insieme a D'Alema e Buttiglione, poi ancora con il Cavaliere -, Bossi, politicamente, appartiene più alla generazione dei leader della Prima, come Berlinguer e per certi versi Almirante, che sapevano anche vellicare pulsioni "rivoluzionarie", pur di tenere in tensione un proprio fedele elettorato, salvo poi ricondurlo sempre nell'alveo della legalità.

Ora Salvini propone di nominare Bossi senatore a vita: difficile, dati i trascorsi giudiziari per la distrazione di fondi della Lega ad uso familiare. Ma non c'è dubbio che lo meriterebbe. Se in Italia non è finita come in Spagna e come rischia di finire in Gran Bretagna, in fondo, lo si deve a Bossi. —

L'ITALIA HA DECISO

Entro febbraio arriverà il voto in Lazio il Pd cerca l'alleanza con 5S e Terzo Polo

Il voto nel Lazio è dietro l'angolo, entro febbraio. Dopo la vittoria delle politiche Fdi punta a conquistare la Regione. Per arginare la destra gli esponenti del Pd Lazio puntano al campo largo con M5S, Azione e Italia Viva.

Sgarbi: "Io pronto a fare il ministro ma dei Beni culturali, Giorgia mi ascolti"

Vittorio Sgarbi si candida a ministro dei Beni culturali. «Ho fatto tutto quello che ho fatto dal '92 in poi per poter fare un giorno il ministro dei Beni culturali. Vediamo chi sono i candidati. Spero che su questo Giorgia Meloni mi ascolti».

L'INTERVISTA

Romano Prodi
"I Cinquestelle riempiono i vuoti del Pd Non sosterrò nessuno al congresso"

Il fondatore dell'Ulivo: "Se Meloni si comporterà come Orban, l'Unione europea reagirà"

FABIO MARTINI
ROMA

Sorride amaro il Professore e nel suo ufficio nel centro di Bologna ripete: «Che libecciata, che libecciata!». L'uomo è fatto così: anche nelle circostanze avverse, come la vittoria della destra alle elezioni, Romano Prodi è un padano che sdrammatizza con metafore che alludono alla natura circolare degli eventi, ad una sconfitta che può preparare una rivincita. Ma chi lo conosce bene, assicura che stavolta Prodi è più contrariato del solito e infatti se gli si chiede se nelle capitali europee ci sia preoccupazione per l'imminente governo Meloni, lui risponde così: «Punti interrogativi so che ne hanno. E ne debbono avere, considerando le affermazioni e le amicizie che Meloni non ha rinnegato. Però gli interrogativi non devono basarsi sulla campagna elettorale, ma dovranno riguardare i comportamenti. A Bruxelles non sono chiamati a fare i tutori, ma vi sono regole europee che abbiamo sottoscritto e che devono essere rispettate. Quando Heider, leader di estrema destra, vinse le elezioni in Austria, ero presidente della Commissione europea. Ricevetti pressioni fortissime, a cominciare da Chirac, per irrogare sanzioni all'Austria per affermazioni durante la campagna elettorale. Io risposi di no, perché bisognava misurarsi con i comportamenti concreti. E questo sarà l'atteggiamento che terranno i nostri partner europei»».

Crede che a Bruxelles, Berlino e Parigi abbiano buoni motivi per essere preoccupati?

«Per stare attenti sì. Se l'amore per Orban si tradurrà in comportamenti ungheresi, io credo che reagiranno».

Perché gli italiani hanno scelto Meloni?

«È la naturale prosecuzione di una storia che dura da anni: gli italiani vanno alla ricerca del "fenomeno". I partiti sono destrutturati e si vota per emozioni. Gli opinion polls davano un gradimento altissimo per Draghi e poi quegli stessi italiani hanno premiato, con risultati superiori alle previsioni, i due partiti che più hanno avversato Draghi: Fratelli d'Italia e i Cinque stelle che hanno aperto la crisi e hanno affossato il governo. Fenomeni misteriosi se non fosse che oramai si vota col cuore, col fegato, con l'istinto ma certamente non con la ragione».

Meloni non è diversa dai "fenomeni" che l'hanno preceduta?

«In realtà tutte le ultime tornate elettorali hanno prodotto effetti molto simili. La sequenza è eloquente: abbiamo avuto Renzi, i Cinque stelle, Salvini e ora Meloni. Semmai possiamo dire che Meloni non ha raggiunto le quantità degli altri…»

Perché ha vinto e non stravinto, secondo lei?

«Forse l'ascesa è stata frenata dalle sue ascendenze politiche, alle quali mi sembra ancora abbastanza fedele».

Meloni era stata attenta a non "ego-centrare" la sua presenza, ma ora i media hanno scovato madre e sorella, lei ha "postato" una dedica della figlia e ha fatto capolino il personal trainer: sta cambiando anche lei?

«Ma questa evoluzione è naturale, rientra tra i canoni del personaggio-fenomeno. In compenso, in campagna elettorale sono scomparsi tutti i ragazzi dei Fratelli d'Italia…».

In che senso?

«Nel senso che in campagna elettorale Meloni ha fatto sparire tutti: non è esistito nessun altro, a parte il suo consigliere ex democristiano Guido Crosetto».

E se fosse il segno di un ascensore politico che funziona? Le liste di FdI erano fatte di quadri di partito altrove in estinzione…

«Appunto: gli elettori hanno votato il "fenomeno", ma al potere ci va il partito».

Come persona e come leader, che le pare di Giorgia Meloni?

«È estremamente abile. Per la capacità di cancellare ogni altra presenza e per come ha utilizzato la sua opposizione al governo Draghi. A suo favore possiamo dire che potrebbe essere la prima donna premier».

Il governo Meloni rischia di durare poco?

«Presto per dirlo. Certo, le promesse le fanno tutti, ma puntualmente ogni governo è poi chiamato a scontrarsi con la realtà. In più il futuro governo dovrà fronteggiare non solo una difficile congiuntura economica, ma anche un problema che nel passato non esisteva: una politica estera che comprende una guerra. E i componenti della maggioranza hanno opinioni molto diverse tra loro rispetto alla guerra in Ucraina e ai suoi "contorni"».

La campagna buoni contro cattivi di Letta non ha funzionato: perché?

«Letta ha condotto una campagna di ragionamento e non di slogan. Forse non era il momento. Ha però sostenuto il governo e ha avuto il merito di continuare a farlo, nonostante una fase di scontento e di grande preoccupazione tra gli italiani».

Prima delle elezioni a Bologna si diceva: se va male, Prodi sosterrà Elly Schlein come futura leader. Vero?

«Una invenzione totale! Non appoggerò nessuno, non farò endorsement, non entrerò assolutamente nel congresso che farà il Pd, ma che personalmente chiedo dal 2019. Sono passati tre anni! Pensavo allora, e penso ancora, che sia urgente rifondare le basi ideologiche e programmatiche del Pd. Ma che errore partire dai nomi! Si parta da un grande dibattito popolare, centrato su una quindicina di temi che stanno a cuore alla gente, quelli dei quali si parla a tavola: energia, scuola, salute, cambiamento climatico. Ogni settimana una ventina di personalità, interne ed esterne al partito, ne discuta in rete con migliaia e migliaia di persone, se ne estraggano poi delle tesi sulle quali il partito dovrà misurarsi».

Due anni fa i capi del Pd definirono Conte addirittura un punto di riferimento dei progressisti. Diversi elettori hanno finito per crederci?

«Nelle ultime settimane sono stati i Cinque stelle a definirsi progressisti, sia pure in modo strumentale ma per i loro obiettivi molto intelligente. Per raccogliere i voti degli scontenti e dei ceti più disagiati a sinistra, anche perché hanno trovato un serbatoio lasciato vuoto. E questa è una responsabilità anche del Pd. E tuttavia, anche se il Pd si è autodistrutto con i suoi conflitti interni, resta l'unico vero partito. Ma attenzione: se si va a Congresso, partendo dai nomi, vorrà dire che pure il Pd ha scelto di affidarsi ad un leader-fenomeno». —

Romano Prodi, fondatore dell'Ulivo ed ex premier

ANSA

RIFONDARE IL PD SENZA PARTIRE DAI NOMI

È urgente rifondare le basi ideologiche e programmatiche del Pd. Ma che errore partire dai nomi!

IL PREMIER E IL VOTO

Draghi piaceva agli italiani ma poi hanno votato per Fdi e M5S che hanno affossato il premier

LETTA E LA CAMPAGNA "BUONI CONTRO CATTIVI"

Letta ha puntato sul ragionamento e non sugli slogan Ha il merito di aver sostenuto Draghi

MINIMUM PAX

L'inno alla Giorgia

LUCA BOTTURA

da: Draghi Mario <Mario.Draghi@ipoteriforti.eu>
a: Giorgia Meloni <diopatriaefamiglia@fidesz.hu>
data: 27 set 2022, 22:57

OGGETTO: ISTRUZIONI

Gentile dottoressa Meloni, come da accordi telefonici le allego, affinché possa studiarla per tempo e illustrarla con la necessaria credibilità, la bozza di Legge di Stabilità da controfirmare entro e non oltre il mese di novembre. Le prego di fare attenzione alle parti relative al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riguardanti le virgole e i punti e virgola che potrete modificare per mantenere davanti ai suoi elettori la necessaria credibilità sovranista. In particolare, le riconfermo la salvaguardia dei balneari, le multe dei quali presso l'Ue potranno essere in parte pagate – almeno l'1 per cento – attingendo ai fondi recuperati dalla lotta all'evasione. Le allego anche la lista dei ministri considerati commendevoli in ordine alla gestione dello spread, onde evitare che raggiunga Samantha Cristoforetti. Attendo un cortese cenno di risposta anche per interposto Guido Crosetto, col quale sto amabilmente sorseggiando un brandy allo Sheraton di Bruxelles. Colgo l'occasione per ricordarle di non effettuare eccessivi ammodernamenti nel mio ufficio, in modo da permettermi un agevole rientro nel 2025.
Con i migliori saluti.

Il migliore

Ipotesi voto elettronico contro l'astensione Il costituzionalista Celotto: "Impossibile"

Il voto elettronico non convince tutti i costituzionalisti. A sollevare dubbi è Alfonso Celotto, ordinario di Diritto costituzionale a Roma: «Il problema è la non segretezza, sancita nell'articolo 48 della Carta. È un ostacolo insormontabile».

Il presidente dell'associazione Migrantes "Ora non preoccupati da questo governo"

Nella gestione dei migranti e dei rifugiati un governo di destra a guida Meloni «non ci preoccupa. Non siamo prevenuti; aspettiamo di vedere i fatti, poi valuteremo». A dirlo il monsignor Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes (Cei).

IL RACCONTO

Sinistra delitto e castigo

Il Pd malato di governismo crolla nei feudi storici anche i nipoti del Pci questa volta hanno votato a destra "Così vediamo se i dem capiscono di dover cambiare"

CONCITA DE GREGORIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma sempre meno volentieri, l'ultima volta per esempio alle regionali non ci sono andato. Ho pensato: protesto così. Ma non basta. Non andare a votare non basta. Non capiscono. Allora ora vediamo se capiscono. Magari adesso capiscono».

La dorsale appenninica, la famosa linea Maginot da cui la destra non passa, non può passare, ha ceduto. Toscana e Emilia sono diventate la Caporetto del Pd in una sconfitta dalle proporzioni inemendabili, umilianti, e c'è anche questo da dire: è stata una punizione.

Non solo, non sempre ma anche: il voltafaccia delle province rosse ha il sapore di un castigo, come quando i genitori dicono ai figli questa volta ti tolgo la playstation, la seconda stai senza telefono, la terza ti mando in collegio. Ecco, questo: te ne vai da casa, e vediamo.

Se ne sono andati da casa, i figli e i nipoti dei Padri Fondatori. Livorno, la città del comunismo anarchico, fatto di menefreghismo e solidarietà, di fratellanza e di vento. Pisa, nelle cui università si è formata la classe dirigente del Pci del Novecento, Mussi e D'Alema che giocavano a biliardino, la scuola di Storia Moderna di Furio Diaz. Grosseto, la Maremma. Prato, l'industria. Massa, Arezzo Lucca. Centomila voti persi a Rimini e Piacenza. Una disfatta a Modena, Ravenna, Rimini, Forlì. Non è più nemmeno una questione di mappe e di numeri, è un crollo simbolico che non si spiega fino in fondo se non si attinge al lessico familiare, appunto: lì dove il Partito era famiglia. Delusione amarissima e rimprovero estremo, offesa della fiducia incondizionata, incredulità, esasperazione, reazione. Non capivano, ora vediamo se capiscono.

Livorno, Pisa, Grosseto ma anche Modena, Forlì È un crollo simbolico oltre i semplici numeri

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Un manifesto della propaganda elettorale del Pd, con raffigurato Letta, per terra

Ma cosa. Cosa non hanno capito? Beh, che non sarebbe stato per sempre. Che il consenso si coltiva e si guadagna, non è una dote: non è vero, non è più vero che i "tuoi" elettori sono disposti a votare anche una mucca, se metti in lista una mucca. Con tutto il rispetto per animali e umani: è per non fare esempi che potrebbero offendere qualcuno e risparmiare ingiustamente qualcun altro. Che togliere dalle liste le persone popolari e amate dai concittadini per mandare da fuori un "candidato blindato" che deve essere eletto – per ragioni di potere, di corrente: anche basta, davvero, come dicono i ragazzi. Anche no. Perché così tutte le Giuditta Pini (ecco, ho fatto un esempio) sacrificate in base a un incomprensibile manuale Cencelli restituiscono l'idea che lavorare sul campo non serve, la passione non serve, i risultati sono inutili. L'unica cosa che conta è assicurare un posto a gente che "deve" essere eletta. E deve perché? In nome di cosa? Rinnegare l'identità in favore del compromesso, pur di restare al potere e salvare qualche seggio, ti può riservare la sorpresa amara di farti perdere l'uno e l'altro: l'identità, il potere. La scelta difatti questa volta non era fra perdere bene o vincere male. Era come perdere. Se farlo riconquistando la tua natura, le ragioni dell'appartenenza a una comunità, o perdendone ancora con opache manovre a beneficio di uno zero virgola in più, che poi non è venuto. Non poteva venire, sempre con rispetto parlando, da Di Maio – in Emilia. Bibbiano sulla carta geografica resta dov'era, nella memoria pure. Lo spiega molto bene Achille Occhetto, che molti errori avrà fatto nella vita ma è in quella stagione in cui non c'è più niente da perdere a dire quello che pensi, le cose come ti sembra che stiano. Ha detto, in un'intervista a PolicyMaker che trovate online: la colpa del Pd è stata il governismo, il potere ad ogni costo. Riporto. «La sinistra deve capire che è meglio perdere con le proprie idee che governare con quelle degli altri. Ha dato l'idea di essere disposta a governare anche annacquandole o offuscandole. Che è cosa diversa dal fatto che in politica si fanno anche compromessi. I compromessi nobili sono quelli che uno fa se tiene ferma la propria identità, non se la perde». Due cose, mi appunterei, se mi chiamassi Franceschini o Orlando, o Guerini o financo il prossimo pretendente alla segreteria, Bonaccini. Che certamente, se desiderano, possono deridere Occhetto per la sua vecchiaia triste solitaria y final, ma insomma ascoltare non fa mai male. Primo. Perdere con le proprie idee è meglio che governare con quelle degli altri. È seminare un orto, ché questo ora c'è da fare: non conservare le piante avvizzite o mezzo morte, ma farne crescere di nuove. C'è tempo, usarlo bene. Secondo: i compromessi si fanno, in politica, ma a vincere. A conservare la propria identità. Altrimenti sono cambiali da pagare, e si pagano.

Ora che già si parla, da ieri, del prossimo congresso – per esempio. Sarebbe molto bello che chi ha fatto quattro, sei o sedicimila legislature si accontentasse, per così dire, di dare consigli ai prossimi. Non pretendesse di collocare la famiglia e restare intanto al suo eterno posto, o gli assistenti parlamentari e gli allievi meritevoli usati come stagisti a tempo pieno, dunque da ricompensare. Non è così, non è più così che funziona. I figli e i nipoti dell'Emilia e della Toscana rosse lo hanno detto. Una, due, tre volte. Bisogna cambiare il modo in cui funziona il partito, non è sufficiente cambiare segretario. Non penserete mica, al prossimo congresso, di mettervi tutti in fila, nascosti dietro a una Elly Schlein o al "volto nuovo" del momento, per restare in sella. Come avete fatto in passato, con altri e altre giovani promesse ormai invecchiate, inglobate in questa o quella corrente pur di restare nella scia dei loro consensi così da far perdere anche a loro la credibilità, la freschezza, l'autenticità. Ve lo avevano detto. Si erano astenuti, alle regionali: non erano venuti. Non è stato chiaro. Hanno votato Meloni, allora. Se non basta, restano solo i disegni. Il dileggio, le scritte sui muri. Livorno, per le scritte sui muri, è famosa. —

Bisogna cambiare il modo in cui funziona il partito, non basta cambiare segretario

I volti tra passato e futuro

ACHILLE OCCHETTO
Dalla sua vecchiaia triste solitaria y final dà una lezione che si può ascoltare: «Perdere con le proprie idee è meglio che governare con quelle degli altri»

GIUDITTA PINI
Tra i sacrificati che non hanno trovato posto tra le candidature, è uno dei simboli da cui passa un'idea sbagliata. Ovvero che «lavorare sul campo non serve più»

ELLY SCHLEIN
Non si può pensare al prossimo congresso di nascondersi dietro una un volto nuovo come il suo o a un altro "del momento", pur di restare in sella, come fatto in passato

L'ITALIA HA DECISO

Fuori dal Parlamento Valentina Cuppi presidente Pd e sindaca di Marzabotto

Anche Valentina Cuppi, presidente del Pd e sindaca di Marzabotto, resta fuori dal Parlamento: era terza nella lista del proporzionale alla Camera nel collegio di Bologna ma non viene eletta nonostante il 30% conquistato dai dem.

Casini torna in Senato: "In politica l'importante più che arrivare è durare"

«In politica l'importante è arrivare, ma soprattutto permanere. E questo vale soprattutto in termini di consistenza di azione politica, non solo di durata» commenta, ospite a Metropolis, Pier Ferdinando Casini, rieletto al Senato per il centrosinistra

Partito democratico

Venti di scissione a sinistra e De Micheli si autocandida

Accelera la corsa verso il congresso, voci sulla nascita di una "cosa rossa"
Il segretario Letta a Meloni: a noi la presidenza di una delle due Camere

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Nel congresso dem già partito lunedì pesa molto il «fattore donna» e lo dimostrano i fatti: il primo è la discesa in campo di Paola De Micheli, ex ministro delle Infrastrutture e Trasporti del governo Conte due: lettiana della prima ora, ma non in questa fase, piacentina e dunque vicina anche all'ex segretario Bersani, De Micheli lancerà la sua candidatura nelle prossime ore: gioca d'anticipo, è la prima a formalizzare la sua discesa in campo, basata sulla necessità di ripartire dai territori. Ma non ha la benedizione del segretario uscente: «E' una candidatura personale in alcun modo riconducibile a Letta», chiarisce la portavoce del Pd Monica Nardi.

L'ipotesi di una candidatura di Elly Schlein, vicepresidente dell'Emilia Romagna, ambientalista paladina dei diritti, ha comunque prodotto un'accelerazione. Eletta deputata, Schlein si dimetterà da vice-presidente dell'Emilia Romagna, ma sarebbe singolare una competizione con lo stesso governatore emiliano Stefano Bonaccini. Il quale, stando a chi lo conosce, «si candiderà solo se sarà sicuro di vincere». Se capirà che il partito punta su di lui compatto. E sarebbe anche singolare una corsa di candidati tutti emiliani, anche se la regione rossa è l'unica a tenere la barra.

E se Letta vuole restare neutrale, sarà decisivo vedere come si posizioneranno le correnti di Andrea Orlando (che potrebbe puntare su Peppe Provenzano), di Lorenzo Guerini e di Dario Franceschini. Certo Enrico Letta non intende gestire questa fase pre-congressuale come un «reggente», ma come «un segretario nel pieno dei poteri». Tradotto, guiderà lui la trattativa con la futura premier per le cariche istituzionali e premerà affinché una delle presidenze delle Camere vada alle opposizioni e cioè al Pd. Per portarsi avanti e nello spirito anglosassone, Letta è stato il primo leader di opposizione a telefonare a Meloni per riconoscere la sua vittoria. E con lei discuterà anche delle presidenze delle commissioni di garanzia, Copasir e Vigilanza Rai, alla luce del fatto che ci sono tre opposizioni in campo.

Secondo: per Letta, «il congresso non può essere una corsa di cavalli: il Pd - va ripetendo il segretario uscente - ha retto allo stesso assalto subito dal partito socialista francese, ma l'opa di Calenda e Conte è fallita e il nostro non può essere un congresso su Conte sì o Conte no. Perché sarebbe una sconfitta che un grande partito di massa, con una storia gloriosa alle spalle, provi a definire la sua identità su un personaggio come Conte, senza avere l'orgoglio di essere la sinistra in Italia». Terzo fattore che certifica le intenzioni di Letta è che sarà lui a gestire la composizione dei gruppi, ovvero le cariche dei due capigruppo e dei capigruppo nelle commissioni parlamentari, il tutto «nello spirito di collegialità», previo accordo delle correnti. E con un'alternanza uomo-donna. Per questo si parla di Nicola Zingaretti come possibile presidente del gruppo alla Camera e al Senato di una conferma di Simona Malpezzi.

Sul congresso pesano però le voci di una nuova scissione. L'ex presidente Matteo Orfini teorizza un approccio radicale: «Serve un progetto paese, un partito accogliente, aperto, riscrivere lo statuto. Se invece si affronta il congresso sul campo largo e le alleanze, finisce su uno schema Macron-Mélenchon, con Calenda e Conte che cannibalizzano il Pd». Goffredo Bettini, l'ideologo della sinistra, molto vicino a Conte, ha ultimato il suo libro senza

ENRICO LETTA
SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il congresso non sia una corsa di cavalli sul Conte sì o no Una sconfitta per la nostra grande storia

Verso il congresso
L'ex ministra Paola De Micheli con Stefano Bonaccini: tra i possibili candidati alla segreteria Pd è stato fatto anche il nome del presidente dell'Emilia Romagna

L'INTERVISTA

Andrea Orlando

"Il Pd è un soggetto irrisolto, va rifondato il problema non sono i nomi ma l'identità"

Il ministro rieletto nella roccaforte ligure: "Serve una chiamata alla società civile"

ALESSANDRA COSTANTE
GENOVA

«Il Pd è un soggetto irrisolto. Questo partito va ripensato, deve avere una sua identità forte». Andrea Orlando, ministro del Lavoro del governo Draghi e capolista (eletto) in Liguria alla Camera, parla di «rifondazione» indispensabile per i dem. E la consolazione per quanto magra è che la sua Liguria si sia riscoperta roccaforte, nonostante la vittoria del centrodestra: «Se il trend ligure fosse stato nazionale, oggi staremmo commentando un'altra storia».

Si aspettava una vittoria così schiacciante della Meloni?

«È una vittoria, ma non la definirei schiacciante. Più che altro è stato un travaso di voti nel centrodestra. Non c'è stato uno sfondamento della destra, ma una vittoria politica sì. A fronte dell'avanzata di Fratelli d'Italia, la Lega e Forza Italia sono crollate. Se avessimo tenuto il campo largo sarebbe stato diverso».

E ora cosa succede nel Pd?

«Serve un congresso rifondativo che coinvolga chi nel tempo si è allontanato dal partito dedicandosi ad altro, al volontariato o al sindacato, all'associazionismo, a coloro che sono rimasti a casa ma non hanno smesso di pensare che si possano cambiare le cose. Deve essere una chiamata generale per ripensare il partito».

Sui social, lei ha detto che il Pd deve dare risposte più radicali e che invece è coperto da una spessa coltre di moderatismo. Un messaggio in bottiglia a Stefano Bonaccini che potrebbe essere tra i candidati alla segreteria?

«Se dovessi dire qualcosa a Bonaccini, lo chiamerei per nome. E poi non è l'unico interprete di una posizione nobile, ma insufficiente. Non basta più un partito garante del sistema e che prova a civilizzare il sistema. Bisogna introdurre una critica più radicale rispetto alla società, al lavoro, agli aspetti economici e ambientali. Si tratta di proporre alla gente una nostra idea di società».

ANDREA ORLANDO
MINISTRO DEL LAVORO

Evocare l'agenda Draghi è l'effetto della difficoltà a definire la nostra identità

Qualcuno dice anche che il Pd deve imparare anche a stare all'opposizione.

«In parte è anche così, ma molto conta come sai stare in un governo. Se hai un'identità forte puoi portare avanti i tuoi temi; se hai un'identità irrisolta tendi a identificarti esclusivamente con azioni di governo. Pci e Psi furono nel governo con De Gasperi, ma nessuno parlò mai dell'agenda De Gasperi. E quando negli anni Settanta ci furono ancora i governi di unità nazionale, nessuno evocò mai l'agenda An-

Studenti in sciopero contro le destre "Non staremo a guardare"

«Non staremo a guardare: nei prossimi giorni saranno molteplici le attivazioni contro questo governo postfascista»: la Rete degli studenti annuncia la mobilitazione «nelle piazze di tutto il Paese» per lo sciopero del 18 novembre.

Il commiato del deputato Filippo Sensi "Ho cercato di onorare il mio incarico"

«La mia esperienza parlamentare finisce qui, dopo quasi cinque anni alla Camera che ho cercato di onorare, non sempre riuscendoci, ma - credetemi - ogni singolo giorno» è il commiato affidato ai social del deputato Pd Filippo Sensi

aver ancora chiuso l'ultimo capitolo sulla «proposta». Ritiene che con questo risultato, il terzo Polo non possa più costituire una calamita per gli ex renziani dem, ma valuta anche la nascita di una «cosa rossa». L'esigenza che ci sia una sinistra democratica e orgogliosa delle sue radici è uno dei postulati del suo pensiero ma Bettini aspetta di vedere se vi sia nel Pd uno spazio politico adeguato. —

dreotti. Evocare l'agenda Draghi è l'effetto della difficoltà a definire la nostra identità».

Quindi, a congresso il prima possibile come dice Letta?

«A congresso dopo un'impostazione seria. Dopo aver definito le regole per elaborare una piattaforma e darsi un'identità solida. Ci dobbiamo prendere il tempo per sciogliere i nodi che si sono aggrovigliati».

Sarà candidato?

«Se si mette in discussione un congresso ordinario è perché i problemi non sono i nomi, ma la ragione sociale. E non sono il solo a pensarlo. Feci un ragionamento del genere anche dopo la sconfitta ai referendum del 2015, ma non fui seguito. L'idea di risolvere quel momento solo con la riaffermazione di Renzi non ha portato molto lontano».

Domenica sera è stata notata la sua assenza al Nazareno: problemi con Letta?

«Letta l'ho sentito spesso in questi giorni. Semplicemente ho ritenuto che fosse meglio seguire i risultati in Liguria». —

IL REPORTAGE

Anche Stazzema svolta a destra

La Toscana si tinge di blu e nel Comune simbolo della Resistenza Fdi sfiora il 33%
Il sindaco dem: "Partigiani non ce ne sono più e noi siamo ormai un'oligarchia cieca"

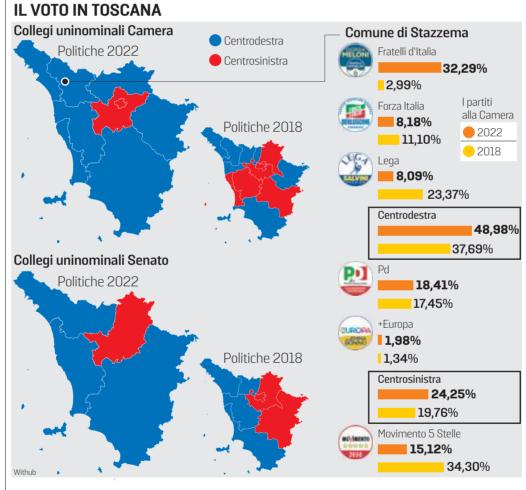
GIUSEPPE SALVAGGIULO

INVIATO A STAZZEMA (LUCCA)

«Ho capito tutto un giorno di agosto al bar. Quelli che mi hanno eletto due volte sindaco mi dicevano: voi siete sempre stati al governo e sapete solo litigare. La Meloni è stata coerentemente all'opposizione e ha compattato il centrodestra. E lasciate perdere il fascismo, perché lei col fascismo non c'entra niente». Nel buio di Stazzema – aspa Versilia montana, un quarto d'ora e un ampio grado di separazione dalla passeggiata a mare – solo tre luci alle otto di sera: l'insegna intermittente della farmacia, la sala ristorante dell'hotel La Pania dove il vino rosso della casa è servito a temperatura siberiana, il neon spettrale dell'ufficio del sindaco Maurizio Verona. «Io la campagna elettorale l'ho fatta, ma consapevole che si andava incontro a una sonora sconfitta. Era come giocare a calcio 5 contro 11, illudendosi di essere più bravi degli avversari».

Fino a tre giorni fa, la Toscana era l'unica regione in cui il centrosinistra non era mai andato completamente sotto. Aveva perso Pisa, Siena, Arezzo, mai elezioni di valore politico. Oggi la mappa è blu tendente al nero. Il centrodestra prevale di 5 punti e vince 10 collegi uninominali su 13. Fratelli d'Italia, 400mila voti in più rispetto al 2018, pareggia alla Camera i voti del Pd, che ne ha persi 137mila, e addirittura lo sorpassa al Senato. Il rosso resiste solo a Firenze e dintorni, dove crisi industriali e disagio sociale attecchiscono meno. Eppure Simona Bonafè, segretaria regionale, ha parlato di «lieve flessione».

A Stazzema, la parte che spiega il tutto, Fratelli d'Italia prendeva il 4%. Ora dilaga al 33%, quasi il doppio del Pd. Nell'intero collegio i candidati del centrodestra vincono sfiorando il 50% contro il 24% del centrosinistra.

Tremila abitanti sparpagliati in 17 frazioni distanti fino a due ore. La più vicina al mare è Sant'Anna, dove – recita la lapida all'ingresso del municipio – «la fatale data del 12 agosto 1944 vide il feroce eccidio perpetrato dal tedesco invasore». Dopo averla dichiarata zona bianca facendo radunare gli sfollati delle città di mare, all'alba i nazisti la circondarono. Gli uomini fuggirono nei boschi. Rimasero 800 persone, per lo più anziani donne e bambini. Radunati a gruppi nelle stalle e uccisi a sventagliate di mitragliatrice, prima di essere bruciati con il lanciafiamme. In tre ore 560 morti. Il museo che li onora, ricavato nella vecchia scuola elementare, fu inaugurato nel 1982 dal presidente partigiano Sandro Pertini.

Nonostante le condanne definitive, benché tardive, di dieci ex ufficiali delle SS, il revisionismo neofascista cerca di accreditare fake news. L'anno scorso Maria Teresa Merli, consigliera comunale di Fratelli d'Italia a Imola, ha sostenuto che «i partigiani rossi provocarono coscientemente la rappresaglia tedesca. Lasciarono che le SS massacrassero centinaia di civili e tornarono, a strage ultimata, per rapinare i cadaveri delle vittime».

«Ma il fascismo non è stato un tema. Fratelli d'Italia è ormai sdoganato, non viene percepito come erede di quegli orrori», spiega il sindaco. Fatto sta che in uno dei luoghi simbolo della Resistenza nessun candidato del Pd ha ritenuto di farsi vedere in campagna elettorale. Letta ha fatto un comizio una settimana fa a Pietrasanta «e si era in pochini», ammette il sindaco. «Eravamo candidati e dirigenti di partito, poi basta» sospira Martna Nardi, candidata sconfitta in questo collegio alla Camera.

Il politologo Floridia "Il Pd non è più visto come portatore di una memoria di sinistra"

I partigiani di Stazzema sono tutti morti. L'ultimo Moreno Costa quattro anni fa: organizzava la gita studentesca a Mauthausen, parlava nelle scuole. Al sindaco si strozza la voce. «Mi viene la pelle d'oca. Poi la memoria è stata portata avanti dai superstiti. Povere donne e vecchi che raccontano. Chi si era salvato in un forno, chi sotto un cadavere. Enrico Pieri, presidente dell'Associazione martiri morto a dicembre, piangeva ogni volta. Voleva raccontare, ma non riusciva a non piangere. Aveva perso tutti: genitori, nonni, sorelle». La memoria non è del tutto svanita. Il museo, che non è proprio il Guggenheim sulla quinta strada tanto che non ci arrivano bus oltre i 10 metri, conta 30mila visitatori l'anno, la metà studenti. Le testimonianze dei sopravvissuti sono state tutte registrate e archiviate. Il sindaco ha tappezzato le strade di cartelli sulla Costituzione e dedicato il parco a Tina Anselmi, dopo la profanazione con la svastica a Torino. La petizione lanciata da Stazzema per una legge popolare più dura contro le manifestazioni apologetiche del fascismo ha raccolto oltre 200mila firme, da Udine a Bitonto.

È al Pd che questa memoria non appartiene più.

Il politologo Antonio Floridia, responsabile dell'Osservatorio elettorale della Regione che sta aggiornando saggio "Il partito sbagliato" (Castelvecchi), sostiene che «in Toscana si è progressivamente eroso il filo di quella che i sociologi chiamavano subcultura rossa. Il Pd non è più percepito come portatore di una memoria di sinistra». Per diverse ragioni. Quella generale di aver fatto «un partito senza identità». Quella anagrafica: «la rottura delle tradizioni politiche familiari, con i nonni partigiani che alfabetizzavano i nipoti, in una terra in cui la resistenza è stata di massa. E quella interna: una governance in cui la tradizione organizzativa comunista è perduta, il know how della gestione del potere è in mano agli ex renziani».

Racconta la candidata sconfitta Martina Nardi che «la campagna era tutto un rincorrere i nostri elettori disaffezionati, altro che inseguire gli altri. Facevamo fatica a parlare, a spiegarci. E non capivano la nostra campagna "contro la Meloni"». Togliatti fece del Pci toscano il partito della mobilità sociale. Convinse i braccianti che i mezzadri non erano padroni. Poi i mezzadri e gli artigiani diventarono imprenditori, rimanendo comunisti e talvolta facendo anche i sindaci. «Ora noi non entriamo più nelle aziende – dice il sindaco di Stazzema -. Siamo un'oligarchia cieca». Al buio, come il suo ufficio ora che il neon si è spento davvero. —

L'ITALIA HA DECISO

Voto estero, sette eletti su 12 sono del Pd Il Maie denuncia brogli: "20 mila schede false"

Gli italiani che vivono fuori dal nostro Paese hanno premiato il Pd, che si è aggiudicato 7 parlamentari su 12. Ma il Maie non ci sta, e denuncia brogli: «20 mila schede false in Argentina», con anche un refuso «Camera dei Deputati».

Dal Friuli la senatrice più giovane d'Italia È Francesca Tubetti (FdI), neo 40enne

Francesca Tubetti, eletta con Fratelli d'Italia in Friuli Venezia-Giulia, è la senatrice più giovane d'Italia: ha compiuto i 40 anni il 6 agosto: «Ricevo complimenti – ha detto –, ma questo primato resta solo una curiosità. Ora al lavoro».

L'ANALISI

Il voto ai raggi X

Azione primo partito tra gli under 24, gli impoveriti votano 5S, Lega e Fi alla destra mancano 23 senatori e 30 deputati per cambiare la Carta

LUCA MONTICELLI
ROMA

I giovanissimi, tra i 18 e i 24 anni, alle elezioni del 25 settembre hanno votato soprattutto il Terzo Polo e Fratelli d'Italia. È quanto emerge da un'analisi dell'istituto di ricerca Ixè. Un dato che Carlo Calenda non si è lasciato sfuggire rilanciandolo sui social: «Questo è importantissimo per me, i giovani capiscono meglio di tanti altri l'inconsistenza di una politica che promette e non realizza», ha scritto in un tweet.

Secondo lo studio di Ixè, Azione e Italia viva hanno ottenuto il 17,6% degli under 24, Fratelli d'Italia il 15,4% e il Movimento 5 stelle il 13,6%. Seguono il Pd al 13,5%, +Europa al 12, 3% e Sinistra-Verdi al 10, 5%. Nella classe d'età tra i 25 e i 34 anni, invece, sul podio ci sono Giorgia Meloni, Giuseppe Conte ed Enrico Letta rispettivamente con il 23, il 20 e il 15%, mentre Calenda scende al 9%. Se si guarda oltre i 65 anni, rileva Ixè, è il Partito democratico a ricevere le preferenze degli anziani: il 26%. Due punti sotto c'è Fdi. In un altro studio di Ixè si mettono a confronto le classi di reddito: chi vive in «condizioni economiche inadeguate» ha espresso la propria preferenza per il Movimento 5 Stelle (il 27%) e il Carroccio (il 21%). Le classi agiate scelgono Fratelli d'Italia e Pd, che riscuotono il 25 e il 22%.

Intanto, anche l'Istituto Cattaneo continua ad esaminare i flussi, e nell'ultimo report si è concentrato sui cambiamenti di voto in nove grandi Comuni: Torino, Brescia, Genova, Padova, Bologna, Napoli, Salerno, Catanzaro, Catania. In queste città, spiegano Salvatore Vassallo e Rinaldo Vignati, «il centrodestra ha visto Fdi cannibalizzare l'elettorato dei partner di coalizione, e in particolare quello della Lega». Ma al partito di Giorgia Meloni sono arrivati pure i voti di ex elettori di Forza Italia e in alcuni casi del centrosinistra, soprattutto al Sud. L'Istituto Cattaneo fa l'esempio di Catanzaro, dove ha avuto effetto la candidatura al parlamento del governatore calabrese Nello Musumeci. In sostanza, nelle città del Centro-Nord l'elettorato di Fdi è formato per più dell'80% da elettori che alle europee avevano scelto già il centrodestra: la parte restante si divide in misura variabile tra recuperi dall'astensione e passaggi dall'elettorato di centrosinistra. Nei Comuni del Sud la fluidità elettorale è maggiore, perciò la quota di voti arrivata a Meloni dal bacino del centrosinistra è più consistente (circa il 30%).

La percentuale di voti conquistata dal Pd alle politiche di domenica scorsa, sottolinea l'Istituto Cattaneo, è molto simile a quella del 2018. Dalle stime dei flussi, l'elettorato dem appare abbastanza stabile. Chi ha votato per i democratici nel 2022 lo aveva fatto anche nel 2018 e nel 2019. Tra i flussi in uscita il più rilevante è quello verso Azione, che ha coinvolto fra il 10 e il 20% degli elettori del Pd. Tuttavia, Calenda e Renzi sono riusciti a pescare pure nel centrodestra, con una quota significativa di preferenze che è risultata pari al 40% dell'elettorato del Terzo polo.

E il Movimento 5 stelle? Rispetto a quattro anni fa, quando ottenne quasi il 33%, «perde ovunque a favore dell'astensione. Una quota considerevole di voti si dirige verso il centrodestra: si tratta di un consenso che oggi, dopo aver verosimilmente premiato la Lega alle europee, alimenta in prevalenza Fdi. Il Pd rosicchia qualcosa ai pentastellati, ma in misura più modesta rispetto al centrodestra».

L'astensionismo toglie e dà: i flussi, infatti, sono bidirezionali. «In tutte le città il partito di Conte ha ingenti perdite, ma in alcuni casi ha elevati recuperi da questo bacino: entrambi i flussi sono indice di una forte contiguità con l'area della protesta e della disillusione», aggiunge l'Istituto Cattaneo. Oltre al Movimento, i partiti che hanno alimentato di più l'area del «non voto» sono Lega e Forza Italia.

Grazie ai risultati delle urne, il centrodestra avrà 237 seggi alla Camera su 400, in sostanza sei deputati su dieci sono andati alla coalizione di Meloni, Salvini e Berlusconi. A Palazzo Madama, il centrodestra potrà contare su una maggioranza di 112 senatori su 200. Nonostante i numeri delle Camere che si riuniranno il 13 ottobre siano chiari, i parlamentari sicuri del posto sono 491, mentre ci sono ancora 109 seggi da assegnare: si tratta di 38 senatori e 71 deputati che andranno a sostituire i «plurieletti» al proporzionale, o che hanno conquistato il seggio vincendo il collegio uninominale. È il caso, ad esempio, proprio della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che è stata eletta nel collegio uninominale Abruzzo 3 e al proporzionale in Lombardia, Lazio, Puglia e Sicilia. —

IL NUOVO PARLAMENTO

Affluenza 63,9%

DEL SENATO

Csx 44 · M5S 28 · Azione-IV 9 · Altri* 4 · Noi Moderati 2 · Forza Italia 18 · Lega 29 · Cdx 115 · Fdl 66 · Pd 40 · Europa Verde/SI 4

Totale seggi 200 (+6 senatori a vita)

*1 Svp, 1 Maie, 1 Sud Chiama Nord De Luca Sindaco; 1 Valle D'Aosta

MAGGIORANZA 104
MAGGIORANZA 2/3 138

CAMERA

Csx 84 · M5S 52 · Azione-IV 21 · Altri* 6 · Noi Moderati 7 · Forza Italia 44 · Lega 67 · Cdx 237 · Fdl 119 · Imp. Civico 1 · +Europa 2 · Pd 69 · Europa Verde/SI 12

Totale seggi 400

*3 Svp, 1 Maie, 1 Sud Chiama Nord De Luca Sindaco; 1 Valle D'Aosta

MAGGIORANZA 201
MAGGIORANZA 2/3 267

Fonte: dati YouTrend e Osservatorio Politico Ixé

IL PARTITO PIÙ VOTATO (evidenziato)

CLASSE D'ETÀ / CONDIZIONI ECONOMICHE

Valori % su voti validi (al netto degli astenuti)

	TOTALE ELETTORI	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e oltre	Agiate	Serene	Appena accettabili	Inadeguate
Fratelli d'Italia	26,0	15,4	23,1	24,0	29,8	31,7	24,4	25,3	25,5	28,3	13,4
Lega	8,8	2,5	8,9	10,5	10,2	9,1	7,8	6,4	7,4	9,6	21,2
Forza Italia	8,1	7,5	7,8	7,2	8,5	5,3	10,5	9,2	8,3	6,9	14,0
Noi Moderati	0,9	1,3	0,7	1,1	0,9	0,6	1,0	0,0	1,2	0,8	0,0
PD e Art.1	19,1	13,5	15,7	16,6	15,1	19,4	26,3	22,7	21,9	15,3	8,1
+Europa	2,8	12,3	6,2	2,0	1,2	2,0	1,3	3,8	4,1	1,0	0,8
Alleanza SI e Verdi	3,6	10,5	4,9	3,9	3,0	2,5	2,6	6,6	3,2	4,4	1,5
Impegno Civico	0,6	1,3	0,3	0,9	0,4	0,3	0,6	0,0	0,4	1,0	0,0
Azione-Italia Viva	7,8	17,6	9,1	4,2	4,2	6,3	10,8	13,3	9,3	4,9	5,1
Movimento 5 Stelle	15,3	13,6	20,2	21,4	17,8	15,2	8,2	8,7	12,4	19,5	27,2
Italexit - Paragone	1,9	1,2	0,5	3,6	2,7	2,2	1,0	0,0	0,7	3,5	5,5

WITHUB

L'ITALIA HA DECISO

L'apertura di Matteo Renzi alle riforme "Opposizione a Meloni, ma ne parleremo"

Renzi apre alle riforme: "Meloni premier avrà la nostra opposizione. E, se chiederà un tavolo per fare insieme le riforme costituzionali, noi ci saremo perché siamo sempre pronti a riscrivere insieme le regole", ha chiarito.

Enrica Sabatini, moglie di Casaleggio "Voti dimezzati, ma per Conte è vittoria"

"È straordinario che Conte sia riuscito a far passare il dimezzamento della percentuale del M5S come una vittoria, con ben 7 milioni di voti in meno". A dirlo è Enrica Sabatini, ex esponente di peso del M5S nonché moglie di Davide Casaleggio.

L'INTERVISTA

Carlo Calenda

"Il governo Meloni dura 6 mesi la crisi del Pd è irreversibile"

Il leader di Azione: "Sì alla Bicamerale, no al presidenzialismo"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

La doppia cifra per il suo Terzo polo non è arrivata, Mario Draghi dovrà lasciare Palazzo Chigi, ma Carlo Calenda assicura di non essere deluso. «Zero, siamo l'unico caso nella storia italiana in cui un movimento politico nato in un mese ha preso quasi l'8%, 2 milioni e 200 mila voti». Il leader di Azione sta compulsando le analisi dei flussi elettorali, che dicono «che abbiamo sfondato in tutto il Centro-Nord e che siamo i più votati dai giovani».

Ma siete rimasti sotto il 10%, l'asticella che lei aveva fissato…

«Ci siamo andati vicino, finendo solo uno 0, 3% dietro Forza Italia e solo un punto sotto la Lega, non so se mi spiego. Per Forza Italia è la fine di un percorso di 30 anni, per noi il debutto dopo 30 giorni. E abbiamo preso un quarto dei voti da elettori che nel 2018 non avevano votato, recuperando un pezzo di astensione».

Quasi solo nelle grandi città, però. È il vostro limite?

«Nelle città siamo arrivati quasi ovunque in doppia cifra. Ma al Nord e al Centro siamo andati bene anche a livello regionale. Ci manca il Sud ed è lì che bisogna lavorare. Come sui piccoli centri, dobbiamo radicarci sul territorio, serve tempo. Comunque, il dato da sottolineare è che siamo i più votati nella fascia tra i 18 e i 24 anni. Il Pd ha promesso ai 18enni la dote da 10 mila euro, ma loro hanno votato per noi».

Ecco, il Pd. Divisi avete favorito la destra nei collegi uninominali, Meloni ringrazia.

«Deve ringraziare Letta, che doveva scegliere tra agenda Draghi o comitato di liberazione nazionale con i 5 stelle. Ha provato a fare una cosa a metà, mettere insieme l'agenda Draghi con l'agenda Fratoianni: una follia, come i numeri hanno dimostrato».

Giusto che Enrico Letta si faccia da parte?

«Non sono affari miei, io ho espresso solidarietà a Letta e pure a Emma Bonino, che speravo venisse eletta, ovviamente nel proporzionale. Sono stato ripagato con gli insulti. La mia scelta non è stata fatta in odio al Pd, non ho come obiettivo politico la scomparsa del Pd, ma ormai è un partito in crisi irreversibile, non basterà cambiare il segretario».

E dire che ora dovreste fare opposizione insieme…

«Con chi? Come? Quelli parlano solo tra di loro, il dialogo è solo su cosa deve fare il Pd. Ma noi qui abbiamo un gran casino in vista, tra inflazione, crisi energetica, recessione. E una destra che non sarà capace di governare e che, secondo me, dura 4, massimo 6 mesi».

Hanno numeri solidi in Parlamento e un programma condiviso, perché non dovrebbero farcela?

«È una coalizione super litigiosa, con una classe dirigente inesperta e incompetente. Hanno fatto promesse che valgono più di 180 miliardi di deficit, con loro finiamo per spaccarci la testa. Abbiamo già rischiato

Carlo Calenda è pronto ad affrontare la battaglia con il governo

L'ITALIA HA DECISO

La stilettata di Di Battista a Di Maio "È causa del suo mal, pianga se stesso"

"Mi dispiace per lui, ma chi è causa del suo mal pianga se stesso" ha detto Alessandro Di Battista, parlando della sconfitta di Luigi Di Maio, che incassa la solidarietà di Sergio Costa, "grato per avermi scelto come ministro nel 2018".

Grillo rilancia la settimana di 4 giorni "Toccasana per lavoratori e società"

"La settimana lavorativa di quattro giorni è un toccasana per i lavoratori, le aziende, la società. Ecco perché è così importante riprenderci la nostra vita!". Lo scrive su Twitter il fondatore del movimento, Beppe Grillo.

> Il bilancio elettorale
>
> Gli elettori di destra? Hanno votato come se fossero a una kermesse teatrale o al televoto
>
> Siamo l'unico caso di un partito che in meno di un mese è riuscito a prendere quasi l'8 per cento

nel 2011 e in questa legislatura: se ci ritroviamo in quella situazione, poi chi ci mettiamo, visto che il più autorevole lo stiamo mandando via?».

Lo dice ai milioni di italiani che hanno votato a destra?

«Se finiamo a carte 48, non potranno dire "io non c'ero". Bisogna essere consapevoli delle proprie scelte. Hanno votato come se fossero a una kermesse teatrale o al televoto. Prima o poi si renderanno conto che bisogna scegliere chi promette cose praticabili e ha l'esperienza per realizzarle».

Lei e Renzi, presumo. Ora come andate avanti insieme?

«Faremo gruppi parlamentari unici, come già previsto nell'accordo tra Azione e Italia Viva. E poi apriremo un cantiere per allargare il nostro spazio politico, accogliendo tutti gli elettori che presto scapperanno da Forza Italia e dalla Lega, dal Pd e da +Europa. L'obiettivo è arrivare pronti, con un partito strutturato, fra due anni alle elezioni europee».

Intanto, Meloni potrebbe cambiare la Costituzione, voi che farete?

«Se proporrà una bicamerale, sarà un dovere per tutti partecipare e discutere. Poi io sono contrario al presidenzialismo, perché nel caos di questi anni Mattarella è stato il solo che ha tenuto unito il Paese. Non possiamo avere in futuro istituzioni tutte divisive. Comunque, a occhio, non credo ci sarà il tempo di fare una riforma costituzionale». —

Nel mirino le commissioni di garanzia riservate all'opposizione

Scatta l'allarme in casa 5 Stelle "Inciucio Fdi-Pd su Rai e Copasir"

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Giuseppe Conte ha deciso di rallentare e riprendere fiato, dopo le fatiche della campagna elettorale. I suoi fedelissimi però tengono alta l'attenzione e fanno già suonare un primo allarme: «Enrico Letta e Giorgia Meloni si stanno mettendo d'accordo, cercheranno di fregarci».

Preoccupazioni che toccano, per iniziare, le presidenze delle due commissioni parlamentari «di garanzia», che spettano all'opposizione: la commissione di Vigilanza Rai e quella di controllo sui servizi segreti, il Copasir. Per prassi, una dovrebbe andare al Pd, l'altra al Movimento. I buoni uffici tra Letta e Meloni – sibilano i 5S – potrebbero invece portare a un «inciucio» che lasci il Movimento a mani vuote. E da qui, estendere l'esclusione ad altre occasioni, altre poltrone, anche in futuro.

La teoria del complotto è utile alla propaganda pentastellata. L'obiettivo dei vertici M5S è quello di «continuare a prosciugare il bacino di voti del Pd»: gettare un'ombra su Letta e sui suoi rapporti con la destra rientra in questa strategia. «Vogliamo replicare ciò che ha fatto Giorgia Meloni con la Lega». In altre parole, cannibalizzare il consenso degli ex alleati. Da subito, nel momento più difficile dei Dem, ancora stretti tra la sconfitta elettorale e il traghettamento verso il congresso di marzo.

Sei mesi di tempo, quindi, per trasformare Conte nel punto di riferimento del campo largo. Non «di sinistra», quella è una parola che l'ex premier non usa mai. Piuttosto, «progressista», puntualizza lo stesso Conte, e che parli «a un elettorato autenticamente democratico». —

L'ITALIA HA DECISO

Dombrovskis: "Su sanità ed energia primi passi avanti con il Recovery"

«Gli investimenti del Pnrr stanno già contribuendo ad aumentare la qualità delle abitazioni e dei servizi sanitari, l'efficienza energetica e l'uso delle rinnovabili» ha detto ieri Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Ue.

Sala avverte: "Il Pnrr non va modificato green e digitale non sono rinviabili"

«Mi fanno spavento le dichiarazioni di chi dice che il Pnrr va ripensato. Se siamo convinti che la trasformazione ambientale e digitale siano la priorità, a questo punto bisogna farle». Lo ha detto ieri Beppe Sala, sindaco di Milano.

I conti pubblici

IL CASO

Ue, 21 miliardi al Pnrr di Draghi "E adesso onorate gli impegni"

Ok di Bruxelles alla seconda rata, per la terza vanno raggiunti 55 obiettivi sulla via del nuovo governo lo scoglio Concorrenza e le misure per i taxi

PAOLO BARONI
ROMA

Adesso è ufficiale: dopo le anticipazioni della scorsa settimana ieri la Commissione europea ha dato parere favorevole al pagamento della seconda tranche da 21 miliardi di euro (10 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto ed 11 di prestiti) legati al raggiungimento di tutti e 45 gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza relativi al primo semestre 2022. «L'Italia sta mostrando un continuo e importante slancio delle riforme in settori politici chiave, come l'occupazione pubblica e gli appalti pubblici. Quindi congratulazioni, Italia, e continua così!» ha commentato la presidente Ursula von der Leyen.

In particolare, sottolineano da Bruxelles, la richiesta di pagamento prevede investimenti in aree chiave come banda ultralarga e 5G, ricerca e innovazione, turismo e cultura, idrogeno, rigenerazione urbana e digitalizzazione delle scuole e quelli per sostenere la riforma del sistema giudiziario e per ridurre l'arretrato. Le riforme, invece, riguardano i settori del pubblico impiego, dei mercati pubblici, dell'insegnamento, dell'amministrazione fiscale e dell'assistenza sanitaria territoriale.

La prossima tranche di fondi vale 21,8 miliardi di euro (19 netti): per ottenerla l'Italia dovrà raggiungere entro fine anno altri 55 tra traguardi e obiettivi. Per agevolare il passaggio tra il vecchio ed il nuovo governo a inizio settembre Draghi ha chiesto a tutti i ministri di stringere i tempi ed anticipare il raggiungimento di 11 obiettivi a settembre (anziché i 3 previsti) e 9 entro ottobre, mese in cui non era prevista alcuna scadenza. In questo modo, sommandoli ai 9 già andati in porto in due mesi verrebbero conseguiti oltre il 50% degli obiettivi lasciando al nuovo esecutivo l'onere delle restanti 26 scadenze. Tra le misure principali ci sono l'avvio della riforma delle giustizia civile e penali e dei relativi piani di assunzione, l'entrata in vigore di tutti i piani regionali sui centri per l'impiego, l'adozione del piano nazionale contro il sommerso e nuovi appalti per l'alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania.

I PRIMI FONDI PER IL PNRR

	Importo		Obiettivi raggiunti
PREFINANZIAMENTO DI AGOSTO 2021	24,9 mld versato dalla Ue		
A FINE 2021	12,6 mld in prestito	11,5 mld a fondo perduto	51
A FINE I° SEMESTRE 2022 (24,1 mld chiesti a Ue; 21 da versare a Italia*)	12,6 mld in prestito	11,5 mld a fondo perduto	45

	Obiettivi da raggiungere	Miliardi di euro da ottenere
Impegni II semestre 2022	55	21,8
Impegni I semestre 2023	27	18,4

Fonte: Governo *-13% di rimborso del prefinanziamento

WITHUB

L'intervento più delicato che andrebbe portato a termine, dal punto di vista politico, riguarda però l'attuazione della nuova legge sulla concorrenza col varo dei decreti attuativi, a partire dalle misure su balneari e taxi, settori che adesso sperano di incassare le promesse fatte in campagna elettorale le volte a riscrivere le norme varate ad agosto tra mille polemiche ed i distinguo di Fdi, Lega e Forza Italia. Tutto da rifare poi, volendo, il lavoro sulla riforma del fisco affondata in Senato giusto una settimana fa su pressione della Lega. In questo caso si tratta di una riforma non vincolante ma che Draghi aveva comunque inserito nel pacchetto del Pnrr e su cui Bruxelles potrebbe comunque chiedere conto.

Non sorprende dunque se rispetto alla possibilità che il nuovo esecutivo possa chiedere alla Commissione di rivedere il Pnrr il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ieri abbia esortato «il prossimo governo italiano a fare il possibile» per cogliere col Pnrr «un'opportunità unica per costruire un'economia più competitiva e sostenibile e una società più equa». E per questo «è fondamentale onorare gli impegni rimanenti per realizzare il cambiamento strutturale necessario per indirizzare l'economia italiana su un percorso di crescita forte e duratura». Più pungente il vice presidente della Commissione Margaritis Schinas secondo il quale «tutti i governi incluso quello italiano avranno molto più da guadagnare nel lavorare con l'Europa e non contro».

«La Ue può stare tranquilla – ha fatto subito sapere il coordi-

L'INTERVISTA

Jean-Claude Juncker

"Italia troppo grande per essere salvata servono riforme serie e bilanci in ordine"

L'ex presidente della Commissione: "Con Mario è cresciuta la credibilità Meloni è ancora un'incognita, mi preoccupa la cattiva influenza di Salvini"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

L'Italia è «troppo grande per essere salvata come abbiamo fatto per la Grecia». Per questo deve «portare a termine le riforme concordate con Bruxelles» e «continuare le politiche di consolidamento del bilancio», altrimenti «sarà difficile organizzare la solidarietà degli altri Stati». Jean-Claude Juncker è piuttosto preoccupato per la traiettoria che l'Italia potrebbe prendere con il nuovo governo guidato da Giorgia Meloni. «Con Draghi l'Italia ha guadagnato in credibilità – dice a *La Stampa* l'ex presidente della Commissione europea –. E non bisogna sprecare questa eredità».

Per la prima volta un Paese fondatore dell'Unione europea sarà guidato da un partito di estrema destra: quali rischi intravede?

«Il risultato era previsto, ma resto comunque preoccupato perché non riesco ancora a pesare, in termini di conseguenze politiche, l'entità del cambiamento che si produrrà. Ancora non si conoscono i dettagli del programma di governo e dunque non sappiamo in quale direzione andrà. Ho visto che Meloni ha fatto una sorta di mea culpa europeo, rinunciando alle sue rivendicazioni di uscire dall'Ue o dall'Euro. Questo ovviamente mi ha un po' rassicurato. Spero che Fratelli d'Italia sia per l'Europa a Bruxelles e nazionalista in Italia. È una cosa classica dei partiti d'estrema destra: dire sì all'Europa a Bruxelles e poi dire no a Bruxelles quando si torna a casa».

Questo potrebbe scongiurare le tensioni che lei ha vissuto nel periodo 2018-2019?

«Durante il periodo del governo Conte, e per certi aspetti anche durante il governo Renzi, ho sempre cercato di vigilare per fare in modo che l'Italia fosse trattata con il rispetto che merita. Con il governo Conte, soprattutto a causa della cattiva influenza esercitata da Salvini, era diventato effettivamente sempre più difficile. Ma dovevamo mantenere la calma, stando ben attenti a non gettare benzina sul fuoco appiccato da Salvini».

All'epoca si diceva che lei avesse cercato di fare una sorta di "operazione Tsipras" con Conte, per "normalizzarlo": è così?

«Ho lavorato molto con Conte, avevo scoperto nel suo pensiero molti riflessi pro-europei. Non era affatto anti-europeo come Salvini, per questo gli avevo consigliato di dirigere la nave in modo fermo verso Bruxelles, pur difendendo gli interessi italiani».

Dal governo francese e da quello spagnolo sono arrivate reazioni preoccupate, mentre Polonia e Ungheria esultano: l'Italia rischia di scivolare verso nuovi alleati, cambiando gli equilibri in Europa?

«Se l'Italia, che è un Paese fondatore, dovesse cambiare campo per raggiungere l'alleanza informale che esiste tra regimi autoritari o di destra pura e dura, questo sarebbe un pericolo per la co-

JEAN-CLAUDE JUNCKER
EX PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE

> Se Roma scegliesse una deriva autoritaria sarebbe un pericolo per la costruzione dell'Europa

> Se il Paese applica il consolidamento di bilancio Bruxelles è lì per accompagnarlo

L'ITALIA HA DECISO

Tajani frena sullo scostamento di bilancio "Dobbiamo fare di tutto per evitarlo"

«Meglio evitare lo scostamento di bilancio, deve essere l'ultima ratio anche se è necessario finanziare gli interventi contro il caro-bollette». Lo ha dichiarato ieri Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia.

De Guindos: "Alzeremo ancora i tassi crescita debole e l'inflazione resterà alta"

Luis De Guindos, vicepresidente della Bce, parlando a Londra ieri ha ribadito che Francoforte va verso nuovi rialzi dei tassi di interesse: «Il ritmo dipenderà dai dati macroeconomici, ma l'inflazione resterà alta e la crescita debole».

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, con Mario Draghi, presidente del Consiglio

natore di Forza Italia Antonio Tajani –. L'Italia ha bisogno di rafforzare le infrastrutture. Noi abbiamo chiesto flessibilità, non faremo rivoluzioni».

Concretamente la nuova tranche da 21 miliardi arriverà nelle casse del Tesoro a metà novembre: adesso la palla passa al Comitato economico e finanziario, l'organismo che rappresenta gli Stati membri che ha quattro settimane di tempo per pronunciarsi. Poi servirà un altro mese per dar corso ai pagamenti. —

struzione europea. Temo che nello spirito di alcuni governanti di domani ci sia questa idea».

Un ritorno delle ostilità sui vincoli di bilancio rappresenta un rischio per l'Eurozona?

«Non è certo questo il momento di applicare un'austerità stupida e cieca, né verso l'Italia né verso nessun altro Paese dell'Eurozona. Vedremo nei contatti che ci saranno tra il governo italiano e la Commissione su quali assi si svilupperanno le finanze pubbliche italiane. È un problema serio: bisogna sapere che l'Europa non può, tra virgolette, salvare l'Italia come è stato fatto per la Grecia. L'Italia è un mezzo pesante e non si può sovraccaricare la barca della solidarietà europea. Se l'Italia applica delle misure di consolidamento del bilancio, l'Ue è lì per accompagnarla. Se invece l'Italia dovesse rifiutarsi, sarebbe difficile organizzare la solidarietà da parte degli altri Paesi dell'Eurozona. L'Italia beneficia enormemente del Recovery Fund, ma bisogna fare in modo che tutte le riforme concordate siano portate a termine». —

I mercati

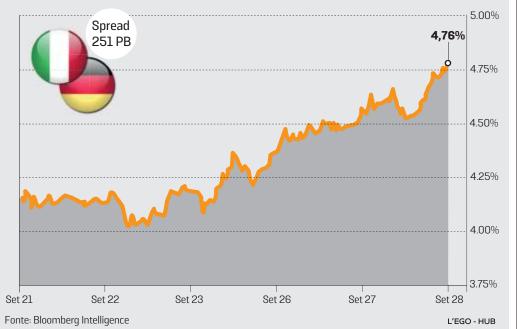
Btp sotto tiro, vola lo spread Piazza Affari la peggiore d'Europa

Il rendimento dei titoli decennali schizza al 4,76%: non accadeva da nove anni
S&P avverte: "Congiuntura negativa e debito, per il prossimo esecutivo scelte difficili"

LA GIORNATA

FABRIZIO GORIA

Un livello così elevato non si toccava dal settembre 2013. Il tasso d'interesse dei Btp vola oltre quota 4,76% e lo spread con il Bund a 251 punti base. A due giorni dal voto che ha visto vincente la coalizione di centrodestra, i mercati finanziari continuano a essere nervosi sui titoli di Stato italiani che, nella prima delle tre aste che si terranno questa settimana, hanno visto un'impennata di oltre 100 punti base dei rendimenti attesi. Male anche Piazza Affari, che ha chiuso sotto i 21.000 punti, a meno 1,16%. La peggiore d'Europa. A incidere i warning di agenzie di rating, come S&P Global, e banche internazionali, che attendono certezze dopo il voto italiano.

Altra giornata di passione per le Borse europee, dopo gli incidenti che hanno coinvolto il gasdotto Nord Stream 1. E ancora forti vendite sui bond dell'eurozona con i tassi che aggiornano i record dell'ultimo decennio. Fra i più bersagliati, i Btp. Più dieci punti base su base giornaliera per lo spread con il Bund decennale, più 25 punti base per il rendimento del Btp a dieci anni di riferimento. A pesare, sotto questo versante, il primo collocamento della settimana. Il Tesoro ha piazzato in asta Btp Short Term e Btp indicizzati per un totale di 3,75 miliardi di euro, con una netta richiesta di tassi d'interesse più elevati rispetto alle precedenti edizioni. In particolare, sono stati venduti 2,5 miliardi di Btp Short (scadenza maggio 2024) con un rendimento del 3,27% (da 1,86%). Ovvero, più 141 punti base. Inoltre, sono stati collocati 1,25 miliardi di Btp indicizzati all'inflazione a 10 anni (scadenza maggio 2033) con un rendimento del 2,45% (da 1,37%). Ovvero, 108 punti base in più.

Occhi puntati sulle prossime aste di titoli di Stato italiani

Ancora più importanti saranno oggi e domani. Oggi è prevista l'emissione di 5 miliardi di euro di Bot con scadenza a sei mesi. Ma la prova del nove arriverà domani, dato che il ministero dell'Economia ha disposto l'emissione di Btp e Ccteu fino a 6,25 miliardi di euro per l'asta a medio lungo termine, con regolamento al 3 ottobre. In particolare, ai risparmiatori saranno offerti Btp a 5 anni tra 2,25 e 2,75 miliardi, Btp a 10 anni tra 2 e 2,5 miliardi e Ccteu a 7 anni tra 750 milioni e un miliardo. I rendimenti potrebbero schizzare ancora.

Non risparmiato dalle vendite nemmeno le azioni. E non solo in Italia. Sotto pressione Francoforte, che accusa un calo dello 0,72%, contrazione moderata per Londra, che soffre un calo dello 0,52% e debole anche Parigi che mostra una limatura dello 0,27%. Fra i settori più colpiti, energia e banche. A livello europeo, l'indice settoriale Euro Stoxx Banks ha perso il 2,12% nella sola seduta di ieri. Nell'ultimo anno solare, la flessione è del 19,86%. Simile l'andamento per il Ftse Italia Banche, -19,15% nelle ultime 52 settimane.

Le tensioni sono riguardano solo l'azionario, bensì anche il debito pubblico italiano, circa 2.770 miliardi di euro. E le agenzie di rating iniziano ad attendere notizie sulla sostenibilità delle politiche economiche del nuovo governo italiano. S&P Global ha rimarcato che il prossimo esecutivo dovrà affrontare «scelte difficili» in un contesto di recessione europea e crisi energetica. Secondo S&P lo spazio di manovra di bilancio è limitato, considerato l'elevato debito e un deficit previsto al 6,3% del Pil per l'anno in corso. Non ci sono, tuttavia, «imminenti» rischi di bilancio. Analoga dovrebbe essere la posizione di Moody's, che venerdì deciderà se tagliare o no il rating italiano.

Pressione sul segmento bancario europeo che rispetto al 2021 ha perso il 20%

Le stime di S&P sono peggiori rispetto a quelle contenute nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef), anticipato da *Bloomberg*. Secondo cui il deficit per l'anno in corso dovrebbe attestarsi al 5,6% del Pil, per poi scendere in una forchetta compresa tra il 4,5% e il 4,9% nel 2023. Ciò che tuttavia preoccupa oggi è l'impennata di spread e tassi. Sarebbe stato «fisiologico», aveva avvertito la maggior parte delle banche d'investimento alla vigilia del voto. Ma la rapidità di ampliamento è oggetto che la Banca centrale europea (Bce) sta monitorando con attenzione. —

L'ANDAMENTO

La curva dei BTP decennali nell'ultima settimana

Fonte: Bloomberg Intelligence

L'EGO - HUB

LA PROPOSTA DI FRANCOFORTE

Bce: "Tassare i ricchi contro il caro-energia meglio colpire loro che fare altro disavanzo"

A fronte di uno choc di tale magnitudo come quello energetico, sarebbe meglio che chi guadagna di più dia una mano ai più indigenti. La proposta non arriva da una Ong, ma dal capo economista della Banca centrale europea, Philip Lane. Misure straordinarie per tempi straordinari. Parlando con il quotidiano austriaco Der Standard, Lane ha rimarcato che chi può permettersi aliquote più elevate, dovrebbe contribuire ad alleviare le sofferenze delle famiglie intrappolate dal caro-energia. Una proposta che ricorda quelle proposte da Christine Lagarde quando era al vertice del Fondo monetario internazionale. Ora, tra extra-profitti per le società energetiche e contributi di solidarietà dalle fasce più ricche della popolazione, potrebbe diventare realtà. Di certo, il supporto della Bce a una iniziativa così estrema è significativo. «La grande domanda è se una parte di questo supporto (alle fasce più deboli e più esposte ai rincari, *ndr*) non possa essere finanziata attraverso aumenti della tassazione per i più ricchi», che siano «i percettori di redditi più elevati o le società che continuano ad avere alti profitti nonostante lo choc energetico». Una soluzione, sostiene Lane, che «sarebbe meno inflazionistica rispetto all'ipotesi di allargare i deficit» per finanziare gli aiuti, rimarca l'economista. Un monito anche per chi, anche in Italia, vuole scostamenti di bilancio. F.GOR. —

La Russia

La fuga dei disperati in Georgia l'Onu: "Referendum illegali"

I militari fermano i disertori, preso d'assalto il confine con la Finlandia nelle regioni occupate "il 95% vuole diventare russo": il 4 ottobre l'annessione

GIOVANNI PIGNI

IL RACCONTO

«Papà, cosa facevi durante la terza guerra mondiale?». «Me la davo a gambe verso la Georgia su una moto d'acqua»: è uno dei meme che girano in questi giorni nelle chat Telegram dei russi che scappano dal Paese. Il meme ironizza sulla situazione di decine di migliaia di giovani che si rifiutano di rispondere alla chiamata alle armi del presidente Vladimir Putin. La settimana scorsa, Putin ha annunciato la mobilitazione «parziale» del Paese con l'obiettivo di reclutare 300,000 riservisti per sostenere lo sforzo bellico in Ucraina. Il risultato fino ad ora: oltre 260,000 uomini in età di leva avrebbero lasciato la Russia secondo quanto riportato da Novaya Gazeta Europe. Mentre i prezzi dei biglietti aerei sono schizzati alle stelle, decine di migliaia di russi hanno deciso di lasciare il Paese via terra. Sul confine con la Georgia ormai da giorni si è formata una coda impressionante di automobili: ieri la fila al valico di Verkhniy Lars superava i 20 chilometri di lunghezza secondo le autorità locali. Circa 50,000 russi avrebbero attraversato il confine con la Georgia nell'ultima settimana. Preoccupate dall'esodo dei potenziali coscritti, le autorità locali hanno iniziato a introdurre misure restrittive: i cittadini soggetti alla mobilitazione vengono fermati al valico e indirizzati verso gli uffici di reclutamento. I servizi di sicurezza (FSB) hanno persino posizionato un veicolo militare sulla frontiera per monitorare la situazione e impedire la fuga illegale dei coscritti dalla Russia.

Il confine kazako è ancora libero da restrizioni, molti scappano da Sudest

Ancora relativamente libero da restrizioni è il confine con il Kazakistan, attraversato da circa 100 mila russi dall'inizio della mobilitazione. «Non tutti sono disposti a immolarsi come carne da cannone in questo teatro dell'assurdo», esclama Andrey, un giovane ingegnere di San Pietroburgo, spiegando il motivo della sua fuga verso il Kazakistan. Dopo aver salutato amici e famiglia in tutta fretta, il ragazzo ha preso un volo fino alla città siberiana di Novosibirsk e sta per attraversare in macchina la frontiera kazaka. A consolarlo, il fatto di aver trovato una possibilità di lavoro oltre il confine. Ma non tutti hanno la fortuna di avere un piano come Andrey. Molti russi fuggono dal Paese senza prospettive chiare, mossi dalla paura che a momenti potrebbero essere reclutati e inviati al fronte a combattere. Verso l'Europa, l'unica via di fuga rimasta è la Finlandia. Qui il flusso in uscita è minore - solo i russi muniti di un visto Schengen possono attraversare il confine - ma comunque notevole: nell'ultimo fine settimana le autorità finlandesi hanno registrato un aumento dell'80% di ingressi provenienti dalla Russia.

Non mancano anche i tentativi di fuga rocamboleschi: ieri le autorità estoni hanno catturato un uomo che aveva illegalmente attraversato il fiume Narva, demarcante il confine tra Estonia e Russia, su uno stand up paddle. In generale, la sensazione è quella di una finestra che si sta rapidamente chiudendo. Secondo diverse fonti, agli uomini in età di leva potrebbe essere presto vietato di lasciare il Paese. Il Cremlino, cercando di calmare le acque, ha negato che sia stata presa una decisione in tal senso.

Mentre migliaia di russi fuggono, continuano le proteste contro la mobilitazione. Almeno una ventina i casi di uffici di reclutamento dati alle fiamme nell'ultima settimana. Lunedì, un uomo ha aperto il fuoco in un centro di reclutamento nella regione di Irkutsk, ferendo gravemente un commissario militare. Chi scende in piazza a protestare, invece, si scontra con la repressione dell'apparato di sicurezza: sono circa 2400 i cittadini russi arrestati fino ad ora durante le manifestazioni contro la mobilitazione, secondo il monitor OVD Info. Intanto, nei territori ucraini occupati da Mosca, si sono conclusi ieri i referendum per l'annessione alla Russia, bollati come una «farsa» dalla comunità internazionale: «Non possono essere definiti espressione genuina della volontà popolare», ha detto il capo degli Affari Politici dell'Onu, Rosemary DiCarlo. Secondo i risultati preliminari annunciati dalle autorità russe, nelle quattro regioni di Lugansk, Donetsk, Kherson e Zaporizhzhia i voti a favore dell'annessione superano il 95% per cento. Putin potrebbe annunciare l'integrazione dei territori alla Russia il 30 settembre, secondo quanto riportato dell'agenzia Tass. Secondo altre fonti, il Consiglio della Federazione russa, la Camera alta del Parlamento, potrebbe votare il 4 ottobre l'annessione dei territori ucraini. L'esito dei referendum «non cambia nulla», ha detto ieri il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, ribadendo l'intenzione di Kyiv di riconquistare i territori occupati. Ma intanto, il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev scrive su Telegram: «I referendum sono finiti. I risultati sono chiari. Bentornati a casa, in Russia!». —

Putin potrebbe annunciare l'integrazione già venerdì

VOLODYMYR ZELENSKY
PRESIDENTE UCRAINO

La gente era obbligata a votare. Ogni annessione e' un crimine, Putin è solo di fronte all'umanità

DMITRY MEDVEDEV
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Il risultato finale del voto è chiaro: bentornati in Russia. E il mondo ricordi che abbiamo l'atomica

AFP

In massa La benedizione dei riservisti richiamati dopo la mobilitazione a Sebastopoli, in Crimea; donne controllano le schede del referendum nell'autoproclamata Repubblica di Donetsk, che secondo i russi dovrà essere annessa

REUTERS/ALEXEY PAVLISHAK

50mila
I russi scappati in questi giorni dal valico di Verkhniy Lars

2400
Gli arresti di cittadini russi che hanno protestato contro la mobilitazione militare

BLINKEN: "IL VOTO NON CAMBIA NULLA, NON RICONOSCEREMO MAI CAMBI DI SOVRANITÀ"

Le armi Usa saranno usate anche nei territori annessi

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il segretario di Stato Antony Blinken ha detto che l'Ucraina continuerà a usare le armi statunitensi anche nei territori annessi dalla Russia. «Dal nostro punto di vista non cambia nulla», ha spiegato il capo della diplomazia statunitense durante la conferenza stampa con l'omologo indiano. È un segnale della fermezza americana di fronte alle mosse russe e soprattutto un gesto concreto che gli Usa «non riconosceranno mai l'alterazione del territorio ucraino». È una mossa rischiosa poiché Mosca potrebbe valutare l'impiego di armi su un suo sedicente territorio, un gesto ostile. Non ci saranno comunque nuove e più potenti armi in mano agli ucraini. Secondo quanto ha riferito il Washington Post infatti per ora l'America non prevede ulteriori invii. Kiev ha chiesto un rafforzamento del dispositivo chiedendo pezzi di artiglieri a maggiore gittata, sino a 300 chilometri. Trovando un muro nell'Amministrazione Usa. Contraria anche all'invio di carri armati Abrams che verrebbero percepiti dai russi – è la valutazione degli analisti – come un ingresso concreto sul campo di battaglia da parte degli Usa. Al Pentagono ragionano invece sulla consegna – a tempo debito – di droni Gray Eagle capaci di portare missili Hellfire. Intanto mentre Blinken confermava la posizione americana, da Palazzo di Vetro l'inviata statunitense Linda Thomas-Greenfield presentava una risoluzione – insieme all'Albania – di condanna dei referendum russi per l'annessione delle quattro province. —

Antony Blinken

IL REPORTAGE

L'altra Azovstal

Nell'acciaieria di Zaporizhzhia che produce per l'Italia e Fincantieri "Accogliamo i profughi di Mariupol molti sono scappati in tuta dalle bombe" il gigante industriale non si ferma "Ci colpiscono dalla centrale nucleare lavorando combattiamo Putin"

TESTO E FOTO DI FRANCESCO SEMPRINI

La resistenza
Operai al lavoro negli altiforni dell'acciaieria Zaporizhstal di Zaporizhzhia. È la seconda industria siderurgica del Paese. Produce ogni giorno 5 mila tonnellate di acciaio. Prima della guerra erano oltre 13 mila. Conta 10.500 dipendenti, ma la metà è attualmente in cassa integrazione o è andata a combattere al fronte

ZAPORIZHZHIA

«Da quella parte arrivano i vagoni che portano il minerale di ferro, viene scaricato qui, arricchito con sostanze per la lavorazione e portato al livello superiore per essere immesso negli altiforni. Poi viene colato e filtrato, quello che ne esce è questo». Andriy mostra un pezzo di ghisa deforme risultato della prima fase di lavorazione embrionale dell'acciaio. «La produzione della ghisa avviene per riduzione degli ossidi di ferro mediante combustione di carbone ad alto contenuto di carbonio - prosegue -, ed avviene proprio qui nei nostri altiforni». Andriy è un capo settore dello stabilimento Zaporizhstal, divenuto la seconda più grande acciaieria dell'Ucraina dopo la presa di Azovstal da parte dei russi, un'altra realtà industriale del gruppo Metinvest, lo stesso che controlla l'acciaieria gemella di Mariupol, dove per mesi i soldati hanno resistito nei sotterranei. Ed è la stessa realtà che ha fornito l'acciaio per il ponte San Giorgio e per le navi di Fincantieri.

Un legame a doppio filo con l'Italia che ora, a guerra in corso, si è allargato a tutto l'Occidente. L'acciaieria si trova infatti a Zaporizhzhia, non lontano dalla centrale nucleare di Enerhodar attualmente nelle mani dei russi, divenuta una sorta di bastione per le truppe di Mosca asserragliate su quella sponda del fiume Dnyper. È per questo che Zaporizhstal è oggi un simbolo della resistenza civile e umanitaria contro l'invasione russa. Accedere all'impianto è anche vivere un'esperienza di design industriale che riavvolge il nastro della storia. Gli ambienti che ospitano gli altiforni sono attraversati da fiumi carsici di ferro fuso, fuori un labirinto di binari e tubature intarsia cielo e terra a perdita d'occhio. «Produciamo ogni giorno cinquemila tonnellate di acciaio, prima della guerra erano più del il doppio, oltre tredicimila, oggi su quattro forni ne funzionano due», racconta il vice direttore dello stabilimento, Tretykov Oleksandr Borisovich.

Le acciaierie come quella di Zaporizhzhia o l'altra di Kryvyi Rih, città natale del presidente Volodymyr Zelensky, sono considerate l'oro dell'Ucraina e per questo hanno dovuto fare i conti con l'aggressione missilistica di Vladimir Putin. A marzo è stata sospesa la produzione per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale, ma dopo la richiesta del governo di Kiev, ad aprile era di nuovo attiva. Solo che dei 10.500 dipendenti ne sono tornati il 50%, gli altri sono in una sorta di cassa integrazione con stipendio ai due terzi e alcuni benefit di fondo, un migliaio stanno combattendo al fronte.

Se la Russia vuole prendere il controllo delle acciaierie ucraine, soprattutto nel ventre del Paese così come ha fatto con Azovstal, perché le bombarda? «Non c'è una logica comprensibile, un perché alle dinamiche di questa guerra, anzi una ce n'è una sola, loro sono gli aggressori e noi ci difendiamo. Noi abbiamo fatto una scelta rivolgendoci all'Europa come modello per il futuro e ora la stiamo difendendo». «Alcuni di noi non possono arruolarsi e andare al fronte - prosegue Borisovich -, ma anche noi combattiamo la nostra battaglia contro le truppe di Vladimir Putin, la resistenza civile dell'Ucraina riparte dalle sue industrie e dalle nostre straordinarie acciaierie». Qui a Zaporizhzhia si aggiunge però la minaccia nucleare, a causa di quella centrale atomica bersagliata notte e giorno. Avete piani di emergenza in caso di incidente? «Abbiamo dei piani - prosegue Borisovich mentre indica il grande schermo e una ventina di monitor laterali nella cabina di regia dell'impianto -, ma sono di importanza strategica e non possiamo divulgare dettagli». Il numero due di Zaporizhstal vuole piuttosto soffermarsi sul ruolo che l'acciaieria sta svolgendo non solo dal punto di vista civile e industriale. «Mettiamo a disposizione tecniche e macchinari per aiutare a sgomberare i detriti dai bombardamenti e ridare dignità ai luoghi colpiti, guardando a quando ricostruiremo». Poi c'è l'apporto bellico con la produzione e la distribuzione gratuita di giubbetti antiproiettile e di un migliaio di mezzi militari assieme a servizi per la manutenzione. Ed infine c'è l'aspetto umanitario. «Chi lavorava in Azovstal ed è riuscito a scappare da Mariupol è stato accolto qui, lavoriamo con alcuni centri di assistenza e abbiamo trasformato una parte dei nostri centri di stoccaggio in hub di raccolta e distribuzione di generi di prima necessità - racconta Borisovich -. Il capannone riconvertito è una perfetta catena di montaggio umana dove vengono preparate le scatole con prodotti di prima necessità, immancabile la pasta». Oleksanbdr Myronenko direttore generale dell'acciaieria di Zaporizhzhia, alcune settimane fa ha spiegato che grazie alla struttura che guida è stato dato aiuto a tutti quei dipendenti di Azovstal e Ilych (un centro metallurgico di Mariupol) che erano scappati dalla bombe, dalla disperazione e dal terrore. Dando loro alimenti, grazie anche all'apporto delle associazioni italiane, vestiti e assistenza psicologica: «Molti sono arrivati solo con la tuta da lavoro», ha raccontato il direttore. Una sorta di solidarismo d'acciaio suggellato attorno a Zaporizhstal divenuta la nuova casa degli operai fuggiaschi. «Una casa accogliente, ma che non sarà per sempre», dice Irina, operaio capo dai lunghi capelli rossi. Prima della guerra coordinava una «line» per l'assemblamento e la spedizione nella stessa acciaieria di Zaporizhzhia, oggi mette il sigillo ai pacchi destinati ai colleghi meno fortunati, convertendo la sua specialità in «imballaggi umanitari». «Qui i nostri colleghi e i nostri connazionali sono al sicuro, ma da qui partirà il loro riscatto - prosegue Irina -, Mariupol e Azovstal torneranno ad essere patrimonio dell'Ucraina». —

IL PUNTO STRATEGICO

ANDREA MARGELLETTI

Gli ucraini passano il fiume Oskil e puntano verso Est

1 Prosegue la contro-offensiva ucraina nella regione di Kharkiv. Nel corso delle ultime ore, le forze di Kiev hanno consolidato le proprie posizioni al di là del fiume Oskil, rafforzando le teste di ponte che avevano stabilito, nel corso dei giorni scorsi, oltre il corso del fiume. Da tali postazioni, avendo trasportato mezzi ed equipaggiamenti militari, gli ucraini possono ora tentare di effettuare nuovi assalti per liberare ulteriori territori occupati dai russi. Infatti, proprio nel corso delle ultime ore, le forze ucraine avrebbero riconquistato in maniera definitiva la città di Kupiansk, ristabilendo il controllo sulla parte orientale del centro abitato, oltre ad aver liberato i vicini insediamenti di Vuzlovyi, Kucherivka e Petropavlivka. Più a sud, al confine tra gli Oblast di Kharkiv e di Donetsk, gli ucraini avrebbero riconquistato anche i centri di Pisky-Radkivski e Ridkodub. Nel complesso, alla luce del successo dell'operazione di attraversamento del fiume Oskil, ormai riuscita lungo diversi punti, è possibile che le forze ucraine tenteranno di rinnovare la spinta offensiva nel corso dei prossimi giorni, dopo la "pausa" operativa dovuta alle manovre di attraversamento del corso d'acqua.

2 Per quanto concerne le direttrici orientale e meridionale del conflitto, la situazione sul campo, nel corso delle ultime ore, è rimasta piuttosto stabile. A Est le forze russe continuano a premere in direzione della città di Bakhmut: sono ormai giunte nei pressi dell'insediamento controllato dagli ucraini ma, al momento, non sembrano essere in grado di sfondare la linea difensiva delle truppe di Kiev. A Sud si sono verificate diverse incursioni da parte di droni russi di produzione iraniana nei pressi della città di Odessa: gli apparati di difesa aerea ucraini rimangono attivi, intercettando diversi sistemi russi, ma alcuni strike di portata molto limitata sono stati comunque portati a termine con successo. —

Padova, accoltellato fuori da un locale muore davanti alla fidanzata. Caccia a un uomo incappucciato

Ucciso con un colpo al cuore il giallo della festa finita male

Vittima Mattia Caruso aveva 30 anni La compagna non si è accorta subito della ferita

FACEBOOK

IL CASO

LAURA BERLINGHIERI
PADOVA

Una ferita in pieno petto, nel parcheggio di un locale della provincia di Padova, inferta da un uomo che indossava una felpa con il cappuccio. Ha ucciso Mattia Caruso, 30 anni, commerciante ambulante di dolciumi, di Albignasego. Accoltellato a morte, il ragazzo ha comunque provato a fuggire, in macchina, con la fidanzata. Per poi arrendersi, uscire dall'abitacolo ed, esanime, crollare sull'asfalto, macchiato dal sangue.

Montegrotto, domenica sera. Caruso e la fidanzata trascorrono la serata nel locale Ai laghi di Sant'Antonio. C'è una festa: dopo l'omicidio, i partecipanti saranno tutti ascoltati dagli inquirenti. Passano un paio d'ore e la coppia decide di rientrare a casa. Mattia e la fidanzata escono dal locale, dirigendosi verso la macchina. È a quel punto che il 30enne viene avvicinato da un uomo. Probabilmente aveva partecipato alla festa. Mattia lo conosce e, per questo, dice alla fidanzata di precederlo in auto, lui l'avrebbe raggiunta poco dopo. Sarà così, ma in quell'auto Mattia rientrerà con una ferita al petto, che si rivelerà fatale. Il giovane è nel parcheggio del locale, discute animatamente con l'uomo con il cappuccio. Poi questi estrae un coltello e lo colpisce al cuore. Un solo colpo, basterà a ferirlo a morte. Mattia a quel punto cerca di fuggire, sale in macchina, sul posto del guidatore. Sul sedile accanto c'è la fidanzata Valentina, che dirà di non essersi accorta di nulla. Caruso gira la chiave nel cruscotto, ingrana la prima e parte con l'auto. Una strada, poi l'altra, poi l'altra ancora. Poi non ce la fa più. Nemmeno un chilometro, Comune di Abano. Mattia accosta, scende dall'auto e crolla sull'asfalto. È solo a quel punto - riferirà agli inquirenti - che la donna si rende conto che il fidanzato è ferito, e chiama il 118. Intanto Mattia è disteso a terra, esanime. Alcuni residenti vedono la scena e, a loro volta, chiamano i Carabinieri. Sul posto arrivano un'ambulanza e una pattuglia del Nucleo radiomobile della compagnia di Abano. Mattia viene trasportato d'urgenza all'ospedale di Padova, dove morirà poco dopo.

Ieri i Carabinieri hanno sentito una decina di persone, compresi i partecipanti alla festa, intorno ai quali starebbero già stringendo il cerchio. Sono potenziali testimoni dell'aggressione o quantomeno dei momenti che l'hanno preceduta, nel locale. È stata sentita a lungo, sia lunedì che ieri, anche la fidanzata di Caruso. I due stavano insieme da un paio d'anni. Un rapporto travagliato, fatto di continui tira e molla, e per questo osteggiato dalla famiglia di lui. A Mattia non interessava e da qualche giorno si era trasferito a casa sua. «Era una relazione turbolenta, fatta di giorni di amore folle e altri di enormi litigi. Ma lui avrebbe fatto qualsiasi cosa per lei», racconta la sorella Melinda. Lei, la fidanzata, che domenica sera non si era resa conto di nulla. Gli investigatori confrontano le versioni, proprio nel tentativo di capire come sia possibile che la donna non si fosse accorta che il suo fidanzato, alla guida, fosse stato accoltellato. Si passano al setaccio le immagini delle telecamere. Così come i messaggi e le telefonate di Mattia: il suo telefono è stato acquisito dai Carabinieri subito dopo l'omicidio. E si indaga nelle sue frequentazioni. Cattive frequentazioni, ultimamente. Potrebbe essere questa la chiave dell'omicidio, forse nato nell'ambito di un regolamento di conti, forse legato alla droga. Intanto, la sorella Melinda chiede giustizia: «Lo avevo visto domenica, era passato a trovarmi. E poi l'ho rivisto disteso sul letto dell'obitorio. Voglio sapere cos'è successo a mio fratello». —

GUIDO CALAMOSCA/LAPRESSE

IL BIMBO MORTO NELL'ALLUVIONE

In duemila per l'addio a Mattia "Rimarrai nei nostri cuori"

Rose bianche, palloncini bianchi e occhiali scuri per guardare una piccola bara bianca. A due settimane dall'alluvione che ha colpito le Marche, il comune di Barbara ha celebrato ieri i funerali della più giovane delle 12 vittime accertate della tragedia: Mattia Luconi, 8 anni, travolto dal fiume Nevola in piena, mentre viaggiava in auto con la madre. Salvatasi miracolosamente, la donna, Silvia Mereu, era in prima fila insieme all'ex compagno e padre del bambino, Tiziano, così come entrambi erano stati in prima fila accanto ai soccorritori durante i sette giorni necessari a trovare il corpo del piccolo, ritrovato a diversi chilometri di distanza da dove era sparito. Alle esequie erano presenti circa duemila persone, tra le quali i compagni di scuola di Mattia e la sua maestra, che l'ha ricordato commossa: «Manchi cucciolino, come ti chiamavo io. Sarai per sempre nei nostri cuori». Ancora nessuna notizia di Brunella Chiu, l'ultima persona tuttora dispersa in seguito al disastro del 15 settembre. F. F. —

Dopo una vita dedicata alla famiglia, alla professione ed al suo prossimo, munita dei conforti religiosi è mancata

Milly Scotta Vecco
Farmacista

Con grande dolore lo annunciano il marito Emilio, il figlio Giorgio con Laura, i nipoti Niccolò con Carlotta, Benedetta con Davide, i pronipoti Lorenzo Filippo e Sofia, sorella, fratelli e la cara cugina. Si ringraziano Monsignor Guido Fiandino, Mario Morgagni, i medici curanti e le signore Marivic e Marissa per l'assistenza prestata. S. Rosario mercoledì 28 settembre ore 18,45 parrocchia. Funerali a Grugliasco parrocchia di S. Cassiano giovedì 29 settembre ore 9,30. Le ceneri riposeranno nella tomba di famiglia al Cimitero di Rivoli.

Torino, 27 settembre 2022

Genta dal 1848 - Torino

Serenella, Carlo e Elena con le loro famiglie piangono con profondo dolore la cara Sorella e Zia

Milly

Nel ricordo del suo dolce sorriso, della sua tenerezza e dell'intenso desiderio di vivere sono vicini con affetto a Nini e a Dodo.

Varese, 27 settembre 2022

Elena con Federica, Roberto e tutti i ragazzi ricordano con affetto la carissima MILLY.

Memme Borsotti e figli partecipano al grande dolore di Nini e famiglia.

Giusi e Pierca, Luisa e Marco, Cristina e Michele sono vicini con grande affetto a Nini, Dodo, Laura, Nico e Benny.

Piergiorgio, Isabella, Vittorio, Giovanna e famiglie partecipano commossi alla perdita della cara

Milly

La tua immensa bontà resterà sempre nei nostri cuori.

Antonio, Carolina e tutta la farmacia sono vicini a Giorgio ed Emilio per la perdita dell'adorata

Milly

Cara MILLY sarai sempre nei nostri cuori. Adriana, Gigi, Graziella, Livia e Luigi.

Emanuela e Ottavio Villani sono vicini a Nini e famiglia per la scomparsa dell'adorata

Milly Vecco

Torino, 28 settembre 2022

Marika Luisa Alessandro ricordano l'amica carissima

Milly

Torino, 27 settembre 2022

Massimo e Federica sono vicini a Nini, Giorgio e famiglia tutta nel ricordo di MILLY amica di una vita.

Milly

Cara fai buon viaggio. Giorgio e Luisa Villata gli amici di sempre.

Milly

Ci hai lasciati con grande dignità elargendo incondizionato amore alla famiglia e a chi ha avuto il privilegio di incontrarti. Mi mancherai immensamente. Chiara con Giosi.

Milano, 28 settembre 2022

Mirosa, Sergio e Silvia sono vicini a Benedetta e ai suoi cari per la scomparsa della nonna

Milly

Rosamaria con Federica e famiglia si stringe con molto affetto a Nini nel ricordo della cara, dolce MILLY.

Stefano e Cristina abbracciano con tanto affetto Nini, Dodo, Laura, Nico e Benni.

Vicini con grande affetto a Dodo e famiglia gli amici Daniele e Barbara con Matteo, Elli, Veronica, Renato e Renata con Giacomo, Giulia, Gustavo e Silvi, Corrado e Pia, Maurizio e Maria Pia, Enrico e Patrizia.

Torino, 27 settembre 2022

Vicini con affetto Antonella, Claudio, Cristina, Enrico, Donella, Gianenrico e ragazzi.

Vicini con grande tristezza e rimpianto a Dodo e alla sua famiglia nel ricordo della carissima

Milly

Vito e Monica, Corra e Ale, Giecco e Angela, Chicco e Eleonora con tutti i ragazzi.

Il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Torino a nome del consiglio direttivo si unisce al dolore del dr. Giorgio Vecco e della Famiglia per la perdita della cara madre

dr.
Emilia Vittoria Scotta

Anna, Antonio e Ludovica sono affettuosamente vicini ad Emilio e Giorgio e famiglia in questo momento di grande dolore.

Federfarma Torino si stringe al dolore del Dott. Emilio Vecco e famiglia e ricorda con stima ed affetto la cara

Milly

Giovanni Coppa, Massimo con Raffaella, Cristiana con Sergio partecipano al dolore di Emilio e Giorgio per la perdita della cara

Emilia Scotta Vecco

Luciano e Donatella con Francesca e Alessandro partecipano commossi al dolore per la dipartita della cara MILLY.

Milly Scotta Vecco

Abbracciamo Dodo e Nini nel ricordo dei bei momenti vissuti insieme. Antonella, Maria Teresa e Roberto con Birnur.

È mancato

Giacomo Allamandi
anni 93

Lo annunciano la figlia Carole con Michele, i nipoti Giulia e Matteo.

Torino, 28 settembre 2022

La famiglia Pecchio è vicina a Carole in questo triste momento.

Maria Vagnoni e tutto lo staff di Nanette partecipano al dolore per la perdita del caro

Sig.
Giacomo Allamandi

È mancata

Rosanna Couvert
ved. Colongo

Lo annunciano i nipoti. Rosario ore 17,30 del 28, funerali il giorno 29 ore 9,30 parrocchia Sant'Alfonso.

Torino 27 settembre 2022

Aeterna Srl Torino

Si uniscono al dolore la sorella Augusta e il fratello Gustavo con Frosi.

È mancata

Giuseppina Festa
in Migliari

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 26 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

È mancato

Antonio La Grotta

Lo annuncia Gabriella.

Torino, 26 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

È mancata

Gabriella Muraro
in Tamagnoli

Lo annuncia la famiglia.

Moncalieri, 25 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

È mancato ai suoi cari

Erminio Simoni
Gastone

Funerali giovedì 29 settembre alle ore 11,30 presso la parrocchia "Maria Regina della Pace" di Torino.

Torino, 25 settembre 2022

Astra Soc. Coop. 800-772166

Maddalena e Giancarlo Isaia, con Claudia e Gianluca, partecipano con affetto al dolore di Marisa, Elena e Francesco nel ricordo del grande amico

dott.
Mario Gallo

Torino, 28 settembre 2022

La mia vita nel terrore

A processo lo stalker di Marialuisa Jacobelli influencer e volto tv "Aggressioni e minacce dopo mesi di paura ho anche cambiato casa"

LA STORIA

ANDREA SIRAVO
MILANO

Dal carcere di San Vittore a Milano agli arresti domiciliari in una comunità del Novarese. L'imprenditore monegasco Francesco Angelini ha scelto di intraprendere un percorso terapeutico dopo essere stato arrestato a luglio per aver perseguitato la sua «fiamma» Marialuisa Jacobelli, giornalista di SportMediaset e protagonista nel 2020 del reality «Temptation Island». Era stato un gossip su un presunto flirt risalente a un anno prima con il campione francese del Paris Saint Germain Kylian Mbappé a scatenare l'esplosione d'ira di Angelini. Insulti, minacce e mani al collo in una stanza del Palace Hotel di Montecarlo che il 2 gennaio 2022 hanno costretto la 29enne a chiamare in suo aiuto un'amica e a scappare via in «preda all'ansia e alla paura». Erano poi arrivate dal 51enne le scuse e un tentativo di riconciliazione. Ma al breve periodo di calma era seguita la tempesta. «Il 23 gennaio per il mio compleanno - ha raccontato Jacobelli - organizzò un weekend a Parigi», ma, «dopo aver visto una mia foto su Instagram, ha iniziato a insultarmi con le solite frasi "sei una m..." e "ti rovino". Da quel momento ho capito che dovevo troncare la relazione». Una volta in Italia, «gli ho detto che se non la smetteva con i suoi comportamenti, l'avrei denunciato». Ed è stato dalla sua risposta («Non ho paura, sono stato già denunciato ma dopo dieci giorni ho pagato e sono tornato libero») che la presentatrice da 2,1 milioni di follower ha scoperto il precedente dell'uomo. Una vicenda analoga di stalking con un'altra donna per la quale Angelini aveva patteggiato nel 2018 2 anni di pena sospesa.

L'uomo, imprenditore di Montecarlo, è agli arresti domiciliari in una comunità

«Da quel momento sono iniziati gli appostamenti sotto la mia abitazione, le ingiurie e le minacce», ha poi denunciato alla Squadra mobile lo scorso giugno. Un martellamento - come ricostruito dalle indagini coordinate dal pm Pasquale Addesso - fatto di 600 mail, 278 telefonate alla giovane, 1.072 all'utenza intestata alla madre e appostamenti documentati dalle 1.422 volte nelle quali lo smartphone di Angelini è stato agganciato dalle celle telefoniche vicine alla casa della ragazza. In uno di questi, come quello del 1° aprile, l'ex è riuscito a farsi aprire la porta. «Jacobelli - si legge nell'ordinanza - è risultata nuovamente vittima della follia di Angelini manifestatasi con insulti, minacce di morte, calci ai polpacci, spinte e sberle sul viso». Una scena che si è ripetuta quarantott'ore dopo. «Dopo le ormai abituali scuse in lacrime simulate», l'uomo si è presentato ancora nell'appartamento dove «appena ha avuto di fronte la ragazza l'ha afferrata per il collo strattonandola per poi scagliarle un borsone addosso». Il clima di paura ha costretto Jacobelli «a cambiare casa» e «a non pubblicare sul mio profilo Instagram foto o video per paura di essere localizzata». È stato poi il confronto con un amico avvocato a convincerla ad andare alla Polizia. Per il «pesante turpiloquio afferente la sfera sessuale, aggressioni fisicamente condotte, messaggi ripetuti e sempre mortificanti, ossessiva volontà di conoscere movimenti e frequentazioni» il gip Livio Cristofano aveva disposto la custodia cautelare in carcere. Misura poi affievolita anche con il parere favorevole della ragazza, assistita dall'avvocato Federico Cecconi. Il processo con rito abbreviato a carico di Angelini inizierà a metà novembre. —

Continui appostamenti e oltre mille telefonate L'accusato ha scelto il rito abbreviato

2,1 milioni di follower

Geloso di Mbappé
Francesco Angelini, compagno di Marialuisa Jacobelli (2,1 milioni di follower sui social), inizia a minacciarla dopo le voci di un presunto flirt con Mbappé del Psg.

La denuncia e l'arresto
Dopo la prima aggressione e le minacce, risalenti a gennaio, e i successivi appostamenti, la 29enne denuncia l'imprenditore monegasco che viene arrestato.

Il precedente
Nel 2018 Angelini aveva patteggiato una pena di 2 anni sospesa per stalking nei confronti di un'altra donna. Ora, a novembre, lo aspetta il rito abbreviato.

Giornalista
Marialuisa Jacobelli, 29 anni, lavora a Mediaset Nel 2020 ha partecipato al reality «Temptation Island»

INSTAGRAM

La denuncia di Giulia, perseguitata da un cliente del bar dove lavora nel Ferrarese: "Un incubo"

"Arrestato e rilasciato chi mi molesta ora mi muovo scortata dalle amiche"

L'INTERVISTA

FILIPPO FIORINI
PORTOMAGGIORE (FERRARA)

Né la denuncia per stalking, né il divieto di avvicinamento e probilmente nemmeno il foglio di via convinceranno Q. A., 44 anni, pakistano senza fissa dimora con precedenti per schiamazzi, aggressione a pubblico ufficiale e ubriachezza molesta a lasciare in pace Giulia (nome di fantasia). Impiegata in un locale di Portomaggiore (Ferrara), 32 anni, ha avuto pazienza la prima volta che l'ha pedinata. Ha chiamato i Carabinieri la seconda. L'ha denunciato alla terza e ha ottenuto un divieto d'avvicinamento nel raggio di 200 metri. Lui l'ha violato tre volte e ora lei si fa scortare dalle amiche quando è sola, perché Abbas resta in libertà in attesa del processo.

Giulia, che rapporto c'è tra lei e quest'uomo?

«Nessuno. È tutto nella sua testa. Non mi ha mai rivolto la parola e io gli ho parlato solo per chiedergli di lasciarmi in pace».

Come vi siete conosciuti?

«È un cliente che per mesi si è comportato come gli altri, poi all'improvviso si è messo a pedinarmi. Me ne sono accorta la prima sera, era il 2 giugno, io finisco alle 23. Quando l'ho visto che mi stava dietro, gli ho chiesto per favore di andarsene perché mi stava spaventando ed è sparito. Dopo un'oretta, ho sentito suonare il campanello e l'ho visto lì sotto».

Che cosa le ha detto?

«Niente. Lui non dice mai niente. Sono stata io che gli ho chiesto di andarsene».

E poi?

«Quindici giorni dopo, si è ripetuta la stessa scena. Ho chiamato i Carabinieri e, prima che arrivassero, lui se n'è andato. Non l'ho denunciato fino alla terza volta. Insomma, speravo che avesse capito».

Quando si è decisa a denunciare?

«Continuava a venire al locale e a pedinarmi per strada. Ho fatto querela e gli hanno dato un divieto d'avvicinamento, cosa che non è contata perché lui ha continuato come se nulla fosse».

Quante volte è tornato dopo che ha ricevuto questa restrizione?

«Una prima volta non mi ha trovata. Aveva bevuto, faceva casino. Hanno chiamato i Carabinieri e lui li ha aggrediti. L'hanno portato via ed è stato denunciato per resistenza all'arresto e aggressione. Poi, ci sono stati altri tre episodi. Ho sempre chiamato in caserma. Per due volte è riuscito a fuggire prima che arrivasse la volante e alla terza lo hanno arrestato, poi rimesso in libertà».

Trattandosi di persona senza fissa dimora, non si decide di solito di tenerlo in carcere, per il pericolo che fugga?

«Questo lo deve domandare al pm che non ha chiesto l'arresto al giudice».

È spaventata?

«Certo. Vorrei che questa storia finisse. Ne ho parlato con i miei amici e ho dovuto fermarli perché volevano picchiarlo. Ho preferito accettare l'offerta delle mie amiche, che adesso mi accompagnano tutte le volte che devo andare in giro da sola. Mi aspettano di notte all'uscita del lavoro, oppure quando devo portare il cane al parco».

La Questura di Ferrara ha emesso un foglio di via nei confronti dell'uomo?

«Sì, i Carabinieri si sono mossi in fretta e, dopo che l'hanno rilasciato, la Questura ha preso questo provvedimento. Ma mi chiedo a quanto serva, visto che comunque se n'è già fregato anche del divieto di avvicinamento». —

GIULIA
BARISTA
DI PORTOMAGGIORE (FE)

Mi segue e non dice mai niente, alla terza volta l'ho denunciato I provvedimenti non lo fermano

L'EX GIUDICE

"Non impose il dress code" Assolto Bellomo

Cadono le accuse per Francesco Bellomo, l'ex giudice del Consiglio di Stato finito sotto inchiesta per stalking e violenza privata nei confronti di alcune ex allieve della scuola per aspiranti magistrati «Diritto e scienza» di Bari. Tre studentesse lo accusavano di aver imposto una sorta di «dress code», che prevedeva minigonne e tacchi a spillo. Il gup di Bergamo ha disposto il non luogo a procedere perché «il fatto non sussiste». Per un quarto episodio il gup ha disposto il trasferimento degli atti a Massa Carrara, derubricando l'accusa in tentata violenza privata. Dalle stesse accuse di stalking e violenza privata è stato prosciolto anche l'ex pm Davide Nalin. —

Il nuovo fronte delle compagnie assicurative assistenza psicologica alle vittime di incidenti

La Fondazione Ania il primo servizio a livello internazionale: totalmente gratuito, da oggi è attivo in tutto il Paese

SANDRA RICCIO
MILANO

Sostenere le vittime che hanno subito gravi traumi o i familiari di quelle persone morte in un incidente stradale. E' l'obiettivo di Ania Cares, primo servizio di assistenza psicologica per le vittime di incidenti e per i loro familiari, finanziato dalle compagnie assicurative italiane, attraverso la Fondazione Ania. Il nuovo strumento, che è a livello internazionale è un unicum, è da pochi giorni disponibile su tutto il territorio nazionale dopo essere partito nel 2017 in quattro città (Milano, Firenze, Roma e Campobasso). Ania Cares è totalmente gratuito ed è stato creato in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia Sapienza Università di Roma e la Polizia di Stato. «Ania Cares è un progetto che nasce dal dialogo che il settore assicurativo, attraverso l'attività della Fondazione Ania, ha avuto con i familiari delle vittime della strada o con chi aveva avuto un incidente grave – spiega Umberto Guidoni, Segretario Generale della Fondazione Ania -. Nel corso di questi confronti abbiamo cercato soluzioni che favorissero una rielaborazione del trauma, nel tentativo di far vivere meglio quella che spesso è una ferita non rimarginabile come la perdita di un congiunto. Nei dibattiti che ne sono nati e, sulla spinta di un profondo e reale coinvolgimento emotivo, ci siamo resi conto che molto spesso chi rimaneva coinvolto in un incidente stradale soffriva di quella che è stata definita la "vittimizzazione secondaria"».

I primi passi risalgono al 2017 Guidoni: dovevamo fare qualcosa

Di cosa si tratta? Una volta subito il trauma dell'evento in maniera diretta o indiretta, si rischia un secondo trauma: quello provocato dalla burocrazia, da procedure complesse e, non da ultimo, dagli aspetti legati alla fase risarcitoria. «Il tutto in un momento difficile, sia da un punto di vista psicologico per chi ha subito la perdita di un familiare, sia da un punto di vista fisico per chi subisce delle gravi lesioni e, quindi, vede cambiare radicalmente la propria vita – spiega Umberto Guidoni-. Questa presa di coscienza ci ha fatto capire che dovevamo fare qualcosa per fornire un aiuto qualificato per reagire dopo un incidente, superando le conseguenze psicologiche per danni fisici permanenti o per la perdita di una persona cara».

I primi passi di Ania Cares risalgono al 2017, quando la Fondazione Ania ha avviato la fase sperimentale con la creazione di un comitato scientifico guidato da Anna Maria Giannini, professore ordinario e Coordinatrice e Responsabile del Laboratorio di Psicologia Sperimentale applicata, Dipartimento di Psicologia, "Sapienza" Università di Roma. Tra i membri del Comitato ci sono alcuni tra i principali esperti mondiali in psicologia del trauma, tra i quali Roger Solomon e Richard Mollica. Il primo è psicoterapista specializzato nel trattamento dei traumi, consulente del Senato degli Stati Uniti e tra coloro che hanno assistito le vittime dell'Uragano Katrina e dell'11 settembre. Mollica è uno psichiatra statunitense tra i massimi esperti della sindrome postraumatica da stress, insegna psichiatria alla Harvard Medical School ed è direttore dello Harvard Program in Refugee Trauma del Massachussets General Hospital, uno dei primi centri dedicati alle vittime di torture e violenze di massa.

Grazie al loro supporto è stato elaborato un protocollo di intervento innovativo per l'Italia. Il protocollo prevedeva un ciclo complessivo fino ad un massimo di 8 sedute di pronto soccorso psicologico. Sono stati così selezionati e formati i primi 100 psicologi per l'assistenza alle vittime della strada e ai loro familiari.

L'iniziativa ad oggi ha dato supporto a 756 vittime per oltre 2.000 sedute psicologiche erogate (il 58,33% circa sono vittime indirette - familiare di persona gravemente ferita o deceduta - mentre il 41,76% sono vittime dirette di un sinistro stradale).

Per accedere ad Ania Cares basta chiamare il numero verde 800 893 510 operativo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, oppure attraverso il sito http://www.aniacares.it (già online).—

Ania Cares è totalmente gratuito ed è stato creato in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia Sapienza Università di Roma e la Polizia di Stato. Nella foto in alto: la coordinatrice Anna Maria Giannini

LA SCHEDA

Farina guida l'associazione il settore vale 140 miliardi

L'Ania rappresenta le imprese di assicurazione che operano in Italia, che nel 2021 hanno raccolto circa 140 miliardi in premi. È un'associazione volontaria senza fini di lucro: il suo scopo principale è sviluppare e diffondere nel nostro Paese la cultura della sicurezza e della prevenzione, perché sia le persone sia le aziende sia la società possano essere protette di più e meglio. La presidente è Maria Bianca Farina. —

Per il progetto "Un passo in avanti" già selezionati 105 pazienti, percorso di recupero triennale

La riabilitazione adesso si fa con l'esoscheletro robotico partita la sperimentazione in università e ospedali

IL CASO

Nel primo anno di attività il progetto Ania Cares ha ampliato la sua sfera di attività dalla parte psicologica a quella di riabilitazione motoria, avviando il progetto denominato "Un passo in avanti" che ha riguardato solo l'area di Roma. Il progetto è rivolto a chi hanno subito lesioni al midollo spinale a seguito di un incidente stradale e prevede l'utilizzo di un esoscheletro robotico grazie al quale è possibile trascorrere alcune ore della giornata in posizione verticale e muoversi.

La Fondazione Ania ha messo a disposizione tre esoscheletri robotici per sviluppare un percorso riabilitativo triennale rivolto a un campione di circa 105 persone tra i 18 e i 35 anni, vittime di un grave incidente che aveva provocato la paralisi degli arti inferiori.

L'iniziativa si è posta l'obiettivo di sperimentare l'efficacia riabilitativa di nuovi sistemi tecnologici, di far conoscere le opportunità fornite da nuovi sistemi tecnologici nella riabilitazione di gravi traumatizzati e di supportare i grandi invalidi nel tornare a svolgere attività tipiche e elevare gli standard qualitativi della vita quotidiana.

Inoltre l'obiettivo è anche migliorare i processi di accoglienza nei confronti delle vittime da parte dei propri familiari così come di migliorare la qualità della vita alle persone che non sono più in grado di camminare e di ridurre la lacuna, oggi esistente, nel rapporto vittima ed assicuratore. Fino ad oggi sono state effettuate 472 visite di idoneità e selezionati 105 pazienti, di cui 47 hanno svolto un'attività continuativa con oltre 5.800 sessioni di allenamento in strutture universitarie e ospedaliere, appositamente attrezzate per la riabilitazione.

Il progetto "Un passo in avanti" è un importante tassello del servizio Ania Cares e contribuisce all'evoluzione di tutto il settore. «Oggi si ha la possibilità di creare un equilibrio tra etica ed economia, che unendosi tra loro danno luogo ad un'economia con fini sociali, i quali, se istituzionalizzati dalla politica, costituiscono un elemento fondamentale per il futuro dei cittadini» afferma Umberto Guidoni segretario generale della Fondazione Ania. Che poi conclude: «Il settore assicurativo, attraverso la Fondazione, cerca di fare tutto questo per essere vicino al cittadino non soltanto con i classici prodotti assicurativi, ma con servizi che cercano di mettere al centro i più deboli». S. RIC. —

L'INTERVENTO

"Così le proteste contro il velo apriranno la strada alla rivoluzione"

La testimonianza di un giovane manifestante: "Siamo al fianco delle donne L'hijab è l'emblema di tutte le violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime"

DARYUSH

Anche ieri sera, poco prima delle 20, ho telefonato agli amici perché Internet, tanto per cambiare, era bloccato e ci siamo dati appuntamento nella zona della città che sapevamo sarebbe stata più affollata di manifestanti. Subito dopo ho sentito i miei genitori che, come fanno dall'inizio delle proteste, si sono raccomandati di usare cautela ma di scendere in piazza. Andiamo avanti così da dieci giorni, ci coordiniamo all'ultimo minuto e, mentre gli elicotteri militari si affollano su Karaj, raggiungiamo gli altri e soprattutto le altre, portandoci dietro mascherine, bandane per coprire il volto, la bottiglietta con una soluzione di acqua e bicarbonato di sodio per evitare i gas lacrimogeni.

Non sottovalutate l'hijab, perché stavolta può scatenare la rivoluzione. Dopo quasi mezzo secolo gli iraniani hanno capito che non si tratta solo di un fazzoletto ma di un'umiliazione reiterata generazione dopo generazione, l'hijab è l'emblema di tutte le violazioni dei diritti umani perpetrate dal governo della Repubblica Islamica ai danni delle donne e del popolo intero. Le ragazze guidano le proteste che loro stesse hanno cominciato, ed è una novità assoluta, ma gli amici, i fratelli, i mariti le incoraggiano e le difendono con un trasporto mai visto prima. Ho tenuto in mano un foulard dato alle fiamme dalla sua proprietaria mentre accanto a lei un amico si tagliava platealmente una ciocca di capelli. Il re è nudo: ci avevano raccontato la storiella del velo che dovrebbe proteggere l'universo femminile dallo sguardo maschile perché volevano dividerci e invece noi, marciando gli uni accanto alle altre, strappiamo con l'hijab l'ipocrisia della nostra società.

Le ragazze guidano la rivolta, ma gli amici i fratelli e i mariti le incoraggiano

Ho 38 anni e la prima volta che ho partecipato a una manifestazione politica è stato nel 2009, contro l'elezione farsa di Mahmoud Ahmadinejad. Da allora ne ho viste tante, otto grandi mobilitazioni, quasi una all'anno, con un ritmo crescente: nessuna però, potente come questa. Prima si chiedevano riforme, oggi si chiede la fine del regime. Se questa non è una rivoluzione è di sicuro l'inizio di una rivoluzione. Il popolo ha perso la pazienza, troppa ingiustizia, troppa oppressione, troppa discriminazione, troppa distanza tra le bugie del governo e i cittadini, accusati di essere spie d'Israele appena aprono bocca. Quello che balza subito agli occhi nelle strade diventate trincee è l'interclassismo della protesta, non segnatamente studentesca come nel 1999 né borghese come nel 2009 neppure popolare come nel 2019: adesso ci siamo tutti, da mia sorella di vent'anni a mia madre di sessanta. Ci sono attivisti della vecchia guardia, docenti universitari che rifiutano di fare lezione, c'è l'ex calciatore del Bayern Munich Ali Karimi, a cui, per rappresaglia, sono state sequestrate le proprietà immobiliari. Ho visto una donna di mezza età velata da capo a piedi frapporsi tra una giovanissima con i capelli sciolti e la furia dei poliziotti. E' proprio così. Anche le più religiose e i più religiosi hanno perso la pazienza, perché il regime mostra della fede l'aspetto più odioso e perché, dal loro punto di vista, temono che l'ateismo abbia buon gioco di fronte alla caricatura della devozione confessionale perpetrata dagli ayatollah e dai loro sgherri, la Guardia Rivoluzionaria, i basij.

AFP

In piazza Iraniani protestano per le strade di Teheran dopo la morte di Mahsa Amini (sopra), uccisa dalla polizia morale lo scorso 16 settembre perché indossava male il velo islamico

Può darsi che la voce degli iraniani non arrivi fino in Europa, dove forse ancora non capite. Mi chiedo altrimenti come sarebbe possibile un primo ministro francese che stringe la mano al presidente Ebrahim Raisi a New York mentre Teheran brucia e oggi arriva a piangere almeno 76 morti. Può darsi che la nostra voce sia ancora incomprensibile per l'occidente ma il regime la capisce benissimo. Molti slogan prendono di mira la Guida Suprema Ali Khamenei e suo figlio Mojtaba, che vorrebbe succedergli. Dalla capitale alla mia Karaj fino a decine di altre città iraniane si levano gli stessi cori, «Siamo tutti Mahsa», «Donne, vita, libertà», «Bella ciao», la versione in farsi della celebre canzone partigiana italiana, rimbalza da una piazza all'altra. C'è un vecchio adagio che dice «Ucciderò chiunque uccide mio fratello» e che in queste ore abbiamo modificato in «Ucciderò chiunque uccida mia sorella». Lo gridavo qualche giorno fa da dietro la bandana tirata sul viso mentre, insieme a un gruppo di amici, attaccavo un poliziotto che aveva abbrancato una giovane donna in procinto di bruciare il suo hijab e, picchiandola, la trascinava verso la camionetta blindata: «Ucciderò chiunque uccida mia sorella». Quella ragazza per ora è salva, molte altre, come Mahsa e come Hadis, no.

Non so se assisteremo a un ribaltamento del regime dall'interno, è possibile. Da una parte le forze speciali ripetono roboanti che ci schiacceranno in pochi giorni, dall'altra ci sono contrasti tra chi comanda la repressione e chi la esegue, è capitato che stavolta alcuni poliziotti rifiutassero di obbedire agli ordini. Di sicuro hanno paura di noi. Comunichiamo con il telefono e con gli sms perché Internet viene bloccato di continuo ma neppure questo è sicuro perché tutti gli operatori telefonici qui sono affiliati alla Guardia Rivoluzionaria. La nostra speranza è un aiuto satellitare come quello che hanno avuto i fratelli ucraini per combattere contro la guerra di Putin, alleato di ferro del regime iraniano. Ho sentito che Elon Musk ha annunciato la Rete satellitare in arrivo anche per noi iraniani, forse dobbiamo solo aspettare qualche giorno per essere almeno liberi dalla censura. In fondo, la nostra lotta e quella dei russi che rifiutano l'invasione dell'Ucraina si sovrappongono e non solo temporalmente. Le rivoluzioni sono contagiose e sin dal 2009 le piazze di Teheran sostengono chi dissente dalla dittatura criminale del Cremlino. Vinceremo, a Teheran come a Mosca. A voi, in Europa, chiediamo solo di non chiudere gli occhi, di non cooperate con la Repubblica Islamica dell'Iran, di fare pressione. Magari moriremo ma i giorni dell'hijab sono contati. —

Anche i più religiosi sono stufi, Teheran mostra della fede l'aspetto più odioso

Testo raccolto da Francesca Paci

IL PROCESSO IN EGITTO RIMANDATO PER LA SESTA VOLTA: LA PROSSIMA UDIENZA IL 29 NOVEMBRE

Un altro rinvio per Zaki: "Sarò libero solo a Bologna"

Un sesto rinvio, stavolta di due mesi. È l'esito della settima udienza del processo a carico di Patrick Zaki che si è svolto ieri a Mansoura, in Egitto. L'ennesimo rinvio di un processo che sembra non avere fine per lo studente egiziano iscritto al master in Studi di genere all'università di Bologna, incarcerato per 22 mesi e ora libero (non di uscire dall'Egitto), ma in attesa di giudizio. Il tribunale egiziano lo sta processando dal 14 settembre dell'anno scorso per un articolo su controverse discriminazioni della minoranza cristiana in Egitto. Rischia altri 5 anni di carcere per diffusione di notizie false. È lo stesso Zaki ha informare del rinvio sui social: «La libertà arriverà solo quando sarò a Bologna. Grazie mille per il supporto». L'udienza si è svolta a porte chiuse: sono stati ammessi solo i diplomatici di Italia, Unione Europea, Usa e Canada. La loro presenza è avvenuta su richiesta dell'Ambasciata italiana al Cairo, nell'ambito di un programma di «osservazione» da parte dell'Ue di processi egiziani rilevanti per il rispetto dei diritti umani cui partecipano anche altri Paesi.

ANSA

Patrick Zaki fuori dal tribunale di Mansoura, in Egitto

Patrick era presente e, parlando ai giornalisti davanti al Palazzo di Giustizia, racconta di una decisione lampo: «Mi chiedono sempre la carta d'identità, la do, vanno in camera di consiglio e poi la decisione. Siamo nel ciclo del rinviare, e rinviare. Oggi abbiamo fatto presente al giudice che volevamo presentare la nostra difesa, ma non ce ne hanno dato l'opportunità, come ogni volta». Deluso Riccardo Noury, portavoce di Amnesty: «Patrick sta già scontando una condanna senza mai essere stato condannato». —

Prendi la mira tra le stelle

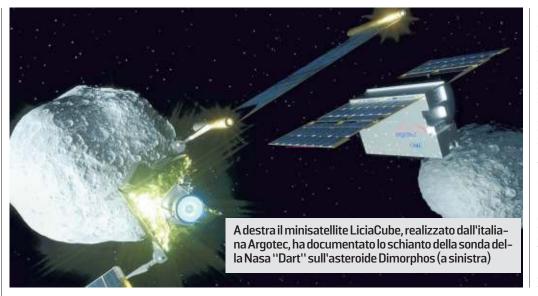
La sonda Usa colpisce un asteroide e il minisatellite italiano fotografa la scena
Successo "made in Torino" mentre AstroSamantha guida la Stazione Spaziale

L'EVENTO

GABRIELE BECCARIA

Si può colpire un sassolone di 160 metri di diametro, perduto nello spazio profondo a 11 milioni di chilometri da noi, e poi deviarne la traiettoria e in più documentare l'evento - il primo del genere - con centinaia di istantanee?

La risposta è sì. E l'evento da record ha un florilegio di significati. Significa che non è solo un sogno fantascientifico colpire un macigno spaziale che dovesse minacciare la Terra (e, per fortuna, non è il caso del sasso appena centrato, sfruttato come campione) e l'evento, che rientra tra i test del programma «Planetary Defence», significa anche un nuovo successo della scienza e dell'ingegneria made in Italy. Se la sonda che si è millimetricamente schiantata, di nome «Dart», è opera della Nasa americana, la «sorella» che si è staccata un paio di settimane prima dell'impatto è invece un gioiello italiano: il mini-satellite si chiama LiciaCube, è frutto di un progetto dell'Asi, l'Agenzia spaziale italiana, ed è stato realizzato a Torino dalla società Argotec.

Nasa e Asi hanno rilasciato l'annuncio e ieri, a Torino, nella sede dell'Argotec, si è festeggiato. Il favore delle stelle era palpabile, vista la sorprendente coincidenza. Mentre venivano diffuse le prime immagini della «nuvoletta» che testimonia la parziale polverizzazione di Dimorphos, si avvicinava il momento X dell'atteso passaggio di consegne sulla Stazione Internazionale. Alle 15 e 35, ora italiana di oggi, Samantha Cristoforetti diventerà ufficialmente comandante della mega struttura abitata, in orbita a 400 chilometri dalle nostre teste, e una diretta sulla web tv dell'Esa, l'ente spaziale europeo, trasmetterà l'austera cerimonia. Il cosmonauta russo Oleg Artemyev consegnerà una chiave simbolica ad AstroSamantha, che ieri ha esibito un selfie con la bandiera del Politecnico di Torino e alcune foto della città e poi ha twittato: «Ciao Torino! Oltre ad essere bellissima città d'arte, è anche una delle capitali europee dell'aerospazio».

A destra il minisatellite LiciaCube, realizzato dall'italiana Argotec, ha documentato lo schianto della sonda della Nasa "Dart" sull'asteroide Dimorphos (a sinistra)

Ieri, intanto, si scorrevano le prime immagini di Dimorphos, che è la minuscola luna del poco più grande Didymos. Gli scatti, i primi di una serie in preparazione, provengono da due fotocamere montate su LiciaCube: «Leia», che equivale a un teleobiettivo, e «Luke», un grandangolo. L'ha spiegato l'ad di Argotec, David Avino, il cui team, da giorni, metteva a punto gli obiettivi. «Il segnale è stato aperto dopo l'impatto - racconta - e abbiamo iniziato a scaricare i dati della telemetria e le foto. Quando abbiamo visto che emergevano i due punti luminosi, i due asteroidi, abbiamo capito che la missione era andata a buon fine».

«Siamo davvero soddisfatti - ha aggiunto Elena Dotto, responsabile scientifica del progetto per l'Inaf, l'Istituto Nazionale di Astrofisica -. Si tratta di dati preziosi che, oltre a dimostrare la fattibilità dell'operazione, ci permetteranno di conoscere meglio la composizione di questo tipo di asteroidi». Entusiasta Giorgio Saccoccia, presidente dell'Asi. «Sulla tecnologia dei nanosatelliti, come LiciaCube, abbiamo molto investito e l'hi-tech coinvolge tante imprese, anche medie e piccole, che possono dare un enorme contributo e supportare player come la Nasa».

Simile a una ventiquattrore, di 30 centimetri per 20 per 10, LiciaCube pesa appena 14 chili: è piccola e smart. Ciò che ci fa vedere è anche merito dei suoi algoritmi di Intelligenza Artificiale. Un esempio di come la collaborazione tra neuroni umani e reti neurali sintetiche funziona. Nel nero assoluto, a 11 milioni di chilometri da noi. —

IL SALUTO ALLA CITTÀ "CAPITALE DELLO SPAZIO"

Oggi il passaggio di consegne in orbita
Samantha Cristoforetti diventa da oggi la prima europea al comando della Stazione Spaziale Internazionale: resterà leader fino all'arrivo del nuovo equipaggio, che è previsto il 3 ottobre. Ieri ha postato una serie di foto di Torino vista dallo spazio e, mentre esibiva un selfie con la bandiera del Politecnico, ha salutato la città come "una delle capitali dell'aerospazio"

IL FUTURO

NON FAREMO LA FINE DEI DINOSAURI

AMEDEO BALBI*

Non è questione di se, ma di quando. Prima o poi, uno dei tanti asteroidi o comete che vagano per il nostro Sistema Solare troverà il nostro pianeta lungo il suo cammino, e allora saranno guai.

Siamo certi che succederà, perché è già successo più volte in passato. Sessantacinque milioni di anni fa, un gigantesco asteroide di circa dieci chilometri, praticamente una montagna, ha colpito la Terra a oltre 30 mila chilometri all'ora. Le conseguenze globali di quell'impatto spaventoso hanno portato all'estinzione dei dinosauri, che avevano dominato il pianeta per oltre 100 milioni di anni.

Decine di impatti con corpi più piccoli, documentati dalle testimonianze geologiche, hanno avuto effetti meno devastanti, ma non trascurabili. Qualcuno ricorderà forse il bolide che nel 2013 è esploso sopra la città di Čeljabinsk, in Siberia, danneggiando oltre 7 mila edifici e ferendo più di mille persone. Si trattava di un oggetto di poco più di 10 metri, e solo per questo non ha provocato un disastro. Impatti con asteroidi così piccoli sono molto più frequenti ma anche molto più difficili da prevedere in anticipo rispetto a quelli di centinaia di metri, o più, che potrebbero provocare distruzioni su scala planetaria.

Non è il caso di scatenare allarmismi, naturalmente. La probabilità che un asteroide "killer" colpisca la Terra nel prossimo futuro è davvero molto piccola. Ma non è pari a zero, e la posta in gioco è troppo alta per ignorarla. Per questo, ormai da diversi anni esistono programmi di monitoraggio delle agenzie spaziali (inclusa quella europea, con sede in Italia a Frascati, vicino Roma) per scoprire possibili minacce con largo anticipo, e prepararsi ad affrontarle. Grazie a queste osservazioni sappiamo che nessun oggetto potenzialmente pericoloso pone rischi concreti per il prossimo secolo. Ma bisogna mantenere alta l'attenzione.

Ma cosa potremmo fare, se scoprissimo un rischio reale di impatto nei prossimi decenni? I film hollywoodiani la fanno facile: ma spedire una squadra guidata da Bruce Willis per fare a pezzi l'intruso non è una possibilità. Se avessimo un preavviso sufficiente, la strategia più sensata sarebbe provare a deviare la traiettoria dell'asteroide, spingendolo con una sonda spaziale abbastanza potente. Lo schianto di DART sul piccolo e innocuo Dimorphos è un primo tentativo in questa direzione, per non farsi trovare impreparati agli scenari peggiori. —

**Astrofisico - Università di Roma Tor Vergata*

Il papiro di Champollion

A 200 anni dalla decifrazione dei geroglifici l'Egizio di Torino espone il reperto più famoso l'unica lista reale di epoca faraonica scritta su foglio è stata ricostruita da 300 frammenti

LA STORIA

CRISTINA INSALACO

Jean-François Champollion, il padre dell'egittologia, fu il primo a scoprire il valore del Papiro dei Re. Nel 1824 venne a Torino per studiare per nove mesi le collezioni del museo Egizio, allora agli albori, e si rese conto del valore e della rarità del documento della collezione Drovetti. L'archeologo ed egittologo francese, esattamente 200 anni fa, decifrò i geroglifici e, in occasione di questo anniversario che ha rivoluzionato l'egittologia, al Museo Egizio di Torino è in esposizione fino al 21 novembre il

Il restauro nasce dalla collaborazione tra studiosi italiani danesi e tedeschi

Papiro dei Re, uno dei più importanti al mondo.

Quando Champollion ci mise le mani per studiarlo aveva appena una cinquantina di frammenti. Oggi ce ne sono 300 e l'esposizione inaugura dopo l'ultimo restauro a cui ha lavorato Myriam Krutzsch dell'Ägyptisches Museum und Papyrussammlung der Staatlichen Museen zu Berlin, museo diretto da Friederike Seyfried, membro del comitato scientifico del Museo Egizio, che ha sostenuto il progetto di restauro, distaccando a Torino la decana dei conservatori e restauratori della collezione tedesca di papiri.

Torna così in esposizione uno dei pezzi più celebri della collezione torinese, anche noto all'estero con il nome di «Turin King List», grazie a una collaborazione internazionale tra Torino, Copenaghen e Berlino.

Il Papiro dei Re è l'unica lista reale d'epoca faraonica scritta a mano su papiro che sia giunta fino a noi. Si tratta di un registro tributario dei pescatori, che sul retro ha l'elenco scritto in ieratico, senza censure, degli Dei e dei Faraoni d'Egitto. Inizia con i regni degli dèi Geb, Osiride, Horo, Seth, Maat. Il primo sovrano non divino è Menes/Narmer (3100 a.C.), il cui nome appare nella terza colonna di testo, poi ci sono Amenemhat, Sobekhotep, Djoser, della terza dinastia, e Unis, appartenente alla quinta dinastia egizia. La lista si conclude con l'ultimo sovrano del Secondo Periodo Intermedio (1650 a.C.). E, come una cronaca del tempo, la lista riporta l'identità e le durate dei regni, a volte specificando anche i giorni. «Portare a nuova vita il Papiro dei Re è un modo per celebrare il bicentenario della nascita dei geroglifici e dell'egittologia - ha detto il direttore del museo Egizio, Christian Greco - e quando il 6 dicembre inaugureremo la Sala della Scrittura il reperto verrà spostato qui». Per due mesi avrà invece un allestimento dedicato, con un'installazione interattiva e un'infografica per svelare tutto ciò che si è conservato: 60 nomi di Faraoni e 7 di Dei. Non è chiaro chi sia l'autore, forse uno scriba di nome Horsheri, ma probabilmente l'elenco è stato scritto per documentare la storia o come lista per copiare successivamente parte dei nomi sui templi. È stato quindi ritrovato a Deir el-Medina e venduto sul mercato.

Un allestimento dedicato con una installazione interattiva

«Il mio lavoro è stato un ri-restauro del papiro, che è di una qualità molto elevata - ha detto Myriam Krutzsch -. Abbiamo montato e posizionato 120 frammenti, mentre 99 non hanno ancora un loro posto». Evelina Christillin , presidente del Museo Egizio, aggiunge: «L'Egizio si conferma crocevia di studi internazionali e di ricerca, un'istituzione in continua evoluzione. Da inizio anno a oggi abbiamo accolto 640 mila visitatori e siamo pronti a festeggiare il nostro bicentenario nel 2024». —

ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

Il Papiro dei Re è un registro tributario che sul retro riporta l'elenco scritto in ieratico degli Dei e dei Faraoni d'Egitto. Sopra una delle sale del Museo Egizio di Torino

Il genio dell'impossibile

Jean François Champollion (23 dicembre 1790 – 4 marzo 1832) è stato un archeologo ed egittologo francese: è considerato il padre dell'egittologia moderna, essendo riuscito in un'impresa "impossibile": ha decifrato per primo i geroglifici nel 1822, sostenendo che la scrittura egizia fosse una combinazione tra fonetica, ideogrammi e pittogrammi.

LA STORIA

L'OBLIO INFRANTO DALL'ENFANT PRODIGE

SILVIA EINAUDI*

Nel mese di settembre di 200 anni fa, Jean-François Champollion annunciò, prima all'amato fratello (« Je tiens l'affaire ! ») e dopo qualche giorno al mondo intero, di aver finalmente trovato la «chiave» per il deciframento dei geroglifici.

In una celebre lettera scritta il 22 settembre 1822 a Monsieur Dacier, segretario perpetuo dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, il giovane e brillante studioso francese spiegava infatti le tappe e i fondamenti della sua straordinaria scoperta, frutto di lunghi e forsennati anni di studio. In tale ricerca, che lo aveva visto in aperta competizione con l'inglese Thomas Young, Champollion aveva dimostrato un acume eccezionale, grazie anche alle sue profonde conoscenze linguistiche che andavano dal persiano, all'arabo, all'ebraico, al greco, al copto.

Proprio queste due ultime lingue lo avevano portato sulla strada giusta, quando iniziò a studiare la «Stele di Rosetta», su cui è inciso un decreto bilingue (in greco e in egiziano antico) redatto in tre diverse scritture (geroglifico, demotico e greco).

Il deciframento segnò la nascita di una nuova scienza che a poco a poco avrebbe sollevato il velo di oblio disteso da molti secoli sulla civiltà fiorita lungo le sponde del Nilo. Questa scoperta non fu che l'inizio di un lungo e appassionante «viaggio» che Champollion portò avanti senza sosta sino alla sua morte prematura, per poi lasciare ad altri il compito di proseguirlo.

Lo studio della grammatica e della lingua egizia costituivano infatti gli strumenti indispensabili per comprendere finalmente la storia, la cultura e la religione della società faraonica. In questa avventura svolse un ruolo determinante la collezione di antichità egizie di Bernardino Drovetti, che era stata da poco esposta a Torino nel palazzo dell'Accademia delle Scienze (ora Museo Egizio). Qui Champollion si precipitò agli inizi di giugno del 1824 per mettere alla prova e perfezionare il suo sistema di deciframento, lavorando direttamente sui monumenti arrivati dall'Egitto: statue reali, stele e papiri, tra cui il cosiddetto Papiro dei Re e il celebre Libro dei Morti.

Il soggiorno torinese del linguista fu estremamente proficuo e gli consentì di fare grandi progressi nelle sue ricerche. L'entusiasmo del giovane studioso dinanzi ai monumenti che vide è ben espresso dalla frase che scrisse in italiano al fratello poco dopo il suo arrivo nella capitale sabauda: «Questo è cosa stupenda!». —

Egittologa - Università di Cagliari

Banca Ifis, avanti con la riduzione delle emissioni finanziate entro il 2030

Banca Ifis comunica i propri target di riduzione delle emissioni finanziate entro il 2030 sul portafoglio creditizio. Ifis è stata la prima challenger bank italiana ad aderire alla Nzba, la Net-zero banking alliance promossa dalle Nazioni Unite per accelerare la transizione sostenibile del settore bancario internazionale. L'operazione è in linea con la roadmap di sostenibilità definita dal piano industriale 2022-2024. Banca Ifis ha identificato tre settori, legati al mondo automotive, che permettono di coprire più dell'80% delle esposizioni ed emissioni finanziate. —

LA RICERCA DI UN INVESTITORE PER LA CAPITALIZZAZIONE È FONDAMENTALE PER LA RIUSCITA DELL'OPERAZIONE ENTRO FINE NOVEMBRE

L'aumento Mps sotto il tiro degli speculatori tensione sul titolo e Fratelli d'Italia blinda l'ad

Lovaglio tratta con Anima e Axa per garantirsi i primi 400 milioni. Ma alla banca ne servono altri 500 in due mesi

GIULIANO BALESTRERI

L'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro, fondamentale per la sopravvivenza del Monte dei Paschi di Siena, è una sfida contro il tempo. Una partita da giocare contro il vento che soffia sui mercati e contro un'interesse nei confronti del titolo ai minimi storici. Lo confermano le ultime due sedute di Piazza Affari: lunedì il titolo non è riuscito a fare prezzo per tutto il giorno, chiudendo con una perdita teorica del 34,5%, uno scenario replicato anche ieri, fino a quando - a metà giornata - le azioni sono entrate in contrattazione per poi limitare il rosso a -1,8%. Una tensione acuita dal raggruppamento delle azioni da 100 a 1, deciso dall'assemblea e osteggiato dai piccoli soci che temevano l'ennesimo bagno di sangue per un titolo che da inizio anno ha perso il 70% del proprio valore. Per ridurre le oscillazione, Borsa Italiana ha deciso che «fino a successivo provvedimento sulle azioni ordinarie di Banca Mps» non sarà consentita l'immissione di ordini senza limite di prezzo. Una mossa dettata dall'esigenza di frenare l'attività speculativa e limitare oscillazione troppo elevata di un titolo «sottile», cioè poco liquido e volatile.

«Nonostante il rialzo dei tassi, il comparto bancario fatica ad attrarre capitale paziente» dice Edoardo Fusco Femiano, fondatore di Dld Capital, secondo cui «Mps resta una storia a se stante: l'aumento di capitale è un'operazione di Stato che verrà completata, ma sarà ancora più importante trovare un partner industriale che consenta allo Stato di uscire».

Nel frattempo, l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, ha incassato la fiducia del consigliere economico di Giorgia Meloni, Maurizio Leo: «Ha l'esperienza necessaria per fare bene». Non solo, gode della stima degli investitori che gli riconoscono il successo ottenuto ai vertici di Creval e prima ancora alla guida della polacca Pekao, controllata da Unicredit.

Tuttavia, la volatilità dei mercati e il bisogno di Mps di chiudere l'aumento di capitale entro novembre per finanziare il piano industriale che prevede 3.500 uscite volontarie, aumentano le incognite sul futuro del Monte. Per mettere un freno alla speculazione, Lovaglio ha fretta di annunciare i nomi degli anchor investor che faranno da perno all'aumento di capitale. Proprio per questo, sono riprese i dialoghi con Axa e Anima che già in estate avevano aperto all'ipotesi di sottoscrivere una parte dell'aumento di capitale. Il Mef che controlla il 64,2% di Mps si è impegnato a sottoscrivere la propria parte per 1,6 miliardi euro, altri 900 milioni di euro, quindi, dovranno arrivare dal mercato. Motivo per cui Lovaglio vorrebbe assicurarsi almeno 400 milioni da un pacchetto di investitori, prima che parta l'aumento. Un passaggio che renderebbe più appetibile la banca. Sul piatto, l'ad avrebbe offerto un rafforzamento delle partnership nel risparmio gestito e nella bancassicurazione. Nessuno, però, si sbilancia sul raggiungimento dell'intesa, ma le banche del consorzio di garanzia ritengono l'intesa un passaggio fondamentale per la ricapitalizzazione dell'istituto. —

Accelera la trattativa per la cessione. E la politica toglie ogni veto

La stretta di Certares su Ita Airways un vertice per chiudere col fondo Usa

IL CASO

GABRIELE DE STEFANI

Il fondo Certares, Delta e Ita allo stesso tavolo per la prima volta per approfondire una trattativa che fonti vicine alla cordata che comprende anche Air France definiscono «molto avanzata». Succederà oggi, a poco meno di trenta giorni dalla concessione dell'esclusiva riservata dal governo all'alleanza che intende rilevare il 50% più un'azione della compagnia erede di Alitalia, lasciando al Tesoro la nomina del presidente e il gradimento sull'amministratore delegato.

Una privatizzazione, in linea con gli accordi presi con Bruxelles, ma soft, andando incontro alle preferenze di Fratelli d'Italia, in attesa che sia poi il nuovo governo a chiudere il dossier. L'orientamento del partito guidato da Giorgia Meloni sembra ora nitido, almeno secondo quanto dichiarato ieri ad Affari Italiani dal responsabile economico Maurizio Leo: «La partita è chiusa. Ora bisogna trovare le risorse finanziarie, c'è bisogno di flussi per farla funzionare. Speriamo in bene, viene da dire. L'auspicio è che Certares accompagni gli interventi anche con un piano industriale. Intanto lo Stato dovrà mettere 400 milioni, mentre il fondo dovrà metterne altri 350, con questa iniezione di finanza ci vuole un progetto serio».

Parole che lasciano intendere che la premier in pectore non sarebbe intenzionata a mettersi di traverso se l'esecutivo uscente chiudesse il dossier, o quanto meno lo spingesse molto più avanti. L'esclusiva con Certares non ha una scadenza vincolante, anche se la data del 30 settembre era stata indicata da più parti come quella entro cui tirare le somme: dunque nulla di categorico e il Tesoro potrebbe decidere di prendersi qualche giorno in più.

L'altra cordata, quella tra Msc e Lufthansa, spera ancora di rientrare in partita e che tutto possa essere rimesso in discussione con l'insediamento del nuovo governo, nonostante le parole di Leo. Anche l'operazione con cui il gruppo di Gianluigi Aponte si avvia a costituire una nuova compagnia per il cargo resta coerente con l'investimento su Ita. —

Doppia quotazione addio Exor esce da Piazza Affari e resta ad Amsterdam

TEODORO CHIARELLI

Piazza Affari addio. Exor, la holding della famiglia Agnelli guidata dall'ad John Elkann e presieduta da Ajay Banga, ha lasciato la Borsa di Milano. Da ieri le azioni sono quotate soltanto a Euronext Amsterdam, dove la contrattazione è iniziata il 12 agosto. Exor ha una capitalizzazione di circa 18 miliardi di euro, con un Net Asset Value (Nav) di 27 miliardi, e ha trasferito la sede in Olanda nel 2017. La holding, che ha tra le partecipate Stellantis, Ferrari, Cnh, Iveco, Gedi e Juventus, è un'azienda di diritto olandese. Il trasferimento dei titoli ad Amsterdam le consente di allineare la Borsa di quotazione della società con la struttura legale di holding olandese. Exor sarà soggetta alla vigilanza di un solo ente regolatore, la Dutch Authority for the Financial Markets, mentre la Consob esce di scena. Il debutto a Piazza Affari della società, nata dalla fusione di Ifi e Ifil, risale al 2 marzo 2009. Dai 6,1 euro della prima quotazione, il titolo è cresciuto di dieci volte e lascia Milano con un valore di 62,1 euro. Ieri in Olanda ha chiuso a 65,2 euro. Le banche d'affari indicano un prezzo obiettivo tra 85 e 100 euro. —

La conferma di Cassa depositi: al lavoro sulla valutazione degli asset. La distanza da Vivendi

De Meo lascia il Cda di Tim il nodo della successione sulla strada della rete unica

Luca De Meo, amministratore delegato della Renault, lascia Tim

IL RETROSCENA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Luca De Meo si dimette dal consiglio di Tim e la successione si annuncia come una nuova grana per un board dove la tensione già non manca. L'ad della Renault ha motivato la sua decisione con «l'impegno diretto che ora deve dedicare alla profonda trasformazione» del gruppo automobilistico, si legge in una nota diramata da Tim. Impegno che «non gli consentirebbe di contribuire in modo adeguato alle sfide che Tim sta affrontando». Di qui la scelta di uscire, dopo che già a marzo il manager aveva alleggerito la sua agenda, lasciando il comitato nomine e remunerazioni. Già allora ci fu qualche scintilla: i francesi di Vivendi, primi azionisti del gruppo col 23,75%, avevano proposto di sostituire De Meo nel comitato con il loro Frank Cadoret. Ma la maggioranza del consiglio preferì piuttosto dimagrire il comitato da 5 a 4 componenti,

> Sulla governance cresce il fronte che mette in discussione Rossi

ritenendo «adeguata» anche tale composizione.

Adesso il tema della successione si ripropone, più forte. La lista da cui è tratto De Meo è quella stilata a suo tempo dall'ex cda. Essa però non conteneva nomi in eccesso rispetto alle poltrone a disposizione. Non ci sono primi dei non eletti da recuperare e il rischio è che ora si apra una battaglia sul consigliere da cooptare. De Meo, sebbene indipendente, era considerato – a torto o a ragione – vicino a Vivendi. Ma un nome di sola proposta francese troverebbe un muro davanti.

La stessa società, nel comunicato delle dimissioni di De Meo (che avranno effetto a partire dalla fine della riunione del consiglio di domani), specifica che il dossier sarà affidato al comitato nomine e remunerazioni il quale «compirà l'istruttoria di sua competenza per la cooptazione di un nuovo amministratore in sostituzione del dottor De Meo». Il comitato scenderà in campo, puntualizzano alcune fonti, nel rispetto di quelle che sono le migliori pratiche, valutando competenze e professionalità necessarie anche con il probabile ausilio di cacciatori di teste. Anche perché, come fa notare un osservatore, nel cda – se non si contano l'ad Pietro Labriola e pochi altri – scarseggiano esperti di tlc, proprio in un momento cruciale come questo in cui Tim è alla vigilia della separazione della rete. La governance rischia di essere un tema che occuperà ancora a lungo il consiglio, visto che – a quanto risulta – ricomincia a scricchiolare anche la poltrona del presidente Salvatore Rossi. Non solo è osteggiato da Vivendi che però non ha mai avuto i numeri per sfiduciarlo. Nei suoi confronti cresce anche un certo malumore tra i consiglieri indipendenti che ne lamentano lo scarso attivismo in un momento delicato come questo. Se ne parlerà, in ogni caso, più avanti. Nel frattempo restano sul tavolo le accuse reciproche in tema di conflitti di interesse. I francesi hanno puntato il dito su Giovanni Gorno Tempini e la Cdp, da altre parti si sollevano critiche sull'accordo tra myCanal (Vivendi) e TimVision. Come si vede, proprio mentre la Cdp – che riunisce oggi il suo cda – conferma di «lavorare rigorosamente insieme ai nostri partner per finalizzare il processo di valutazione degli asset» per la rete unica, la tensione resta alta. In attesa che il duello si porti sul prezzo della rete (con Cdp orientata, si dice, su 15-18 miliardi, contro i 31 chiesti da Vivendi), domani il consiglio Tim potrebbe valutare anche l'apertura del processo per la cessione della minoranza di EnterpriseCo, la futura società dedicata ai grandi clienti. Ma tutto, in questa fase, è oggetto di una serrata dialettica. —

LA FOTOGRAFIA

La struttura azionaria al 30 giugno 2022

- Vivendi 23,75%
- Cassa Depositi e Prestiti 23,75%
- Gruppo Telecom Italia 0,76%
- Investitori istituzionali italiani 3,44%
- Altri azionisti 17,97%
- Investitori istituzionali esteri 44,27%

TIM

WITHUB

SU LA STAMPA

Il voto accende il titolo Tim ma Cdp tira dritto sulle rete l'offerta entro metà ottobre

TRIBUNALI Vendite Giudiziarie

Cassa Depositi e Prestiti prosegue il lavoro per un'offerta sulla rete di Tim, una proposta non vincolante che potrebbe essere formalizzata entro la metà di ottobre.

MERCATI

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO	PETROLIO	ALL'ESTERO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	WTI/NEW YORK	DOW JONES	NASDAQ
20.961	22.756	0,9605	78,94	29.140	10.829
-1,16%	-1,14%	-0,05%	+2,90%	-0,42%	+0,25%

L'AIUTO CONTRO L'INFLAZIONE POTRÀ VARIARE DA PAESE A PAESE

Stellantis, bonus da 1.400 euro in Francia parte la trattativa con i sindacati italiani

TEODORO CHIARELLI

Bonus anti-inflazione per i lavoratori francesi di Stellantis. Il gruppo automobilistico nato dalla fusione tra Fca e Psa, erogherà una serie di misure che possono arrivare sino a 1.400 euro di valore complessivo a gran parte dei dipendenti d'Oltralpe, in base alla legge sul carovita emanata da Parigi nell'agosto scorso. In particolare il gruppo guidato da Carlos Tavares e presieduto da John Elkann verserà a ottobre un bonus di 1.000 euro ai dipendenti che Oltralpe guadagnano fino al doppio del Salario minimo francese (pari a 1678,95 euro al mese), il che corrisponde al 60% degli effettivi. Chi invece guadagna oltre due volte il salario minimo riceverà un bonus di 500 euro. Un modo per aiutare i lavoratori a rispondere all'aumento dell'inflazione. Il gruppo, che registra eccellenti risultati finanziari, ha escluso, invece, un aumento dei salari. L'annuncio è stato dato al termine di un incontro con le organizzazioni sindacali. Anche Renault, nei giorni scorsi, ha varato misure analoghe.

E in Italia? Dopo la Francia, il tema sarà affrontato anche nel nostro Paese, così come presumibilmente in Spagna, Germania, Polonia e negli altri Paesi europei dove il gruppo è presente in forze. Stellantis avvierà nelle prossime settimane la discussione con i sindacati sulla possibilità di erogare un bonus ai propri dipendenti italiani come forma di sostegno per affrontare il carovita. Un portavoce ha spiegato che la discussione avverrà tenendo conto del fatto che «ogni Paese ha sue specificità in termini di legislazione e inflazione». Da mesi le organizzazioni sindacali e diverse forze politiche sollecitano interventi a sostegno dei lavoratori alle prese con i pesanti rincari nella borsa della spesa e con le bollette di luce e gas letteralmente esplose dopo la guerra fra Russia e Ucraina.

Carlos Tavares, ad di Stellantis

Va detto che la Francia del presidente Emmanuel Macron ha agito per tempo dal punto di vista legislativo per spingere le aziende a venire incontro ai propri dipendenti, mentre in altri Paesi, fra cui l'Italia, non si è andati oltre una "moral suasion". Spetterà ora al confronto fra Stellantis e i sindacati italiani verificare se esistono gli spazi d'azione per attuare misure analoghe a quelle francesi. —

IL PUNTO

Male Terna su Nexi e Stm

Chiusura di seduta in ribasso per la Borsa, con l'indice Ftse Mib che cede l'1,16% a 20.961 punti. Terna cede il 5,49%, Snam -3,43%, Italgas -2,29%, Enel -4,75%, Hera -4,41%, A2A -3,32%. Bene invece i petroliferi, con Saipem che sale del 3,65%. Tra le banche Unicredit giù dell'1,82%, Intesa -2,33%, Bper -2,01%. Rialzo per Nexi (+2,50%) e Stm (+1,30%). —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 27-9-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,82	-2,02	5,4	8,24	-29,63	154,4
Acea	10,91	-4,8	10,91	18,84	-41,84	2.323,4
Acsm-Agam	2,17	-0,46	2,11	2,53	-12,15	428,2
Adidas ag	127,84	-2,31	127,84	261,15	-49,53	26.746,2
Adv Micro Devices	70,67	0,5	69,95	133,5	-45,94	66.908,9
Aedes	0,226	2,73	0,168	0,33	32,94	59,5
Aeffe	1,212	-2,26	1,212	2,795	-56,09	130,1
Aegon	4,312	-	3,739	5,36	-1,93	680,5
Aeroporto Marconi Bo.	7,26	1,97	7	9,44	-17,5	262,3
Ageas	38,92	1,8	38,23	50,04	-14,22	91.526,7
Ahold Del	26,83	-	24,8	31,095	-11,57	3.197,8
Air France Klm	1,348	0,48	1,1	2,2605	-30,1	577,8
Airbus	90,47	-2,27	89,48	120	-19,71	69.904,2
Alerion	31,5	-3,08	24	43,55	6,6	1.708,2
Algowatt	0,788	5,63	0,336	1,175	129,74	34,9
Alkemy	10,58	-0,56	10,58	22,9	-53,39	60,2
Allianz	164,44	-1,11	164,44	232,05	-19,75	74.639,3
Alphabet cl A	102,26	0,04	97,04	130,175	-21,19	30.478,1
Alphabet Classe C	103,58	0,92	96,21	130,6	-20,06	36.199,1
Amazon	119,56	-0,15	96,4	152,5	-20,44	57.612,6
Amgen	235,05	1,18	192,56	250,85	16,36	171.510,1
Amplifon	26,64	3,86	24,6	46,64	-43,86	6.031
Anheuser-Busch	48,305	1,64	47,525	59,35	-8,94	77.686,1
Anima Holding	2,978	-2,74	2,978	4,887	-33,67	1.031,9
Antares V	7,61	-1,68	7,14	12,2	-36,05	526
Apple	158,16	0,39	124,34	172,04	-0,53	816.932,5
Aquafil	5,16	-0,77	5,16	8,01	-32,64	221
Ariston Holding	8,59	-	7,015	11,35	-15,29	912,1
Ascopiave	2,2	-2,65	2,19	3,63	-36,6	515,7
ASML Holding	451	-0,64	410,5	701,7	-36,39	195.433,4
Atlantia	22,64	0,27	15,27	22,94	29,7	18.695,7
Autogrill	6,36	-0,09	5,562	7,32	1,83	2.448,8
Autos Meridionali	36	-1,37	26,4	39,9	29,03	157,5
Avio	9,16	-0,65	9,16	14,1	-21,71	241,5
Axa	23,465	-0,53	20,405	28,85	-10,95	49.022,1
Azimut	14,865	-1,72	14,865	26,53	-39,77	2.129,5
A2a	0,9904	-4,08	0,9904	1,7385	-42,42	3.102,8
B						
B Desio e Brianza	2,78	-1,77	2,65	3,34	-7,95	373,5
B Ifis	11,24	-1,66	11,24	21,68	-34,15	604,8
B M.Paschi Siena	29,97	-1,8	28,6	104,5	-66,4	300,4
B P di Sondrio	3,344	-1,82	2,926	4,238	-9,57	1.516,1
B Profilo	0,1942	0,62	0,1819	0,2193	-5,41	131,7
B Sistema	1,386	-1	1,386	2,175	-34,16	111,5
Banca Generali	24,39	-2,09	24,39	38,88	-37,06	2.850
Banco Bpm	2,732	-1,73	2,268	3,63	3,48	4.139,5
Banco Santander	2,45	-1,21	2,33	3,467	-16,67	39.533,6
Basf	39,505	-1,08	39,47	68,8	-36,18	36.468,2
Basicnet	5,14	1,18	4,72	6,65	-10,61	277,6
Bastogi	0,598	6,03	0,516	0,768	-19,41	73,9
Bayer	48,67	0,23	47,56	67,58	3,32	37.200,5
BB Biotech	55,1	1,29	49,6	75,35	-25,94	3.052,5
BBVA	4,6285	-2,74	4,035	6,1	-11,74	30.862,3
B&C Speakers	11,6	-	10,5	14	-15,94	127,6
Bca Finnat	0,308	-	0,234	0,318	15,79	111,8
Bca Mediolanum	6,324	-1,43	5,972	9,294	-27,14	4.698,1
Be	3,425	-0,29	2,41	3,435	23,65	462
Beghelli	0,288	-1,54	0,288	0,483	-34,99	57,6
Beiersdorf AG	100,3	-	79,9	104,9	10,98	25.275,6
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,46	0,29	3,2	3,8	-5,98	647,2
Bff Bank	7,03	-1,06	5,8	7,68	-0,85	1.304,2
Bialetti Industrie	0,272	0,74	0,158	0,308	-0	42,1
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	11,31	-0,88	11,31	25,06	-53,69	309,9
Bioera	0,0944	0,43	0,073	0,114	-7	2,8
Bmw	71,73	-0,94	70,81	99,6	-18,91	43.181,1
Bnp Paribas	45,76	-1,23	41,18	66,67	-24,79	41.737,5
Borgosesia	0,612	-3,47	0,582	0,822	-1,61	29,2
Bper Banca	1,6275	-2,19	1,285	2,159	-10,72	2.300,1
Brembo	8,505	-0,64	8,45	13,38	-32,12	2.840
Brioschi	0,0788	-	0,0684	0,0948	-13,02	62,1
Brunello Cucinelli	48,06	0,08	40,02	63,5	-20,82	3.268,1
Buzzi Unicem	14,575	-1,35	14,575	20,24	-23,19	2.807,5
C						
Cairo Communication	1,39	-3,07	1,39	2,33	-31,86	186,8
Caleffi	1,075	3,37	0,998	1,605	-26,37	16,8
Caltagirone	3,52	-0,85	3,45	4,22	-10,89	422,8
Caltagirone Editore	0,96	-	0,958	1,16	-14,67	120
Campari	9,056	-0,57	8,798	12,87	-29,55	10.519,4
Carel Industries	18,76	-2,19	17,16	26,8	-29,47	1.876
Cellularline	3,72	-	3,46	4,31	-13,29	81,3
Cembre	24,9	2,89	23,9	34,5	-27,19	423,3
Cementir Holding	5,41	-0,92	5,41	8,64	-35,44	860,8
Centrale del Latte d'Italia	2,65	1,15	2,6	3,5	-23,19	37,1
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0652	5,5	0,061	0,077	-2,69	6
Cir	0,41	-0,85	0,35	0,4765	-12,77	454
Civitanavi S	3,96	-1	3,8	4,695	-0	121,8
Class Editori	0,062	-1,59	0,061	0,09	-28,07	10,6
Cnh Industrial	11,57	0,39	10,64	15,125	-22,06	15.786,1
Coinbase Global	68,47	6,65	60,04	95,47	-0	11.887
Commerzbank	7,536	-3,46	5,74	9,171	12,04	9.437,8
Conafi	0,388	3,19	0,367	0,578	-36,6	14,3
Continental AG	48,22	0,82	47,83	98,32	-48,29	9.644,3
Covivio	46	-4,68	46	76,9	-36,45	4.350,7
Credem	5,8	-1,02	5,05	7,52	-0,34	1.979,7
Credit Agricole	8,71	-2,16	8,133	14,188	-30,93	19.391,4
Csp International	0,39	4	0,32	0,447	3,45	15,6
D						
D'Amico	0,2345	3,3	0,0887	0,26	148,15	291
Danieli & C	15,94	-1,24	15,94	27,15	-41,07	651,6
Danieli & C Rsp	11,16	-0,53	11,16	17,82	-35,12	451,1
Datalogic	6,63	-3,56	6,63	15,56	-56,67	387,5
Dea Capital	1,052	1,35	1,0189	1,2704	-13,14	278,9
De'Longhi	15,01	1,28	14,6	31,8	-52,38	2.265
Deutsche Bank	8,172	-3,99	7,692	14,504	-25,84	4.665,1
Deutsche Borse AG	166,3	-2,58	138,65	178,75	12,9	32.095,9
Deutsche Lufthansa AG	5,856	3,46	5,511	7,7	-4,98	2.729,8
Deutsche Post AG	30,655	1,56	30,115	57,27	-46,07	37.177
Deutsche Telekom	18,038	0,77	15,248	19,564	10,5	78.669,5
Diasorin	115,6	-0,73	111,35	163,2	-30,96	6.467,6
Digital Bros	22,9	1,69	21,08	31,3	-23,46	326,6
doValue	5,27	-1,31	5,27	8,68	-37,19	421,6
E						
Edison Rsp	1,27	-0,78	1,175	1,825	-14,19	139,1
Eems	0,092	34,9	0,0682	0,212	-29,77	40,9
El En	11,17	-0,45	11,17	15,46	-28,31	891,5
Elica	2,425	-0,41	2,425	3,685	-33,47	153,6
Emak	0,946	-1,36	0,906	2,125	-55,27	155,1
Enav	3,732	-0,27	3,54	4,7	-5,04	2.021,8
Enel	4,302	-5,4	4,302	7,195	-38,94	43.737,1
Enervit	3,21	-2,13	3,2	3,82	-16,41	57,1
Engie	12,05	-1,57	10,078	14,554	-7,76	26.433,4
Eni	10,752	0,17	10,644	14,53	-12,01	38.400,6
E.On	7,97	-1,24	7,86	12,436	-34,77	15.948
Eprice	0,0129	0,78	0,0073	0,0336	-36,14	5,1
Equita Group	3,22	-2,13	3,06	4,09	-15,71	163,6
Erg	28,74	-4,45	23,62	35,58	1,05	4.320,2
Esprinet	6,005	-1,72	5,915	13,32	-53,45	302,8
Essilorluxottica	140,8	0,04	134,4	192,4	-23,89	30.702,4
Eukedos	1,315	-	1,23	1,78	-26,74	29,9
Eurotech	2,704	-1,39	2,704	5,33	-46,56	96
Evonik Industries AG	18,12	-	17,98	29,3	-36,22	8.443,9
Exprivia	1,126	-5,38	1,126	2,26	-49,28	58,4
F						
Faurecia	12,615	1,08	12,12	40,4834	-66,12	1.741,3
Ferrari	196,55	1,05	162,65	236,9	-13,6	38.115,7
Fidia	1,51	-0,98	1,465	1,975	-20,94	7,7
Fiera Milano	3,19	-0,16	2,58	3,55	-5,62	229,4
Fila	7,11	0,71	6,97	10	-26,85	305,6
Fincantieri	0,4698	-1,01	0,459	0,6325	-22,15	798,5
Fine Foods Pharma Ntm	7,88	-2,35	7,4	15,6	-48,83	173,8
FinecoBank	12,38	-3,43	10,335	16,18	-19,79	7.553,3
Fnm	0,434	2,12	0,4155	0,639	-29,32	188,7
Fresenius M Care AG	29,52	0,41	29,4	63,4	-49,47	9.042,4
Fresenius SE & Co. KGaA	21,89	-1,13	21,81	37,85	-36,55	11.946,2
Fullsix	0,79	-2,47	0,66	1,03	-24,4	8,8
G						
Gabetti	1,06	0,95	0,975	2,03	-46,19	64
Garofalo Health Care	3,68	-0,54	3,65	5,42	-33,09	331,9
Gas Plus	2,19	2,82	2,13	5,76	-34,82	98,4
Gefran	8,17	-0,12	8,1	11,35	-27,38	117,6
Generalfinance	7,05	1,44	6,95	7,23	-0	89,1
Generali	14,215	-2,44	14,21	21,11	-23,7	22.556,8
Geox	0,712	-2,47	0,702	1,124	-33,46	184,6
Gequity	0,0134	-1,47	0,012	0,0292	-51,45	1,4
Giglio group	1,21	-	1,174	1,892	-26,04	25,1
Gilead Sciences	66	1,6	52,26	67,71	1,68	86.191,1
Gpi	12,8	-3,47	11,65	16,9	-21,47	233,7
Greenthesis	0,871	0,69	0,827	1,235	-23,93	135,2
Gvs	6,46	0,7	6,225	10,9	-38,77	1.130,5
H						
Heidelberger Cement AG	41,43	-	40,68	67,3	-32,37	7.768,1
Henkel KGaA Vz	60,64	-	57,7	82,2	-15,14	10.803,8
Hera	2,124	-5,31	2,124	3,715	-41,98	3.163,8
I						
I Grandi Viaggi	0,822	3,27	0,774	1,11	-15,78	39,3
Iberdrola	9,99	-0,7	8,494	11,36	-4,26	63.912,3
Igd	2,74	-3,35	2,74	4,65	-29,02	302,3
Il Sole 24 Ore	0,489	1,03	0,388	0,564	-3,74	27,6
Illimity Bank	6,995	-3,52	6,995	13,59	-46,89	585,1
Immsi	0,3735	1,49	0,361	0,47	-13,94	127,2
Indel B	23,4	-	21	26,7	-12,69	136,7
Inditex	21,38	-	19,6	28,89	-24,29	66.634
Industrie De Nora	15,82	2,59	12,9	16,89	-0	694,5
Infineon Technologies AG	23,55	1,99	21,155	40,93	-42,56	27.287,1
Ing Groep	9,044	-2,39	8,2909	13,5294	-24,46	18.642,4
Intel	28,045	-0,87	28,045	48,95	-38,99	131.783,5
Intercos	10,8	-0,64	10,7	14,06	-23,19	1.039,6
Interpump	33,02	-0,54	32,58	64,4	-48,77	3.595,2
Intesa Sanpaolo	1,7272	-2,33	1,6066	2,92	-24,05	33.278,4
Inwit	8,984	0,22	8,676	10,77	-15,88	8.626,4
Irce	2,07	-0,48	2,07	3,19	-33,65	58,2
Iren	1,308	-3,89	1,308	2,712	-50,72	1.701,6
It Way	1,568	3,02	1,15	2,15	-17,04	16
Italgas	4,906	-3,04	4,906	6,39	-18,94	3.975,1
Italian Exhibition	1,99	-	1,815	2,84	-25,47	61,4
Italmobiliare	24,8	-1	24,8	32,1965	-21,79	1.054
Iveco	4,8115	-0,58	4,736	11,376	-0	1.305
Ivs Group	3,87	1,31	3,81	5,2112	-21,58	352,6
J						
Juventus FC	0,2938	-2,84	0,2866	0,4042	-14,84	742,6
K						
Kering	463,75	-2,88	443,5	738,7	-34,36	58.690,1
KME Group	0,468	-1,37	0,406	0,654	-6,77	143,6
KME Group Rsp	0,75	-2,09	0,572	0,82	15,03	11,4
K+S AG	19,265	0,36	15,145	34,97	25,38	22.322,1
L						
Landi Renzo	0,456	-2,46	0,456	0,8334	-40,6	102,6
Lazio S.S.	1	-0,99	0,952	1,124	-4,03	67,7
Leonardo	7,748	-1,2	6,082	10,74	22,98	4.479,5
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,038	18,946	-0	1.821,5
Luve	20,95	-0,48	15,8	24	-12,71	465,8
Lventure Group	0,361	5,56	0,305	0,429	-14,45	19,4
LVMH	608,5	-0,62	541	757,8	-16,56	298.126,9
LYFT	14,052	-	13,3	20,775	-0	4.777,1
M						
Maire Tecnimont	2,446	-0,73	2,444	4,716	-41,2	803,9
Marr	9,85	-2,48	9,85	19,5	-47,88	655,3
Mediobanca	7,834	-1,85	7,654	10,59	-22,51	6.644,8
Mercedes-Benz Group	54,8	-1,33	50,41	76,08	-20,41	52.858,8
Merck KGaA	159,05	-0,59	155	223,7	-29,87	20.556
Meta Platforms	143,08	-0,43	143,08	300,4	-52,97	339.147,3
Met.extra Group	3,8	-0,26	3,2	6,288	-38,51	2,2
MFE A	0,3078	-3,27	0,3078	0,923	-65,63	469,8
MFE B	0,45	-1,66	0,4468	1,286	-63,86	531,6
Micron Technology	51,24	-0,12	49,97	86,35	-37,09	58.584,4
Microsoft	248,65	0,46	232,95	293,8	-17,68	1.918.442,4
Mittel	1,295	-	1,205	1,54	-11,9	105,3
Moderna	125,86	-0,05	125,5	185,18	-0	50.062
Moncler	42,99	-0,14	37,02	65,5	-32,85	11.765,6
Mondadori	1,532	-1,79	1,532	2,23	-24,9	400,6
Mondo TV	0,509	-5,21	0,509	1,37	-63,33	24,6
Monrif	0,0608	3,05	0,058	0,08	-17,84	12,6
Munich RE	246	-0,4	209,85	280,9	-5,38	50.775,3
Mutuionline	20,06	-1,28	20,06	45,05	-54,72	802,4
N						
Nb Aurora	11,992	-	11,282	11,992	6,29	292
Neodecortech	3,06	-3,77	2,92	4,49	-30,3	43,5
Net Insurance	8	5,26	6,44	8,02	16,79	148,1
Netflix	236,95	-0,13	161	527,4	-56,51	102.303,1
Netweek	0,048	2,13	0,0246	0,0556	-14,29	6,8
Newlat Food	5,1	-4,67	5,1	7,34	-23,31	224,1
Nexi	8,642	2,69	7,31	14,585	-38,23	11.335,2
Next Re	3,5	-	3,26	3,65	-2,78	38,5
Nokia Corporation	4,4185	0,79	4,303	5,605	-20,91	16.794,5
Nvidia	130,38	1,56	127,8	269,75	-51,29	78.228
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,6	1,47	7,49	12,9	-40,86	104,2
Orange	9,514	-1,82	9,409	11,896	0,9	24.872,9
Orsero	14,7	2,8	10,3	16,88	24,05	259,9
Ovs	1,751	0,81	1,408	2,702	-31,6	509,4
P						
Pharmanutra	64,3	-1,08	55,1	79	-14,72	622,5
Philips	15,996	-1,77	15,996	33,85	-51,6	15.554,7
Philogen	14	0,72	13,06	15,12	-2,37	409,4
Piaggio	2,138	0,38	2,128	2,988	-25,61	765,7
Pierrel	0,168	-0,59	0,16	0,26	-23,64	38,5
Pininfarina	0,822	-2,38	0,796	0,976	-14,91	64,7
Piovan	8,3	0,73	7,85	11,6	-20,57	444,9
Piquadro	1,7	-2,86	1,645	2,08	-9,09	85
Pirelli & C	3,496	1,33	3,45	6,696	-42,76	3.496
Plc	1,73	1,76	1,7	2,5	-16,83	44,9
Poste Italiane	7,81	-2,08	7,766	11,94	-32,32	10.200,7
Prima Industrie	24,5	-	12,48	24,6	33,01	256,8
ProSiebenSat.1 Media SE	7,35	-	7,282	14,475	-48,15	1.608,2
Prysmian	30,08	0,2	25,59	33,95	-9,15	8.065,8
Puma	52,38	-1,87	52,38	108,2	-50,68	790
R						
Rai Way	4,696	-0,72	4,696	5,9	-10,04	1.277,3
Ratti	3,04	-5	3,04	3,91	-13,64	83,1
Rcs Mediagroup	0,656	-2,09	0,601	0,919	-25,88	342,3
Recordati	37,82	1,39	36,45	55,54	-33,06	7.909,1
Renault	29	2,53	21,315	37,24	-3,57	8.263,2
Reply	105,7	-1,67	101,6	174,6	-40,85	3.954,4
Repsol	11,5	2,4	10,308	16,08	9,75	18.356
Restart	0,273	-5,21	0,273	0,472	-18,26	8,7
Risanamento	0,1094	-1,97	0,097	0,1464	-10,18	197
Robinhood Markets	10,6	-	8,9	10,8	-0	7.885,1
Rosss	1,01	-	0,798	1,08	8,6	11,7
Rwe	39,3	-2,36	34,36	43,88	19,24	20.569,8
S						
S. Ferragamo	13,94	-1,27	13,49	23,25	-38,13	2.352,9
Sabaf	17,16	-0,12	17,16	26,4	-28,5	197,9
Saes Getters	20,6	-0,24	20,6	24,95	-16,6	302,2
Saes Getters Rsp	14,85	2,41	13,35	17,75	-16,1	109,6
Safilo Group	1,247	-0,87	1,142	1,656	-20,78	515,8
Saipem	0,62	3,82	0,5848	5,1208	-86,61	1.237,2
Saipem Rcv	77	-	69,4946	267,287	-72,75	0,1
Salcef Group	13,6	-2,58	13,6	25,3	-44,94	848,6
Sanlorenzo	31,65	1,77	27,9	41,5	-16,49	1.098,2
Sanofi	77,64	-0,28	77,64	105,147	-12,73	102.137,4
Sap	82,86	-0,81	80,43	123,5464	-32,87	101.566,7
Saras	0,8962	6,26	0,4966	1,464	62,71	852,3
SECO	4,1	-1,06	4,044	9,29	-54,19	486,5
Seri Industrial	6,13	-1,45	6,13	9,92	-36,74	300,8
Servizi Italia	1,09	-3,54	1,09	2,11	-47,47	34,7
Sesa	106,1	-2,93	106,1	174,2	-38,81	1.644
Siemens	98,33	-1,13	93,83	157,48	-35,21	89.893,6
Siemens Energy	11,85	1,07	11,615	23,51	-49,14	0,2
Singularity Future Techn	3,26	-	3,26	3,5	-0	71,7
Sit	6,74	2,12	5,78	10,75	-37,3	169,2
Snam	4,26	-3,92	4,26	5,558	-19,62	14.317,3
Snowflake	179,18	-0,79	139,98	196,64	-0	56.370
Societe Generale	21,97	-0,79	19,212	36,88	-27,44	12.758,6
Softlab	2,22	-5,13	2,09	2,83	-20,14	11,1
Sogefi	0,714	0,56	0,71	1,286	-39,59	85,8
Sol	16,1	1,77	15,2	21,2	-23,88	1.460,3
Sol Wrld Wt 07.25	0,485	-30,71	0,11	0,7	-0	1.460,3
Somec	22,6	-10,32	22,6	39	-40,05	155,9
Starbucks	89,22	3,56	66,5	102,96	-13,31	128.824,8
Stellantis	12,834	0,9	11,204	19,14	-23,09	40.350,8
STMicroelectronics	34,515	1,2	28,01	44,385	-21,13	31.452,9
T						
Tamburi	6,65	-0,45	6,65	10,28	-33,03	1.226,1
Technogym	6,095	-0,16	5,955	8,57	-27,91	1.227,1
Telecom Italia	0,191	3,41	0,18	0,4569	-56,01	2.927,9
Telecom Italia Rsp	0,1849	2,84	0,1781	0,435	-55,74	1.114,5
Telefonica	3,546	-1,03	3,546	5,03	-7,9	16.683,9
Tenaris	13,13	3,02	9,574	16,22	42,56	15.500,4
Terna	6,402	-5,49	6,402	8,334	-10,01	12.868
Tesla	297,85	3,13	197,4667	344,2	-6,5	49.707,3
Tesmec	0,1176	-1,84	0,112	0,179	9,91	71,3
The Italian Sea Group	4,87	0,83	4,65	7,02	-23,85	258,1
Thyssenkrupp AG	5,2	-	4,86	10,86	-45,77	2.942,9
Tinexta	18,39	0,88	17,9	38,2	-51,81	868,1
Tiscali	0,5968	12,31	0,53	1,96	-65,7	40,4
Tod's	41,6	1,76	28,42	51	-15,58	1.376,7
Toscana Aeroporti	11,75	0,43	11,15	12,8106	-5,78	218,7
Trevi	0,515	1,18	0,475	0,947	-45,33	77,7
Triboo	1,096	-	1,064	1,64	-29,52	31,5
Tripadvisor	22,9	-	16,98	27,15	-10,51	2.884,3
Txt e-solutions	10,66	1,72	8,26	12,92	5,13	138,6
U						
Unicredit	10,648	-2,1	8,021	15,85	-21,38	21.532,6
Unieuro	10,81	-0,18	10,81	21,66	-48,52	223,8
Unipol	4,065	-2,07	3,699	5,384	-14,94	2.916,5
UnipolSai	2,142	-1,74	2,126	2,714	-13,63	6.061,3
V						
Valsoia	9,24	-2,74	9,24	13,85	-32,8	99,3
Vianini	0,955	-1,04	0,915	1,25	-15,49	28,8
Virgin Galactic Hold	5,3	-	5,14	8,14	-0	1.370,5
Vivendi	8,3	1,52	8,176	12,115	-31,18	9.712,7
Volkswagen AG Vz.	136,34	-1,32	121,12	192,94	-23,79	28.114,1
Vonovia SE	21,57	-0,37	21,57	51,26	-55,35	10.051,6
W						
Webuild	1,286	-3,09	1,286	2,096	-38,17	1287
Webuild Rsp	5,850	4,46	5,400	6,200	-3,47	9
Z						
Zignago Vetro	10,78	-0,74	10,74	16,94	-37,33	958,3
Zucchi	2,42	-5,47	2,31	3,85	-36,81	9,5

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	642.72	0.36
Bruxelles (Ind. Gen.)	42492.71	0.24
Parigi (Cac 40)	5753.82	-0.27
Francoforte (Dax)	12139.68	-0.72
Ftse 100 - Londra	6984.59	-0.52
Ibex 35 - Madrid	7445.70	-0.84
Nikkei - Tokyo	26571.87	0.53
Swiss Mkt - Zurigo	10126.43	0.53

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	0,9644	0,9646	1,0000
Yen Giapponese	139,2800	139,0700	144,4208
Dollaro Canadese	1,3196	1,3195	1,3683
Dollaro Australiano	1,4859	1,4858	1,5407
Franco Svizzero	0,9503	0,9555	0,9854
Sterlina Inglese	0,8928	0,8940	0,9257
Corona Svedese	10,8533	10,9275	11,2539
Corona Norvegese	10,3473	10,3585	10,7292
Corona Ceca	24,6610	24,6400	25,5712
Fiorino Ungherese	406,6500	408,8300	421,6595
Zloty Polacco	4,7640	4,7608	4,9398
Dollaro Neozelandese	1,6921	1,6886	1,7546
Rand Sudafricano	17,2361	17,4247	17,8723
Dollaro Hong Kong	7,5704	7,5720	7,8498
Dollaro Singapore	1,3838	1,3842	1,4349

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
30.09.2022	3	100,049	0,048
14.10.2022	17	100,032	0,626
31.10.2022	34	100,016	0,798
14.11.2022	48	99,876	0,988
30.11.2022	64	99,793	1,221
14.12.2022	78	99,865	0,649
13.01.2023	108	99,777	0,770
31.01.2023	126	99,607	1,161
14.02.2023	140	99,524	1,265
28.02.2023	154	99,379	1,501
14.03.2023	168	99,341	1,459
14.04.2023	199	98,980	1,909
12.05.2023	227	98,842	1,901
14.06.2023	260	98,574	2,046
14.07.2023	290	98,314	2,174
14.08.2023	321	97,964	2,378
14.09.2023	352	97,697	2,459

EURIBOR 26-9-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	0.666	0.012
1 Mese	0.7	0.002
3 Mesi	1.168	0.015
6 Mesi	1.803	-
12 Mesi	2.563	0.063

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 27/9/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1628,52	54,6775
Argento	18,33	0,6159
Platino	850,25	28,6053
Palladio	2080,02	70,0501

MONETE AUREE

QUOTE AL 27/9/2022	Domanda	Offerta
Marengo	311,31	330,37
Sterlina	392,55	416,59
4 Ducati	738,34	783,55
20 $ Liberty	1.630,28	1.729,09
Krugerrand	1.667,98	1.770,1
50 Pesos	2.011,03	2.134,16

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile
Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario
Andrea Malaguti
Vicedirettori
Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Gianni Armand-Pilon (Responsabile)
Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Ufficio Centrale Web
Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana
Francesca Schianchi
Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile **Economia:** Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli **Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi **Glocal:** Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali: Massimo Giannini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda Niedda Nord strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9027 del 06/04/2022.
La tiratura di Martedì 27 Settembre 2022 è stata di 157.444 copie

LE EUROCRAZIE CHE ORA TEMONO LA NUOVA ITALIA

LUCIO CARACCIOLO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Oggi sia il protettore di ultima istanza (America) sia i soci del sistema europeo - allestimento da bel tempo che si sfarina quando comincia a piovere forte - hanno priorità diverse dall'Italia. Si occupano della stretta tutela dei propri immediati interessi, meno del sistema internazionale di riferimento. Ognuno protegge sé stesso, usa per quanto può risorse altrui a fini propri. Non per ostile disposizione d'animo. Pura necessità. Oggi il Belpaese è preda troppo attraente per non suscitare appetiti in amici e nemici che scrutano le "eccellenze" - tradotto: gli oggetti di valore che ornano il nostro open space - e studiano come appropriarsene. O impedire che lo facciano i rivali. Se compariamo l'invidiabile patrimonio materiale e immateriale di noi italiani con le istituzioni che dovrebbero amministrarlo otteniamo la misura del rischio che stiamo correndo. La drammatica carenza di Stato è sopportabile e perfino virabile in vantaggi particolari nelle fasi di bonaccia, insopportabile e pericolosa durante la tempesta. Si può restare incuranti del debito fuori controllo, dunque della dipendenza dai mercati finanziari - strutture geopolitiche, non banalmente economiche - e dell'impossibilità di difenderci in caso di aggressione per mancanza di mezzi e di volontà? Parrebbe di sì. L'uragano ci coglie in assorta contemplazione del nostro ombelico.

Esercizio dominante nella campagna elettorale, che da noi comincia dopo le elezioni e non finisce col voto. Quando i nostri rappresentanti alzano lo sguardo oltre confine è per spendere le sentenze di autorevoli media europei o americani – non informatissimi sull'Italia – sul mercato politico nostrano. Spesso producendo acrobatici autogol.

Il tema del momento è se il governo di centrodestra ci rende più deboli in ambito comunitario e atlantico. Temiamo di sì mentre speriamo di no (qualcuno spera di sì, forse perché domiciliato altrove). Dopo 67 governi repubblicani dovremmo aver colto che il nostro destino è largamente indipendente da chi siede a Palazzo Chigi e dall'esecutivo che presiede. E che il glorioso vincolo esterno, non concesso fosse un'idea geniale, nel mondo del ciascun per sé nessun per tutti è contraddizione in termini. La funzione essenziale del governo di uno Stato che non funziona in un sistema geoeconomico e geopolitico in fibrillazione è di vendere al meglio l'immagine del paese presso le opinioni pubbliche e i decisori esteri che contano. Per proteggere il residuo capitale di fiducia di cui possiamo ancora godere, se possibile allargandone i margini, con l'interessata complicità delle superiori potenze o di quel che ne resta. Contiamo sull'interesse altrui a partecipare alla seduta d'illusionismo. Fin quando esiste.

Sarà pure gioco degli specchi, ma così è se vi pare. Motivo per cui temiamo che la differenza fra Draghi e Meloni dovremo scontarla. Specialmente con tedeschi (peraltro mai entusiasti del premier in carica) e francesi (d'opinione tanto per cambiare opposta a quella tedesca). Per non parlare delle "eurocrazie" brussellesi, dalla raffinata sensibilità politica. Meno preoccupati gli americani. Ai quali importa che l'Italia non affondi nel Mediterraneo, con tutte le loro basi. O peggio diventi base cinese.

La buona notizia è che ai vertici della Repubblica e del governo attuale ci sono personalità esperte, ben edotte dei pericoli che corriamo. Mattarella e Draghi, con stile diverso, si sono spesi e continueranno a farlo dentro e soprattutto fuori i nostri confini per assicurare a Meloni una rete di protezione almeno nella fase di rodaggio. Forse non basterà. Anche chi è siderealmente lontano dalle idee di chi ci rappresenterà nel mondo non può che augurarsi che quel modesto margine di impatto sulla realtà di cui il nostro esecutivo potrà disporre sia speso al meglio. In tempi normali avremmo stabilito che alla peggio sarebbe caduto il governo. Qui sta o cade il paese. —

L'ABORTO, LA LIGURIA E LA PRIMA SPALLATA

MICHELA MARZANO

Lo aveva detto poco più di dieci giorni fa, durante un comizio elettorale a Genova: «Vogliamo dare il diritto alle donne che pensano che l'aborto sia l'unica scelta che hanno, di fare una scelta diversa. Non stiamo togliendo un diritto, ma aggiungendolo». Cioè? Mi sono chiesta allora, leggendo e rileggendo più volte le parole di Giorgia Meloni senza capirne esattamente il significato. Chi mai potrebbe avere la folle idea di costringere una donna ad abortire? L'interruzione volontaria di gravidanza è, appunto, volontaria. Il problema, semmai, è la possibilità di esercitare (o meno) questo diritto. Visto che in molte regioni italiane le donne non riescono ad accedere all'Ivg. Sono troppi i medici e gli anestetisti obiettori. Sono troppe le difficoltà che si incontrano affinché il diritto all'aborto sia davvero garantito. Ieri però, apprendendo ciò che era successo in Liguria, ho forse capito cosa intendesse Giorgia Meloni: dare il diritto alle donne di non abortire significa, in fondo, negare a chi vorrebbe farlo la possibilità di accedere all'Ivg. Proprio ieri, infatti, il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia in Liguria non ha votato l'ordine del giorno presentato dal Pd, e poi sostenuto dalla maggioranza del consiglio regionale, che impegnava la giunta sia a garantire il pieno diritto all'interruzione volontaria di gravidanza sia a sostenere nelle sedi più opportune la richiesta del Parlamento europeo di "inserire il diritto all'aborto legale e sicuro nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea".

Sono passati solo due giorni dopo il trionfo elettorale della coalizione di destra, e io ho già paura che l'Italia stia per tornare indietro. E non riesco a farmi una ragione del fatto che, a rendere possibile tutto ciò, sia proprio una donna. Mi permetto allora sommessamente di domandare alla futura presidente del Consiglio, da donna a donna, cosa pensi di quanto successo ieri in Liguria. Approva la scelta dei suoi di non votare l'ordine del giorno sostenuto pure dalla maggioranza? Che cosa intende fare per evitare che un diritto acquisito sia tolto? Intende fare qualcosa? Sono i suoi che, più realisti del re, hanno deciso autonomamente di schierarsi contro le donne oppure Stefano Balleari, Veronica Russo e Sauro Mannucci non hanno fatto altro che conformarsi alle sue aspettative? L'Ivg è, per Giorgia Meloni, un diritto oppure no? Dobbiamo prepararci al peggio e temere che anche in Italia venga approvata una legge come quella in vigore in Ungheria sul "battito fetale" che obbliga i medici a fornire alle donne indicazioni evidenti sui segni vitali del feto prima di ogni intervento abortivo oppure sono io che traviso la realtà?

Da donna a donna, e sempre molto sommessamente, mi permetto di ricordare alla futura presidente del Consiglio ciò che accadeva prima: prima delle leggi che nel corso degli anni Sessanta e Settanta hanno legalizzato la contraccezione e resa lecita la pratica dell'interruzione di gravidanza; ma anche prima delle lotte di tante donne affinché le altre donne potessero decidere liberamente e autonomamente come vivere sessualità e procreazione. Per secoli, la donna ha dovuto affrontare da sola, e sulla propria pelle, il problema delle gravidanze indesiderate. Per secoli, le donne sono state costrette ad abortire nella clandestinità ammalandosi e morendo. Per secoli, hanno stretto i denti e hanno cercato di andare avanti, convinte che la sofferenza e le malattie fossero un "giusto castigo". Per non parlare poi dell'ipocrisia della società che permetteva ad alcune, le più privilegiate, di abortire tranquillamente, lasciando le altre nella disperazione.

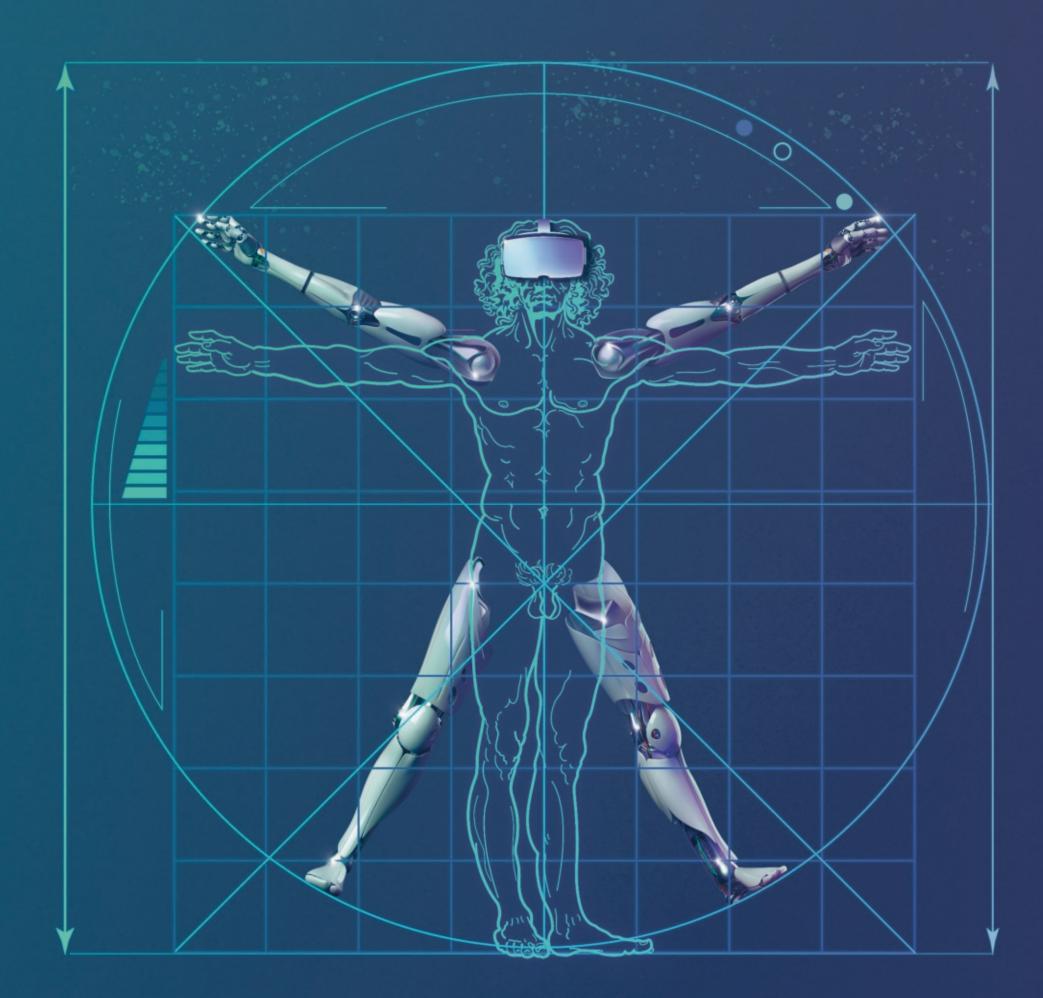
Da donna a donna: è questa l'Italia che desidera Giorgia Meloni? Un paese in cui le donne non possano più avere accesso al diritto di abortire? Un paese in cui, pur conservando la legge 194, la si renda inapplicabile permettendo così solo alle più privilegiate di accedere all'Ivg? Oppure tutto ciò che è successo ieri in Liguria è solo il frutto di un brutto malinteso e la leader di Fratelli d'Italia, da donna, farà rispettare anche ai suoi, da domani in poi, i diritti di tutte le altre donne? —

IL VOTO SU ORBAN E I PROPOSITI DI CAMBIARE LA CARTA

MONTESQUIEU

Il voto del Parlamento europeo sul presidente magiaro Orban ci rimbalza le dissonanze che dividono i nostri partiti sui temi costituzionali e sulla stessa idea di democrazia: un aspetto non secondario, alla luce dei diffusi e confusi propositi di revisione costituzionale dei vincitori delle elezioni. Intorno all'inizio degli anni '90, alcuni eventi convergono nell'incrinare la massiccia compattezza delle nostre formazioni politiche (con l'unica esclusione del Msi) intorno alla Costituzione repubblicana. Nell'ordine, la caduta del muro di Berlino; i referendum promossi e vinti da Segni; l'azione della procura milanese contro la corruzione politica portano alla dissoluzione dell'intera area politica che governava il paese intorno alla Democrazia cristiana da un quarantennio, e all'acquisizione, praticamente in saldo, della maggioranza di quegli elettori da parte del geniale imprenditore che fino ad allora corteggiava la politica per la tutela dei propri interessi. Il trionfo alle elezioni del 1994 avviene grazie alla singolare alleanza di Forza Italia con due partiti, tenuti all'oscuro della reciproca presenza nella coalizione. Per inciso: particolare da ricordare a chi imputa al sistema parlamentare l'ipocrisia di non dare un vincitore chiaro alle elezioni. Il pragmatismo di Silvio Berlusconi (secondo inciso: lo scostamento integrale, il rovesciamento provocatorio del modello di partito delineato dall'articolo 49 della Costituzione) impone alcune deviazioni dai canoni costituzionali e produce il paradosso, se non l'ossimoro, di una Costituzione materiale praticamente incostituzionale. Primo obiettivo, concentrare la potenza fino ad allora assoluta del Parlamento nel governo, che proceda, senza intralci, controlli e formalismi, come un'attività di impresa. Una rivoluzione che lascia intatto il testo della Costituzione. La stagione che segue segna un'esposizione crescente, e forse ancora in parte sommersa, della figura del Capo dello Stato. La politica legislativa del governo Berlusconi incontra l'unico vero ostacolo nella funzione postparlamentare di promulgazione del Capo dello Stato, fino ad allora controllo di routine. Dalle Camere giungono al vaglio del promulgatore leggi prive di indirizzo generale, pensate per sciogliere nodi di carattere giudiziario, o fiscale, o imprenditoriale, comunque personali, del capo del governo. Una partito personale partorisce una legislazione personale. La concentrazione in uno stesso soggetto di funzioni che la democrazia esige separate e plurali segue la stessa logica. I legali del capo del governo vengono eletti alle Camere in costanza di mandato difensivo, messi a presiedere le commissioni legislative laddove serve, con spregio e sfregio del principio della separazione dei poteri (nelle valutazioni dei dirigenti del centrodestra, con esclusione di Forza Italia, sulla democraticità del leader magiaro, ritroveremo questo stesso limite, la esaustività del momento elettorale per la validazione di una democrazia). Le prerogative del nostro Capo dello Stato in tema di formazione del governo vengono minate in via teorica dal vincolo legislativo di indicazione nelle liste elettorali del candidato alla guida del governo; nella pratica, con manifestazioni di protesta avverse la formazione di governi condotti al voto di fiducia dalla regia del Quirinale. Le dissonanze toccano la seconda parte della Costituzione, il cuore del nostro sistema. E sembrano non preoccupare nessuno, nemmeno in prospettiva di una revisione costituzionale.

Con il tempo (e con l'acquiescenza dei partiti che affondano le radici nella Carta), la contestazione di alcuni dei fondamentali principi costituzionali sfigura forma e contenuto dei partiti politici, diventati centri di interesse di persone o di gruppi, senza alcuna missione collettiva; lo stesso avviene con riguardo al carattere generale del mandato parlamentare, privo di vincoli. Parlamentari reclutati con logica aziendale, in dispregio di ogni principio di sovranità popolare, privi di identità politica, diventano liberi di muoversi in quel particolare e prosperoso mercato del lavoro che sono diventate le due Camere. Unico deterrente di cui sono capaci le forze politiche, tutte, l'irrogazione di sanzioni dissuasive: dove sta il rispetto della Costituzione? Nessuno prospetta oggi un esame del grado di applicazione alla Costituzione, per il superamento della stessa. Il Parlamento occupato dai governi, tutti: basta inviare da Palazzo Chigi a Montecitorio o Palazzo Madama l'orrore di un maxiemendamento di mille commi per un solo articolo, in violazione sfacciata di un altro articolo, 72 Cost., per paralizzare l'attività legislativa delle Camere, riducendola a una girandola di voti di fiducia che inibiscono pronunce di merito. Nel frattempo, la legislazione degrada oltre ogni limite, e i parlamentari animano una funzione vuota, inutile. Basterà questa descrizione davvero sommaria e incompleta, unita al ricordo della recente, sadica, immotivata amputazione delle due Camere, come monito e test di idoneità dei partiti di oggi, ai vincitori di oggi, al ruolo di nuovi costituenti? Potesse parlare, la nostra Costituzione chiederebbe di essere riportata al rispetto dei suoi reali principi, e semmai poi avviata a un procedimento di revisione possibilmente collegiale e collettivo. —

montesquieu.tn@gmail.com

In collaborazione con

accenture

CULTURA
LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

IL MENSILE

Quando la cannabis diventa una cura domani su "Salute"

DONATELLA ZORZETTO

Ad essere interessati all'utilizzo della cannabis sono circa 50 mila italiani. Una platea crescente, costretta a districarsi tra l'aggiornarsi delle informazioni scientifiche e una burocrazia che rende difficile seguire le terapie riconosciute dallo Stato. Ma perché? Su questo indaga il reportage di Fabio Di Todaro. Gli esperti spiegano che «si tratta di pro-

LE IDEE

Derrick de Kerckhove

L'algoritmo vota per noi

Le vittime dei social media sono la coesione sociale e l'autonomia di scelta

DERRICK DE KERCKHOVE

Nella nostra società sempre di più si assiste al rischio di un "governo delle macchine" dove i leader li crea l'algoritmo e dove i cittadini si adeguano a comportamenti e decisioni imposti dalla tecnologia. I flussi di pensiero pilotati attraverso i social media, le fake news contano più che l'intelligenza privata, la memoria. Davvero assisteremo sempre più a una "tirannia morbida" di un governo delle macchine?

Siamo già vittime della morbida tirannia dei nostri media. Prima c'era la televisione, ora ci sono gli algoritmi. Gli algoritmi competono con i linguaggi per gestire gli affari umani. Questo è il cuore della crisi epistemologica contemporanea. La vera domanda è se riusciremo ad adattarci abbastanza velocemente a un nuovo ordine sociale prima che il vecchio si sgretoli in una doppia catastrofe ambientale o nucleare. Le risorse dell'individualismo occidentale si sono indebolite. La proliferazione delle camere dell'eco online porta a una sorta di mini-tribù cognitive: è indicativo di una perdita di identità personale. Così come la mania dei selfie, una sorta di strategia di ri-assicurazione per posizionarsi nello spazio e assicurarsi che "io ci sono ancora". Tenendo conto della spinta digitale all'esternalizzazione delle facoltà cognitive, la crisi epistemologica e la perdita del senso comune e della coesione sociale hanno molto a che fare con la ridotta resistenza delle menti individuali alla persuasione nascosta e palese. Sempre più persone non hanno idea di ciò che sta accadendo con la critica dei valori e delle convenzioni con cui sono cresciute. La maggior parte dei sistemi educativi occidentali li ha delusi enfatizzando la competizione selettiva e la specializzazione utilitaristica che si concentra sui rendimenti piuttosto che sul bene comune, ignorando così gli effetti deleteri della crescita a tutto tondo sull'ambiente e sul benessere sociale. Contemporaneamente, gli strumenti digitali per risparmiare tempo e fatica hanno gradualmente impoverito le competenze innate che le persone acquisiscono con il tempo dell'apprendimento; si è ridotta anche la disponibilità a compiere sforzi intellettuali di base per comprendere il proprio contesto e valutare le proprie responsabilità.

Un sistema limbico sociale collettivo e connettivo, guidato dalle emozioni e operante a velocità virale, ha trasformato il pettegolezzo locale in clamore globale, consentendo a pericolose agende private come il terrorismo e la manipolazione elettorale di sconvolgere viralmente e globalmente un ordine sociale già fragile. Dove siamo ora: la democrazia, in molte nazioni, è a pezzi e, laddove lo stato di diritto governa ancora gli altri, essa è minacciata da crescenti tendenze rabbiose che sfociano nella violenza per far valere le proprie ragioni.

Come Zac Gershberg e Sean Illing hanno esaminato in una recente pubblicazione, il paradosso che vedono nelle democrazie occidentali è la contraddizione critica che il "free-for-all" digitale sta presentando alle condizioni democratiche precedentemente funzionali alla comunicazione umana: «Tali condizioni sono determinate in larga misura dagli strumenti di comunicazione di una società, facilitati dai media. Le democrazie sono infatti definite dalla loro cultura della comunicazione. Se una democrazia consiste nel fatto che i cittadini decidono, collettivamente, ciò che deve essere fatto, allora il processo con cui lo fanno determina quasi tutto ciò ne dipende. Questa è l'intuizione chiave di ecologisti dei media come Marshall McLuhan e Neil Postman, che avevano entrambi avvertito dell'imminente disastro dell'era della televisione e dell'immagine. Hanno intuito che l'ambiente mediatico non decide solo a cosa le persone prestano attenzione, ma anche come le persone pensano e si orientano nel mondo. Infatti, ogni forma di media ha la sua epistemologia, i suoi pregiudizi, e favorisce certe abitudini cognitive rispetto ad altre" (da *The Paradox of Democracy: Free Speech, Open Media, and Perilous Persuasion*, di Zac Gershberg e Sean Illing).

Forse, ma la televisione, trasmettendo a grandi platee in tempo reale, era ed è ancora in grado di promuovere l'unità e un minimo di coesione sociale nelle diverse comunità. Gli algoritmi digitali invece creano inconsapevolmente divisione, portando alla de-coesione sociale, a una visione senza oggettività che nega la scienza. Il duraturo edificio della cultura alfabetica, con le sue regole scritte su codici e istituzioni pazientemente costruiti per secoli a sostegno del senso comune, si sgretola e di conseguenza si verifica anche la perdita di riferimenti e referenti che sostengono il nostro senso della realtà; il significato stesso delle parole vacilla e svanisce. Così, l'Occidente sta perdendo il senso comune e questo è l'inizio della fine della coesione sociale, con le conseguenze disastrose che conosciamo, non solo nel contesto dell'info-pandemia, ma ancora più gravemente nella guerra in corso.

Aggiungono Gershberg e Illing: «Persone come Postman commentavano la sovranità della televisione nella cultura americana e il modo in cui trasfigura tutto ciò che tocca. Ma Internet e i social media si sono aggiunti a questa terra desolata dello spettacolo, aggravando il problema in un milione di modi diversi. L'ossessione per il dramma e l'intrattenimento è ora sostenuta da flussi di notizie curate che creano bolle epistemologiche e promuovono impulsi tribali. Gli Stati Uniti e molti altri Paesi stanno affrontando la più grande sfida strutturale alla democrazia che il mondo abbia mai visto: una società veramente aperta. Senza guardiani, non ci sono vincoli al discorso. La tecnologia digitale ha cambiato tutto e, di conseguenza, la realtà è in palio come non lo è mai stata prima.

La svalutazione del linguaggio succede per due ragioni principali: la prima, già accennata e sempre più evidente, è che Internet e le tecnologie correlate permettono a chiunque, per quanto inetto o disinformato, di appropriarsi del potere di parlare e distribuire opinioni non verificate o di parte. Queste possono raggiungere non solo le camere d'eco amichevoli, ma si diffondono anche nelle comunità di interesse e provocano risposte rabbiose da parte di chi non è d'accordo e aumenta la confusione con le proprie opinioni. Il risultato è che le parole e gli argomenti perdono la loro stabilità e generano sfiducia, quella che purtroppo si rivolge anche alle norme scientifiche, istituzionali, sociali e ad altri valori consolidati.

La seconda ragione per cui il linguaggio sta perdendo la sua presa sulla società - e viceversa, la società sta perdendo la sua padronanza sul linguaggio - è che la digitalizzazione lo aggira completamente. Non occupandosi del significato ma dei modelli nei Big Data, applicando analisi dei dati sempre più potenti a questioni umane di importanza cruciale come le diagnosi

Derrick de Kerckhove

L'ambiente mediatico decide a cosa le persone stanno attente e come pensano

L'obiettività e il consenso sono sempre più condizionati dai big data

L'evento

Il decimo Festival dell'Innovazione e della Scienza, a cura di Simone Arcagni, si svolgerà dal 9 al 16 ottobre a Torino. Derrick de Kerckhove, sociologo belga naturalizzato canadese, sarà ospite del Festival domenica 16 ottobre (ore 18) nella Biblioteca Archimede di Settimo Torinese per discutere con Bruno Ruffilli di "Datacrazia, crisi epistemologica e politica: problemi dell'oggi".—

dotti derivanti da una sostanza stupefacente», ma aggiungono pure che «le evidenze sui preparati sono modeste e controverse, e un'enorme difformità tra gli studi li rende difficili da confrontare». Il nuovo numero di *Salute*, in edicola domani con *La Stampa* e i quotidiani del Gruppo Gedi tratta anche altri temi di in-

teresse, come la pubertà precoce, che la penna di Emanuela Grigli, svela nei particolari. Cosa si intende per pubertà precoce? Classificata come malattia rara, è la comparsa in anticipo dei caratteri sessuali secondari. La causa scatenante resta un mistero, ma il dato allarmante è che i numeri della pubertà precoce crescono velocemente. Troppo. E il trauma, come l'isolamento imposto dal Covid, non fa che peggiorare le cose. E poi c'è l'alcol. Nel servizio firmato da Giulia Masoero Regis si indaga sulle nuove abitudini del binge drinking da week end, nato nei Paesi anglosassoni e importato tra i ragazzi italiani. Il rapporto tra consumo moderato di alcol e salute è oggetto di dibattito all'interno della comunità scientifica, specie per l'età adolescenziale, quando l'alcol è più tossico perché non viene metabolizzato per l'assenza dell'enzima alcol deidrogenasi e ostacola il naturale sviluppo cerebrale. Una bomba per l'organismo in fase di crescita. —

mediche, i verdetti legali, i consigli finanziari e le decisioni militari, gli algoritmi rendono il linguaggio meno importante. L'acquisizione pervasiva degli affari umani da parte della trasformazione digitale è la ragione più profonda per cui il mondo in generale sta affrontando una crisi epistemologica.

Quali sono le potenziali vittime degli algoritmi?

- L'autonomia: più le decisioni vengono prese dalle macchine, minore è la libertà di decisione e di movimento delle persone.
- la proprietà individuale e il controllo del pensiero: le persone non sono più proprietarie e controllori esclusivi del proprio pensiero perché le tecnologie IA sono perfettamente in grado di ripercorrerlo, anche in tempo reale;
- l'interiorità psicologica: I primi pensieri e sentimenti vengono proiettati sui social media e le macchine stanno acquisendo funzioni cognitive interne, tra cui memoria, intelligenza e immaginazione;
- la reputazione: l'era della trasparenza digitale espone le persone.

La vera domanda è come gli esseri umani possano comportarsi in queste condizioni di vulnerabilità. Non solo l'adozione di nuove tecnologie solleva questioni etiche, ma alcune di esse, come la comparsa della stampa oppure, ora, la digitalizzazione della cultura umana, richiedono un ordine etico radicalmente nuovo.

La doppia crisi di significato e di valore sottolinea la fragilità del tempo presente. I negazionisti del cambiamento climatico, gli antivaccinisti, la polarizzazione ideologica e le illusioni del deep state sono segni che il terreno del linguaggio come legame sociale si sta indebolendo. La speranza è che questo sia solo un periodo di transizione da cui emergerà una nuova coerenza e coesione sociale per superare lo scollamento tra due diversi ordini di realtà, quello dell'alfabetizzazione e quello della trasformazione digitale. Non si tratta di scegliere tra l'uno e l'altro. Sia il linguaggio che gli algoritmi sono necessari per la comprensione e l'accordo umano. È urgente risolvere la crisi perché la minaccia nucleare è reale e la decoesione sociale globale favorisce l'esito peggiore. Tecnologicamente siamo a metà strada, anche se l'obiettività e il consenso stanno iniziando a muoversi nella direzione dei Data Analytics e del processo decisionale algoritmico. È ora urgente completare la trasformazione digitale accelerando il potenziale dell'IA e della Data Analytics. Ciò potrebbe richiedere una rapida maturazione dell'informatica quantistica. —

IL SAGGIO

La Storia si ripete quando la rimuoviamo ogni guerra è una ferita che si riapre

Dall'assassinio di Giulio Cesare fino al conflitto in Ucraina il saggio di Mieli sulle fratture del passato che condizionano il presente

MARIO BAUDINO

Forse non si danno in natura – ed è il senso di questo libro – lesioni che non lasciano traccia» scrive Paolo Mieli presentando al lettore *Ferite ancora aperte. Guerre, aggressioni e congiure* (Rizzoli), ampia raccolta di saggi storici in gran parte pubblicati nell'arco di un anno, ma rivisti alla luce di un filo conduttore esplicitato dal titolo. Quelle ferite, se saltiamo alla conclusione, sono dolorose e tuttavia feconde, perché non guariscono. Mai. Sono per così dire fisiologiche. Se tenute sotto sorveglianza «servono a farci capire che i problemi non si risolvono mai, una volta per tutte». Fingere di dimenticare è l'errore principale nel nostro rapporto con il passato, spesso troppo labile e distratto. In altre parole non sarà, la storia, quell'incubo dal quale Stephen Dedalus, nell'*Ulisse* di Joyce, sta cercando di risvegliarsi: sempre l'orrore possibile, sempre in agguato, della rimozione. Portare dall'inconscio al conscio, dall'incubo alla veglia razionale, è il compito di chi ritiene che valga la pena studiare.

Il primo saggio mette a fuoco il nucleo tematico del libro, che è dedicato all'Ucraina ed ha per questo anche un valore programmatico, metodologico. Ricostruire le vicende di quel Paese che la propaganda russa ha non solo stravolto ma rovesciato di senso (sostenendo in pratica che l'Ucraina come entità politica e nazionale non è mai esistita) consente di comprendere meglio quanto sta accadendo. Soprattutto, le vicende dimenticate, anzi fatte dimenticare ad arte, di cui resta però la cicatrice. L'attuale tentativo russo di rimuovere la storia non è nuovo, perché replica in altre forme un evento che potremmo definire paradigmatico: il lungo, forzato silenzio dell'Urss che nascose per oltre vent'anni il genocidio per fame del 1932-33, quando la politica della collettivizzazione forzata decisa da Stalin – anche in altre repubbliche sovietiche, ma qui con particolare ferocia e determinazione – scatenò una terribile carestia con cinque milioni di vittime.

Facendo riferimento a Yves Ternon, storico dei genocidi e medico, Mieli ci riporta al tempo in cui i contadini ucraini «muoiono di fame accanto a silos pieni di grano sorvegliati dalla truppa», e attraverso il capolavoro-testamento di Vasilij Grossman (*Tutto scorre*, Adelphi - uscito postumo in Germania nel 1970, e in Russia solo nel 1989) allo spettacolo atroce di «coloro che facevano a pezzi i morti e li cuocevano, uccidevano i propri figli e li mangiavano». Questa ferita, non certo rimarginata anzi resa più bruciante dal silenzio, ci dice molto su quanto sta accadendo oggi: così com'è per gli eventi di poco successivi, nell'inverno '33 e questa volta a Ginevra, nel cuore d'Europa, quando fallì per una serie complessa di menzogne la lunga Conferenza sul disarmo, e l'equilibrio fra le potenze si rivelò una chimera.

L'analisi di Mieli potrebbe suonare spiazzante. Perché tutti i tentativi di pace fallirono, si chiede, citando il congresso di Vienna del 1815, che invece ebbe un certo successo nei rapporti fra gli Stati. «Forse tutto degenerò perché laddove a Vienna i diplomatici erano riusciti a ignorare l'opinione pubblica dei loro Paesi, a Versailles ciò non fu possibile. E nei vent'anni successivi lo fu ancor meno. Sempre meno». Quel che accade è dunque «qualcosa di utile per comprendere i rischi che corre il mondo di oggi» perché si tratta di ferite «che potrebbero tornare a sanguinare».

Si aggiunga, per completare il quadro del periodo, «la sostanziale assenza di consapevolezza con la quale intellettuali e artisti europei vissero il decennio che precedette la Seconda guerra mondiale» (ad eccezione di Walter Benjamin) nel saggio che prende spunto da un libro del tedesco Florian Illies. Jean Paul Sartre ne fu per così dire il campione, disinteressato «per l'intero corso degli Anni Trenta» alle brutalità naziste e agli esuli tedeschi rifugiati a Parigi; fino a vantarsi, lui e Simone de Beauvoir, di esseri «"beatamente rimpinzati di cheesecake" al Café Kranzler di Berlino, senza neppure un accenno alle colonne di SS che marciavano per le strade o alle svastiche al vento».

Il libro di Mieli è organizzato in tre sezioni: ferite non rimarginate, traumi profondi e apparentemente ormai invisibili, «squarci lontani nel tempo» che per questo si credono, a torto, superati. Si arriva così, passando per le orribili stragi di comunisti indonesiani, fino alla morte di Giangiacomo Feltrinelli sul traliccio di Segrate: ultima tappa di un viaggio che passa come in un tempo circolare per episodi cruciali nella storia di Atene e Roma antica o nella Firenze di Lorenzo il Magnifico, ma si sofferma anche sulla lunga vicenda di emarginazione femminile, dall'antichità ai giorni nostri: ci sono le eretiche medioevali, le regine calunniate, le intellettuali come Ipazia, filosofa e matematica egiziana del quarto secolo martirizzata dai cristiani (cui ha dedicato un bel libro Silvia Ronchey e, molto prima, un dramma in versi di grande spessore il poeta Mario Luzi).

Ci sono le ferite nella storia della Chiesa, «nascoste ma ben individuabili».

Ci sono ferite vicine e sanguinanti, e ferite lontane, «remote pressoché impercettibili». Da non sottovalutare, perché sono «in parte proprio per questo, assai pericolose». —

Una donna cammina davanti a un edificio bombardato a Mariupol, Ucraina, a settembre scorso. La guerra di Mosca contro Kiev è iniziata a febbraio

REUTERS/ALEXANDER ERMOCHENKO

Il libro

Guerre, aggressioni e congiure
Paolo Mieli, ed. Rizzoli
pp. 288, 13 euro

Glasgow e Liverpool si giocano l'Eurovision

La scelta della città che ospiterà l'edizione 2023 dell'Eurovision Song Contest sarà tra Glasgow e Liverpool. La Bbc ha spiegato che la rosa delle città della Gran Bretagna candidate a ospitare l'evento dopo la rinuncia dell'Ucraina (Paese vincitore con la Kalush Orchestra, nella foto), si è ristretta da 7 a 2. Entrambe avevano «l'offerta complessiva più forte». —

L'ANTEPRIMA

Dio salvi gli inglesi

Kenneth Branagh è Boris Johnson in "This England" la serie ripercorre i primi drammatici mesi della pandemia denuncia l'incompetenza e le follie di un gruppo politico

CATERINA SOFFICI

This England è un inquietante e furibondo ritratto dall'Inghilterra nell'anno della Brexit e del Covid. E Kenneth Branagh, nei panni di Boris Johnson è semplicemente strepitoso. Ma di questo non ci si stupisce, tutto ciò che tocca Branagh è semplicemente strepitoso. La miniserie Sky Original (dal 30 settembre in esclusiva su Sky e in streaming solo su NOW, scritta daMichael Winterbottom e Kieron Quirke), ci porta nelle stanze del potere del governo inglesi nei mesi cruciali dalla rielezione di Boris il 12 dicembre 2019 fino alla disastrosa gestione della pandemia.

Sono sei puntate montate magistralmente dove la fiction si intreccia alla realtà, con spezzoni di video tratti dalla cronaca dei primi mesi del 2020. Tecnicamente potremmo definirlo un crudo film sulla pandemia. In realtà è una denuncia di come il governo populista e l'incompetenza di un gruppo di politici senza scrupoli hanno portato un paese sull'orlo del baratro.

Il titolo è tratto dal *Riccardo II* di Shakespeare, nel famoso discorso che molti pensano sia un inno all'Inghilterra come una grande nazione, ma in verità è la denuncia di come il narcisismo del re porti la nazione alla morte. «Questo superbo trono di re, questa isola scettrata, questo novello Eden, quasi un paradiso… questa isola beata, questa terra, questo reame, questa Inghilterra!». Boris cita a memoria, come ama fare. E la corte lo acclama. Tutto sembra andare per il meglio, è il Brexit Day e i duri e puri del partito conservatore hanno portato finalmente la Gran Bretagna fuori dall'odiata Unione Europea. Dopo il «take-back-control» è il momento di «get-Brexit-done», che Brexit sia. Tre parole, sintesi semplici, perché il messaggio sia diretto ed efficace. Il potente Richelieu che manovra il consenso con gli slogan grazie ai focus group e monitorando Big Data è Dominic Cummings, consigliere del principe, uomo sregolato, spericolato, pericoloso, senza scrupoli. Ma il sogno è interrotto dall'arrivo di un misterioso virus dalla Cina. Per gestire lo scoppio di una pandemia non bastano gli slogan e i focus group e nelle sei puntate si scende lentamente negli inferi delle terapie intensive, della catastrofe, della paura, del dolore. Scorrono le scene che abbiamo visto per mesi nei telegiornali, ma qui si vede anche l'altro lato della medaglia. La telecamera ci porta anche dall'altra parte, nelle stanze del potere di Downing Street, dove si ride e si scherza. Carrie Symonds, la moglie di Boris è incinta, si organizzano weekend e cene, si programmano vacanze all'isola di Musique, si nega la scienza e si gioca ancora con gli slogan e con le citazioni da autori classici, guardando con scetticismo a quanto sta accadendo in Italia, deridendo il lockdown imposto dal governo Conte, pensando di schivare il pericolo perché *Questa Inghilterra* è un regno difeso dal mare, è quel paradiso che il governo a promesso grazie a Brexit.

Cosa è accaduto lo sappiamo tutti, anche se tendiamo a rimuovere e rivedere le strade deserte, le sirene, le ambulanze, gli intubati, le morti nelle case di riposo, gli infermieri e i medici che lottano a mani nude negli ospedali, l'angoscia delle famiglie che salutano i propri cari per non rivederli mai più, fa ancora correre brividi lungo la schiena.

Kenneth Branagh riesce a calarsi nel personaggio di Boris con una tale maestria che in certi momenti si fa fatica a credere non sia davvero lui. Rende la miseria e la follia dell'uomo, come farebbe appunto con il re di una tragedia shakespeariana. Johnson è un egocentrico psicotico, un dongiovanni sconclusionato, che fatica a vedere la realtà, abbagliato dal potere, perseguitato dai fantasmi dei suoi disastri famigliari, dai tanti figli disseminati in giro con cui non ha rapporti, che trova conforto rifugiandosi nei classici e nell'amato Churchill, che cita in continuazione. Boris è l'elefante nella cristalleria, circondato da nani e ballerini. I pochi che cercano di aprirgli gli occhi, che portano dati, che chiedono di fornire mascherine, camici, tamponi, che vogliono chiudere il Paese, vengono liquidati con sufficienza se non licenziati direttamente da Dom Cummings, che fa e disfa a suo piacere, parla di immunità di gregge, nega le verità scientifiche.

Sapevamo tutto, lo abbiamo letto nei giornali, sappiamo che l'Inghilterra è stato il Paese europeo con il maggior numero di morti per il Covid. Ma quella è cronaca, mentre questa fiction è più potente perché dà una lettura mediatica, con la forza della denuncia sociale e politica. Boris all'inizio è il fiero vincitore che cita Churchill: «Mi sento come se stessi abbracciando il mio destino, come se tutta la vita fosse stata una preparazione a questo istante, a questa sfida». Dopo sei puntate, dopo che lui stesso finisce in terapia intensiva, dopo che il fidato Dom (che ha inventato lo slogan Stay home– Protect Nhs – Save Lives) viene beccato a 500 chilometri da Londra mentre alle persone era stato impedito di uscire di casa per vedere i propri cari sul letto di morte, dopo insomma che il disastro è compiuto, Boris ha un barlume di lucidità quando l'Imperial College diffonde dati allucinanti. I dati dicono che quando il governo inglese ha imposto il lockdown c'erano già un milione e mezzo di contagiati in Gran Bretagna. Se avessero chiuso due settimane prima, seguendo l'esempio italiano, sarebbero state 75mila. Solo allora Boris ammette, ormai stanco e provato dai postumi del Covid: 22 giorni di esitazioni e ritardi sono costati migliaia di vite.

Ma nessuno pagherà per questo. E il barlume è passeggero, perché il potere chiama e anche Dom Cummings va difeso. Tutto questo è già storia, sappiamo come è andata a finire, ma vista così fa ancora più male (e molta rabbia). —

> KENNETH BRANAGH
>
> C'è una ricca complessità nel modo in cui le cose vengono presentate: è come se quest'opera portasse lo spettatore sul campo di battaglia, una situazione in cui a volte si prendono decisioni sbagliate

È il racconto del set di un kolossal d'azione

Tom Hanks pubblica il suo primo romanzo "Una storia selvaggiamente ambiziosa"

L'attore statunitense Tom Hanks, 66 anni, due volte premio Oscar per i film *Philadelphia* e *Forrest Gump*, pubblicherà nella primavera del 2023 il suo romanzo di esordio. Il libro, la seconda incursione di Hanks nella narrativa (nel 2017 pubblicò una raccolta di racconti, *Tipi non comuni*, Bompiani) viene descritto dall'editore Penguin Random House come una storia «selvaggiamente ambiziosa» sulla realizzazione di un film, «a tratti riflessivo, toccante ed estremamente divertente». Dal titolo *The Making of Another Motion Picture Masterpiece*, il romanzo abbraccia un arco di ottant'anni. —

Valeria Marini e Alessandra Mussolini a "Tale e Quale show"

«Quest'anno abbiamo un cast fantastico, non voglio chiamarli concorrenti, ma protagonisti del varietà. Ogni settimana sono chiamati a fare spettacolo e a fare una gara non tanto con gli altri, quanto con loro stessi». Così Carlo Conti, presentatore di "Tale e Quale show", alla presentazione della nuova edizione del programma in onda su Rai1 dal 30 settembre. «Ringrazio Valeria Marini e Alessandra Mussolini (nella foto). Non hanno nulla

da dimostrare, partecipano per il gusto di divertirsi e si divertono», ha spiegato. Riconfermata la giuria degli scorsi anni composta da Loretta Goggi, Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio. Così come nel 2021, anche quest'anno ci sarà un quarto giudice-imitatore diverso in ogni puntata. Novità dello show di Carlo Conti, dove i vip si divertono a vestire i panni di celebri cantanti, è lo statuto speciale affidato a Francesco Paolantoni, concorrente nelle passate edizioni che tornerà in gara in qualità di ripetente. Lo affiancherà Gabriele Cirilli, veterano del programma. —

L'INTERVISTA

Ari Folman

"Le destre avanzano, il peggio deve ancora arrivare parlo di Anna Frank per raccontare il presente"

Il regista in Italia per presentare il suo cartone "La libertà non va richiesta, bisogna prendersela"

FULVIA CAPRARA

La sua specialità è affrontare gli argomenti della storia dal punto di vista più inedito, quello che stimola il dibattito e obbliga gli spettatori a confrontarsi con visioni diverse. Così, dopo l'exploit di *Valzer con Bashir*, il regista israeliano Ari Folman propone la versione animata del celebre *Diario di Anna Frank* seguendo le tracce dell'amica immaginaria Kitty. L'arte consente le più ampie libertà, bisogna solo avere il coraggio di prendersele: «Da quando sono arrivato qui a Roma - dice Folman, volato nella capitale per il lancio di *Anna Frank e il diario segreto* (da domani in 200 sale con Lucky Red) - avverto molta agitazione, sento solo parlare di politica. Vorrei rassicurarvi, rilassatevi, l'arte troverà sempre la strada per esprimersi».

Il suo film parla di Olocausto e di guerre, è un viaggio in cui il passato si intreccia con il presente, con un'attualità che oggi, nel mondo, è caratterizzata dall'affermarsi dei movimenti di destra. Che cosa ne pensa?

«È quello che sta accadendo ovunque. Anche nel mio Paese, in Israele, la destra estrema sta avanzando. Fino a pochi anni fa le discussioni più conflittuali riguardavano la creazione dello Stato palestinese, oggi questo è un argomento che non interessa più nessuno. Credo che l'onda montante della destra continuerà a crescere fino a quando non si esaurirà, ora siamo a metà strada, almeno per quello che riguarda i diritti umani. Mi scuso per non essere ottimista, ma ritengo che il peggio debba ancora arrivare».

Il regista israeliano Ari Folman propone la versione animata del celebre Diario di Anna Frank: il film esce domani nelle sale italiane

> Il mondo lo cambiano i politici ma gli artisti possono creare dei movimenti di idee

C'è chi teme per la libertà di espressione artistica, ma lei, su questo la pensa diversamente. Come mai?

«Non conosco la situazione italiana abbastanza da poterne parlare, ma posso dirvi che in Israele il gruppo dei cineasti, anche se è stato varie volte contrastato dal governo, è quello che si batte più alacremente per l'indipendenza. Un mese fa, per esempio, è successo che circa 130 registi abbiano firmato una petizione contro l'approvazione di sovvenzioni statali al cinema che escludevano i registi arabi. In pratica potevano averle solo gli autori israeliani, abbiamo fatto sentire le nostri voci contrarie, la libertà, nell'arte, non va richiesta, bisogna prendersela e basta».

Ha mai avuto problemi di censura?

«In Israele non ci sono argomenti proibiti, si può parlare di tutto. È viva, però, soprattutto tra i cineasti più giovani, una forma di auto-censura, ovvero ci si chiede "avrò successo se scelgo di fare un film sui territori occupati, oppure è meglio muovermi in un'altra direzione, magari parlare di famiglia?". Su questo tipo di decisioni l'aria che tira influisce molto».

Pensa che il cinema e le altre arti possano avere un'influenza reale sull'assetto sociale?

«Quando ero ragazzo, pensavo che facendo il regista avrei avuto la possibilità di cambiare il mondo. Era una convinzione molto ingenua, il mondo lo cambiano i politici, però gli artisti possono creare dei movimenti di idee e la stampa può sostenerli. Se, dopo aver visto *Valzer con Bashir* anche un solo 14enne avrà deciso di diventare attivista per difendere i diritti calpestati, vorrà dire che il mio lavoro avrà avuto un senso. Un cambiamento, anche piccolo, può provocare un grande risultato».

L'Europa di «Anna Frank e il diario segreto» è scossa da rinascite di tendenze razziste e negazioniste, in più, oggi, nella realtà abbiamo la guerra in Ucraina, insomma il legame è molto marcato. Perché?

«La connessione tra passato e presente è stata una delle condizioni fondamentali che ho posto per realizzare il film, anche se voglio sottolineare che non c'era nessun intento di fare paragoni fra genocidi. Un milione e mezzo di bambini ebrei assassinati nei campi di concentramento non hanno avuto nemmeno la possibilità di diventare rifugiati o di ricevere il supporto di associazioni come Amnesty International che oggi esistono e si occupano di problemi umanitari. E poi ci sono tutte le altre stragi, per gli ebrei l'Olocausto è stato spaventoso, ma lo è anche quello che è accaduto in Congo, durante il regno di Leopoldo II. Attraverso la parte contemporanea del film volevo suscitare empatia e compassione verso tutti i bambini vittime delle guerre nel mondo».

Qual è il suo prossimo impegno?

«Dieci anni fa ho letto una novella ucraina molto famosa *La morte e il pinguino* di Andrej Kurkov, una favola dark, ma anche buffa, ambientata nell'epoca della fine del comunismo, me ne sono innamorato, ma non ero mai riuscito ad acquistare i diritti, adesso ne farò un film live-action, con una parentesi moderna e un flash-back, per tornare indietro nel tempo». —

Tre scene della miniserie Sky *This England* (in onda dal 30 settembre) con uno strepitoso Kenneth Branagh nei panni di Boris Johnson

Il potere secondo Dior

La collezione ispirata a Caterina de' Medici, spietata e geniale una riflessione sul "pink power" e sulla forza delle donne di ribellarsi

MARIA CORBI
PARIGI

È il giorno in cui devono parlare gli abiti, c'è la sfilata Dior nei giardini delle Tuelleries, Maria Grazia Chiuri intreccia nella sua collezione memoria e contemporaneità, le mappe di Parigi trovate su un vecchio foulard e il discorso su estetica e potere. Ma non si può non chiederle della vittoria di Giorgia Meloni, anche perché tanti suoi colleghi sono stati molto chiari a riguardo. E lo è anche lei, ma a modo suo, spiegando che, al di la dei suoi valori inclusivi, delle battaglie sui diritti, quel che le viene da esternare è «lo stupore per il fatto che a sinistra non sia stata fatta crescere una donna con altrettanta forza».

E parlando di pink power ecco la donna che ha ispirato il lavoro della Chiuri per la prossima stagione primavera estate (2023): Caterina de' Medici, forse la prima «influencer» della storia, arrivata alla corte di Francia nel 1533, geniale e spietata, nota per avvelenare i suoi avversari. È stata proprio lei a creare i giardini delle Tuileries dove si svolge la sfilata. «Una donna che affascina per l'intelligenza politica ma anche per le innovazioni che innesta nella moda di corte», spiega la stilista. Tra queste, l'introduzione nelle manifatture reali del merletto di Burano, ma anche «l'invenzione» dei tacchi e i bustier», stratagemma della regina per ovviare alla sua piccola statura e al suo giro vita troppo florido.

Il risultato di questo viaggio storico è una riflessione su moda e potere, su come gli abiti siano da sempre un modo per la rappresentazione di un ruolo. «Ho lavorato su come la moda sia uno strumento di potere», spiega la Chiuri. «Un concetto a me quasi estraneo visto da ragazza degli anni 70, ho sempre vissuto la moda come sinonimo di libertà». Potere e libertà? Una contraddizione? Certo. «Ed è forse per questo che la moda suscita sempre tanto interesse, viene attaccata e amata, rifiutata e cercata», spiega la stilista. E in questa contraddizione si innesta una riflessione su come il potere femminile sia vissuto in chiave comunitaria a differenza di quello maschile concepito come una espressione personalistica. Ma anche su come la forza delle donne sia sempre stata quella di trovare strade per ribellarsi alle vite imposte. Una digressione per fare entrare «in scena» l'artista Eva Jospin, che ha costruito una grotta barocca al centro della sala, come simbolo della magia femminile, della loro resilienza. Un antro da cui passano le modelle con abiti che ricordano lo sfarzo della corte di Caterina. La guêpière, a volte nascosta, a volte evidente, costruisce una silhouette insieme alle ampie gonne, gonfiate dalla crinolina o da un gioco di pieghe. I cappotti in rafia sono incrostati di fiori e uccelli. Gli abiti riportano in bianco e nero riportano la mappa di Parigi o i fiori e le piante dei giardini di Versailles, ma anche del Luxembourg o delle Tuileries. Con Maria Grazia Chiuri la rievocazione ha sempre una forza originale, dove i rimandi sono solo uno stratagemma e il risultato non è solo contemporaneo ma anche metropolitano, uno stile più che una moda. Perché è la città con la sua forza propulsiva a dare velocità alle donne nella loro corsa verso la parità e la conquista del potere.

In fondo anche Maria Grazia Chiuri è una regina (della moda) alla corte di Francia, da sei anni alla direzione creativa di una delle maison più rappresentative del Paese, con grandissimo successo di critica e di business. Anche se lei non si sente una donna di potere, sottolineando come ci sia ancora molta strada da fare anche nel mondo della moda perché si colmi il «power gap». —

APN

L'artista Eva Jospin ha costruito per la sfilata parigina di Dior una grotta barocca al centro della sala, simbolo della magia femminile e della resilienza delle donne
Le modelle passano dall'antro indossando abiti che ricordano lo sfarzo della corte di Caterina

IN FRANCIA CALZEDONIA HA 215 PUNTI VENDITA

Un'ode alla libertà da indossare Così Calzedonia celebra il collant

Nella storia della moda femminile ci sono degli snodi cruciali, cambiamenti del modo di vestire che si intrecciano con l'emancipazione e una nuova consapevolezza sul corpo, sui diritti, sulla parità. Una tappa fondamentale di questo viaggio (ancora in corso) la hanno segnata sicuramente i collant ed è anche per questo che domenica sera sono stati celebrati a Parigi, durante la settimana della moda da Calzedonia, gruppo italiano che ha da tempo conquistato la Francia con 215 punti vendita.

«A Legs Celebration», una festa presso il Palais Brongniart, sede della Borsa della capitale francese, per un capo iconico, il collant, simbolo di stile parigino fin dagli anni Quaranta. Non solo il Moulin Rouge con le sue ballerine e la seduzione, ma anche un esercito di donne normali, impegnate, in cerca di un nuovo equilibrio tra vecchi e nuovi ruoli.

«Resistente come l'acciaio, delicata come la ragnatela». Era questo lo slogan, la spiegazione, della resina sintetica inventata da Wallace H. Carothers, nel 1935 nei laboratori della DuPont di Wilmington nel Delaware. Un filamento continuo come la seta chiamato nylon e che ha segnato una rivoluzione non solo estetica che si consacra nel 1959 quando Allen Grant si inventa i collant, «copiando» la calzamaglia medievale. Poi arriva anche la Lycra. Non solo moda ma un altro passo verso la parità, perché la liberazione femminile passa anche attraverso il rifiuto di gabbie estetiche dettate da una società patriarcale. Indossare i collant rende le donne libere di muoversi e anche la seduzione diventa una scelta. Gli uomini piangono e rimpiangono le calze, ma pazienza. Dovranno farsene una ragione. Poi arrivano le minigonne di Mary Quant e le gambe si colorano di toni accesi, il collant diventa indumento più che un accessorio, proprio come sta avvenendo oggi, dove lo vediamo spuntare, coprente e non più velato, sotto minigonne, short o anche gonne lunghe con spacchi abissali. Fucsia, arancione, giallo, verde brillante. Avremo un inverno (in collant) coloratissimo, gambe arcobaleno per illuminare tempi bui. M. COR. —

Chiara Ferragni

Cici Xiang

PROGRAMMI TV

DEL 28 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.04 Previsioni sulla viabilità. ATTUALITÀ
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime. ATTUALITÀ
8.55 Unomattina. ATTUALITÀ
9.40 Linea Verde Meteo Verde.
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È Sempre Mezzogiorno.
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Oggi è un altro giorno.
16.05 Il paradiso delle signore - Daily. SOAP
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETT.
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno. SPETTACOLO

21.25 Il commissario Montalbano
SERIE. L`ingegner Luparello, esponente di spicco di un partito, muore nella sua auto in una zona malfamata della città. Il medico legale dichiara che è morto d`infarto. Montalbano indaga....

23.40 Porta a Porta. ATTUALITÀ
23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
1.30 RaiNews24. ATTUALITÀ
2.05 Overland 21 - Il grande Nord Europa. DOCUMENTARIO
3.00 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 La grande vallata. SERIE
6.50 Un ciclone in convento.
7.45 Heartland. SERIE
8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club.
10.00 Tg2 Italia. ATTUALITÀ
10.55 Tg2 - Flash. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Costume e Società.
13.50 Tg2 - Medicina 33.
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.15 BellaMà. SPETTACOLO
17.25 Castle. SERIE
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
18.55 Hawaii Five-O. SERIE
19.35 Blue Bloods. SERIE
20.25 Il Collegio - Le selezioni.

21.20 Delitti in Paradiso
SERIE. Tre persone morte e una in grave pericolo di vita a breve distanza di tempo tra di loro. Tutti e tre i casi hanno in comune l`apparente aspetto di cadute accidentali.

20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ
22.30 Professor T.. SERIE
23.25 Stasera c'è Cattelan su Raidue. SPETTACOLO
0.35 I Lunatici. ATTUALITÀ

RAI 3

8.00 Agorà. ATTUALITÀ
9.45 Agorà Extra. ATTUALITÀ
10.30 Elisir. ATTUALITÀ
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.20 TGR Puliamo il Mondo.
15.35 #Maestri. ATTUALITÀ
16.20 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Via Dei Matti n. 0. SPETTACOLO
20.40 Il Cavallo e la Torre.
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.25 Chi l'ha visto?
ATTUALITÀ. Federica Sciarelli ci racconta dell`ennesima vittima di una `truffa romantica`. Anche lei caduta nella trappola tesa in rete da un sedicente innamorato.

24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Sorgente di vita. ATTUALITÀ
1.45 Sulla Via di Damasco.
2.15 Rai News 24: Rassegna Stampa. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ
10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.10 Una Vita. TELENOVELA
14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
16.10 Amici di Maria. SPETTACOLO
16.40 Grande Fratello Vip. REAL TV
16.50 Un altro domani. SOAP
17.25 Pomeriggio cinque. ATTUALITÀ
18.45 Caduta libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia. SPETTACOLO

21.20 Emigratis
LIFESTYLE. Pio e Amedeo dopo aver scroccato l'impossibile da sportivi, vip e star di tutto il mondo, vogliono ancora di più. Riusciranno finalmente a diventare ricchi?

0.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.15 Striscia La Notizia. SPETTACOLO
1.55 Uomini e donne. SPETTACOLO
3.50 Gotham. SERIE
5.10 Distretto di Polizia. SERIE

ITALIA 1

6.40 Piccolo Lord. CARTONI
7.10 L'isola della piccola Flo. CARTONI ANIMATI
7.40 Una per tutte, tutte per una. CARTONI ANIMATI
8.10 Anna dai capelli rossi. CARTONI ANIMATI
8.40 Chicago Med. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Grande Fratello Vip.
13.20 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.05 I Simpson. TELEFILM
15.35 Ncis: Los Angeles. TELEFILM
17.25 The mentalist. SERIE
18.20 Meteo. ATTUALITÀ
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 N.C.I.S. - Unità Anticrimine.
20.25 N.C.I.S. New Orleans. SERIE

21.20 Trespass ... ★★★
FILM. (Thr., 2011) con Nicolas Cage. Regia di J. Schumacher. Quattro criminali si introducono nell`abitazione di Kyle e Sara . Il piano è semplice: acciuffare tutto il denaro in contanti..

23.05 L'ultimo dei templari. FILM (Avv., 2011) con Nicolas Cage, Claire Foy. Regia di Dominic Sena. ★★
0.55 Manifest. SERIE
1.35 Ciak Speciale. ATTUALITÀ

RETE 4

6.00 Finalmente Soli. FICTION
6.25 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
6.45 Stasera Italia. ATTUALITÀ
7.35 Kojak. SERIE
8.35 Miami Vice. SERIE
9.40 Rizzoli & Isles. SERIE
10.40 R.I.S. 5 Delitti Imperfetti. TELEFILM
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 Il Segreto. TELENOVELA
13.00 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno.
16.35 Per soldi o per amore. FILM (Comm., 1963) con Kirk Douglas, Mitzi Gaynor. Regia di Michael Gordon
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.50 Tempesta d'amore. SOAP
20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ

21.20 Controcorrente Prima ...
ATT. Appuntamento con il programma di informazione, targato Videonews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e d'attualità. Conduce Veronica Gentili.

0.50 Jet Lag. FILM (Comm., 2002) con Juliette Binoche, Jean Reno. Regia di Danièle Thompson. ★★
2.40 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.30 Tg La7. ATTUALITÀ Direttore Enrico Mentana
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 Padre Brown. SERIE
18.50 Lingo. Parole in Gioco. SPETTACOLO
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ Direttore Enrico Mentana
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Una Giornata particolare
DOC. Aldo Cazzullo ci racconta Michelangelo Pistoletto, maestro e anticipatore delle espressioni culturali più sensibili alle trasformazioni socio-culturali dell'Italia e dell'Europa occidentale.

23.40 La7 Doc. ATTUALITÀ
0.45 Tg La7. ATTUALITÀ
0.55 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.35 Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ
2.15 L'aria che tira. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 Private Eyes. SERIE
18.25 MacGyver. SERIE
19.55 Criminal Minds. SERIE
21.20 Semper Fi - Fratelli in armi. FILM
23.00 Cocaine - La vera storia di White Boy Rick. FILM
0.55 Narcos. SERIE
2.40 Senza traccia. SERIE
4.00 Revenge. SERIE

RAI 5 — 23

18.05 Danza Abbondanza Bertoni.
18.30 Musica e...fauna.
19.25 David Hockney, L'eredità ritrovata. DOCUMENTARI
20.15 Camera con vista.
21.15 Essere Maxxi.
21.45 Art Night. DOC.
22.35 Classic Albums.
23.35 Piper Generation - beat, shake & pop art negli anni Sessanta. SPETTACOLO

RAI STORIA — 54

18.30 1940: L'Italia In Guerra. DOCUMENTARI
19.35 Voci di una terra Basilicata.
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Iconologie quotidiane. DOCUMENTARI
20.35 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 Italiani. ATTUALITÀ
22.10 14-18 Grande Guerra cento anni dopo. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

14.10 Pandorum - L'universo parallelo.
16.00 Vivi o preferibilmente morti. FILM
17.50 Un uomo e una colt. FILM
19.25 Uno contro l'altro, praticamente amici. FILM
21.10 C'era una volta a... Hollywood. FILM
0.10 Minnesota Clay.
1.50 Ella & John: The Leisure Seeker. FILM

IRIS — 22

10.25 Hondo. FILM
12.20 Calda emozione. FILM
14.25 La versione di Barney. FILM
17.05 Uomo bianco, va' col tuo Dio!. FILM
19.15 CHIPs. SERIE
20.05 Walker Texas Ranger. SERIE
21.00 Burn After Reading - A prova di spia. FILM
23.05 Scuola Di Cult. SPETTACOLO

CIELO — 26

17.15 Buying & Selling. SPETTACOLO
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.15 I 12 disastri di Natale. FILM
23.15 La felicità nel peccato. FILM
1.00 Ars Amandi - L'arte di amare. FILM

TV8 — 8

17.30 Una proposta seducente. FILM
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.30 100% Italia. SPETTACOLO
21.30 X Factor. SPETTACOLO
23.45 Pechino Express - La rotta dei sultani. SPETTACOLO
2.00 Horror movie. FILM
3.45 Lady Killer. DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

8.50 Casa su misura.
10.50 Catfish: False Identità. SERIE
12.50 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
14.50 Abito da sposa cercasi.
18.20 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
21.20 Tailor Made: chi ha la stoffa?.
22.50 Piedi al limite.
5.30 Piedi al limite: i primi passi. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 I pionieri dell'oro. DOCUMENTARI
19.30 Nudi e crudi. SPETTACOLO
21.25 Una famiglia fuori dal mondo. DOCUMENTARI
22.20 Una famiglia fuori dal mondo. DOC-
23.15 72 animali pericolosi con Barbascura X.
0.25 Bigfoot: killer in Alaska. DOCUMENTARI

SKY FILM

16.20 **Belli ciao** SKY CINEMA COMEDY
16.25 **Leo Da Vinci: Missione Monna Lisa** SKY CINEMA FAMILY
16.30 **Il dubbio** Sorella Aloysius opera in una scuola cattolica, dove lavora padre Flynn. Il religioso attira i sospetti per il suo interesse verso un giovane, ma il prete nega tutto. SKY CINEMA DRAMA
16.45 **Lo straniero senza nome** SKY CINEMA COLLECTION
17.00 **The Jackal** SKY CINEMA ACTION
Le regole del caos Due giardinieri si contendono il primato per la migliore progettazione di una fontana nella reggia di Versailles. SKY CINEMA DUE
18.20 **Il profeta** SKY CINEMA DRAMA
18.35 **Giù la testa** Un bandito messicano si unisce a un ex terrorista dell'Ira per svaligiare una banca, ma si ritrova a combattere con i peones di Villa e Zapata. SKY CINEMA COLLECTION
19.00 **Il Presidente - Una storia d'amore** Amore, lotta politica ed ecologia s'intrecciano in questa commedia romantica che vede Michael Douglas nel ruolo di Presidente Usa dalla moralità inattacabile. SKY CINEMA ROMANCE
19.10 **Wanted - Scegli il tuo destino** Un impiegato scontento del suo lavoro, scopre di essere il figlio di un killer professionista. SKY CINEMA ACTION
19.20 **Brooklyn** Ellis Lacey, decide di emigrare a New York in cerca di un futuro migliore. Ma brutte notizie dall`Irlanda la pongono di fronte a un dilemma. SKY CINEMA DUE
19.25 **La casa di famiglia** Quattro fratelli decidono di vendere la casa del padre, in coma, per aiutare uno di loro. Stipulato il contratto, però, il padre si sveglia e deve tornare a casa... SKY CINEMA COMEDY
La principessa incantata SKY CINEMA FAMILY
21.00 **Watchmen** SKY CINEMA ACTION
Benvenuti al sud Trasferitosi in Campania, un direttore delle poste padano si innamora delle meraviglie del Sud. SKY CINEMA COMEDY
Il castello di vetro Quattro bambini faticano a crescere in un ambiente dominato da figure genitoriali alterate, ma che tuttavia amano i figli. SKY CINEMA DRAMA
Il GGG - Il grande gigante gentile GGG è un gigante buono e vegetariano, diverso dai suoi simili che si nutrono di esseri umani. Un giorno rapisce Sophie, una bambina che vive a Londra e la porta nella sua caverna. SKY CINEMA FAMILY
Io rimango qui SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **Hostiles - Ostili** Al capitano Blocker viene ordinato di condurre in Montana il capo Cheyenne Falco Giallo, in fin di vita per una malattia terminale. SKY CINEMA COLLECTION
Il nemico alle porte Il 20 settembre 1942 la giovane recluta dell'Armata Rossa Vasily Zaitsev giunge in una Stalingrado occupata dai tedeschi. SKY CINEMA DUE
22.45 **Un'avventura** Sulle note delle intramontabili canzoni scritte da Lucio Battisti e Mogol, Matteo e Francesca scoprono l`amore... SKY CINEMA ROMANCE
22.50 **La banda dei babbi natale** Aldo, Giovanni e Giacomo vengono fermati mentre tentano di scalare un edificio durante la notte di Natale. SKY CINEMA COMEDY
23.15 **Bernard & Doris - Complici Amici** SKY CINEMA DRAMA

SKY SERIE

6.00 RFDS: Royal Flying Doctor Service. SERIE
8.00 Sangre de mi tierra. SERIE
9.45 Dr. House - Medical division. SERIE
11.15 Baywatch. SERIE
12.45 Transplant. SERIE
14.45 Sangre de mi tierra. SERIE
16.15 E.R. Medici in prima linea. SERIE
17.45 Baywatch. SERIE
19.15 Dr. House - Medical division. SERIE
22.45 Sex and the City. SERIE
0.50 Baywatch. SERIE
2.20 E.R. - Medici in prima linea. SERIE
4.00 Sangre de mi tierra. SERIE

INTRATTENIMENTO

13.15 Roma: i tesori nascosti NATIONAL GEOGRAPHIC
13.50 Chi cerca trova: super restauri DISCOVERY CHANNEL
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
14.15 Bear Grylls: Celebrity Edition NATIONAL GEOGRAPHIC
14.30 Abbas by Abbas - Fotografo senza frontiere SKY ARTE
14.40 Chi cerca trova: super restauri DISCOVERY CHANNEL
15.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
15.10 Gordon Ramsay: fuori menù NATIONAL GEOGRAPHIC
15.30 Chi cerca trova: super restauri DISCOVERY CHANNEL
George Zimbel - Fotografando l'America SKY ARTE
16.05 Sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC
16.25 Quattro matrimoni SKY UNO
16.30 Chi cerca trova: super restauri DISCOVERY CHANNEL
Marcello Mastroianni Ieri Oggi Domani SKY ARTE
17.05 Sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC
17.20 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
17.30 Brigitte Bardot, eterna ribelle SKY ARTE
17.35 Quattro matrimoni SKY UNO
18.00 L'Eldorado della droga: Perù NATIONAL GEOGRAPHIC
18.15 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
18.30 Segantini - Ritorno alla natura SKY ARTE
18.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO
19.00 L'Eldorado della droga: consigli di viaggio NATIONAL GEOGRAPHIC
19.10 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
19.55 Roma: i tesori nascosti NATIONAL GEOGRAPHIC
Brunori Sas canta "Come è profondo il mare" SKY ARTE
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO
20.55 Titanic: ritorno negli abissi NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 La febbre dell'oro: la sfida di Parker DISCOVERY CHANNEL
21.15 Miles Davis Electric SKY ARTE
X Factor SKY UNO
21.50 Il cacciatore di dinosauri NATIONAL GEOGRAPHIC
21.55 Moonshiners DISCOVERY CHANNEL
22.50 La febbre dell'oro: miniere perdute DISCOVERY CHANNEL
Inferno sulla terra NATIONAL GEOGRAPHIC
Louis Armstrong - The King of Jazz SKY ARTE
23.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO

PREMIUM SERIE TV

6.05 Detective Monk TOP CRIME
6.55 Rizzoli & Isles TOP CRIME
7.50 Rizzoli & Isles TOP CRIME
8.40 Chicago P.D. TOP CRIME
9.35 Chicago P.D. TOP CRIME
10.30 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
11.25 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
12.15 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
13.10 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
14.00 Major Crimes TOP CRIME
14.55 Major Crimes TOP CRIME
15.50 Rizzoli & Isles TOP CRIME
16.45 Rizzoli & Isles TOP CRIME
17.35 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
18.30 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
19.20 Major Crimes TOP CRIME
20.15 Major Crimes TOP CRIME
21.10 Law & Order: Organized Crime TOP CRIME
22.05 Law & Order: Organized Crime TOP CRIME
23.00 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
23.55 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
0.45 Harrow TOP CRIME
1.40 Harrow TOP CRIME
2.35 Chicago P.D. TOP CRIME
3.30 Chicago P.D. TOP CRIME
4.25 Detective Monk TOP CRIME

SPORT

Volley Mondiali, Italia avanti: le azzurre mettono ko il Belgio

Grande prova di carattere per l'Italia di Mazzanti che, nella terza gara del Mondiale di volley femminile in Olanda, si impone sul Belgio per 3-1 (21-25, 30-28, 29-27, 25-9). Le azzurre, dopo aver faticato nei primi tre parziali, hanno preso le redini della partita, chiudendo il match. Decisive **Egonu** e Chierichella. Le italiane, campionesse d'Europa, salgono così a 9 punti nel girone davanti al Belgio a 6. Egonu e compagne scenderanno in campo domani alle 18 con il Kenya e domenica 2 ottobre nell'ultimo match del girone contro l'Olanda alle 16.

I successi in Nations League contro Inghilterra e Ungheria rilanciano la Nazionale: ecco i volti di chi farà parte del prossimo ciclo

Progetto azzurro

Infortuni e rinunce hanno costretto Mancini a cambiare modulo e a scovare nuove risorse
Il ct applaude il baby attacco Raspadori-Gnonto: "Sono bambini, tra 2 anni faranno grandi cose"

IL PUNTO

PAOLO BRUSORIO

Il mese da incubo che trasforma la vittoria in una coltellata

Se sai che a fine anno c'è una festa cui tu non parteciperai, cerchi di fartene una ragione. Poi il tempo passa, l'evento si avvicina e inizia a montarti dentro una rabbia difficile da dissimulare. Fare buon viso a cattivo gioco non è solo un modo di dire, per l'Italia in quella infausta notte con la Macedonia è stato anche un modo di fare da quanto fu deludente la prestazione. La reazione di Roberto Mancini per mesi è stata da Roberto Mancini: lampi di stizza (controllati) verso chi toccava l'argomento. Ha sempre girato molto al largo il ct, preferendo fronteggiare le difficoltà del presente e lasciando in un tempo sospeso la nostra esclusione dal Qatar. Per difesa personale ma anche del gruppo, difficile motivarlo se la sua guida è la prima ad avere le gomme sgonfie. Cocci da rimettere insieme, fili da ricollegare, teste da resettare: ha fatto da solo e non gli deve essere costato poco anche vincere il demone chiamato rimpianto. Quell'affidarsi sempre e comunque ai Campioni d'Europa, quando molti di loro erano scaduti di forma, invece che anticipare le novità (di modulo e di facce) già nella notte di Palermo. Ora però che il primo traguardo post disastro è stato raggiunto Mancini è passato dall'insofferenza alla sofferenza (sportiva): «La Final Four è importante, ma purtroppo tutto il resto rimane. Adesso serve scavallare il mese di dicembre, fino a quel momento sarà difficile». Aver sbancato la Puskas Arena tornerà utile nel prossimo giugno, ma ora, per paradosso, è un'altra coltellata. L'ultima e forse anche la più dolorosa. —

Roberto Mancini, 57 anni, tra Giacomo Raspadori (22 anni) e Wilfried Gnonto (18), coppia d'attacco contro l'Ungheria

EPA

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A BUDAPEST

Senza il Mondiale si avverte un senso di incompiutezza che, per il ct azzurro Roberto Mancini, diventa sofferenza: più ci si avvicina al 20 novembre, più si percepisce. Normale, verrebbe da dire perché in Qatar si giocherà per qualcosa che non ci appartiene più da due edizioni: Russia 2018, stessa sorte quattro anni dopo. Un po' meno normale, o meglio, scontato è quello che sta accadendo dentro il mondo azzurro, dove si intravedono segnali di nuova Italia nel momento in cui tutto avrebbe fatto pensare il contrario. La nuova Italia è figlia del coraggio di Mancini, della sua abilità a parlare ai giovani, ma anche della necessità, quest'ultima legata agli infortuni e a quella che il Mancio chiama «voglia di azzurro a mesi alterni...».

Cominciando dall'ultima variabile, se la Nazionale ha virato verso un modulo diverso rispetto agli ultimi quattro anni, modulo vincente in Ungheria e con l'Inghilterra, è perché il ct si è ritrovato tra le mani una lunga lista di indisponibili, da Chiesa a Berardi, ad Insigne, per dare forza al gioco sugli esterni d'attacco e chi poteva esserci non ha fatto di tutto per farlo: Politano era stato chiamato, ma è tornato a Napoli per un fastidio alla caviglia, Lorenzo Pellegrini ha alzato bandiera bianca, Zaniolo non è più in sintonia con l'azzurro, Zaccagni non lo è stato a giugno quando, non senza avanzare sospetti, si è tirato fuori per una generica indisponibilità fisica. E, allora? Ecco la svolta tattica: difesa a tre, centrocampo a cinque, due attaccanti. Il nuovo disegno sulla lavagna del ct si è cucito addosso a Dimarco («Sa toccare il pallone come pochi, attacca e difende senza fermarsi un attimo», così Mancini sull'interista) e, Dimarco, è entrato nella storia: suo il gol azzurro numero 1500 dentro una partita che ne ha confermato l'indispensabilità, ora che Spinazzola è in cerca della forma migliore e che la nuova Italia punta sugli esterni a tutta fascia.

La piccola, ma profonda rivoluzione tattica cambia l'attacco, a Budapest affidato alla coppia più giovane degli ultimi decenni: Raspadori, 22 anni, più Gnonto, 18. «Non so se ve ne siete accorti, ma stiamo parlando di due bambini. Tra due anni faranno grandi cose...», il testamento di Mancini quando alla Puskas Arena è passata la mezzanotte. Nuova Italia, per l'appunto. Quella che a giugno, finali di Nations League in Olanda, «ci farà divertire (Mancini dixit, ndr)» e che, il 16 e 20 novembre, a Tirana e Vienna, aggiungerà volti nuovi o darà forza a chi, per ora, si è solo affacciato nello spogliatoio dei grandi. In difesa, lo juventino Gatti,

NEI PAESI BASSI DAL 14 AL 18 GIUGNO 2023

Final Four tra Enschede e Rotterdam Morata gol: è la Spagna la quarta squadra

Dopo Italia, Croazia e Olanda è la Spagna l'ultima squadra a qualificarsi alla Final Four della Nations League. Grazie al gol dell'ex juventino Morata, all'88° minuto della sfida di Braga, la squadra di Luis Enrique vince il girone ed elimina il Portogallo di Cristiano Ronaldo e Leao dalla Final Four in programma dal 14 al 18 giugno 2023 nei Paesi Bassi dove saranno Enschede e Rotterdam le sedi di gioco. L'ultima squadra a retrocedere in Lega B, invece, è la Repubblica Ceca che ha perso 2-1 in Svizzera. Gli altri risultati: Irlanda-Armenia 3-2, Ucraina-Scozia 0-0; Norvegia-Serbia 0-2, Svezia-Slovenia 1-1; Albania-Islanda 1-1; Grecia-Nord Irlanda 3-1, Kosovo-Cipro 5-1. —

Ciclismo, giallo Van der Poel. Milan vince

Si complica la vicenda di Van der Poel, che si è ritirato al Mondiale dopo una notte insonne, colpa di ragazzine che bussavano alla porta. Dopo la lite, l'arresto e una multa di 1000 euro, spunta un video. E il team, la Alpecin chiede spiegazioni. Intanto, Jonathan Milan vince la prima corsa da professionista (Croazia Race).

Addio a "Maciste" Bolchi: fu la prima figurina

Si è spento all'età di 82 anni **Bruno "Maciste" Bolchi**, storico difensore dell'Inter campione d'Italia 1962/63 e del Torino (con cui vinse la Coppa Italia 1967/68). Quattro volte azzurro, da allenatore ha conquistato 4 promozioni in Serie A (Bari, Cesena, Lecce e Reggina). Ha chiuso la carriera a Messina nel 2007. Nel 1961 fu il primo calciatore ad apparire sulle figurine Panini.

Malta esonera Mangia per molestie

Ci sarebbe un'accusa di molestie sessuali nei confronti di un giocatore dietro la sospensione, decisa dalla Federcalcio di Malta, di Devis Mangia dalla panchina della nazionale. Lo sostiene il "Times of Malta". La federazione ha sospeso il tecnico «a seguito di una segnalazione ricevuta su una presunta violazione delle sue politiche».

Il bianconero, su assist di Kostic, lancia la Serbia che vince in Norvegia 2-0 e viene promossa in Lega A

Vlahovic fa meglio di Haaland Gol da portare in dote alla Juve

IL PERSONAGGIO

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Assist di Kostic e gol di Vlahovic, ma a fare festa è la Serbia. Sembra uno scherzo del destino per la Juventus, ma l'azione che ieri sera ha abbattuto la Norvegia di Haaland può essere la svolta per la squadra di Allegri, che ha bisogno delle giocate e soprattutto dei gol dei suoi campioni per rilanciarsi. E da Oslo arrivano solo buone notizie e ottimi spunti per i bianconeri: la vitamina serba ha funzionato, visto come Vlahovic è tornato a lottare, sorridere e segnare in nazionale. Dopo essere stato tra i protagonisti a Belgrado sabato contro la Svezia, sfiorando due volte la rete e servendo l'assist a Mitrovic per la sua tripletta, ieri l'attaccante juventino (a digiuno da 441 minuti nel club) si è preso la scena contro il coetaneo Haaland, rimasto a secco in questo primo faccia a faccia anche per le parate del granata Milinkovic-Savic a inizio e fine partita. Il tempo di aggiustare la mira (tiro fuori al 21') o maledire il portiere disoccupato Nyland per la clamorosa respinta al 34' (gran colpo di testa su cross di Tadic) e poi ecco il gol della liberazione: al 43' Vlahovic si è fatto trovare pronto sul primo palo, sfruttando il passaggio del bianconero Kostic dalla sinistra per regalarsi l'ottava gioia in 16 partite con la Serbia, a quasi un anno di distanza dall'ultima prodezza in nazionale (l'11 novembre contro il Qatar). Un contributo fondamentale per conquistare la vittoria, poi sigillata al 9' della ripresa da Mitrovic dopo un contropiede del veronese Ilic, che vale anche la promozione nella Lega A della Nations League. Il miglior modo per presentarsi ai Mondiali di novembre, ma anche per tornare in Italia con tutto un altro spirito.

La Juventus aspetta Vlahovic alla Continassa e Allegri pensa di schierarlo in coppia con Milik, domenica sera allo Stadium, contro il Bologna. Il doppio centravanti è la mossa studiata dal tecnico livornese in questi giorni di sosta del campionato per rilanciare i bianconeri e ritrovare la vittoria dopo un mese di astinenza. Il bomber polacco, assente nella clamorosa sconfitta di Monza causa squalifica, sta bene ed è già rientrato a Torino (insieme a Szczesny, pronto a tornare titolare tra i pali) per dare una mano ad un attacco che fatica a segnare (9 gol in 7 partite di Serie A). Milik, preso in prestito dal Marsiglia per 800mila euro, ha già realizzato 3 gol nei 291 minuti collezionati finora e si sta dimostrando un attaccante completo. «Sono contento di aver avuto la possibilità di andare alla Juve: è un onore e un sogno per me», ha detto nei giorni scorsi dal ritiro della Polonia.

La Juve ritroverà gli ultimi nazionali venerdì, ma già domani gli argentini Paredes e Di Maria (impegnati stanotte nel New Jersey contro la Giamaica) saranno in Italia con un volo charter su cui troverà spazio anche l'ex bianconero Dybala. Allegri conta sul regista, visto che il Fideo è squalificato e giocherà in Champions, ma a centrocampo ritrova Locatelli e Rabiot dopo gli infortuni muscolari (più Alex Sandro sulla fascia sinistra), mentre la distorsione alla caviglia destra di Miretti non è grave (verrà valutato giorno per giorno). La notizia più bella, però, è arrivata ieri sera dalla Norvegia con il ritorno di Vlahovic. —

Decisive le parate sulla stella norvegese del portiere del Toro Milinkovic-Savic

AFP

Dusan Vlahovic, 22 anni, esulta dopo il gol contro la Norvegia nella sfida di Oslo

8 i gol di Vlahovic con la Serbia in 16 partite: in nazionale non segnava dall'11 novembre 2021

441 i minuti di digiuno collezionati nella Juve dal centravanti serbo tra Serie A e Champions

STASERA AD ALESSANDRIA: 1-1 ALL'ANDATA

Juventus Women contro le danesi del Koge in gioco c'è il pass per il girone Champions

Dopo il pareggio in Danimarca, la Juventus Women stasera deve battere il Koge per accedere ai gironi di Champions League. Le bianconere si giocano un pezzo di stagione nella sfida di Alessandria (ore 20.30 diretta su Dazn e Jtv) dopo l'1-1 della scorsa settimana e un avvio complicato in Serie A. Nella scorsa edizione la squadra di Joe Montemurro fu protagonista in Europa, dove venne eliminata solo ai quarti di finale dal Lione, che poi vinse la Champions. «La pressione è un privilegio - ha commentato il tecnico delle Women - e noi ogni giorno lavoriamo per confrontarci con i migliori: vogliamo continuare a farlo». Assente la capitana Sara Gama per infortunio, così come l'attaccante Bonansea. In caso di parità, con qualsiasi risultato, la gara al Moccagatta proseguirà ai tempi supplementari e poi, in caso di parità persistente, ai calci di rigore. —

IL FUTURO

Alessandro Buongiorno
Difensore centrale del Torino, 23 anni, potrebbe debuttare in azzurro nelle amichevoli contro Albania e Austria.

Fabio Miretti
Centrocampista dell'Under 21 e della Juve, 19 anni, è una delle grandi promesse del giro azzurro È pronto al debutto in Nazionale

Samuele Ricci
Regista del Toro, 21 anni, vanta una presenza nella Nazionale maggiore, in giugno nel pareggio 1-1 contro la Germania

Andrea Pinamonti
Attaccante del Sassuolo, 23 anni. Anche lui è pronto a debuttare nelle amichevoli di Tirana e Vienna il 16 e 20 novembre

ma anche il granata Buongiorno o il laziale Romagnoli in un ruolo che ha perso Chiellini e che ha nei senatori Bonucci ed Acerbi le uniche certezze vista l'involuzione, preoccupante, di Bastoni. In mezzo, Pobega crescerà in minutaggio così come il regista del Toro Ricci o la promessa della Juve Miretti, quest'ultimo in attesa del debutto. Il modulo a cinque come alternativa spingerà Mancini a cercare interpreti sulle fasce con il dna più adatto. Là davanti, la speranza è che il giovane Pietro Pellegri giochi di più e che Pinamonti batta un colpo, senza dimenticare l'avventura di Lucca all'Ajax, per ora con poca luce. La nuova Italia sta nascendo, Mancini non può non dare peso a chi c'era a Milano e Budapest: gli assenti magari ci saranno sabato o domenica con la maglia dei rispettivi club. Cartellino rosso. —

Via al dibattito pubblico sul nuovo impianto: spariscono guglie e vetrate, preventivo da 1,3 miliardi

Inter e Milan, tagli al nuovo stadio

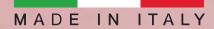
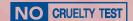
IL CASO

STEFANO SCACCHI
MILANO

L'impennata dei costi delle materie prime, provocata prima dalla pandemia e poi dall'invasione russa in Ucraina, influenza anche la marcia di avvicinamento al nuovo stadio di Inter e Milan. I due club sono stati costretti a rivedere il progetto originario dell'impianto che prenderà il posto di San Siro demolito: la Cattedrale, ispirata al Duomo e alla Galleria in un gioco di guglie e vetrate, a causa dell'impennata delle spese di costruzione non si farà. Meglio accantonare un'idea innovativa, quindi più difficile da realizzare.

La modifica è diventata tangibile ieri durante la conferenza stampa del presidente rossonero Paolo Scaroni e dall'ad nerazzurro, per la parte economica, Alessandro Antonello, alla vigilia del primo appuntamento del dibattito pubblico coordinato dal torinese Andrea Pillon. L'immagine del nuovo rendering, alle spalle dei due dirigenti, mostrava un impianto diverso, ovale e tradizionale, senza la verticalità metallica precedente. Lo studio di architettura incaricato resta Populous, che dovrà ripensare la prima creazione.

L'immagine del nuovo stadio che prenderà il posto di San Siro

Le ultime stime dei costi sono fissate a 1,3 miliardi: già 100 milioni in più di quelle iniziali nonostante la diminuzione dei volumi edificabili per rispettare i vincoli alle cubature commerciali del Comune (Inter e Milan potrebbero trasferire le loro sedi negli uffici che sorgeranno intorno al nuovo stadio). «Ma non è nemmeno sicuro che quella sarà la cifra finale», ammette Scaroni. Lo stesso Piano economico finanziario dei club spiega che ogni previsione sull'inflazione non sarebbe «seria, fondata o sostenibile nel tempo». Sono passati tre anni da quando Inter e Milan hanno presentato l'idea del nuovo stadio. Nel frattempo è cambiato il mondo. Anche i progetti più belli devono adattarsi. —

L'attaccante, pagato 10 milioni, ha la precisione di un bomber e l'estro di un'ala

Osservato speciale

Sabato Napoli-Torino: la difesa granata alla prova Kvaratskhelia il reparto, il sesto meno battuto della serie A, ritrova Rodriguez Juric per arginare il talento georgiano potrebbe rilanciare Schuurs

Khvicha Kvaratskhelia, 21 anni, è alla sua prima stagione in Italia: il Napoli lo ha prelevato in estate dalla Dinamo Batumi

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Aspettava Osimhen, il castigatore dell'ultima volta, invece si ritroverà contro la più grande sorpresa del campionato: Kvaratskhelia. Cambiano i protagonisti, visto che il nigeriano non riuscirà ad andare nemmeno in panchina, non le difficoltà per la difesa di Juric che a Napoli contro la squadra di Spalletti è attesa dal tagliando generale dopo una prima parte di campionato condotto sulla falsa riga, cioè bene, della scorsa stagione. La retroguardia, nonostante abbia registrato la partenza più importante con la cessione di Bremer, è il reparto che sta rendendo di più. Finora ha subito la media di un gol a giornata dimostrando di saper recitare la lezione quasi a memoria: è la sesta trincea della Serie A, a maggio aveva chiuso quinta. Ha già avuto il tempo, e il merito, di annullare alcuni degli attaccanti più pericolosi della categoria come Immobile e Lautaro, ma sabato la sua solidità sarà minata dalla prova più difficile contro una squadra che in questo momento è la capoclassifica e la più in forma. Trascinata dalle performance di un attacco, il migliore della categoria con 15 gol, che sembra proprio non aver patito il nuovo stop del suo bomber principe, né le partenze di bandiere come Insigne e Mertens. È tutto l'opposto di un Torino che ancora non ha dimenticato Belotti e cerca i gol di Sanabria e Pellegri, finora 1 in 2 - del paraguaiano -, mentre adesso vedrà con i suoi occhi il nuovo segreto del gruppo di Spalletti trascinato dalle giocate e dai gol del georgiano di 21 anni. Il club di De Laurentiis l'ha ingaggiato in estate dalla Dinamo Batumi pagandolo 10 milioni di euro e facendo, probabilmente, l'affare migliore dell'ultimo mercato per qualità/prezzo. L'attaccante, che ha la precisione di una punta centrale e l'estro di un'ala, si sta rivelando il motore avanzato con 4 gol e 2 assist, il migliore di tutti. Prodezze che ha ripetuto anche in nazionale - 2 centri e 1 passaggio vincente negli ultimi 180' contro Macedonia del Nord e Gibilterra - a dimostrazione del suo stato di grazia. Un avviso al Toro reduce dal pasticcio finale contro il Sassuolo. Juric, che non ha mai confermato per due turni di fila la stessa linea, avrà bisogno della versione migliore della difesa. Cambierà anche questa volta con il rientro di Rodriguez, escluso dalla febbre prima della sosta. Potrebbe fargli posto Buongiorno dopo l'errore con il Sassuolo, anche perché Schuurs, investimento da oltre 10 milioni, prima o poi dovrà essere lanciato definitivamente e questa potrà essere la volta buona: l'olandese ha approfittato della pausa per approfondire le idee di Juric. Più certezze le nutre Djidji, finora il giocatore più utilizzato sebbene sia l'unico con il contratto in scadenza. È il più indicato a contenere l'imprevedibilità della nuova stella azzurra. —

LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE DEL NAPOLI

Se non lo stendono arriva in porta
Ha qualità, estro e una sana follia ma deve migliorare in qualche lettura

4
I gol segnati in 7 partite di campionato dall'attaccante del Napoli

7
Le reti subite finora dal Toro in altrettanti match di campionato
Solo 6 quelle realizzate

4 DOMANDE

LELE ADANI
EX DIFENSORE E OPINIONISTA RAI

"Per fermarlo serve un lavoro di gruppo con i giusti raddoppi"

1 Daniele Adani, ex difensore e ora opionista Rai: Kvaratskhelia si sta dimostrando il valore aggiunto del Napoli, è sorpreso dal suo approccio al campionato italiano?

«Per le sue caratteristiche tecniche e il gioco di Spalletti si vedeva che poteva essere un matrimonio riuscito. È facile collocarlo in campo, può giocare a tutta fascia e in nazionale a volte fa la punta».

2 Comunque stiamo parlando di un ragazzo di appena 21 anni che ha frequentato il campionato russo e l'ultima esperienza l'ha avuta in Georgia con la Dinamo Batumi... Qual è il segreto?

«Ha avuto un impatto così perché è intraprendente, sa ricevere palla, ma anche puntare l'avversario, assistere i compagni o mettersi in proprio. È favorito dalla grande facilità di corsa».

3 Cos'è che l'ha impressionata di più finora?

«Gli highlights sono già pieni dei suoi numeri. Ha questa abilità di puntare il centro con il destro, ma mentre si libera può sterzare e tornare sul mancino: contro il Monza ha segnato così».

4 Come si limita la sua imprevedibilità?

«La chiave è togliergli il tempo. Bisogna scegliere il momento giusto: se stai basso e passivo tira da fuori, se intervieni male ti dribbla. È un lavoro di gruppo, il difensore deve portarlo sulla linea laterale e aspettare il raddoppio del centrale, ma anche quello del centrocampista. Altrimenti diventa inarrestabile». F. MAN. —

L'ex punta di Genoa, Inter e Bologna si dà al basket

Palacio torna ragazzo e va di nuovo a canestro

LA STORIA

DOMENICO LATAGLIATA

Un video di pochi secondi postato sui social e il "Trenza" è già diventato l'idolo delle minors di basket. Rodrigo Palacio, quarant'anni compiuti e la palla a spicchi come passione: del resto è nato a Bahia Blanca, città dove lo sport e la pallacanestro sono vissuti in modo quasi religioso e dove è cresciuto anche Manu Ginobili, quattro volte campione Nba con i San Antonio Spurs. Così, abbandonato il calcio professionistico dopo avere salutato il Brescia ("muchas gracias por todo, futbol", il suo addio social al mondo frequentato per oltre vent'anni), Palacio ha pensato bene di tenersi in forma con uno sport che conosce bene e ha praticato da ragazzino. Canottiera bianca, il numero 4 sulla schiena e via a correre su e giù per il campo: niente parquet, ma il linoleum verdastro tipico delle palestre di periferia, quelle con mille righe disegnate e con i confini del campo non del tutto regolamentari al punto che dai quattro angoli non si riesce a tirare da tre punti. La squadra è quella della Polisportiva Garegnano, periferia nord-ovest di Milano: in attesa del campionato di serie D, che comincerà nel fine settimana, Palacio ha giocato due amichevoli segnando 4 punti nella prima e 14 nella seconda. La Treccia ("trenza", appunto) è ancora al suo posto, la voglia di divertirsi anche: come aveva fatto lo scorso anno Borja Valero a Firenze, giocando in Promozione con il Centro Storico Lebowski giusto per il gusto di correre ancora dietro un pallone. Palacio - 101 gol in Serie A con Genoa, Inter e Bologna, una finale di Coppa del Mondo persa con la sua Argentina nel 2014 - ha invece scelto le retine dei canestri per tornare bambino. E diventare l'idolo delle minors.

A sinistra, Rodrigo Palacio

"Quando qualche anno fa mi era capitato di caricarlo sul mio taxi - ha raccontato un utente su facebook - mi aveva confessato che avrebbe preferito diventare un giocatore di basket piuttosto che un calciatore, ma la sua statura non era molto compatibile con quel desiderio". Verità o leggenda che sia, l'argentino avrebbe poi vinto tra le altre cose tre campionati argentini e una Coppa Libertadores con il Boca Juniors, facendo poi ammattire quasi tutte le difese italiane e detenendo anche il record di calciatore più anziano ad aver realizzato una tripletta in Serie A: avversaria la Fiorentina e lui implacabile con la maglia del Bologna, a 39 anni e 86 giorni. —

OGGI A BRESCIA

Stagione al via con la Supercoppa

Con le semifinali della Frecciarossa Supercoppa, prende il via oggi ufficialmente la stagione del basket. A Brescia (ore 18), la prima sfida vedrà di fronte la Bertram Tortona e il Banco Sardegna Sassari. In serata (20,45), Armani Milano-Segafredo Bologna, favorite nella corsa al tricolore. Oggi, diretta su Eleven ed Eurosport 2. La finale di domani anche su Dmax (canale 52 dgt). —

IN UN MONDO CHE CAMBIA

LASCIATI CONQUISTARE DALLE OFFERTE ARVAL STORE

ENTRA, SCEGLI, GUIDA

FIAT 500

1.0 70CV IBRIDO CULT

209€ al mese* IVA inclusa

36 MESI | 100.000 KM | ANTICIPO 3.500€

VIENI A SCOPRIRE ARVAL STORE A TORINO

Il Noleggio a Lungo Termine come non lo hai mai provato: entra, scegli, guida. E al tuo usato ci pensiamo noi.

Ti aspettiamo in Corso Rosselli 236, Torino
Tel. 011 1980 5100 e su arvalstore.it

SCANSIONA IL CODICE E SCOPRI TUTTE LE OFFERTE

For the many journeys in life

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di Noleggio a Lungo termine riferita a FIAT 500 1.0 70cv Ibrido Cult. L'importo si intende IVA inclusa. Offerta valida fino a esaurimento scorte e salvo approvazione Arval Service Lease Italia S.p.A. a socio unico. Salvo aumenti di listino. Le immagini delle auto sono puramente indicative.
Servizi inclusi: manutenzione ordinaria e straordinaria, assistenza e soccorso stradale h24, RCA e infortunio conducente, copertura furto, incendio e danni ulteriori con penalità. Arval si riserva la facoltà di installare, a propria cura, un sistema di antifurto satellitare (GPS oppure altro sistema).

TORINO

E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

AD AGOSTO NUOVO BALZO DEI PERCETTORI DEL SUSSIDIO: ORA SONO 102 MILA IN PIEMONTE, TORINO SUPERA MILANO

Reddito di cittadinanza, numeri record

CLAUDIA LUISE

Il reddito di cittadinanza è stato uno dei temi più dibattuti in campagna elettorale e sarà il prossimo governo a decidere come modificarlo o se abolirlo. Ma in Piemonte il numero dei percettori aumenta. – PAGINA 51

LE MOSSE DELLA REGIONE

L'assessora Chiorino non ci sta "È una truffa, ora lo aboliamo"

LEONARDO DI PACO

L'assessora regionale al Lavoro, Elena Chiorino, va dritta al punto: «Crediamo vadano incrementate le misure a favore di chi non può lavorare, come le pensioni di invalidità, ma ritengo inaccettabile che un ragazzo di 20 anni viva di reddito di cittadinanza: è assistenzialismo puro. È una truffa e va abolito». – PAGINA 51

PER IL CENTROSINISTRA RESTA DA RISOLVERE IL TEMA DELLE ALLEANZE, PER COMPETERE SERVONO AZIONE E M5S

Pd e Lega, la resa dei conti

I dem avvisano Lo Russo: "La giunta Cirio non merita sconti". Il Carroccio: vogliamo l'autonomia

Nonostante i 365 mila voti che il centrosinistra deve recuperare il Pd pensa che la regione Piemonte sia contendibile quando nel 2024 si voterà per la presidenza del governo subalpino. E Raffaele Gallo, il capogruppo a Palazzo Lascaris, mette nel mirino il governatore, Alberto Cirio.

MONDO, TROPEANO – PAGINE 48-49

L'INTERVENTO

SE IL VOTO ALLARGA LA FORBICE SOCIALE

PAOLO GRISERI

Due giorni dopo il voto, Torino si ritrova alle prese con il problema delle sue periferie. L'analisi dei risultati dice che nessuna delle forze politiche che si erano proposte di risolverlo c'è riuscita. Non il centrosinistra, per molti anni detentore della rappresentanza politica nelle aree più lontane dal centro. Non i 5 stelle, che pure avevano fatto della rappresentanza delle aree periferiche la loro bandiera elettorale. Ora la scommessa degli abitanti di quella parte di città si è affidata a Fratelli d'Italia.

CONTINUA A PAGINA 51

A RONCO IN VALLE SOANA GLI ALUNNI SONO RADDOPPIATI CON L'ARRIVO DEI BIMBI UCRAINI

La piccola scuola raddoppia

FOTO BARBARA TORRA

ALESSANDRO PREVIATI – PAGINA 60

LO SGOMBERO

Allo Stato la villa dell'assassino di Bruno Caccia

ANDREA BUCCI – PAGINA 53

MADONNA DI CAMPAGNA

Geometra leghista incassa gli acconti e scappa con i soldi

Sparito con i soldi dei clienti. Anzi, non del tutto scomparso, sebbene abbia persino giocato la carta del lutto. Per arginare l'onda furiosa delle proteste, avrebbe messo un lumino funerario di fronte al negozio, per far credere a tutti di aver perso una persona cara.

MASSIMILIANO PEGGIO – PAGINA 52

LA CITTÀ DELL'AEROSPAZIO

AstroSamantha e il tributo al Politecnico

ANTONIO LO CAMPO – PAGINA 57

LA CULTURA

Tornano i Portici di Carta in memoria di Piero Angela

Alcune passeggiate letterarie sono dedicate alla memoria del sodalizio Fruttero&Lucentini, a 50 anni dalla pubblicazione del romanzo "La donna della domenica", ma un omaggio è riservato anche a Piero Angela, torinese e amico da sempre del Salone del Libro, a poche settimane dalla sua scomparsa. Sono una parte delle novità della prossima edizione di Portici di Carta, due chilometri di libri sotto i portici del centro ma anche 140 eventi.

DIEGO MOLINO – PAGINA 56

GLI SPETTACOLI

Al ToHorror Film Festival anche Heidi fa paura

Un grido di donna nel buio, un occhio sbarrato dal terrore, una bianca arcata di denti e mani rosse come il sangue. A cavallo tra i manifesti di Hitchcock e quelli di Romero, la locandina dell'animatore torinese Fausto Collarino racchiude a meraviglia lo spirito del ToHorror Film Fest numero 22. Sul programma della rassegna torinese dedicata al cinema fantastico e di paura il velo si è sollevato ieri al Blah Blah di via Po.

FABRIZIO ACCATINO – PAGINA 62

L'ITALIA HA DECISO

Primo confronto tra i consiglieri regionali per preparare il voto del 2024 voto in periferia e asse con il presidente, sotto esame anche il sindaco

Il Pd avvisa Lo Russo "La giunta Cirio non merita sconti"

IL RETROSCENA/1

Nonostante i 365 mila voti che il centrosinistra deve recuperare il Pd pensa che la regione Piemonte sia contendibile quando nel 2024 si voterà per la presidenza del governo subalpino. E Raffaele Gallo, il capogruppo a Palazzo Lascaris, mette nel mirino il governatore, Alberto Cirio, che nel 2019 raccolse da solo 63 mila voti personali e che ieri, commentando il risultato delle politiche, si è detto convinto che la vittoria del centrodestra abbia premiato il «suo buon governo». Gallo, invece, è convinto che la vittoria del centrodestra è stata trainato dall'unico partito di opposizione al Governo Draghi e, quindi, non si riferisce in alcun modo al suo governo». Insomma si è giocata una «partita nazionale» e non sui temi «locali dove, invece, il malessere in Piemonte è profondo».

Se così stanno le cose, allora il Pd si dice pronto a fare una dura opposizione nell'aula consiliare a partire proprio dalla sanità, «mancano 300 milioni al sistema sanitario regionale e adesso vedremo se Cirio riuscirà a portarle a casa dal nuovo governo Meloni dopo che i suoi assessori avevano criticato Speranza», prosegue Gallo. Il Pd, dunque proverà a giocare su questo fronte ma anche a sfruttare le contraddizioni tra Lega e FdI per l'egemonia dentro la coalizione. La prima ha una larga maggioranza tra i consiglieri regionali, i secondi tra gli elettori. Daniele Valle, che ha iniziato a girare il Piemonte per presentare il suo libro denuncia sul Covid, un modo per testare la sua candidatura alla presidenza, la vede così: «Il problema dell'egemonia politica e culturale nel centrodestra è destinato ad aumentare, li unisce il potere ma sono divisi sul resto, uno punta la bandierina, poi tocca all'altro. Noi continueremo a non fare sconti».

Ma il Pd per giocarsi la partita contro la destra ha bisogno del campo largo che comprende Azione - convergenza auspicata dal segretario regionale Paolo Furia - ma anche il M5S. Valle che ha guidato la campagna elettorale di Stefano Lo Russo e condiviso con il sindaco lo stop ad ogni ipotesi di alleanza con i grillini, la vede così: «Il Pd deve darsi un profilo politico e un programma vero, lavorare sulla nostra proposta e poi cercare delle convergenze». Per Gallo è necessario partire dalla «correzione degli errori che Cirio e la sua giunta hanno commesso in questi anni. Poi costruiremo un programma e un'alleanza alternativa». Con chi? «In aula le opposizioni hanno condotto tante battaglie comuni per cambiare le delibere della giunta Cirio. Dobbiamo guardare avanti», spiega Gallo.

Resta da capire, però, come sia possibile conciliare la volontà annunciata di non «voler fare sconti» al governatore con il metodo della concordia istituzionale portato avanti da Cirio con il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Alberto Avetta, consigliere regionale Pd ed ex sindaco di Cossano la vede così: «La vittoria di Stefano a Torino è stata un passo estremamente positivo in vista delle regionali ma le dinamiche della sua provincia, compresa la prima cintura, e anche del resto del Piemonte sono diverse ed articolate come dimostra in modo netto l'esito delle politiche». Dunque «se vogliamo riprenderci la Regione nel 2024 dobbiamo trovare la chiave giusta per interpretare queste differenze».

Ma nel partito democratico c'è anche chi pensa che serva un'azione più incisiva della giunta Lo Russo soprattutto nelle periferie - dopo Torino Nord anche la zona Sud premia il centrodestra - perché i 17 mila voti di vantaggio in città non sono sicuramente sufficienti per compensare il massiccio consenso che il centrodestra raccoglie, da sempre, nel resto del Piemonte. M. TR. —

419.439

I voti ottenuti dal Pd in Regione, pari al 20% dei suffragi; a Torino i dem hanno preso il 25,5%

TUTTI GLI ELETTI IN PIEMONTE

SENATO

Fratelli d'Italia 4
- Paola Ambrogio
- Giorgio Salvitti
- Lucio Malan
- Gaetano Nastri

Pd 4
- Anna Rossomando
- Andrea Giorgis
- Francesco Verducchi
- Enrico Borghi

Forza Italia 2
- Silvio Berlusconi
- Paolo Zangrillo

M5s 1
- Elisa Pirro

Lega 2
- Massimo Garavaglia
- Giorgio Bergesio

Azione+IV 1
- Ivan Scalfarotto

Collegi uninominali
- Centrodestra
- Centrosinistra

Withub

RESA D

Per il centrosinistra resta da risolvere il tema delle alleanze per competere servono Azione e M5S: prima il programma

RAFFAELE GALLO
CAPOGRUPPO PD IN REGIONE

Ci sarà un progetto e un'alleanza che permetteranno di rimediare agli errori di Cirio e della Giunta

DANIELE VALLE
VICEPRESIDENTE PD DEL CONSIGLIO REGIONALE

Lo scontro per l'egemonia politica nella destra aumenterà, a Cirio non faremo sconti

ALBERTO AVETTA
CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD

Bene la vittoria di Stefano a Torino ma le logiche della sua provincia e della regione sono diverse

L'ITALIA HA DECISO

CAMERA

Fratelli d'Italia 8

- Augusta Montaruli
- Marco Perissa
- Monica Ciaburro
- Fabrizio Comba
- Andrea Delmastro
- Marcello Coppo
- Vincenzo Amich
- Immacolata Zurzolo

Lega 6

- Alessandro Benvenuto
- Elena Maccanti
- Alessandro Giglio Vigna
- Riccardo Molinari
- Alberto Gusmeroli
- Andrea Giaccone

Forza Italia 2

- Gilberto Pichetto
- Roberto Pella

Pd 5

- Maria Cecilia Guerra
- Mauro Laus
- Mauro Berruto
- Federico Fornaro
- Chiara Gribaudo

Verdi + Sinistra 2

- Marco Grimaldi
- Paolo Nicolò Romano

+Europa 1

- Riccardo Magi

M5s 1

- Chiara Appendino

Azione + IV 2

- Daniela Ruffino
- Luigi Marattin

Collegi uninominali

Centrodestra · Centrosinistra

E I CONTI

L'affondo dell'assessore Caucino non è piaciuto a FdI e ha permesso alle opposizioni di ritrovare l'unità

CHIARA CAUCINO
ASSESSORA REGIONALE INFANZIA E GENITORIALITA'

Finalmente approda in Consiglio il disegno di legge Allontanamento zero, ci ho lavorato fin dal primo giorno

STEFANO ALLASIA
PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE

Bisogna rilanciare con forza e fin da subito il tema dell'autonomia regionale

PAOLO TIRAMANI
SINDACO BORGOMANERO

Queste elezioni sono andate molto male in primis per scelte non condivise con il territorio

Crescono i malumori dopo la batosta elettorale ma il partito fa quadrato è fallito il blitz in aula, nuovo stop al ddl sull'allontanamento zero

Regione, la Lega rilancia le battaglie identitarie "Vogliamo l'autonomia"

IL RETROSCENA/2

ALESSANDRO MONDO
MAURIZIO TROPEANO

Nemmeno il tempo di lasciar raffreddare il risultato del voto. Lunedì, ad urne ancora calde, la "card" rimbalzava sui cellulari : «È arrivata l'ora!. Domani (ndr: ieri per chi legge) "Allontanamento zero" in Consiglio regionale per l'approvazione definitiva». Mittente Chiara Caucino, assessora regionale all'Infanzia e alla genitorialità in quota Lega.

Una comunicazione con un che di perentorio, che non solo ha prodotto una nuova levata di scudi da parte del centrosinistra ma per la tempistica ha infastidito gli altri partiti del centrodestra. In particolare, Fratelli d'Italia. Il commento di autorevoli esponenti del partito è tranchant: «Senza senso». Altri hanno scelto l'ironia: «Forse per la Lega è arrivata l'ora... di contare i voti, quelli persi». Già perché mentre in via Bellerio a Milano era in corso il consiglio federale della Lega con i presidenti di regione a Palazzo Lascaris le opposizioni hanno inchiodato l'assessora. E così se quella di Caucino voleva essere la prima risposta identitaria della Lega al tracollo elettorale e all'emorragia dei voti verso il partito di Giorgia Meloni, allora, si è trasformata in un boomerang: l'approvazione definitiva del provvedimento dovrà ancora attendere mentre le opposizioni (dagli ex grillini ai contiani al Pd) chiedono al presidente Alberto Cirio di ritirare questa «proposta divisiva».

Ma al di là di come andrà a finire l'iter di questo provvedimento, quel che è certo è che la Lega piemontese, così come quella delle altre regioni, deve capire come reagire ad un risultato elettorale negativo che in parte viene compensato dal numero di parlamentari che andranno a Roma. A differenza di Veneto e Lombardia il malessere contro la gestione Salvini, e di conseguenza anche del leader piemontese, Riccardo Molinari che è stato anche capogruppo a Montecitorio, non è stata esternata. Solo Paolo Tiramani, sindaco di Borgomanero, deputato uscente che non è stato ricandidato, ha usato i social per lanciare il suo affondo: «Questa tornata elettorale è andata molto male, in primis per scelte non condivise con il territorio, decise da poche persone nella stanza dei bottoni. Persone che negli ultimi anni sono state incapaci persino di vincere le elezioni del proprio comune». Il riferimento ad Alessandria, feudo di Molinari, vinta al ballottaggio dal centrosinistra è voluto.

Una posizione che resta isolata anche perché, almeno secondo le indiscrezioni che arrivano da Milano, nessuno ha messo in discussione la leadership di Salvini. Quel che è certo, però, è che la Lega dovrà mettere in campo delle iniziative per cercare di recuperare il consenso perso non solo verso FdI - secondo l'analisi dei flussi elettorali fatta dall'istituto Cattaneo il Carroccio è stato cannibalizzato dalla Meloni - ma anche verso Forza Italia. «Meglio essere al governo con il 9% che all'opposizione con il 15», spiega Stefano Allasia, leghista della prima ora e presidente del Consiglio regionale.

Ed è proprio pensando al nuovo esecutivo a guida Meloni che Allasia suggerisce al suo partito di «rilanciare con forza e da subito il tema dell'autonomia regionale». E il presidente dell'assemblea si aspetta da un esecutivo amico una «maggiore sensibilità sulle norme approvate dal Piemonte, spesso impugnate per motivi politici dai precedenti governi». —

224.393
I voti incassati dalla Lega in Piemonte, pari al 10,7% che a Torino scende fino al 6,7%

PAOLA AMBROGIO La neo senatrice di Fratelli d'Italia

"Sicurezza, immigrazione e montagna ho vinto ascoltando il territorio"

L'INTERVISTA

BERNARDO BASILICI MENINI

Paola Ambrogio, 52 anni, sarà per la prima volta una parlamentare di Fratelli d'Italia. Vincente nell'uninominale del Senato, è tuttora consigliera comunale ed è stata due volte eletta in Circoscrizione. La sua vita in politica inizia nel 2001 con An.

Ambrogio, che effetto fa?
«È una grande soddisfazione, soprattutto per la risposta che ci ha dato il territorio. Abbiamo lavorato con impegno in questi anni. Io ho sfruttato anche la mia esperienza su scala locale, ma ha pagato moltissimo il lavoro di squadra».

Rimarrà consigliera comunale?
«Sì, rimango legata a Torino e al territorio. Mi sono impegnata molto in questi anni e il mio lavoro ora si amplierà sui collegi in cui sono stata eletta. In questa campagna ho visto realtà eterogenee visto che il mio collegio è vastissimo e ha quasi 200 comuni. Certo, questa legge elettorale rende più difficile il rapporto tra eletto e territorio, ma garantisco il massimo impegno».

Quali istanze porterà a Roma?
«La revisione della legge sulle province: è un'urgenza per i territori, soprattutto quelli che soffrono di torinocentrismo. E poi la sicurezza, che non è un tema solo del capoluogo, come un tempo. Quindi controllo dei flussi migratori e dell'immigrazione clandestina. Infine, attenzione per il territorio montano e al comparto neve».

I timori sul fatto che, con voi al governo, ci sia un arretramento sui diritti e politiche ambientali è giustificato?
«Noi vogliamo governare bene e dare risposte al territorio. Nel nostro programma, come ha ribadito Giorgia Meloni, è spiegato bene che non ci sono proposte che mettono in difficoltà nessuno. Sull'ambiente vogliamo uscire dai dogmi e siamo ovviamente per posizioni equilibrate, ma è certo che siamo sempre a favore di interventi che si rivelino necessari».

PAOLA AMBROGIO
SENATRICE FRATELLI D'ITALIA

Ambiente e diritti, nel nostro programma non ci sono proposte che mettono in difficoltà nessuno

Come mai il boom di FdI a Torino?
«Perché ci siamo sempre stati e non abbiamo deluso i nostri quartieri».

Come cambiano ora i rapporti di forza con gli alleati del centrodestra?
«I dati dicono che siamo il primo partito, ma tutti gli obiettivi li abbiamo raggiunti dentro la coalizione di centrodestra. Intanto prendiamo atto del risultato poi ci saranno delle valutazioni, seduti tutti a un tavolo, ma per ora non vedo particolari questioni. In Regione, in Comune e in Parlamento andiamo compatti, poi gli equilibri si definiranno e questo sarà compito dei segretari regionali». —

FESTA DELLA TRANSUMANZA e DELLA PATATA DI MONTAGNA

1 - 2 OTTOBRE 2022 | USSEGLIO (TO)

SABATO 1 OTTOBRE

Presenterà la giornata **Sonia De Castelli.**

Ore 12,00 - Presso Polivalente: Cibo angelico. Racconto e Pranzo di e con **Mariella Fabbris.**
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA: spettacolo + pranzo (20 euro). **Info e prenotazioni:** Emilia 335.6690031

Ore 14,00 - Ritrovo presso il piazzale **"Albergo Furnasa"** dove saranno a disposizione le canne del pastore, i cappelli, le magliette che ci accompagneranno nel viaggio verso le "muande". Si assisterà al carico di tutto l'occorrente portato in alpeggio sui carri e sui basti di muli e cavalli. Verranno caricati gli ultimi deliziosi formaggi creati con il latte profumato di erbe alpine; infine una **merenda** per tutti i bambini e si avvierà una spontanea ed emozionante sfilata con i margari impegnati ad allacciare al collo delle mucche i grandi e preziosi **"Rudun"** (campanacci) e i festoni preparati in precedenza dai bambini.

Ore 15,30 - Partenza. Accompagnati dal fragore dei rudun, si scenderà verso il paese, dove le mandrie saranno accolte con tanta musica e calore. Si potrà assistere al rito della mungitura, come si svolgeva un tempo, e la preparazione del burro nella zangola. Distribuzione per tutti della "Fiocca" con animazione e allegria.
A seguire dimostrazione **Come nascono i gnocchi di patate di Usseglio** a cura di **"Burro e Salvia"** di Lanzo.

Ore 19,30 - Cena del MARGHÈ in allegria e amicizia presso il salone polivalente comunale, in compagnia di **Piero Montanaro.**

DOMENICA 2 OTTOBRE

Apertura del mercato contadino con la partecipazione di produttori di patate di montagna di varie tipologie e qualità, mele di antiche varietà piemontesi, prodotti degli orti ussegliesi, formaggi d'alpeggio e tanto altro.

Ore 10,00 - 12,30 - Caccia ai tesori Arancioni, con partenza dall'ufficio turistico (Via Roma, 2). Touring Club Italiano
LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA. Per info: tesori.bandierearancioni.it - prolocousseglio@libero.it **Sito:** www.bandierearancioni.it

Ore 12,30 - Pranzo del pastore presso i Ristoranti e area fiera.

Ore 15,30 - Concerto della **Fisaorchestra "Pietro Deiro" - Maestro Francesco Minniti**

Ore 14,00 - Saranno a disposizione le fragranti frittelle di mele.

Ore 17,00 - Premiazione dei produttori di patate presenti.

Per tutto il giorno dimostrazione **Come nascono i gnocchi di patate di Usseglio** a cura di **"Burro e Salvia"** di Lanzo.
Si potrà visitare il **Museo Civico Alpino A Tazzetti** www.museocivicousseglio@vallediviu.it
Si ringraziano i margari, i figuranti e gli espositori.

PREZZI DI FAVORE
nelle strutture ricettive

AREA CAMPER ATTREZZATA
in centro al paese

WEEK-END PER TUTTA LA FAMIGLIA
una Montagna da vivere

DOVE SIAMO

Usseglio è a soli 65 km da Torino.
Come arrivare:
da Venaria o da Borgaro/Caselle seguire direzione Lanzo T.se
Viù - Lemie - Usseglio

PRO LOCO USSEGLIO
prolocousseglio@libero.it
347.311 3981
www.eventiusseglio.it | www.turismousseglio.it

VOUCHER SERVIZI:
escursioni e attività outdoor scontate fino al 50%!

VOUCHER CAMERE:
per soggiornare in Piemonte nella nuova formula 4 notti con 2 notti pagate dall'ospite, 1 notte offerta dalla Regione Piemonte e 1 notte offerta dalla struttura ricettiva!

VOUCHER ACQUISTABILI E UTILIZZABILI ENTRO IL 30 GIUGNO 2023
Per maggiori informazioni: voucher@turismovallidilanzo.it | promozioni.turismovallidilanzo.com/voucher/

LE SFIDE DEL LAVORO

Reddito da record

Ad agosto nuovo balzo dei piemontesi e torinesi assistiti dal sussidio di cittadinanza: sono oltre 102 mila in città il 7% delle famiglie usufruisce del sostegno, il doppio rispetto a Milano e Bologna, il triplo di Firenze

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Il reddito di cittadinanza è stato uno dei temi più dibattuti in campagna elettorale e sarà il prossimo governo a decidere come modificarlo o se abolirlo. Ma intanto in Piemonte il numero dei percettori di questo sostegno aumenta più che in altre regioni e province del Nord. Sintomo di un'inflazione che pesa sulle famiglie più fragili e che sta allargando la platea di persone con lavori precari e sottopagati. Ad agosto di quest'anno in Piemonte i nuclei familiari beneficiari di almeno una mensilità sono stati, secondo l'Inps, 51.635: le persone coinvolte 102.166, l'importo medio mensile erogato 559,70 euro. Rispetto a giugno i nuclei percettori sono aumentati del 3,8%; le persone convolte del 2,9%. Anche rispetto a luglio si conferma un aumento della platea che riceve il sussidio: le famiglie erano 50.410, le persone 100.568.

Il 60% dei nuclei aiutati risiede nella Città Metropolitana di Torino; il 10,6% in provincia di Alessandria; il 7% a Cuneo e il 6,8% a Novara. «In tutte le provincie piemontesi – spiega l'economista Mauro Zangola - a luglio il numero dei beneficiari del reddito di cittadinanza è cresciuto rispetto a giugno e ad agosto rispetto a luglio. Gli aumenti più significativi, per quanto riguarda i nuclei familiari, si sono registrati a Biella (+ 6%), Alessandria (+5,3%) e Vercelli (+5,2%). Proprio a Vercelli il numero delle persone coinvolte è cresciuto del 7,2% : il tasso di crescita più alto dopo quello registrato a Biella (+6,1%)». A Torino la crescita dei nuclei familiari si attesta al 3,6%.

Nei primi 7 mesi del 2022 in Piemonte i nuclei percettori del reddito di cittadinanza sono stati 76.285, le persone coinvolte 156.686, l'importo medio mensile erogato 560,24 euro. «Il Piemonte si conferma la regione più povera e più bisognosa di aiuto fra quelle più sviluppate del Nord», analizza Zangola. Questa situazione ormai cronica emerge confrontando il numero delle famiglie e delle persone beneficiarie del reddito di cittadinanza nei primi sette mesi del 2022 al totale delle famiglie e dei residenti in regione. In Piemonte ha beneficiato dell'aiuto il 6% delle famiglie e il 3,6% dei residenti; in Lombardia la percentuale scende rispettivamente al 3,9% e al 2,4%, in Veneto diminuisce ancora (il 2,5% e l'1,4%), mentre in Emilia Romagna è il 3,5% e il 2%.

Anche Torino si conferma più povera e più bisognosa di aiuto fra le Città Metropolitane del Centro-Nord. Nel capoluogo piemontese a luglio beneficia del reddito di cittadinanza il 7% delle famiglie, a Milano è metà (3,5%), a Venezia l'1,8%, a Genova il 4,2%, a Bologna il 3,5%, a Firenze il 2,3%.

Nell'arco di un anno, rispetto a luglio 2021, a Torino la quota di famiglie beneficiarie della misura è rimasta sostanzialmente la stessa (7,1% rispetto al 7%) mentre nelle altre grandi città si sono registrate invece riduzioni anche significative: a Milano la percentuale delle famiglie beneficiarie è scesa dal 5,4% al 3,5%; a Bologna dal 3,7% al 2,3%; a Genova, tradizionale compagna di viaggio di Torino per caratteristiche sociali, dal 6,4% al 4,2%. —

ANSA

Ad agosto, secondo i dati dell'Inps, i nuclei familiari che in Piemonte hanno beneficiato di almeno una mensilità sono stati 51.635

559,70

Euro, l'assegno medio del reddito di cittadinanza percepito dai piemontesi

+1,6%

L'aumento di persone che beneficiano del Rdc tra luglio e agosto di quest'anno

3 DOMANDE

ELENA CHIORINO
ASSESSORA REGIONALE AL LAVORO

"È una truffa e va abolito servono altre misure"

1 In Piemonte i numeri sul reddito di cittadinanza continuano a salire. Abolirlo non è rischioso per la tenuta sociale?

«Crediamo vadano incrementate le misure a favore di chi non può lavorare, come le pensioni di invalidità che nella nostra regione sono tutt'altro che dignitose, ma ritengo inaccettabile che un ragazzo di 20 anni viva di reddito di cittadinanza: è assistenzialismo puro. È una truffa e va abolito».

2 Avete già pensato a un'alternativa capace di far presa allo stesso modo sulle persone?

«A livello regionale siamo intervenuti finanziando di nuovo i cantieri di lavoro, inoltre abbiamo formalizzato un testo unico che non prevede l'apprendistato solo per gli studenti. Un'altra strada è utilizzare i fondi europei per indirizzarli a corsi per un'assunzione rapida prevedendo anche un di sostegno economico nel periodo della formazione».

3 Il reddito di cittadinanza verrà cancellato il nuovo governo?

«La direzione sarà quella. La nostra idea è stimolare l'imprenditoria offrendo, ad esempio, zero tasse per i primi tre anni agli imprenditori under 30 che vogliono avviare un'attività o l'introduzione di un meccanismo fiscale che premi le aziende che assumono». L.D.P. —

L'IANALISI

VOTO E PERIFERIE, LA FORBICE SOCIALE SI ALLARGA

PAOLO GRISERI

SEGUE DA PAGINA 47

Riuscirà il partito di Meloni là dove gli altri hanno per ora fallito?

Lo scopriremo nei prossimi mesi. Anche perché l'autunno appena iniziato coincide con l'aggravarsi della crisi legata all'aumento dei costi dell'energia. E nei condomìni si comincia a fare i conti con bollette in crescita del 30-40 per cento. Siccome sono già oggi fortemente diseguali le condizioni economiche nei diversi quartieri della città, è del tutto prevedibile che l'aumento del costo della vita finirà per far salire quelle diversità di reddito. Quella che i sociologi chiamano la forbice sociale, la differenza tra ricchi e poveri, tenderà ad allargarsi ulteriormente. Un fenomeno che verrà acuito dalla crisi occupazionale legata all'aumento dei prezzi dell'energia. La valanga sta per abbattersi sulla città e, soprattutto, sulla sua capacità di rimanere unita, di resistere insieme alle intemperie finanziarie.

Perché nelle situazioni difficili la tentazione di dividersi è alta. Con i più fortunati che si barricano nei quartieri ricchi e il resto di Torino che deve risolvere ogni giorno il problema di come mettere insieme il pranzo con la cena. La politica dovrebbe avere come primo obiettivo quello di ridurre l'ampiezza della forbice sociale, di tenere unite le due Torino evitando di speculare sulle loro diversità. Chiuse le urne e annunciati i risultati sarebbe insomma questo il momento della responsabilità. Il momento di cessare il gioco propagandistico di fomentare la rabbia per trasformarla in consenso. Non è per nulla scontato che le forze politiche torinesi ci riusciranno. Anche perché molte hanno ottenuto consenso e voti proprio con la promessa di rappresentare la rabbia dei più disagiati. Ma è decisivo che si tentino di creare, al contrario, momenti di discussione e di mediazione degli interessi per trovare linee di intervento comune tra centro e periferia.

Intervenendo ieri ad un convegno della Fondazione Operti sul sostegno alle persone più fragili, il nuovo arcivescovo Roberto Repole ha invitato ad osservare "quante povertà ci sono in questa nostra città". La chiesa cattolica, non di rado entrando in collisione con la politica, segnala da anni i rischi della divaricazione sociale, "le due Torino", come diceva l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Le due Torino ci sono ancora oggi. Il voto a Fratelli d'Italia è il grido di dolore della Torino più povera, la richiesta di aiuto per evitare che la divaricazione aumenti. Ritrovare la coesione sociale non vuol dire solo rendere più uniformi le condizioni materiali di vita dei torinesi. Significa anche, e questo è stato uno degli impegni presi in campagna elettorale dall'attuale amministrazione, collegare meglio, anche fisicamente, centro e periferie. Evitando che ciascuna delle due Torino possa vivere come un'isola. —

Decine di denunce contro Giuseppe Battaglia, fornitore di porte e finestre figlio del titolare della ditta omonima è anche consigliere di circoscrizione

Il geometra leghista incassa gli acconti e sparisce con i soldi

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

Sparito con i soldi dei clienti. Anzi, non del tutto scomparso, sebbene abbia persino giocato la carta del lutto. Per arginare l'onda furiosa delle proteste, avrebbe messo un lumino funerario di fronte al negozio, per far credere a tutti di aver perso una persona cara. «Dov'è? Nessuno lo sa. Fa ben attenzione a non farsi vedere in giro ma sappiamo che continua a incassare regolarmente i gettoni di presenza per il suo incarico di consigliere di circoscrizione. Ha truffato più di trenta clienti e aziende fornitrici. Anche i suoi dipendenti sono infuriati con lui».

Tutti ce l'hanno con Giuseppe Battaglia: geometra, quarantenne, libero professionista, rappresentante della ditta Real Porte di via Stradella 193, di cui è titolare il padre, da sempre impallinato con la politica. In passato, come si legge sul suo profilo LinkedIn, vicino a Forza Italia, mentre attualmente è uno dei rappresentanti leghisti della Circoscrizione 5. Da alcuni mesi è al centro di una bufera. Adesso è nei guai con l'accusa di truffa.

Le prime avvisaglie sono emerse lo scorso anno. Online, su un portale di recensioni professionali, sono comparsi commenti per nulla lusinghieri, con critiche per la sua attività di serramentista. «Quando si fanno dei lavori alcuni problemi possono sempre esserci, di sicuro questa ditta non è seria nel risolverli e lasciare il cliente soddisfatto! Facile scaricare sempre la colpa, è il metodo che manca». Poi, dall'estate scorsa, si è passati alle denunce. I carabinieri hanno raccolto denunce a raffica per truffa. Tutti lo accusano di aver incassato acconti per realizzare porte e finestre, e di non aver rispettato contratti e consegne. Grazie al boom dei cantieri per i superbonus e l'efficientamento energetico, il business degli infissi ha subito un'impennata da corsa all'oro. Ma ha lasciato i clienti con un pugno di mosche in mano. Telefoni spenti e sito web irraggiungibile.

Giuseppe Battaglia

REPORTERS

La sede della Real Porte di Battaglia in via Stradella 193

Chi non si è rivolto ai carabinieri, si è affidato a un legale, l'avvocato Vincenzo De Luca, il primo a presentare in procura un esposto. «La mia assistita - dice - ha versato poco meno di 20 mila euro e non c'è dubbio che sia stata truffata. A ogni sollecito le sono state sollevate delle scuse per giustificare i ritardi: prima per colpa di un contenzioso con l'ispettorato del lavoro, poi imprecisati problemi di salute. Un giorno è comparso un lumino di fronte al negozio». Il legale, nell'esposto, ha chiesto anche il blocco dei beni.

Decine le persone che raccontano di essere state beffata. Basta consultare la chat online: dalle critiche velate, si è passati alle accuse esplicite. «Facciamo un class-action, siamo i truffati di Battaglia».

Che fine ha fatto il geometra Giuseppe Battaglia? Il telefono della ditta squilla a vuoto. «Non mi sarei mai aspettato da lui un comportamento del genere. Lo conosco da anni, mi fidavo di lui. Gli ho anticipato la bellezza di 6 mila euro per un lavoro che poi ho scoperto costarne 4 mila» racconta un altro cliente.

Alcune settimane fa è comparso un avviso sulla serranda del negozio: «Si comunica alla cortese clientela, che l'azienda riprenderà le consegne a domicilio a partire dagli ultimi giorni di agosto, i montaggi dal mese di settembre. Ringraziamo per la pazienza e la fiducia». Promesse disattese, a quanto pare. I carabinieri hanno raccolto le denunce e preparato un'informativa per la procura. Qualcuno ha cercato anche di mettere in guardia i colleghi di partito, segnalando l'ondata di rabbia che covava nel quartiere, perché molti dei truffati vivono in zona. Del resto un consigliere di circoscrizione riceve 60 euro lordi a seduta come gettone di presenza, e la stessa cifra per ogni riunione in commissione. «Sono soldi dei cittadini».

Non solo. Per due anni ha rivestito un ruolo nel consiglio di amministrazione di una delle società in house dell'Atc, la Casa Atc Servizi srl. È rimasto in carica dal marzo 2020 al 27 maggio di quest'anno, poco prima della bufera La società, con un fatturato di oltre 7 milioni di euro, gestisce servizi di progettazione, gestioni condominiali e perizie. —

La moglie e la figlia di Rocco Schirripa, condannato per aver fatto parte del commando omicida, sono state allontanate dalla casa di Torrazza

Ventitré anni per eseguire la confisca la villa del killer di Caccia passa allo Stato

IL CASO

ANDREA BUCCI

«Oggi, lo Stato ha vinto e le mafie hanno perso. Da questo momento è necessario mettere in campo tutte le forze per arrivare, al più presto, alla destinazione sociale di questa struttura. Sono passati anni dalla confisca definitiva, non possiamo perdere altro tempo. Ogni patrimonio mafioso è importante, ma non dobbiamo dimenticare che il proprietario di questa villa è stato riconosciuto uno dei colpevoli per l'omicidio di Bruno Caccia, magistrato assassinato nel 1983 a Torino dalla 'ndrangheta. Dobbiamo aprire le porte di questo luogo alla cittadinanza. Lo dobbiamo alla memoria di Bruno Caccia».

Maria Josè Fava, referente di Libera Piemonte, ieri commentava così lo sgombero - a Torrazza Piemonte - della villa di Rocco Schirripa, che sta scontando l'ergastolo.

Nel cortile anche un manichino in abiti e posa da boss mafioso

Da ieri l'abitazione del boss, una villetta di 300 metri quadrati, su due piani, in via Gramsci 21, è dunque nelle disponibilità del Comune di Torrazza. Nel giardino qualcuno aveva messo un fantoccio con un completo gessato e un cappello, le gambe divaricate e i pugni sui fianchi, a rappresentare simbolicamente la presenza del boss.

Per la villa il sindaco Massimo Rozzino ha un progetto: farla diventare sede di alcune associazioni, un centro per i giovani e una biblioteca. Ma confiscarla è stato un iter burocratico lungo e complesso caratterizzato da ricorsi e contro ricorsi presentati dai legali della famiglia: la moglie Eleonora Iervasi e Valentina, una delle figlie di Schirripa e che fino a ieri vivevano qui.

Il giardino della casa di Rocco Schirripa: sullo sfondo il manichino che riproduce le sembianze di un boss della mala

ANSA

Rocco Schirripa

Confiscata in via definitiva nel 1999, le forze dell'ordine avevano già provato nel 2015 a sgomberarla. Ma non avevano potuto portare a termine l'operazione perché i legali della famiglia avevano presentato un ricorso al Consiglio di Stato. Che soltanto nel novembre di un anno fa ha dato parere negativo. Finalmente, dieci mesi dopo quella pronuncia, ieri mattina all'alba, poliziotti e carabinieri si sono presentati davanti al cancello per dare esecuzione al decreto di confisca disposto del Tribunale di Torino, Sezione Misure di Prevenzione.

Negli atti conclusivi del procedimento è stata evidenziata dall'autorità giudiziaria la vicinanza di Schirripa alla 'ndrangheta, in particolare alla famiglia Belfiore.

Nel 2015 la Corte di Cassazione aveva confermato la condanna a carico di Schirripa per associazione mafiosa in quanto appartenente alla «locale di Moncalieri» con il ruolo di padrino. Nel luglio dell'anno successivo ha preso il via, invece, l'indagine sull'omicidio dell'ex procuratore di Torino, Bruno Caccia. Omicidio per il quale oggi Schirripa sconta l'ergastolo in quanto componente del commando di fuoco che uccise il magistrato il 26 giugno 1983 in via Sommacampagna a Torino.

La confisca della villa di Schirripa segue quella avvenuta, alcune settimane fa, a San Giusto e appartenuta al boss della 'ndrangheta: Giuseppe Fazari. Una casa in via Cardinale delle Lanze, che era già stata confiscata nel 2015 ma non era mai tornata allo Stato per un ricorso in Cassazione diventato definitivo nel febbraio 2015. All'interno, infatti, vi abitavano ancora la moglie e il figlio di Fazari.

Nella villetta troveranno casa la biblioteca comunale e alcune associazioni

Giuseppe Fazari, morto alcuni anni fa dopo la condanna a otto anni e otto mesi di reclusione (pena ridotta a otto anni in Appello con sentenza confermata dalla Corte di Cassazione nel 2015), risultava - secondo le indagini della procura di Torino - affiliato alla 'ndrangheta dal 1990 ed era stato a capo della società maggiore della locale di San Giusto con la dote di «padrino», conferitagli nel 2008. In quel caso la confisca della villa era già stata disposta nel 2012. —

1

Il Castello dei clan

Il Castello in strada Bramafame è un immobile alla periferia di Torino, che occupa mille metri quadri al confine con Venaria: anni fa ospitava un ristorante. Si chiamava «L'erede al trono» ed era gestito da persone ritenute collegate ai clan di 'ndrangheta

2

La casa del boss

Il Comune di Cuorgnè ha deliberato l'acquisizione degli immobili confiscati a Giovanni Iaria, definito il «boss in doppiopetto», esponente di rilievo della 'ndrangheta attiva in Canavese, morto nel 2013 a 65 anni, mentre nel carcere di Asti

3

Alloggi criminali

A Torino, in via Bardonechia 48, quartiere Cenisia, e in corso Lecce 25, in zona borgo Campidoglio, sono stati confiscati due alloggi riconducibili a gruppi criminali: secondo i piani degli uffici comunali gli immobili saranno utilizzati per attività sociali

Specchio dei tempi

«Le mie uve svalutate all'ingrosso e carissime nei market» – «Scuole, che caos la viabilità» «Ma Torino sa gestire gli eventi?» – «Semaforo verde troppo breve in corso Grosseto»

Un lettore scrive:

«Ho 31 anni, vivo a Foggia e sono un imprenditore agricolo che produce uva da tavola da 3 generazioni. Il fiore di vite che cresce nel tempo, l'odore della terra, i suoi frutti, da sempre mi riempiono di gioia e soddisfazione. Il mio è un lavoro difficile, fatto di attese e di stagioni non sempre positive, ma che sa anche ripagarti quando il raccolto è propizio. Da diversi anni il settore agricolo vive una crisi che mina la stabilità dell'intera filiera. Vendo il prodotto iniziale a 20 centesimi al kg per poi vedere nella grande distribuzione a 3, 4 anche 5 euro al kg: chicchi d'oro dapprima svalutati e poi valorizzati da altri. Le aste al ribasso creano guerre tra noi imprenditori che non abbiamo più margini di guadagno. Quando noi agricoltori non riusciremo più ad andare avanti chi produrrà i prodotti della nostra terra?»

VITO SORINO

Un lettore scrive:

«Una volta, davanti a tutte le scuole, c'erano i vigili. Poi, quasi estintisi, hanno provato con i nonni, che anche loro – però – hanno iniziato a sparire. Che fare? Una amministrazione poco amante delle auto ha deciso di raddoppiare molti marciapiedi di prospicenti asili ed elementari. Manovra mirante anche a contrastare i parcheggi in doppia fila, necessari per lo sbarco dei bimbi. Il risultato è che non ci sono più i vigili, nemmeno i nonni, i marciapiedi sono raddoppiati ma che in seconda, anzi terza, ci si ferma lo stesso. Con più pericolo e più caos».

AC

Un lettore scrive:

«Domenica pomeriggio con la mia compagna, decidiamo di visitare il Salone del Gusto al Parco Dora e lo facciamo utilizzando i mezzi pubblici, per evitare il caos del parcheggio e per essere più green, così come consigliato sul sito di Terra Madre. Arrivati alla fermata Bernini alle 15,25 aspettiamo il Bus n.9 per ben 40 minuti. Quando arriva, facciamo fatica ad entrare, talmente è pieno. Dopo circa 5 minuti scoppia una rissa con urla e spintoni e devo chiamare il 113. La triste verità è che siamo ancora una città provinciale, che non riesce a promuovere e gestire eventi importanti con la dovuta efficienza».

L.G.

Un lettore scrive:

«Poiché la durata dei semafori sembra non essere competenza dei vigili, mi è stato detto di contattare Iren. Non essendoci riuscito, mi rivolgo a Specchio dei tempi: vorrei segnalare che il semaforo pedonale all'uscita del sottopasso di corso Grosseto, lato corso Lombardia, ha una durata di 25 secondi (15 di verde e 10 di giallo) e per un pedone, con passo veloce, non sono sufficienti per l'attraversamento completo e in sicurezza».

P.G.

Si può richiedere in farmacia e dal medico di famiglia: da lunedì 3 ottobre scatta la chiamata diretta per chi ha più di 60 anni

Vaccini, quarta dose anche per gli over 12

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Gli epidemiologi della Regione non hanno dubbi: «A fronte del basso numero di ospedalizzazioni che continua a registrarsi, l'incremento del contagio nelle ultime due settimane sta sostanzialmente ripetendo l'andamento dello scorso anno. Si tratta di un periodo sul quale influiscono il rientro dalle ferie, la ripresa dell'attività scolastica e l'arrivo della stagione autunnale».

Parliamo del Covid, di contagi in ripresa, e di un nuovo step della campagna vaccinale. Da venerdì 30 settembre sul portale www.IlPiemontetivaccina.it via alla preadesione alla quarta dose per gli over 12, che potranno richiederla anche in farmacia e dal proprio medico di famiglia, se vaccinatore. Da lunedì 3 ottobre, invece, in Piemonte si passerà alla chiamata diretta per gli over 60 che non hanno ancora preaderito, per incentivare la copertura vaccinale della fascia di età maggiormente esposta al rischio di forme più gravi di contagio. I 60-79enni quindi, una volta maturati i tempi per la quarta dose, riceveranno in automatico l'sms di convocazione presso uno degli hub delle aziende sanitarie locali. In alternativa potranno prenotare la quarta dse in farmacia o presso il proprio medico di famiglia, se vaccinatore. In tutti i casi, ricordano dalla Regione, per poter fare la quarta dose è necessario che siano trascorsi 120 giorni dalla terza. Sempre da lunedì 3 ottobre in Piemonte partirà la chiamata diretta degli immunodepressi per la 5 quinta dose.

Ad oggi sono circa 430 mila (quasi 20 mila in farmacia) le quarte dosi somministrate in Piemonte, regione che continua a confermarsi tra le più virtuose nella campagna vaccinale contro il Covid.

In Piemonte i contagi sono in ripresa in tutte le fasce d'età

4.561 I nuovi contagi registrati ieri in Piemonte: 4.484 con il test antigenico

430.000 Le quarte dosi già somministrate in Piemonte (20 mila in farmacia)

170.000 I vaccini bivalenti aggiornati contro le varianti di Omicron 4 e 5, appena consegnati

Ed è un bene, considerato che, come si premetteva, la curva dei contagi ha ripreso a salire. Secondo il report della Regione, nella settimana 19-25 settembre l'incidenza regionale, ovvero l'incremento settimanale di nuovi casi di Covid per 100 mila abitanti, è stata 290.4, in aumento (+36,9%) rispetto ai 212.1 della settimana precedente. Idem per le fasce di età scolastica: nel medesimo periodo, l'incidenza rispetto alla settimana precedente è in aumento in tutte le fasce.

Vero è che il Piemonte presenta un'incidenza di 290.4 casi ogni 100 mila abitanti, a fronte del valore nazionale di 243.6. L'occupazione dei posti letto ordinari alla data del 26 settembre si attesta al 4.2% (il valore nazionale è 5,4%) e quella delle terapie intensive all'1% (il valore nazionale è 1,3%), mentre la positività dei tamponi è all'11,7%. Confermata la dominanza di Omicron 5: dai dati diffusi da Arpa, gli esiti delle analisi di sequenziamento delle acque reflue su campioni prelevati il 19 settembre nei depuratori di Castiglione Torinese, Alessandria, Cuneo e Novara evidenziano la dominanza di Omicron 5 e la presenza di mutazioni appartenenti ad alcune sue sottovarianti. Situazione ancora sotto controllo, nel complesso: un buon motivo per non abbassare la guardia. —

Nel weekend dell'8 e 9 ottobre librai ed editori sotto i portici tra le piazze Carlo Felice e San Carlo tra le novità "Il giro del mondo in 40 libri": incontri con gli autori in alcuni bar simbolo su diritti e pace

Portici di Carta omaggia Frutterro&Lucentini e Angela

L'EVENTO

DIEGO MOLINO

Alcune passeggiate letterarie sono dedicate alla memoria del sodalizio artistico Fruttero&Lucentini, a 50 anni dalla pubblicazione del romanzo "La donna della domenica", ma un omaggio è riservato anche a Piero Angela, torinese e amico da sempre del Salone del Libro, a poche settimane dalla sua scomparsa. Sono una parte delle novità della prossima edizione di Portici di Carta, la manifestazione letteraria nata 15 anni fa da un'intuizione di Rocco Pinto, che trasforma il centro in una delle librerie all'aperto più lunghe del mondo. Nel weekend dell'8 e 9 ottobre ci sarà un percorso di due chilometri sotto i portici di via Roma, piazza San Carlo, piazza Cln e piazza Carlo Felice con librai ed editori torinesi e piemontesi, ma anche 140 appuntamenti fra dialoghi, incontri, azioni pittoriche e degustazioni sfogliando

ALBERTO RAMELLA/SYNC
Un'immagine di un'edizione passata di Portici di Carta in via Roma

le pagine di una storia.

Per il programma bisogna partire dai numeri: sabato (dalle 10 alle 23) e domenica (10-20) ci saranno 63 librerie (indipendenti, di catena, remainders, antiquarie e bouquinistes), 65 case editrici e 35 espositori de "Il libro ritrovato" con volumi antichi e fuori catalogo. Il percorso avrà 16 aree tematiche: dalla narrativa alla saggistica, dai gialli ai fumetti, dai viaggi alla spiritualità e alla cultura orientale, dalle letture per bambini fino alla storia locale. «È facile pensare che i Portici di Carta siano inimitabili, semplicemente perché li abbiamo soltanto noi – dice Giulio Biino, presidente del Circolo dei Lettori, organizzatore insieme a Città e Associazione Torino-La Città del Libro – Non si tratta solo di bancarelle, questo è il Salone del Libro pop, un'anticipazione di quanto succederà a maggio».

Gli incontri con autrici e autori si terranno all'Oratorio San Filippo Neri, alle Gallerie d'Italia in piazza San Carlo (Intesa Sanpaolo è main partner) e al Museo del Risorgimento: fra gli ospiti la scrittrice statunitense Lidia Yuknavitch e poi Ezio Mauro con lo storico Giovanni De Luna, Piero Bianucci con un omaggio a Piero Angela e la coppia Sergio Chiamparino & Michele Paolino per un viaggio nel giallo torinese. Fra le novità c'è l'iniziativa Mini Portici in piazza San Carlo, con momenti dedicati a bambini e ragazzi, in collaborazione con le Biblioteche Civiche Torinesi.

Questa edizione proporrà "Il giro del mondo in 40 libri", proposto dal Centro Interculturale nei caffè simbolo di piazza San Carlo e piazza Cln: 40 degustazioni letterarie con autori di altrettante nazionalità su diritti, immigrazione e pace. Le sette passeggiate letterarie, domenica 9 ottobre, faranno scoprire i luoghi torinesi che hanno ispirato diversi scrittori: si potrà camminare sotto i portici di via Po e per le vie di Quadrilatero, San Salvario, San Donato, Crocetta e Vanchiglia. «La forza di Portici è portare nel cuore della città i libri per farli incontrare a tutti – dice Rocco Pinto, ideatore e coordinatore dei librai della manifestazione – Per appassionarsi alla lettura e ai libri bisogna incontrarli e a Portici i libri ci mettono la faccia». L'avvicinamento alla manifestazione comincerà già il 3 ottobre nelle librerie e negli spazi delle Circoscrizioni, con il calendario di Portici Off. —

IL PUNTO

CRISTINA INSALACO

Guido Mulè dal Regio alla Città Metropolitana

Quando si dice: uscire dalla porta e rientrare dalla finestra. Guido Mulè è il nuovo direttore generale della città metropolitana di Torino. Dopo essere stato direttore generale del teatro Regio, chiamato dall'attuale assessora alla cultura Rosanna Purchia, sembrava dovesse prendere lui il posto di sovrintendente dell'ente lirico. Poi Mulè è finito al centro delle polemiche per lo stipendio raddoppiato in un regime di commissariamento (110 mila euro in 6 mesi), e per un nuovo statuto scritto in fretta che avrebbe facilitato la sua nomina e che è anche stato oggetto di un esposto. Alla fine il cdi ha scelto Jouvin, ma per lui è arrivato un nuovo incarico dal sindaco Lo Russo. L'avviso pubblico per individuare il direttore in città metropolitana è stato pubblicato il 14 settembre e chiuso il 19: sono bastati cinque giorni per nominarlo. Sarà operativo dal 15 ottobre. —

LA STORIA

ANTONIO LO CAMPO

AstroTorino

Dalla Iss il tributo di Samantha Cristoforetti alla città e al Politecnico "È una capitale dell'aerospazio, parte della Space Station è nata da voi"

Samantha Cristoforetti mostra lo standardo del Politecnico 24 ore prima di assumere il comando della Stazione Spaziale Internazionale

La sorpresa è arrivata giusto 24 ore prima di assumere il comando della Iss, la Stazione Spaziale Internazionale.

Samantha Cristoforetti sarà da oggi la prima astronauta europea con il prestigioso incarico a capo del team di sei astronauti, che manterrà fino alla prima decade di ottobre, quando è previsto il suo ritorno a Terra, dopo 5 mesi e mezzo in orbita. E ieri, AstroSamantha ha inviato a Terra, un messaggio e immagini dedicate a Torino.

Immagini della città da 420 chilometri di quota, riprese in notturna, e un messaggio per le sue eccellenze in campo aerospaziale e per il Politecnico, che le conferì, dal Rettore Guido Saracco, la laurea honoris causa in ingegneria aerospaziale nel 2019: «Un ringraziamento al Politecnico di Torino!» - ha scritto l'astronauta italiana dell'Esa tenendo tra le mani uno stendardo dell'ateneo torinese. Rivolgendosi agli studenti ha poi scritto: "A volte è dura nello studio, ma poi si ottiene questo ...» - riferendosi alle sue immagini dallo spazio. E poi, un saluto alla città: «Ciao Torino! Oltre ad essere bellissima città d'arte, Torino è anche una delle capitali europee dell'aerospazio» ha twittato, ricordando che «tanti elementi della Space Station sono nati a Torino!».

1.100 I dipendenti totali tra Thales Alenia Space Argotec e Altec

Una tradizione cittadina

Il riferimento dell'astronauta italiana, alla sua seconda missione, è per la tradizione industriale e tecnologica che Torino detiene, sulla scia degli sviluppi aeronautici di inizio del secolo scorso. E in effetti, circa il 40 per cento dei moduli abitabili della Iss sono stati sviluppati e integrati presso la Thales Alenia Space.

La stazione, che resterà operativa perlomeno fino al 2028, verrà poi sostituita da una base attorno alla Terra della compagnia Axiom, per la quale sin da oggi l'azienda di corso Marche è al lavoro per consegnare i primi due moduli.

E il futuro si sposta verso la Luna, dove le stessa Cristoforetti potrebbe diventare protagonista con le missioni del Programma Artemis, e la stazione Gateway in orbita lunare che vede Thales Alenia Space impegnata nello sviluppo di due dei moduli abitativi.

Il centro di controllo

Adiacente, sempre nell'area di corso Marche, c'è il centro di controllo di Altec, impegnato da tempo a seguire e coordinare le attività degli astronauti europei sulla Iss, a preparare le missioni dei futuri rover su Marte e a fare da centro di controllo per i futuri spazioplani. E le startup torinesi sono già protagoniste sin da ora. Il successo del mini-satellite LiciaCube, dell'Asi e realizzato da Argotec dopo l'impatto sull'asteroide della sonda Nasa ne è la conferma.

400 I milioni di fatturato annuo delle tre realtà aerospaziali torinesi

Lo stesso Politecnico da alcuni anni assembla dei cubesat (un tipo di satellite miniaturizzato di forma cubica), realizzati da dottorandi, due dei quali lanciati nello spazio, e nascono startup innovative nell'area industriale, come quelle che progettano droni per future missioni marziane. Non collegati strettamente alle tecnologie spaziali, ma altrettanto importanti, i contributi della Smat, che ha inviato acqua potabile per gli astronauti (in versione russa e americana), oltre allo Space food è partito da Torino tramite chef come Scabin, così come i cioccolatini di Guido Gobino.

E per il futuro, ne sono una conferma le ambiziose startup inserite nell'Esa Bic dell'incubatore I3P del Politecnico, tra le quali la Space V dell'astronauta Franco Malerba, che progetta serre spaziali per le colture di vegetali. —

1 **Thales Alenia Space** Nata come Aeritalia Gruppo Sistemi Spaziali, sviluppa moduli abitativi nell'area di strada antica di Collegno

2 **Altec** È un centro spaziale di terra: segue e coordina le attività in orbita Ha sede nell'area di corso Marche

3 **Argotec** Startup fondata nel 2011, ha realizzato due piccoli satelliti Si trova in via Cervino

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20. Di sera (fino alle ore 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via San Remo 37; via Sempione 112. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. Informazioni: www.federfarmatorino.it.

REPORTERS

Nel 2021 l'associazione Lorenzo Greco e la fondazione Specchio dei Tempi avevano fatto installare un defibrillatore al Valentino

Dopo l'installazione al Valentino e alla Pellerina, via libera al dispositivo nelle altre aree verdi si partirà dalle più frequentate da chi fa sport: dal Rignon al Parco Dora, dal Peccei all'Arrivore

Parchi più sicuri per i runner ora avranno il defibrillatore

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

I principali parchi torinesi, quelli cioè più frequentati da torinesi e turisti, saranno dotati di (almeno) un defibrillatore. Ad installarli, nei prossimi mesi, provvederà la Città. Obiettivo: essere pronti a intervenire, con gli strumenti necessari, in caso di malesseri di runner o biker. Quello che nessuno era stato in grado di fare al Valentino il 10 gennaio del 2021 quando Luca Zambelli, 49 anni, avvocato, aveva perso la vita in seguito a un attacco cardiaco mentre faceva jogging.

Due soli parchi, oggi, sono dotati dello strumento salva-vita: il Valentino (dove fu installato dopo quell'episodio) e la Pellerina. Tutti gli altri - a Torino i parchi sono 51 - ne sono sprovvisti. Da questi dati è partito Simone Fissolo, consigliere comunale in quota Moderati, presentando in Consiglio una mozione che «impegna» la giunta comunale a installare i defibrillatori proprio «nei principali parchi torinesi». L'atto politico è stato approvato: l'esecutivo di Palazzo Civico, dunque, dovrà provvedere. Presto per definire le tempistiche. Non per fare un primo elenco dei parchi più bisognosi dell'apparecchio, messi nero su bianco nella mozione: «Il Rignon, il giardino Don Filippo Rinaldi, il parco della Confluenza, quello dell'Arrivore, Parco Dora, quello di via Calabria, il parco Aurelio Peccei, quello a Stura Nord e la riserva naturale del Meisino». Le «aree verdi» più «frequentate da chi pratica attività sportive».

Alcuni sono parchi di ampie dimensioni, con diversi sentieri interni. Polmoni cioè in cui «è difficile che una persona che ha un arresto cardiaco venga raggiunta da un mezzo di soccorso entro 5 minuti». Eppure il «limite critico» è quello: «In Italia sono 60 mila i decessi annuali per arresto cardiaco – sottolinea Fissolo - L'inizio della rianimazione e l'uso del defibrillatore entro 5 minuti comportano un notevole incremento del tasso di sopravvivenza: poi, dopo ogni minuto la probabilità di sopravvivenza si riduce del 10%».

Proprio un ritardo, avevano raccontato i soccorritori, era stato fatale a suo tempo a Zambelli. L'avvocato stava correndo quando, all'improvviso, si era accasciato a terra. L'ambulanza era arrivata in pochi minuti a uno degli ingressi del parco, salvo restare bloccata dai pilomat elettronici. Quando gli operatori del 118 sono riusciti a raggiungerlo, per lui ormai era troppo tardi. Sull'accaduto è aperta un'inchiesta della magistratura. Quindici giorni dopo l'associazione Lorenzo Greco e la fondazione Specchio dei Tempi avevano fatto installare un defibrillatore nel parco: si trova in viale Virgilio, all'ingresso del circolo canottieri Cerea. —

STRONCATO NEL 2021

La svolta arriva dopo la morte di Luca Zambelli

Luca Zambelli, 49 anni, avvocato di Settimo, era specializzato in diritto del lavoro e associato dello studio Ferreri, in via De Sonnaz. È morto il 10 gennaio 2021 al Valentino, stroncato da un malore mentre faceva jogging. L'ambulanza che doveva soccorrerlo è rimasta bloccata dai dissuasori automatici in corso Massimo d'Azeglio, all'angolo con corso Marconi. Quando gli operatori del 118 sono finalmente arrivati a soccorrere il runner, hanno cercato per tutto il parco un defibrillatore: l'apparecchio, però, non c'era. Fu installato due settimane dopo, proprio a seguito di quella tragedia. PF.CAR. —

L'INCIDENTE

Investito dal tram 16 in corso Regina è grave al Cto

IRENE FAMÀ

Grave incidente ieri pomeriggio in corso Regina Margherita, dove un ventitreenne è stato investito da un tram Gtt della linea 16 all'altezza di via Galvani.

Il giovane è stato trasportato in codice rosso al pronto soccorso del Cto, l'autista del mezzo, in stato di choc, è stato portato all'ospedale Gradenigo.

L'incidente è avvenuto intorno alle 17,30. Gli agenti della polizia municipale, che hanno effettuato un sopralluogo e hanno raccolto le testimonianze dei passeggeri del tram, stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'accaduto.

REPORTERS

Il luogo dell'incidente

A quanto si apprende, il ragazzo, per motivi ancora da chiarire, avrebbe attraversato a piedi i binari, quando è stato travolto dal tram diretto verso piazza della Repubblica.

Ricoverato al Cto, nell'incidente il ventitreenne ha riportato un trauma cranico e maxillo facciale. I medici hanno giudicato le ferite guaribili in novanta giorni.

Per consentire i soccorsi della Croce Verde di Torino e di Villastellone e gli accertamenti degli agenti della polizia municipale, l'azienda di trasporti torinese Gtt ha deviato i tram delle linee 3 e 16d per alcune ore. —

Visite guidate al borgo e negozi aperti di sera via San Donato in festa

Per salutare la recente fine della stagione estiva, via San Donato accende tutte le luci e fa festa insieme alle attività commerciali e ai suoi abitanti: l'appuntamento è fissato per venerdì con la notte bianca, durante cui è prevista l'apertura straordinaria dei negozi a partire dalle 20 e fino alla mezzanotte. Non ci saranno soltanto vetrine e acquisti, perché saranno organizzate anche visite guidate alla scoperta delle chiese del borgo. Nella chiesa dell'Immacolata concezione e San Donato le porte resteranno aperte fino alle 23. Stessa cosa per il campanile Santa Zita e il Museo Faà di Bruno, in cui le visite guidate iniziano alle 19 (per prenotare bisogna telefonare al numero 340.34.61.409). Lungo tutta la via si svolgeranno anche spettacoli di musica e di arte circense, per intrattenere le famiglie e i più piccoli. A organizzare l'evento è l'associazione dei commercianti Shopping San Donato insieme a Street Events, con il contributo della Circoscrizione 4 e della Camera di Commercio. D.MOL. —

Nuovi passi verso la rinascita del complesso di via Verdi che diventerà un polo culturale l'assessora Purchia: "Con i fondi in arrivo dal ministero realizzeremo spazi per mostre"

Alla Cavallerizza 5 milioni per rifare teatro e maneggio

IL CASO

DIEGO MOLINO

È uno degli ultimi lasciti alla nostra città da parte del governo uscente e darà ulteriore ossigeno al restauro complessivo della Cavallerizza Reale, per cui fra poche settimane sarà assegnata la progettazione a uno degli studi di architettura in gara. Intanto c'è una nuova iniezione di risorse: dal Ministero della Cultura arrivano 5 milioni, a completamento dei fondi già stanziati, che serviranno al restauro del Maneggio alfieriano e del teatro.

Ad annunciarlo ieri, dopo la riunione di giunta, l'assessora alla Cultura Rosanna Purchia: «Sono risorse che dobbiamo spendere in quel preciso ambito della Cavallerizza per farlo diventare un luogo di esibizioni teatrali, mostre ed esposizioni, ma soprattutto uno spazio polivalente e agile» dice. Uno dei fattori più importanti è la corsa contro il tempo, perché una parte di questi 5 milioni rientrano nei fondi del Pnrr, che costringono il Comune a investire e soprattutto a realizzare tutti i lavori entro la scadenza ultima del 2026. Un discorso analogo a quello che riguarda il parco del Valentino e di Torino Esposizioni. «Un ulteriore passaggio ci sarà a breve con l'assegnazione della gara di progettazione per tutto il complesso della Cavallerizza - spiega Purchia -. In settimana incontreremo i candidati, ormai siamo in dirittura d'arrivo».

Il Pnrr impone che gli interventi siano terminati entro il 2026

Per gli interventi alla Cavallerizza sono rimasti in gara sei studi di architettura internazionali

Si tratta di una partita guidata da Compagnia di San Paolo e Università di Torino, che si aggiudicarono il lotto 5 del bene Unesco, predisposto da Cassa Depositi e Prestiti, con una somma di poco superiore agli 11 milioni di euro. Alla selezione finale sono rimasti sei studi di architettura internazionali: gli italiani sono lo studio Guicciardini & Magni architetti di Firenze, il milanese Cino Zucchi architetti e lo studio torinese Balance Architettura (insieme con altri tre studi, inglese, francese e belga). Gli ambiti da riqualificare sono la Corte delle Guardie, l'Ala del Mosca e il Nucleo delle Pagliere (inclusi gli spazi esterni adibiti a cortile di piazzetta Vasco e Passaggio Chiablese). Il costo massimo dell'intervento è di circa 34,5 milioni di euro. A scegliere il progetto vincitore sarà una commissione giudicante, nominata appunto da Compagnia e UniTo.

La vocazione generale sarà quella di diventare un hub culturale di respiro internazionale, con spazi dedicati alle attività formative e istituzionali, oltre che di servizi al pubblico. «La Città ha una sua visione, ma aspettiamo di conoscere le proposte dei progettisti - precisa l'assessora Purchia - L'importante è rigenerare quello spazio culturale». —

CENTRO

Le piccole storie di vita protagoniste al Polo del '900

Sono piccoli racconti di vita, esperienze che si incrociano e contribuiscono a costruire una comunità nei quartieri di una città. Saranno al centro della terza edizione del Festival delle piccole storie, l'evento che da oggi al prossimo 2 ottobre si terrà negli spazi del Polo del '900 e nelle Portinerie di comunità inaugurate sui territori di Porta Palazzo, Aurora e Borgo San Paolo.

A organizzare la manifestazione è la Rete Italiana di Cultura Popolare, che negli ultimi anni ha saputo ridare una nuova funzione a vecchi chioschi ed edicole abbandonate, trasformandole in punti di riferimento per gli abitanti dove trovare un aiuto nelle faccende domestiche, ma anche per le attività di doposcuola rivolte ai bambini. Nei quattro giorni in calendario si potrà assistere a dialoghi su immigrazione, guerra e infanzia, salute mentale e comunità educante, utilizzando anche i linguaggi del teatro d'inchiesta e del cinema. Per tutta la durata dell'evento sarà allestita anche una mostra fotografica nel giardino della Nuvola Lavazza, nell'ambito del progetto "Tripla A.A.A. accoglie, accompagna, avvicina", sulle piccole storie di genere. Nelle giornate di oggi, sabato e domenica, allo Spaccio di Cultura di via Osasco 19/A, si svolgerà il mercatino di portineria in collaborazione con le librerie indipendenti Belgravia, Binaria, Donastia e Sturiellet. Nella giornata conclusiva di domenica, sempre in via Osasco, è prevista una restituzione delle piccole storie raccolte nei laboratori con i bambini delle scuole Aalto Sella Lagrange, Sclopis, Ricardi di Netro, Santorre di Santarosa, Salgari e Berta. D. MOL. —

SAN SALVARIO

Una Comunità a misura degli anziani con Alzheimer

Il primo passo concreto fu un anno fa, quando nei locali a conduzione sociale di Pandàn fu inaugurato l'Alzheimer Cafè, un progetto di aiuto ai pazienti colpiti da questa patologia e a chi si prende cura di loro. Adesso le iniziative puntano a far diventare il quartiere di San Salvario il luogo naturale per dare vita alla Comunità Amica delle Persone con Demenza: la sua presentazione ai cittadini è domani pomeriggio, alle 15, nella Casa del Quartiere di via Morgari 14.

«Questo percorso ha l'obiettivo di far emergere le potenzialità che anche le persone affette da demenza possono esprimere, a patto che l'ambiente offra le giuste condizioni, prolungandone la vita attiva nei loro luoghi di appartenenza», spiega Paolo Vallinotti della Cooperativa Esserci, una delle realtà che promuovono il progetto. L'obiettivo è far sì che a San Salvario una persona affetta da questa patologia possa fare una vita normale, bella, soddisfacente e senza tante complicazioni. La nascita della Comunità servirà a costruire una rete di collaborazioni e iniziative fra commercianti, abitanti e associazioni del quartiere, per sensibilizzare e formare i cittadini su questo specifico problema. Nell'autunno del 2021 fu aperto l'Alzheimer Cafè nel bistrot sociale Pandàn, in via San Pio V: in quel caso l'idea nacque per uscire dai luoghi di cura tradizionali, come studi medici e ambulatori, per portare le persone affette da demenza negli spazi del quotidiano. Qui durante gli incontri si parla e si gioca, utilizzando specifiche strategie per mantenere le capacità cognitive e migliorare il benessere psicologico. D. MOL. —

I LAVORI NEL COMPLESSO DI VIA CAVOUR

Nella scuola di business uno spazio aperto a tutti per letture ed eventi

Un nuovo spazio pubblico con una piazzetta coperta dove poter leggere i giornali o accedere ai contenuti digitali delle piattaforme online. È la nuova funzione che troverà posto al piano terra del complesso all'angolo fra via Cavour e via Doria, in cui in futuro verrà ospitata la sede della Scuola Superiore internazionale di management Escp. L'intervento, già approvato dal consiglio comunale, prevede il riuso dell'edificio dismesso da anni, di proprietà di Bnl: nascerà un campus in pieno centro per accogliere un migliaio di studenti universitari provenienti da tutto il mondo. L'area al piano terra, aperta alla cittadinanza, diventerà anche un luogo dove organizzare eventi e iniziative culturali e formative insieme alla Città.

La riqualificazione del palazzo in via Cavour 28 è uno dei tasselli che contribuirà a riqualificare il perimetro che comprende anche piazzale Valdo Fusi e i giardini Balbo, mentre a pochi isolati di distanza è prevista una trasformazione anche per l'ex Borsa Valori. «Aprire all'uso pubblico un'area interna di un edificio privato è un'azione che serve a valorizzare e riqualificare l'intero quartiere – dice l'assessore all'Urbanistica, Paolo Mazzoleni – In questo modo vogliamo che questo possa davvero diventare un polo culturale di riferimento per tutti i cittadini». D. MOL. —

METROPOLI

Nell'alberghiero di Chivasso regna l'incuria

Aule fatiscenti, sui soffitti ci sono macchie di muffa e le finestre in alcuni casi non si possono più aprire. Ecco come appare l'istituto alberghiero Ubertini di via Ajma. Sulla situazione della scuola il consigliere comunale Bruno Prestia ha scritto una lettera alla Città metropolitana suggerendo di «effettuare un sopralluogo per verificare lo stato di salute della struttura». A. BUC. —

L'unico istituto primario della Valle Soana è ospitato da anni nei locali del municipio del paese
''Con l'arrivo di undici profughi dalla guerra le presenze sono raddoppiate: usiamo ogni spazio''

La piccola scuola di Ronco rinasce con i bimbi ucraini

LA STORIA

ALESSANDRO PREVIATI

Aprire e mantenere in servizio una scuola, nei paesi di montagna è un'impresa. Ne sanno qualcosa tanti amministratori che, negli anni, hanno fatto i salti mortali pur di garantire un servizio fondamentale per la sopravvivenza stessa dei piccoli centri abitati. E questo nonostante le iscrizioni ridotte all'osso: due, tre, cinque bambini.

Quest'anno, a Ronco Canavese, la scuola primaria (l'unica della Valle Soana), ha invertito la tendenza: gli alunni sono passati da dieci a ventuno. Un record. Erano infatti almeno quarant'anni che non si registravano così tanti iscritti. C'è un però: il boom sui banchi di scuola non è frutto di un improvviso aumento demografico. Undici alunni, più della metà, arrivano dall'Ucraina. Sono ospiti dalla scorsa primavera alla casa di riposo San Giuseppe, trasformata per l'occasione in un Centro di accoglienza straordinaria. Quasi tutti sono qui con le mamme o le nonne. I papà sono al fronte.

«Hanno nostalgia della loro patria, dei loro famigliari rimasti in Ucraina», racconta Eugenia Maidanscaia, insegnante moldava che parla cinque lingue e lavora come mediatore culturale della diaconia valdese di Torino. Va a Ronco due volte alla settimana per trovare i bimbi, aiutare le maestre e fornire il suo supporto nella pluriclasse. «Il sentimento dei bimbi per l'Ucraina è genuino. Qui si trovano benissimo e sono stati accolti alla grande ma vogliono, un giorno, tornare a casa».

Lo conferma la maestra Martina Benedetti, 37 anni, di Pont. È stato uno «shock», a inizio anno, trovarsi la classe strapiena. «Insegno qui da sei anni, quando ho iniziato c'erano cinque bimbi. Oggi è un altro mondo». Per dividere le due pluriclassi, quando c'è bisogno, è stata «colonizzata» la sala del Consiglio comunale, dato che la scuola si trova al piano terra del municipio. Nei corridoi, i muri sono stati tappezzati di foto: un'idea della maestra per colorare il piccolo plesso. Fuori, invece, è un brulicare di fiori che rendono Ronco uno dei centri più belli della zona. Sul registro i Gabriele, Mattia e Alice si alternano a Mykita, Zlata e Vladyslava: integrazione con la I maiuscola.

Anche le barriere linguistiche, un po' alla volta, si stanno dissipando. «Per qualche giorno è stato un po' inusuale ma col passare delle ore, grazie all'aiuto delle colleghe, i bimbi hanno iniziato ad integragire tra loro - racconta la maestra - i piccoli dell'Ucraina all'inizio erano un po' cupi e timidi. Oggi sono felici e giocano insieme, con il giusto spirito che devono avere alla loro età, nonostante il dramma dal quale sono dovuti scappare». Nei prossimi giorni arriveranno anche i banchi nuovi.

Il Comune, grazie al sindaco Lorenzo Giacomino, si è dato un gran da fare per rendere la scuola accogliente e funzionale. Quella di Ronco, infatti, come le scuole di Frassinetto e Ceresole, non è più statale, ma una scuola gestita da Comune e Unione montana con contributi regionali. E a pranzo, tutti al ristorante in paese che è diventato la «mensa» per gli scolari. E che mensa... —

FOTO BARBARA TORRA

Foto di gruppo con le maestre per gli alunni della pluriclasse di Ronco Canavese

CHIERI

Industria tessile da ottobre via ai primi corsi di inserimento

ANTONELLA TORRA

Lavorare nell'industria tessile a Chieri che vanta in questo settore una tradizione con radici addirittura nel Medioevo. Dal 1 ottobre prende il via un corso, completamente gratuito, e un tirocinio retribuito, per favorire l'inserimento lavorativo nell'industria tessile chierese. Un progetto pilota innovativo ideato, promosso e finanziato dall'associazione Industriali Tessili Cotonieri dell'Unione Industriali Torino, di cui gli imprenditori Giorgio Pertile e Renato Vasino sono rispettivamente presidente e vice-presidente. Sviluppato in collaborazione con la Fondazione Chierese per il Tessile e per il Museo del Tessile, che ne cura la progettazione, l'organizzazione e la gestione, il corso ha l'obiettivo di colmare il divario esistente tra formazione e lavoro in ambito tessile industriale, formando in particolare addetti alla tessitura, all'orditura e alla meccanica tessile.

Il corso terminerà il 26 novembre, quando gli allievi, una ventina, riceveranno un attestato di frequenza e profitto con accreditamento Enaip. Anche il CPIA3, con cui la Fondazione ha già condiviso altre progettualità, collaborerà alla promozione dell'iniziativa. Sono previste in totale 60 ore di insegnamento teorico-pratico con frequenza obbligatoria in presenza, che si svolgeranno il lunedì e il venerdì pomeriggio (dalle 14 alle 18) a Chieri, nella sala polifunzionale e nei laboratori della Fondazione Chierese per il Tessile e per il Museo del Tessile, in Via Santa Clara 10/A, a Chieri. Una volta superata la prima verifica, gli allievi potranno iniziare un tirocinio part-time di almeno tre mesi, retribuito, presso un'azienda tessile. —

NICHELINO

Caro materiali la città aggiunge 900 mila euro per la Rodari

Il problema del caro materiali sta complicando la vita a tutti i Comuni con in mano i fondi Pnrr, utili a portare a compimento progetti di riqualificazione cittadina. Un allarme già lanciato da alcuni sindaci nel recente passato, come Paolo Montagna di Moncalieri, ma ora cominciano a quantificarsi i primi riflessi concreti. Il risultato è un'impennata di costi che obbligano le amministrazioni comunali a mettere nel motore altri soldi, per evitare che l'intero finanziamento venga perso.

Quello che nei giorni scorsi ha dovuto fare Nichelino, con una variazione di bilancio di 900 mila euro per garantire la realizzazione del progetto del rifacimento della scuola Rodari e del parco inclusivo di via XXV Aprile. Sulla carta un piano da 8 milioni 300 mila euro, schizzato a 9 milioni e 400 mila con i nuovi preventivi. Impensabile perdere l'occasione di rifare tutta la zona interessata, visto che quella scuola, in passato, era stata anche protagonista del crollo di un controsoffitto all'interno di un'aula. Così palazzo civico ha garantito la copertura del surplus, con una variazione di bilancio che ha tolto (momentaneamente) circa 300 mila euro dalla manutenzione degli infissi scolastici e una somma poco inferiore dalla voce dedicata agli interventi straordinari del cimitero. Verranno reintegrati più avanti. Il resto è avanzo di amministrazione.

Salti mortali dunque, perché l'aumento di costi rischia di rendere il Pnrr solo parzialmente vantaggioso. Alcuni sindaci avevano anche prospettato, se le cose non dovessero cambiare, di dover scegliere quali progetti portare avanti. Impensabile, infatti, co-finanziarli tutti. M. RAM. —

IL PROGETTO CONCLUSO GRAZIE AI 2 MILIONI DELLA REGIONE

Condove ha la nuova scuola per l'infanzia costruite a tempo di record tre sezioni

FEDERICA ALLASIA

A simboleggiare la strada fatta, sono stati i passi che una sessantina di piccoli alunni hanno percorso lunedì per spostarsi dalla scuola secondaria in cui erano stati temporaneamente ospitati, alla nuova scuola dell'infanzia «Rodari-Arcobaleno», riaperta dopo oltre due anni di lavori. Un momento reso ancor più emozionante dal lungo applauso dei compagni più grandi e dallo striscione arcobaleno che ha fatto capolino nel cortile esterno della struttura.

«Abbiamo raggiunto un grandissimo risultato, il più importante del nostro mandato – ha commentato commosso il sindaco di Condove, Jacopo Suppo – in un momento in cui nel Paese i cantieri si fermano o non partono neanche, a Condove i lavori pubblici si concludono. Siamo orgogliosi di essere riusciti a consegnare ai cittadini un'opera attesa da tempo, malgrado le difficoltà con cui ci siamo trovati a fare i conti». Il riferimento è alla scelta di abbattere la vecchia struttura in piena pandemia e di portare avanti con determinazione il progetto di ricostruzione del nuovo plesso malgrado le restrizioni, la crisi energetica, l'aumento del costo dei materiali e i ritardi nelle consegne. «Ci eravamo posti l'obiettivo di riaprire la scuola entro quest'anno scolastico e ci siamo riusciti – sottolinea soddisfatta il vicesindaco ed assessore alla scuola, Chiara Bonavero - Per l'inaugurazione ufficiale dovremo attendere un paio di mesi, quando saranno concluse anche le aree esterne e le opere di viabilità. Da lunedì, però, la struttura ha ripreso ad ospitare tre sezioni di alunni. In attesa dei lavori di completamento del giardino esterno, abbiamo deciso di dedicare loro in maniera esclusiva l'utilizzo di un parco giochi comunale».

L'inaugurazione tra un paio di mesi: sono da finire le parti esterne

Ricostruita ex novo su un unico piano, la nuova scuola primaria affianca all'efficienza energetica l'assenza di barriere architettoniche e può contare su strutture e arredi studiati in modo da rispondere alle esigenze didattiche. Un progetto innovativo finanziato grazie ad un contributo regionale di quasi 2 milioni di euro, a cui vanno ad aggiungersi i 350mila euro investiti dal Comune per il miglioramento del progetto, l'acquisto degli arredi interni e le opere di urbanizzazione esterna. —

La spedizione punitiva per un debito mai saldato due trentenni nei guai

Due 30 enni, uno residente a Moncalieri, l'altro a Nichelino, sono stati denunciati dai carabinieri dopo una spedizione punitiva organizzata in Lombardia. I due, secondo le ricostruzioni, avevano un conto aperto con un uomo che viveva lì: quasi certamente questioni di soldi e debiti mai saldati. Una volta arrivati nella zona dove sapevano di trovare chi stavano cercando, prima hanno rubato un cellulare ad un passante per poter contattare il loro obiettivo. Con una scusa hanno organizzato un appuntamento, forse millantando un modo pacifico per chiudere le controversie. Invece, una volta incontrato, gli hanno distrutto i vetri della macchina con una mazza e poi sfasciato anche la porta di ingresso di casa sua. Una specie di regolamento di conti: un avvertimento a non fare più uno sgarbo. Finito il «lavoro» sono tornati a casa. I carabinieri del posto però sono risaliti a loro e li hanno denunciati per furto e danneggiamento aggravato. M. RAM. —

I casi più gravi a Bruino e Val Della Torre: due uomini in manette dopo l'allarme lanciato dalle ex a Carmagnola e Nichelino i carabinieri sono intervenuti prima che la situazione degenerasse

Stalking e violenza sulle donne quattro episodi in provincia

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Quattro casi di violenza sulle donne registrati in provincia durante il fine settimana, che hanno portato a due arresti e altrettante denunce da parte dei carabinieri. Ancora una volta nel mirino di ex fidanzati non rassegnati alla fine della relazione o di compagni violenti che non si fanno scrupoli ad alzare le mani, anche davanti ai figli minori. Gli episodi sono capitati nel giro di 48 ore tra Val Della Torre, Bruino, Carmagnola e Nichelino. Episodi che mettono nuovamente l'accento su un problema che continua ad essere complicato nella sua soluzione. Spesso c'è la paura di denunciare, per non rischiare altri guai più pesanti. I carabinieri da tempo hanno messo a disposizione delle donne vittime di violenza le stanze di ascolto protette all'interno delle caserme del territorio: un posto dove poter raccontare la propria realtà, trovando sostegno e un aiuto concreto.

L'ultimo fine settimana si è concluso con due denunce e altrettanti arresti

Da tempo i militari hanno allestito stanze di ascolto protette all'interno delle caserme del territorio

I due casi più gravi sono capitati a Bruino e Val Della Torre, dove i militari hanno arrestato i violenti. Nel primo caso a finire in manette è stato un uomo di 52 anni, che da tempo aveva una relazione con una donna molto più giovane di lui. I maltrattamenti andavano avanti da tempo, ma l'altra sera colui che un tempo diceva di amarla l'ha riempita di botte sulla testa, davanti al figlio adolescente. La situazione rischiava di degenerare, quando i vicini di casa hanno deciso di chiamare il 112 attirati dalle urla della donna. Non c'era ombra di dubbio su quello che stava accadendo. Una volta arrivata la pattuglia, la donna ha chiesto di essere portata in ospedale: i medici riscontreranno forti tumefazioni al collo, come avesse subito un colpo di frusta. A Val Della Torre, invece, in manette è finito un 34enne che non voleva lasciare tranquilla quella che una volta era la sua fidanzata. La pedinava, martellava di messaggi e minacciava. Nel fine settimana si è presentato sotto casa di lei, che nel frattempo aveva già intrecciato una nuova relazione. La donna ha chiamato i carabinieri, visto che l'aveva già denunciato in passato. L'uomo è finito in manette per stalking.

In ospedale ha dovuto rivolgersi anche una 27enne di Carmagnola, pestata a calci e pugni dal marito violento. Per fortuna le sue condizioni non sono gravi, ma non era la prima volta che capitava, soprattutto quando il suo compagno tornava a casa ubriaco. È stato denunciato con un ordine di allontanamento del giudice dalla casa familiare.

Anche nell'ultimo caso di Nichelino il responsabile di minacce e stalking è stato denunciato. Si continuava a presentare sul posto di lavoro della ex e nel weekend, al culmine dell'ennesima litigata dove lei gli aveva chiesto nuovamente di lasciarla stare, l'aveva minacciata di sfregiarla con l'acido. —

Secondo le prime denunce gli ammanchi superano il mezzo milione

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI IVREA

Truffati dalla broker conti prosciugati a decine di clienti

ANDREA BUCCI

Riponevano in lei la massima fiducia. Per anni erano stati suoi clienti quando era dipendente presso l'agenzia di una grossa finanziaria che ha sede a Rivarolo. La fiducia nei suoi confronti era tale che molti correntisti avevano addirittura spostato i loro risparmi aprendo conti correnti presso una società di investimenti, una Srl, da lei creata lasciandole anche le password per poter operare. Ai suoi clienti, la broker, offriva investimenti online in azioni di aziende del Nord America.

La promotrice finanziaria ora sarebbe al centro di una grossa indagine perché quei clienti che si fidavano di lei, si sarebbero visti i loro conti correnti prosciugati. A denunciarla sarebbero già alcune decine di imprenditori e piccoli risparmiatori del Canavese. Alcuni creditori si sono rivolti all'avvocato Andrea Bertano, legale che proprio nei giorni scorsi in Procura a Ivrea ha presentato nei confronti della broker una denuncia perché dai conti dei suoi assistiti sarebbero spariti oltre mezzo milione di euro. Un altro ha scoperto di aver solamente un saldo di qualche centinaia di euro. Ma l'inchiesta sarebbe solo all'inizio e rischia di allargarsi sempre di più.

Per anni tutto sarebbe stato regolare: i risparmiatori ricevevano regolarmente gli interessi sulla somme investite. Il sistema funzionava così. I risparmiatori notavano come la broker, una volta versato il denaro sul conto corrente, lo spostava - a suo dire - su piattaforme estere, preposte al trading sulla borsa nordamericana. Ma incassando gli interessi pattuiti, ed avendo fiducia, i clienti nulla eccepivano. Poi il meccanismo si sarebbe inceppato. E quando hanno scoperto che gli interessi tardavano ad arrivare sui conti correnti, a quel punto i risparmiatori si sono insospettiti iniziando a chiederle spiegazioni. Non ottenendo risposte e alla richiesta di poter avere gli estratti conti con i movimenti, in alcuni casi la promotrice finanziaria si sarebbe giustificata inventando scuse per i ritardi sui conti correnti degli accrediti degli interessi. —

L'ACCORDO SIGLATO TRA COMUNE E DEMANIO

L'ex caserma dell'Arma dopo venticinque anni torna alla città di Venaria

GIANNI GIACOMINO

Fino a venticinque anni fa l'edificio di via Medici del Vascello 18, nel cuore della città, era stato il Comando Compagnia dei Carabinieri di Venaria. Con uffici e corridoi che, insieme a centinaia di militari, hanno visto passare un pezzo di storia italiana: brigatisti, mafiosi e grandi rapinatori della mala torinese degli Anni 70-80. Poi, dopo la realizzazione della nuova sede dell'Arma in via Dante, arrivarono l'abbandono e l'incuria. E, per un periodo di tempo, l'edificio si trasformò anche in un bivacco occasionale per disperati che trovavano un riparo e, ciclicamente, venivano sgomberati.

Ora, dopo anni di interminabili ed estenuanti trattative tra l'amministrazione comunale e la direzione regionale del Demanio, l'ex caserma è stata presa in consegna alla Città. «Dobbiamo subito preparare i necessari studi volti a sviluppare una progettualità per attrarre i fondi derivanti dal Pnrr o dalle altre fonti di finanziamento - avverte Fabio Giulivi, il sindaco della Reale - Questo è il primo atto fondamentale per consentirci di entrare nella disponibilità dell'immobile, al fine di realizzare un intervento di riqualificazione dell'intero complesso».

FOTO COSTANTINO SERGI

La palazzina di via Medici del Vascello 18, nel cuore della città

Dove, molto probabilmente, verrà traslocato il nuovo comando della polizia locale oggi in via Sciesa e altri uffici comunali da via Goito. Una soluzione nell'aria da diversi anni visto che l'ex caserma si trova proprio alle spalle del municipio. Tutto questo con la possibilità di realizzare un parcheggio all'esterno. E questa sarà l'ultima destinazione per lo stabile di 14 appartamenti - inaugurato nel 1936 come Casa Littoria aveva anche un campo sportivo per l'esercitazione di balilla e avanguardisti - che, nel tempo, ha subito varie modifiche architettoniche con aggiunta di nuovi corpi di fabbricato. «È un altro passo fondamentale verso la riqualificazione di questo edificio storico - termina Giulivi - prevista dal Progetto di Fattibilità Riabitare Venaria finanziato dalla Compagnia di San Paolo nell'ambito del progetto Prospettive Urbane». —

Il rapper Alessandro Vacca e il suo "Barroso"

Il rapper sardo Vacca (foto) incontra i fan alle 18,30 allo Spazio Comala di corso Ferrucci 65/a per firmare le copie del suo nuovo disco, "Barroso", su invito de La Feltrinelli. Cresciuto a Milano, Alessandro Vacca milita nelle file dell'hip hop italiano da fine Anni Novanta, ha già all'attivo altri dieci album e vanta una lunga collana di collaborazioni con artisti rap e reggae di livello nazionale. P.FER. —

Una scena di "Mad Heidi", rilettura truculenta dell'orfanella dei monti

Quando Heidi fa paura

Ricco cartellone per la ventiduesima edizione del ToHorror Film Fest dal 18 al 23 ottobre al cinema Massimo si apre con la versione restaurata di Videodrome di Cronenberg. Ci sarà anche la lettura noir del noto cartoon

L'EVENTO/1

FABRIZIO ACCATINO

Un grido di donna nel buio, un occhio sbarrato dal terrore, una bianca arcata di denti e mani rosse come il sangue. A cavallo tra i manifesti di Hitchcock e quelli di Romero, la locandina dell'animatore torinese Fausto Collarino racchiude a meraviglia lo spirito del ToHorror Film Fest numero 22. Sul programma della rassegna torinese dedicata al cinema fantastico e di paura il velo si è sollevato ieri al Blah Blah di via Po. S'inaugura martedì 18 ottobre alle 21 con la versione restaurata in 4K di "Videodrome" di David Cronenberg, seguita alle 23 dall'opening party con il punk underground dei piemontesi De Vanveras. E si chiude domenica 23 alle 20 con "Punishment Park". In mezzo 29 lungometraggi (suddivisi in 5 sezioni), 41 corti, 5 incontri tematici, 4 concerti, 20 ospiti, con 9 anteprime italiane e una internazionale. Le tre sale del Cinema Massimo ospiteranno le proiezioni, gli eventi off andranno in scena al Blah Blah e al Circolo dei Lettori.

«Ci siamo fatti un punto d'onore di crescere a ogni edizione», racconta il direttore artistico Massimiliano Supporta. «Il programma di quest'anno è particolarmente ricco e per selezionare quei film ne abbiamo visionati più di 700. Le scorse edizioni l'affluenza di spettatori è sempre stata ottima e abbiamo buone sensazioni anche quest'anno. D'altronde il nostro è un festival indipendente, autofinanziato e autoprodotto, che vive delle energie di chi ci lavora e della risposta del pubblico».

Sullo schermo ce ne sarà per tutti i gusti, tra coniglietti assassini e fusioni uomo-macchina, amici immaginari e pozzanghere diaboliche. Verrà persino presentato il primo film di "swissploitation", "Mad Heidi", rilettura truculenta dell'orfanella dei monti creata da Johanna Spyri. 12 i film in concorso da 9 paesi diversi, molti provenienti dai festival più importanti, dalla black comedy norvegese "Syk pike" (da Cannes) allo psycho-thriller belga «Megalomaniac» (vincitore all'ultimo Fantasia), dal film d'animazione colombiano «La otra forma» (presentato a Sitges e Annecy) al thriller surrealista statunitense «A Wounded Fawn» (direttamente dal Tribeca).

Il tema di questa edizione sarà «F for True: vero, falso e post-realtà»: dietro un titolo che strizza l'occhio a Orson Welles e al suo ultimo film, «F for Fake», un ciclo di quattro titoli esploreranno il verosimile su grande schermo. Spiega Supporta: «Questa è l'epoca di deep fake, fake news, computer grafica fotorealistica, virtualità, metaversi, ovvero tutto ciò che chiamiamo "post-realtà". Tutto questo il cinema horror e fantastico l'ha affrontato in molti modi, come nel caso dei cosiddetti mockumentary (falsi documentari) o i film di found footage (costruiti sul montaggio di finti materiali video rinvenuti per caso)».

Ecco dunque titoli come «Il cameraman e l'assassino» del 1992, «The Blair Witch Project» del 1999 e «Contenders serie 7» del 2001, che mette in scena un finto reality show a eliminazione (fisica) diretta. Più il film di chiusura, lo sconvolgente «Punishment Park» del 1971 (inedito in Italia), storia di un gruppo di pacifisti americani arrestati ai tempi del Vietnam, costretti a guadagnarsi la libertà sopravvivendo a tre giorni nel deserto, braccati dalla Guardia Nazionale. «Negli ultimi due anni è come se nel mondo si fosse completamente stravolto il concetto di verità, dal delirio che si è scatenato intorno ai vaccini a feroci assassini spacciati per grandi statisti. In mezzo tanti, troppi morti. Di questi tempi la realtà supera ogni orrore possibile, basta guardare i telegiornali e improvvisamente il nostro festival sembra una rassegna di commedie». —

L'OSPITE D'ONORE

Dave McKean una grande firma dell'illustrazione

Ospite d'onore della prossima edizione del ToHorror Film Fest sarà uno più grandi illustratori al mondo, l'inglese Dave McKean. Per Neil Gaiman ha dato vita alle copertine di «Sandman» e dei romanzi «Coraline» e «I lupi nei muri», oltre alle graphic novel «Casi violenti», «Black Orchid», «Mr. Punch». Sue anche le deliranti visioni di una delle avventure di Batman più oscure e iconiche di sempre, «Arkham Asylum». La sua masterclass si svolgerà al Cinema Massimo alle 18 di venerdì 21 ottobre, seguita dalla proiezione del film «Luna», diretto da McKean nel 2014. F. ACC. —

MiTo, 48 mila spettatori giovedì 6 ottobre su Rai 5 un "doc" sulla rassegna

FRANCA CASSINE

MiTo SettembreMusica ha spento le "Luci" sull'edizione 2022 e i risultati raggiunti sono ragguardevoli.Sono ben 48.100 le presenze totali nelle due città, Milano e Torino, per 116 concerti, cifra che ha quasi raddoppiato quella registrata lo scorso anno (quando erano in vigore limitazioni alle capienze delle sale) che aveva raggiunto difatti quota 26.900.Un esito che ha gratificato gli organizzatori, a partire dal direttore artistico Nicola Campogrande, passando per i sindaci delle due città, Stefano Lo Russo e Giuseppe Sala, che hanno espresso grande soddisfazione. Numeri che sono, però, lontani da quelli pre pandemia, visto che nel 2019 si erano contate oltre 74mila presenze spalmate su 128 appuntamenti in cartellone .

Per chi lo desiderasse, sarà possibile rivivere i momenti salienti della kermesse su Rai5 giovedì 6 ottobre alle ore 21,15, quando verrà trasmesso il documentario "In scena - Le luci di MITO 2022". —

Fino a domenica 9 ottobre il festival internazionale "Just for joy" ideato da Bruno Furnari (Zelig) oltre 40 spettacoli gratuiti in una decina di sedi, tra piazze e parchi: c'è anche Porta Palazzo

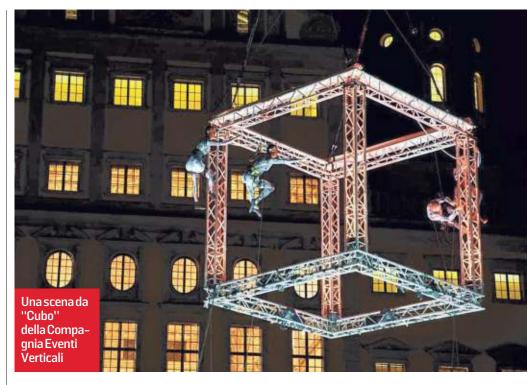
La gioia del teatro di strada libero, democratico e inclusivo

L'EVENTO/2

FRANCESCA ROSSO

Cosa c'è di più aperto, inclusivo, accessibile dell'arte di strada? Invece di essere il pubblico ad andare in teatro è l'arte che incontra le persone direttamente nelle piazze creando comunità. Si condividono emozioni, si sta col fiato sospeso, si diventa complici anche solo per il tempo di uno show. Tutto è gratis, si può arrivare e andare via quando si vuole: una vera esplosione di libertà che scavalca tutte le barriere fisiche, sociali e culturali. Da oggi a domenica 9 ottobre torna a Torino "Just For Joy", festival internazionale di teatro di strada, alla XVI edizione.

«L'arte di strada – racconta Alessandra Lanciotti, direttrice artistica del festival – è una forma di espressione altissima perché è a contatto con la comunità, crea connessione, trasforma le piazze da zone di passaggio a luoghi di scambio e incontro in modo libero, democratico, gratuito. "Just For Joy" lavora su tanti livelli: spettacoli, anteprime, masterclass, progetti legati alla disabilità, incursioni clown nella movida in piazza ma anche nei parchi per incontrare generazioni diverse, formazione nelle scuole. L'arte deve integrarsi nel tessuto cittadino al servizio della comunità».

Sono oltre 40 gli appuntamenti in 10 luoghi diffusi per la città. «Tutto nasce nel 2001 – racconta Bruno Furnari, ideatore del festival – quando abbiamo cominciato a fare spettacoli nei cantieri della metropolitana per identificare una città in trasformazione. Il teatro di strada è uno strumento per riappropriarsi degli spazi urbani e accompagnare le persone a incontrarsi in modo diverso. Ora, dopo la pandemia, abbiamo tutti bisogno di ritrovarci».

Una scena da "Cubo" della Compagnia Eventi Verticali

Quest'anno Cita (Comunità Italiana Artisti) punta su una kermesse di teatro urbano che intercetti un pubblico il più trasversale possibile per età, provenienze, competenze. Inclusività è una delle parole chiave del festival: «Mi sono occupato dei progetti speciali – spiega Furnari – fra cui "Gnam Gnam clown show", un musiclown in programma per il 29 settembre alle 19 in piazza Pellegrino davanti al Sermig: il clown Dado porta in scena 50 artisti formati con laboratori nei Centri di Accoglienza Diurni e delle Cooperative, sono soprattutto ragazzi con disabilità mentale che hanno fatto un ottimo lavoro».

In calendario anche uno show comico con 50 artisti formati nei centri di accoglienza

Da oltre 15 anni Furnari lavora come autore e talent scout a "Zelig": «La cosa che so fare meglio – racconta – è aiutare gli altri a rendere più comiche le loro idee. Con "Upgrade del comico" lavorerò con le Compagnie che sto selezionando una settimana per mettere in scena le performance nel galà del 5 ottobre. Aiuterò giocolieri, clown, acrobati, stand-upper. Come dico sempre per loro: "te lo rovino un po' in modo da renderlo più stupido, così farà ridere"».

Da non perdere il 30 settembre alle 19,30 al giardino Pellegrino, Borgo Dora, Circo Bipolar con "One Eyed Jacks", con il trapezio ballant, quello del circo classico che non si vede molto spesso all'aperto. E, super-spettacolare, domenica 2 ottobre in piazza Della Repubblica dalle 19,30 "Cubo" di Eventi Verticali, una Compagnia italiana di respiro internazionale che propone danza verticale e acrobazia aerea con un palco tridimensionale sospeso a forma di cubo coperto di veli che scompaiono lasciando spazio a un gioco di corpi, luci e ombre, fuoco e fumo.

«Torino è una città molto accogliente verso l'arte di strada – conclude Lanciotti – perché ha tante scuole di circo ed è abituata ad artisti che abitano le piazze, si è formato un pubblico, quello che oggi si chiama audience development». —

Il dibattito alla fondazione Sandretto

Nft e opere d'arte digitale un rapporto controverso

LA STORIA

ADRIANA RICCOMAGNO

Viva gli Nft, abbasso gli Nft. Buoni, cattivi, stimolanti, giochi per speculatori. Gli Nft (non-fungible token) sono certificati che attribuiscono diritti su opere digitali, autenticati dalla blockchain. Un token non fungibile rappresenta qualcosa di unico. Un esempio di bene fungibile è la banconota: una da 10 euro equivale a un'altra. Qui è l'opposto. Così si può acquistare un'opera che però non si possiede in forma fisica. È questo il futuro dell'arte? «L'Nft è uno strumento – spiega Patrizia, presidente dell'omonima Fondazione che lunedì ha ospitato un convegno sul tema –. È vero che ben si adatta alla cessione di immagini, ma ciò non è sufficiente a fondare una corrispondenza perfetta tra Nft e arte. Non tutto ciò che è Nft è arte e non tutta l'arte può essere Nft».

L'opera di Beeple 5000 days

Al tavolo del dibattito "NFT: la nuova frontiera dell'arte contemporanea" con Patrizia Sandretto si sono seduti la presidente della Nomas Foundation Raffaella Frascarelli, il giurista Gianmaria Ajani, la presidente di Christie's Italia Mariolina Bassetti e l'avvocato Riccardo Rossotto. Con loro, il docente universitario Pierpaolo Forte, l'artista Filippo Riniolo e lo startupper Giulio Bozzo di Reasoned Art, prima galleria italiana di crypto arte.

«Gli Nft sono basati sui pagamenti in criptovalute, che nel 2021 hanno fatto un boom da 44 miliardi di dollari – commenta Rossotto –. Quest'anno la bolla è scoppiata, ma gli Nft non sono morti: un artista del calibro di Damien Hirst a partire dal 9 settembre a Londra brucerà mille opere fisiche originali, di cui rimarranno solo gli Nft, a dimostrare quanto ci crede. Vanno tenuti d'occhio, anche se non è tutto oro quello che luccica». —

DA NON PERDERE

HIROSHIMA MON AMOUR

Con Rick DuFer si parla della verità e il podcast diventa show teatrale

Quello di Rick DuFer è un tour non-stop sui palchi italiani. Sette città in nove giorni per portare in giro, dal vivo, il suo celeberrimo podcast. Riccardo Dal Ferro è un filosofo che stimola il pensiero critico e la missione che porta avanti utilizzando soprattutto i social è capire meglio la contemporaneità. Stasera alle 21 arriverà a Hiroshima Sound Garden con "Stand up Cogito – come lo hai sempre sentito ma a teatro", uno show anche trasmesso anche in streaming sul suo canale YouTube. Il filo conduttore sarà la verità declinata nei suoi molteplici aspetti. F.CAS. —

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

L'Italia colonialista in Africa orientale tra storia, cultura e antropologia

S'inaugura domani alle 19, al Museo della Resistenza di corso Valdocco 4/A, "Scenografie coloniali. FIAT 633NM di Eleonora Roaro". La mostra, a cura di Enrico Manera, Roberto Mastroianni, Chiara Miranda, mette in scena una riflessione sull'esperienza storica del colonialismo italiano in Africa Orientale Italiana, proponendo un percorso che unisce approfondimento storiografico, antropologico, culturale e didattico. Il tutto, in relazione all'installazione audio-video di Eleonora Roaro, dal titolo FIAT 633NM. Ingresso gratuito. S. FRA. —

RONCHIVERDI

Il personal trainer Giorgio Mortara firma un romanzo sulle passioni

E' alla sua prima prova come narratore Giorgio Mortara (foto). Torinese, personal trainer, un guru per chi pratica corsa e triathlon, si era già cimentato in qualità di autore di due opere a carattere sportivo. Con "Il suo nome è Jasmine... ma tutti la chiamano Jazz", sua terza fatica edita da Golem, affronta un racconto romantico. La storia d'amore tra il disincantato Riccardo e l'affascinante Jazz è alla base di un romanzo che si districa tra sentimenti e passioni. Mortara lo presenterà domani alle 18 nella Sala Congressi dei Ronchiverdi. F.CAS. —

OSTERIA RABEZZANA

Quattro voci per la magia dell'operetta con i brani di Strauss e Offenbach

Un quartetto di voci dell'Opera di Torino, Cristina Cogno, soprano, Rossana Gariboldi, mezzosoprano, Matteo Pavlica, tenore, Marco Tognozzi (foto), baritono canta all'Osteria Rabezzana, via S. Francesco d'Assisi 23/c stasera alle 21,30 per rivivere la magica atmosfera dell'operetta con l'esecuzione dei brani più belli tratti dal repertorio di questo genere musicale. In programma le più celebri arie composte da Lehár, Offenbach, Strauss e gli italiani Gastaldon e Ranzato, i più popolari fra i compositori di quell'epoca. Prenotazioni allo 011/543070. M.B. —

SPORT

Golf e solidarietà, alla Fondazione Paideia 33mila euro

Al Circolo Golf Torino La Mandria si è svolta la 6ª edizione di "ProAm Paideia", gara di golf solidale a favore della Fondazione Paideia, organizzata in collaborazione con PGA Italiana. In occasione dell'evento sono stati raccolti 33.000 euro, il cui ricavato sarà destinato al sostegno dei bambini con disabilità e delle loro famiglie seguite al Centro Paideia. Al torneo hanno partecipato 130 giocatori. —

Stasera la Juve ad Alessandria affronta le danesi in Champions League. Coach Montemurro invita alla pazienza

Women già al bivio, dentro o fuori "Con il Koge servono umiltà e gol"

IL CASO

SILVIA GARBARINO

Il primo svincolo stagionale a fine settembre non se lo aspettava nessuno in casa Women. Non in Champions League dopo l'ottima stagione passata. E invece. Il poco altisonante Koge mette le bianconere stasera al Moccagatta davanti all'unico risultato utile per proseguire, la vittoria. Il pareggio in Danimarca ha sollevato in superficie le pecche a cui la Juve dovrà rimediare con una toppa da subito per passare il turno e su cui lavorare, poi, in profondità per il resto dell'annata.

Il pareggio dell'andata non è sufficiente per accedere ai gironi obbligatorio vincere

Arianna Caruso, 3 partite quest'anno in Champions, 2 gol

CECILIA SALVAI
DIFENSORE JUVE WOMEN

Sentiamo la pressione ed è motivo d'orgoglio. Dobbiamo viverla come stimolo per avere più coraggio

I problemi sono diversi. La difesa non è mai stata così fragile come in queste prime partite, e l'attacco non sta concretizzando al meglio le opportunità create. La stessa forma atletica di molte bianconere (da Boattin a Caruso ma anche Sembrant e Gunnarsdottir) non è al massimo, complice il poco stacco dall'Europeo e il susseguirsi frenetico degli impegni.

L'assenza di due attaccanti di stazza come Hurtig (che ha scelto l'Inghilterra) e Staskova volata in Spagna, insieme all'infortunio patito da Bonansea, sta pesando molto in campo internazionale e abbastanza in serie A. La sola Girelli non può bastare, e l'involuzione di Bonfantini con l'acerbità di Cantore completano il quadro critico in fase offeniva. Molto consapevole della situazione è coach Montemurro che non scarica colpe, anzi preme il tasto della consapevolezza e della fiducia. «Gestire bene le ripartenze e concretizzare di più, ecco cosa bisogna fare contro le danesi che sono prime nel loro campionato, hanno un coefficiente europeo più alto del nostro perchè non hanno fatto il gironcino di prequalifica e dunque sono le favorite - spiega l'allenatore bianconero alla vigilia del match -. Sono sicuro però che la nostra mentalità e l'umiltà che deve accompagnarci in ogni incontro saranno i nostri punti di forza». Sulla penuria di reti, l'allenatore ribadisce il concetto che usa anche in campo: «Mancano i gol delle centrocampiste- aggiunge- non c'è bisogno di un attaccante che segni tutto, ma diverse giocatrici capaci di realizzare».

Stasera al cospetto delle agili e concrete danesi ci si attende perciò una formazione di sacrificio e qualità. Chissà se il tecnico australiano darà fiducia a Caruso oltre che a Gunnarsdottir a metacampo con cernoia e Beerensteyn a sostegno di Girelli, o giocherà le carte più arrembanti nella ripresa stando più coperto con Pedersen e Rosucci.

In difesa intanto sta ritrovando la forma migliore Cecilia Salvai che dovrebbe fare coppia centrale con la svedese Sembrant. «L'emozione di queste partite è sempre speciale - dice il difensore - Le danesi sono solide, noi dovremo muoverci veloci negli spazi. L'ultima partita mi ha dato fiducia, sento che sto crescendo ed è la partita il miglior allenamento». Non nasconde Salvai che sulle Women in questa fase ci sia pressione. «La sentiamo la pressione psicologica, ma è motivo d'orgoglio. Non ci fosse significherebbe che l'obiettivo che ci attende non è così importante».

In panchina, come contro il Sassuolo, troverà spazio Sara Gama e forse anche Barbara Bonansea, che ha ripreso a correre e lavorare in gruppo.—

Mille biglietti staccati

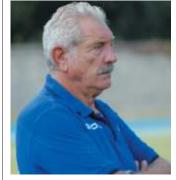
Tagliandi in vendita sino a inizio partita

Per la partita da dentro o fuori stasera al "Moccagatta" di Alessandria (ore 20,30) sono stati staccati circa 1000 tagliandi. La vendita prosegue online fino a pochi minuti prima l'inizio del match, non è prevista l'apertura dei botteghini. L'incontro sarà trasmesso da Jtv e Dazn. Mancherà il calore dei tifosi colonna sonora della tana di Vinovo, e l'aura dello Stadium delle grandi occasioni. Un "aiutino" in meno per le Women che di ostacoli ne hanno superati tanti e questo è il minore, però... S.GAR —

SERIE D: KO A VADO

Rigore decisivo e il Chieri sbotta "Gli arbitri non ci tutelano"

PAOLO ACCOSSATO

Il Chieri non ci sta e questa volta non rimane in silenzio. La sconfitta di misura per 1-0 a Vado contro i tanti ex (da Didu a Di Renzo passando per D'Iglio e Castelletto) non va giù agli azzurri che alla fine della partita si sfogano per bocca del ds Montanaro: «Siamo già arrivati al terzo rigore contro a fronte di nessuno concesso. Quello con il Vado è poi assurdo con l'attaccante avversario che cerca di fare un blocco e cade. Non ci sentiamo più tutelati dagli arbitri, c'erano due penalties per noi non ravvisati e una serie di errori di questo tipo alla fine pesano. Complimenti al Vado che ha vinto ma anche a noi che abbiamo tenuto bene testa conservando per gran parte della partita il pallino del gioco, pure considerando che non avevamo alcun centrale di ruolo con Conrotto, Benedetto e De Letteriis fuori per squalifiche ed infortuni».

L'allenatore Roberto Sorrentino

La rete decisiva è arrivata al 43' del primo tempo su rigore segnato da Di Renzo e assegnato per presunta trattenuta su Lo Bosco. Il Chieri che resta a quota 7 in classifica tornerà in campo domenica per la sesta giornata al "De Paoli" contro il Casale dell'altro ex Sesia. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	1		3
4			
			2
3		1	

6		3			
			5	3	
					2
5					
	2	1			
			3		1

Medio

	6			7		8	4	
2			5					
	8			6		7		9
		7			5	1		
1	5						2	3
		2	1			5		
7		4		3			8	
					8			7
	9	8		1			3	

Difficile

	9			6		2		
3					4		8	
				2		4		5
					5		6	
1		9				5		8
	2		4					
9		6		1				
	5		6					7
		4		7			1	

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

2	1	5	6	3	7	9	4	8
9	4	7	2	8	5	1	3	6
6	3	8	4	1	9	2	7	5
4	5	2	9	6	3	7	8	1
8	6	1	5	7	4	3	2	9
7	9	3	8	2	1	6	5	4
5	2	4	7	9	6	8	1	3
3	7	6	1	5	8	4	9	2
1	8	9	3	4	2	5	6	7

Junior 1

1	3	2	4
2	4	1	3
3	1	4	2
4	2	3	1

Difficile

6	7	8	1	9	3	5	2	4
1	9	2	5	4	6	7	3	8
3	5	4	8	7	2	9	6	1
7	4	3	9	1	5	6	8	2
9	2	6	4	3	8	1	7	5
8	1	5	6	2	7	3	4	9
5	6	9	7	8	4	2	1	3
2	8	7	3	5	1	4	9	6
4	3	1	2	6	9	8	5	7

Junior 2

3	1	5	4	6	2
6	4	2	5	1	3
1	3	4	2	5	6
2	5	6	3	4	1
5	2	1	6	3	4
4	6	3	1	2	5

Alla Reggia di Venaria l'inaugurazione dell'anno sportivo Coni

Lunedì prossimo dalle 18 la Reggia di Venaria ospita l'inaugurazione dell'anno sportivo piemontese CONI, con la cerimonia di consegna di benemerenze e onorificenze 2020 e del titolo di sportivo piemontese 2021. Sarà una festa dello sport diversa dal solito, intervallata da esibizioni e momenti di spettacolo, dallo skate al parkour, dal pugilato (sarà creato un ring) al twirling, dalla danza integrata al taekwondo. Saranno premiate 52 eccellenze dello sport e 23 atleti olimpici e 12 paralimpici: oltre 800 gli invitati. Il filo conduttore della serata saranno i 5 colori dei cerchi olimpici e anche le performance saranno in tema.

In apertura di serata due artisti in diretta comporranno un quadro firmato da tutti i premiati e donato all'Istituto di Candiolo IRCCS. Prenderanno parte alla cerimonia il presidente nazionale Coni, Giovanni Malagò, i presidenti del CIP, Luca Pancalli, del Federtwirling, Gianfranco Porqueddu, del Coni Piemonte, Stefano Mossino e del Cip Piemonte, Silvia Bruno. A.BRU. —

Aleksej Miranchuk 27 anni tra un mese, ha giocato appena 45 minuti

1
Gol per Miranchuk in granata, realizzato nella prima giornata contro il Monza

11
Milioni serviranno al Torino per riscattarlo a fine stagione dall'Atalanta

Il russo infortunatosi alla prima partita di serie A potrebbe giocare uno spezzone a Napoli

Miranchuk fuori dal tunnel il Toro ritrova un protagonista

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Gusto lungo. Se il mercato è finito da un pezzo, il Torino ha ancora una risorsa da mettere in campo. E che può aiutarlo a girare al massimo alla ripresa del campionato quando si aprirà un periodo molto impegnativo, a cominciare dalla trasferta di Napoli. I granata avranno a disposizione dopo un mese e mezzo una pedina considerata una dei pezzi forti delle trattative estive, voluto fortemente e alla fine preso, ma con grande fatica. Quel Miranchuk che ha fatto litigare le società di Juric e Gasperini, prima di arrivare alla corte del croato con 10 giorni di ritardo. Un tempo, poco, che ha inciso sull'infortunio del russo, subito in campo contro il Monza con due allenamenti alle spalle - ne aveva fatti pochi nell'ultimo periodo in cui era stato messo fuori squadra dall'Atalanta - e costretto ad uscire dopo 45', non senza aver siglato il primo gol granata della stagione.

È stato un lampo nel buio: lesione muscolare alla coscia destra e propositi di riscatto rinviati. Adesso ricomincerà in pratica da capo: tutto o quasi da scoprire. Il russo è un jolly importante per Juric che così completa il suo reparto preferito anche dal punto di vista della qualità, quelle di un trequartista che alle giocate di Vlasic e le accelerazioni di Radonjic aggiunge fantasia e imprevedibilità. L'ultimo passaggio, che finora è troppo spesso mancato per sbloccare le punte del Torino: Sanabria è l'unico ad aver messo almeno una firma, però nella stessa partita in cui Miranchuk si è infortunato.

Il trequartista è pedina fondamentale nel gioco di Juric

Un bottino di idee e soluzioni cui il tecnico ha dovuto fare a meno per un mese e mezzo: Miranchuk in carriera ha sfornato lo stesso numero di gol e assist, 53. Juric ha subito perso la coppia di titolari che aveva in testa per supportare la punta e i granata, dopo le fiammate iniziali, si sono via via ridimensionati e inceppati. Radonjic, che non giocava così tanto da tre anni, ha cominciato a palesare un ritardo di condizione. E anche i tentativi dell'allenatore di ridare slancio esplorando tutte le soluzioni, compresa quella di schierare tre mezzepunte e togliere il riferimento avanzato (contro il Sassuolo), non ha sortito effetti.

Così con un Toro più completo a Napoli si tornerà all'antico, con due rifinitori a supporto della punta centrale. E Miranchuk è pronto a riprendersi il suo ruolo: può partire titolare assieme a Vlasic, anche se è più probabile un approccio soft a partita in corso. —

IL PROGETTO IN TRE SCUOLE TORINESI

La boxe entra in classe "Aiuta i ragazzi a gestire l'adrenalina"

Una lezione di boxe nella palestra degli istituti coinvolti

ALMA BRUNETTO

La nobile arte del pugilato ha varcato i confini scolastici. Lo sport, dove occorre controllare le proprie capacità e gestire il confronto fisico con un proprio pari, sono diventate oggetto di un format "Boxando s'impara" (p.e.s. pugilato educativo scolastico). Il progetto nazionale e gratuito ideato dalla Federazione ha preso corpo nel 2021 e ha riscosso un notevole successo. Destinato agli studenti delle scuole medie superiori, ha coinvolto 28 istituti, 26 scolastici e 2 penitenziari in tutta Italia.

A Torino sono due gli istituti coinvolti, IIS Primo Levi e il liceo Carlo Cattaneo, entrambi al secondo anno di adesione, seguiti dal tecnico federale Roberto Lavecchia. «All'inizio – racconta il tecnico – è stato difficile avere l'attenzione dei ragazzi, che l'avevano presa soprattutto come distrazione. Già alla seconda lezione, però, è aumentata la curiosità e l'impegno». L'anno scorso hanno partecipato due quarte e una terza per un totale di 75 ragazzi e un 30% di quote rosa, che hanno dimostrato di essere le più determinate.

Il corso si articola su due moduli, uno teorico e uno pratico, nell'arco di tre mesi per un totale di 20 ore con due lezioni a settimana. Il contenuto teorico con la tecnica dell'allenamento da svolgere in modalità e-learning, mentre le dieci ore pratiche da svolgere in orario curriculare con il "kit di allenamento" fornito dalla FPI. «È stato interessante – sottolinea Lavecchia – scoprire come le ragazze non diano nulla per scontato, mentre il classico bulletto del gruppo ha cambiato atteggiamento. La soddisfazione è stata che un paio di studenti un tantino adrenalinici e difficili da gestire a scuola, siano arrivati da me in palestra e siano cambiati totalmente e continuino a frequentare gli allenamenti».

La conclusione del corso costituisce un importante momento per le classi che si confrontano con un campione. Il protagonista del webinair è stato il pluritittolato Roberto Cammarelle a cui gli studenti hanno chiesto tra le tante cose «se per caso avesse mai fatto a botte per strada». «L'unica volta che sono sceso dall'auto e hanno visto la mia stazza, hanno cambiato idea!», la risposta del campione. —

LA CAMMINATA PER IL CUORE

ORGANIZZATO DA:

Muoviti ogni giorno: prendi le scale,
cammina o vai in bici invece di prendere l'auto...
Stai in movimento!
L'attività fisica è fondamentale per prevenire i rischi cardiovascolari!

29 SETTEMBRE 2022

ORE 20:30 RITROVO
SOTTO LA MOLE
ILLUMINATA DI ROSSO
PER IL WORLD HEART DAY
ORE 21:00 PARTENZA

USE ❤ FOR RUN

CON UNA DONAZIONE
DI 5€ SI POTRÀ PARTECIPARE
ALLA CAMMINATA
CON UNA MAGLIETTA
RICORDO DELL'EVENTO

#USEHEART
#WORLDHEARTDAY

PER INFO: CELL. 3501394583
EMAIL INFO@HOPERUNNING.IT

DOMANI > IL TEMA SARÀ AFFRONTATO IN CONTEMPORANEA PRESSO DIVERSI OSPEDALI PIEMONTESI

Sensibilizzare i cittadini sui rischi cardiovascolari

Anche quest'anno l'Associazione Italiana Cuore e Rianimazione Lorenzo Greco Onlus, in qualità di membro della World Heart Federation, organizza il 29 settembre la "Giornata Mondiale del Cuore – World Heart Day 2022" a Torino in Piazza Donatori di Sangue, fronte Ospedale Giovanni Bosco e al presidio ASL di Via Farinelli. L'appuntamento è fissato in contemporanea anche in altre città/presidi ospedalieri piemontesi (San Luigi Gonzaga Orbassano, Ospedale di Rivoli, Ospedale di Ciriè e Ospedale Mauriziano), e in altre città italiane fra le quali Roma, Piacenza, Palermo e Catania, alle quali si aggiungono oltre 65 sedi grazie alla collaborazione di Anpas, Ircomunità e Progetto Vita in sinergia con molti partner locali e nazionali.

Incidenza nei paesi a basso reddito, e i legami con l'inquinamento e lo stress al centro di questa edizione

INFORMAZIONE E PREVENZIONE IN PRIMO PIANO

I PUNTI SALIENTI
I valori e i temi al centro dell'edizione 2022 della Giornata Mondiale del Cuore saranno tre. "Usa il cuore per l'umanità": oltre il 75% dei decessi per malattie cardiovascolari avviene in paesi a basso-medio reddito e l'accesso al trattamento e alle cure varia molto da paese a paese. E la conoscenza e la condivisione delle informazioni su queste patologie possono fare la differenza. "Usa il cuore per l'ambiente": l'inquinamento atmosferico è responsabile del 25% dei decessi, causando ogni anno la morte di 7 milioni di persone. "Usa il cuore per te": lo stress psicologico è una delle principali cause all'origine delle patologie cardiovascolari. Esercizio fisico, migliore qualità del sonno, stili di vita sani possono ridurre i rischi.

I DATI

Il 44% dei decessi in Italia

Creata dalla World Heart Federation, la Giornata mondiale del cuore informa le persone in tutto il mondo riguardo alle patologie cardiovascolari - tra cui malattie cardiache e ictus - che sono le principali cause di morte al mondo (17,9 milioni di decessi ogni anno) e sottolinea le azioni che le persone possono intraprendere per prevenire e controllarle. Nello specifico le malattie cardiovascolari rappresentano ancora la principale causa di morte in Italia, essendo responsabili del 44% di tutti i decessi. La cardiopatia ischemica, da sola, rappresenta il 28% dei decessi mentre le patologie cerebro vascolari rappresentano il 13% e sono la terza causa di morte dopo i tumori. Sulla base di questi dati preoccupanti, la giornata di domani vuole essere per tanti un'opportunità per fermarsi a considerare un migliore utilizzo del cuore per l'umanità, per l'ambiente e per sé stessi. Per questo a Torino e provincia, per un giorno, nelle aree esterne antistanti l'Ospedale San Giovanni Bosco, il Poliambulatorio di via Farinelli dell'Asl Città di Torino, l'Ospedale di Rivoli, l'Ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano, l'Humanitas Medical Care Principe Oddone, l'Ospedale di Ciriè, l'Ospedale di Chivasso, e l'Ospedale di Ivrea si svolgeranno iniziative di counseling e screening gratuiti,e lezioni informative di sensibilizzazione sui fattori di rischio.

> L'APPUNTAMENTO

Visite e consulenza gratuite tutto il giorno

L'Associazione Italiana Cuore e Rianimazione Lorenzo Greco Onlus intende replicare in parte quanto svolto nelle passate cinque edizioni, ma con una nuova formula che vedrà il coinvolgimento di strutture sanitarie con visite e counseling specialistici gratuiti ad accesso diretto con la formula "Open day".

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

MAIGRET
★★★★ Giallo. Regia di Patrice Leconte, con Gerard Depardieu e Aurore Clement. Durata 89 minuti. Il commissario Maigret indaga sull'omicidio di una ragazza uccisa in Place Vintimille a Parigi. Dall'autore degli acclamati "L'uomo del treno" e "La ragazza sul ponte".

NIDO DI VIPERE
★★★★ Drammatico. Regia di Kim Yong-hoon, con Jean Do-yeon. Durata 108 minuti. Nella città coreana di Pyeongtaek un uomo trova in un armadietto della palestra dove lavora una borsa piena di denaro e la nasconde per tenerla. Intorno a lui, alcuni personaggi che vivono nell'illegalità. Dal romanzo di Keisuke Sone.

I FIGLI DEGLI ALTRI
★★★ Commedia drammatica. Regia di Rebecca Zlotowski, con Virginie Efira. Durata 104 minuti. La quarantenne insegnante Rachel s'innamora di Ali, padre di una bambina di cui comincia a prendersi cura. Lei, tuttavia, sogna di avere un figlio.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

DON'T WORRY DARLING
★★★ Thriller. Regia di Olivia Wilde, con Harry Styles e Florence Pugh. Durata 122 minuti. La vita di Alice e del marito Jack a Victory, cittadina in mezzo al deserto californiano, scorre felice. L'importante è non farsi domande.

TI MANGIO IL CUORE
★★ Drammatico. Regia di Pippo Mezzapesa, con Elodie e Francesco Patanè. Durata 115 minuti. Fra gli altipiani del Gargano due famiglie di malavitosi, i Malatesta e i Camporeale, combattono per il predominio del territorio. Dall'omonimo romanzo.

PER NIENTE AL MONDO
★★ Drammatico. Regia di Ciro D'Emilio, con Guido Caprino e Irene Casagrande. Durata 105 minuti. Bernardo è un uomo di successo, ricco e dalla vita gratificante: un giorno un imprevisto irrompe nella sua esistenza, destinata a cambiare per sempre.

BEAST
★★ Azione. Regia di Baltasar Kormakur, con Idris Elba. Durata 93 minuti. Da poco vedovo, un medico va in vacanza con le figlie in una riserva di caccia in Sudafrica. Un leone comincia a perseguitarli.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

AVATAR
★★★★ Fantasy. Regia di James Cameron, con Sigourney Weaver e Stephen Lang. Durata 166 minuti. In attesa del seguito, torna in sala il capolavoro dell'autore di "Titanic" ambientato nel 2154 sul pianeta Pandora.

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

L'IMMENSITA'
★★ Drammatico. Regia di Emanuele Crialese, con Penelope Cruz e Vincenzo Amato. Durata 97 minuti. Nella Roma anni 70 Clara e Felice sono una coppia da tempo in crisi, a rendere ancora più complicata la situazione c'è la dodicenne Adriana che sostiene di sentirsi un maschio. Opera autobiografica.

MEMORY
★★★ Azione. Regia di Martin Campbell, con Liam Neeson e Guy Pearce. Durata 114 minuti. Alex Lewis è un sicario prossimo a ritirarsi dalla scena, accetta ancora un ultimo ingaggio ma quando scopre che il bersaglio è una ragazza si rifiuta di portarlo a termine. L'organizzazione che l'ha assoldato non gradisce la scelta.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

TUESDAY CLUB – IL TALISMANO ...
★★★ Commedia. Regia di Annika Appelin, con Marie Richardson e Peter Stormare. Durata 102 minuti. La svedese Karen scopre proprio nel giorno dell'anniversario del matrimonio che il marito la tradisce e decide quindi di rivedere la propria esistenza: con l'aiuto delle amiche comincia quindi a seguire la sua passione per la cucina.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €5,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Rimini	Sala 2	♿	16.00
The Hanging Sun...	Sala 2	♿	18.30
Moonage Daydream	Sala 2	♿	21.00
L'immensità	Sala 3		16.00-18.30-21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €5,00 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Tuesday Club - Il ...	♿	15.20
Don't worry, darling V.O.	♿	17.15-21.30 (sott. it.)
Tuesday Club - Il ... V.O.	♿	19.30 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,00 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Moonage Daydream ATMOS	♿	17.40-21.00
Beast	♿	19.30
Don't worry, darling	♿	17.40-21.30
Bullet Train VM14	♿	19.20
Taddeo l'esploratore...	♿	17.40
Top Gun Maverick	♿	21.15
Minions 2 - Come Gru ...	♿	17.40
Avatar	♿	20.40
Avatar 3D	♿	17.40-21.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €6,00 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Moonage Daydream V.O.	15.30-18.00-20.30 (sott. it.)

DUE GIARDINI ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €5,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Il signore delle formiche	Ombr.	♿	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Nirvana	♿	16.15-18.15-21.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €5,50 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Maigret	Grande		16.00-18.30-21.00
L'immensità	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Rosso	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €5,00 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Tuesday Club - Il ...	Groucho	♿	16.20-18.20-21.00
Don't worry, darling	Harpo	♿	16.00-18.20-21.00
L'immensità	Chico	♿	16.15-18.15-21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Maigret	Sala 1	♿	16.30-18.30
Maigret V.O.	Sala 1	♿	20.30 (sott. it.)
Ti mangio il cuore VM14	Sala 2	♿	16.00
Job Film Days - Judges under pressure	Sala 2	♿	18.30
Job Film Days - The girl from Dak Lak	Sala 2	♿	21.00

TEATRI

DEL 28 SETTEMBRE 2022

Alfa Teatro
Via Casalborgone, 16/I (Corso Casale), tel. 333.6387963.
Domenica 9 ottobre ore 17, la Compagnia Ivano Rota presenta "Truciolo e il Lupo" spettacolo per attore e pupazzi.

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Reggia di Venaria Reale, Sala di Diana: "Duo Evocaciones" con Pietro Locatto chitarra, Martina Biondi violoncello.
Domenica 2 ottobre Ore 15.30

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Le Ragazze del Basket" e direzione: Raffaele Lamorte con giocatrici reali affiancate da allieve e allievi attrici e attori di OfmCompany.
Venerdì 30 settembre Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Il crogiuolo" di Arthur Miller con Filippo Dini, Virginia Campolucci, Pierluigi Corallo, Gennaro Di Biase, Andrea Di Casa, Didì Garbaccio Bogin, Paolo Giangrasso, Fatou Malsert. Regia di Filippo Dini.
Lunedì 3 ottobre

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "La parata di Marco Cavallo" con Daniele Antonioli, Ginna Bensen, Giacomo Bisceglie, Alice Iardella, Sara Giovannetti, Chiara Gistri, Lucrezia Leonardo, Matteo Raciti, Filippo Salvatori, Jenny Tognocchi, Alessandro Vanni. Regia di e drammaturgia: Chiara Gistri.
Sabato 1 ottobre Ore 17.00 (c/o Venaria)

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Cena cinegustologica w/Marco Lombardi"
Giovedì 29 settembre Ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "To Listen To – Festival dell'ascolto sperimentale"
Dalle ore 18.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri.
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Rick DuFer in "Stand Up Cogito Tour". Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Concerto lirico in memoria di Sergio Beano"
Mercoledì 5 ottobre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Il Regio in Città - Concerti d'Autunno. L'1 ottobre ore 15 e ore 18 al Sermig Arsenale della Pace: "Pierino e il lupo" di Sergej Prokof'ev. Orchestra Teatro Regio Torino diretta da Giulio Laguzzi. Yuri D'Agostino voce recitante.

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: No Hard Feelings (Future Drei) - Proiezione e incontro" di Faraz Shariat. Ore 21.00

SantiBriganti Teatro
Via Artisti, 10, tel. 011/643038. Teatro Dravelli, Moncalieri "Scorribande Metropolitane: Quel che resta "
Venerdì 30 settembre Ore 21.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. "Piacere ... Elsa Morante" e diretto: Ivana Ferri ¿ con Bruno Maria Ferraro, Patrizia Pozzi.
Venerdì 30 settembre Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Alessandra Corti in "I wish I...""
Sabato 8 ottobre Ore 20.45

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Bacchanalia" Emiliano Poddi con Giovanna Rossi e Carlo Roncaglia, Enrico De Lotto contrabbasso, Andrea Cauduro chitarre, Matteo Pagliardi batteria, Paolo Demontis armonica musiche di Enrico De Lotto durata 1 ora e 15'. Regia di Carlo Roncaglia.
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Aspettando le Stagioni " con Tommaso Santini violino solista, Eleonora Minerva e Rossella Tucci violini, Giorgia Lenzo viola, Lucia Sacerdoni violoncello, Matteo Gorrea contrabbasso, con Antonio Valentino.
Ore 17.00 (prova) e ore 18.30

Unione Musicale
Piazza Castello, 29, tel. 011/5669811. Teatro Vittoria "Note in festa - Laboratori musicali per bambini"
Domenica 2 ottobre Dalle ore 10.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Tabula Rasa" di e con Doriana Crema.
Martedì 4 ottobre Ore 18.30

Ivrea Estate
nulltel. 333 2697780. Teatro Giacosa "Bambini a Teatro: "Nonnetti""
Domenica 2 ottobre Ore 17.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Broken Chord" di Gregory Maqoma, Thuthuka Sibisi con Msizi Njapha, Lubabalo Velebhayi, Xolisile Bongwana, Zandile Hlatshwayo.
Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto"
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Madama Butterfly (eseguita in forma di concerto)" di Giacomo Puccini con Paolo Grosa pianoforte, Laura Maria Romo Contreras, Alessandro Fantoni, Cristiana Emoli, William Allione, Roberto Caccamese, Pietro De Fino, Mario Gaudino. Regia di Gualtiero Ristori.
Domenica 2 ottobre Ore 16.00

DEL 28 SETTEMBRE 2022

Film	Sala		Orari
Don't worry, darling	Sala 3	♿	16.15-18.30
Don't worry, darling V.O.	Sala 3	♿	20.45 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: € 6,00 intero; € 6,00 rid. sera-le; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala		Orari
Avatar 3D		♿	17.40-21.00
Don't worry, darling		♿	16.15-18.45-21.30
Moonage Daydream		♿	15.40-18.30-21.20
DC League of Super-pets		♿	15.00
Minions 2 - Come Gru...		♿	15.30
Minions 2 - Come Gru...		♿	17.10
Taddeo l'esploratore...		♿	17.30
Bullet Train VM14		♿	19.10
Beast		♿	19.30-21.30
Crimes of the future VM14		♿	21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: € 10,00 intero; € 5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala		Orari
Don't worry, darling	Sala 1		21.00
Avatar 3D	Sala 2		20.45
Beast	Sala 3		21.30

CINEMA MASSIMO - MNC.
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: € 4,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over 60 feriali € 5,00

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Cabiria	♿	15.30-18.00-20.30
Videodrome (Versione restaurata) V.O.	Rondolino	♿	15.45-21.00 (sott. it.)
Il gabinetto del dottor Caligari V.O.	Rondolino	♿	18.30 (sott. it.)
Job Film Days	Soldati	♿	

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: € 5,50 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Film	Sala		Orari
Maigret	Sala 1		16.15-18.15-20.15-22.15
A bout de souffle V.O.	Sala 2		16.00-19.45 (sott. it.)
Per niente al mondo	Sala 2		17.45-21.30
Margini	Sala 3		16.30-18.15-20.00-21.45
Nido di vipere VM14	Sala 4		16.00-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: € 10,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 5 +60; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

Film	Sala		Orari
Avatar 3D		♿	15.30-18.30
L'immensità 3D		♿	21.30
Don't worry, darling		♿	15.30-18.30-21.30
Minions 2 - Come Gru...		♿	15.30-17.15
Moonage Daydream		♿	20.30
Ti mangio il cuore VM14			15.30-17.40-19.00
Avatar			21.15
Taddeo l'esploratore...			15.30-17.15
Memory			19.50
Watcher			22.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: € 5,50 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
I figli degli altri	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Sala 3	♿	16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: € 9,30 intero;

Film	Sala		Orari
Taddeo l'esploratore...	Sala 1	♿	14.30
Avatar 4K	Sala 1	♿	16.40-20.30
Avatar 3D	Sala 2	♿	14.00-17.50-21.30
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	♿	15.45
Watcher	Sala 3	♿	18.10
Ti mangio il cuore VM14	Sala 3	♿	20.45
L'immensità	Sala 4	♿	14.45
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	17.00
Beast	Sala 4	♿	19.30-22.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 5	♿	14.10
Taddeo l'esploratore...	Sala 5	♿	16.30
Avatar 3D	Sala 5	♿	18.50
Bullet Train VM14	Sala 5	♿	22.20
Don't worry, darling	Sala 6	♿	15.10-18.00-21.00
DC League of Super-pets	Sala 7	♿	16.15
Ti mangio il cuore VM14	Sala 7	♿	19.00
Memory	Sala 7	♿	21.45
Ti mangio il cuore VM14	Sala 8	♿	15.30
Moonage Daydream	Sala 8	♿	18.20-21.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: € 11,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala		Orari
DC League of Super-pets	Sala 1	♿	16.45
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	19.05
Watcher	Sala 1	♿	21.50
Minions 2 - Come Gru...	Sala 2	♿	17.50
L'immensità	Sala 2	♿	20.00
Memory	Sala 2	♿	22.15
Beast	Sala 3	♿	17.10
Tutti amano Jeanne	Sala 3	♿	19.30
Ti mangio il cuore VM14	Sala 3	♿	22.10
Memory	Sala 4	♿	16.40
Don't worry, darling V.O.	Sala 4	♿	19.10
Bullet Train VM14	Sala 4	♿	21.45
Avatar	Sala 6	♿	17.30-21.00
Don't worry, darling	Sala 7	♿	16.50-19.40
Beast	Sala 7	♿	22.20
Taddeo l'esploratore...	Sala 8	♿	17.20
Bullet Train VM14	Sala 8	♿	19.20
Don't worry, darling	Sala 8	♿	22.00
Avatar 3D	Sala 9	♿	17.00-20.30
Ti mangio il cuore VM14	Sala 10	♿	17.40
Moonage Daydream	Sala 10	♿	21.30
Watcher	Sala 11	♿	16.55
Minions 2 - Come Gru...	Sala 11	♿	19.00
Bullet Train VM14	Sala 11	♿	21.20

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Film	Sala		Orari
Torino Underground Cinefest		♿	

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: € 9,40 intero;

Film	Sala		Orari
DC League of Super-pets	Sala 1	♿	16.15
Don't worry, darling	Sala 1	♿	19.15
Bullet Train VM14	Sala 1	♿	22.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 2	♿	17.30
Avatar 4K	Sala 2	♿	19.50
Avatar 3D	Sala 3	♿	16.40-20.30
Taddeo l'esploratore...	Sala 4	♿	17.15
Beast	Sala 4	♿	19.30-22.10
Don't worry, darling	Sala 5	♿	18.00-21.00
Avatar 4K	Sala 6	♿	17.50-21.30
Minions 2 - Come Gru...	Sala 7	♿	16.00
Moonage Daydream	Sala 7	♿	18.20-21.30
Il signore delle formiche	Sala 8	♿	17.00
Watcher	Sala 8	♿	20.00
Memory	Sala 8	♿	22.20
L'immensità	Sala 9	♿	16.30
Ti mangio il cuore VM14	Sala 9	♿	19.00-21.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: € 7,50 intero; Prezzo unico

Film	Sala		Orari
DC League of Super-pets	Paradiso	♿	16.30
Minions 2 - Come Gru...	Paradiso	♿	18.30
Taddeo l'esploratore...	Paradiso	♿	20.30

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: € 7,00 intero;

Film	Sala		Orari
After Love		♿	15.00-17.30-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: € 10,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala		Orari
Avatar	Sala 1	♿	17.30-21.00
Taddeo l'esploratore...	Sala 2	♿	17.05
Tutti amano Jeanne	Sala 2	♿	19.10
Il signore delle formiche	Sala 2	♿	21.20
Avatar 3D	Sala 3	♿	17.00-20.30
DC League of Super-pets	Sala 4	♿	17.10
L'immensità	Sala 4	♿	19.35
Don't worry, darling	Sala 4	♿	21.50
Beast	Sala 5	♿	17.15-22.20
Ti mangio il cuore VM14	Sala 5	♿	19.40
Watcher	Sala 11	♿	16.45
Minions 2 - Come Gru...	Sala 11	♿	19.25
Moonage Daydream	Sala 11	♿	21.30
Don't worry, darling	Sala 12	♿	16.50-19.30
Watcher	Sala 12	♿	22.10
Minions 2 - Come Gru...	Sala 13	♿	16.30
Don't worry, darling V.O.	Sala 13	♿	19.00
Bullet Train VM14	Sala 13	♿	21.40
Ti mangio il cuore VM14	Sala 14	♿	16.40
Memory	Sala 14	♿	19.20-22.00

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Film	Sala		Orari
Avatar	Sala 1	♿	20.30
Don't worry, darling	Sala 2	♿	21.00
Beast	Sala 3	♿	21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	20.45

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Film	Sala		Orari
Ti mangio il cuore VM14		♿	21.30

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Riposo

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 011/19821168.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Riposo

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122.

Riposo

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: € 4,50 intero;

Film	Sala		Orari
Don't worry, darling	Sala 1	♿	21.00
Avatar 4K	Sala 2	♿	21.00
Memory	Sala 3	♿	21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: "Dario Argento: The Exhibit"(fino al 16 gennaio) e "Il guardiano dei nostri incubi" (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

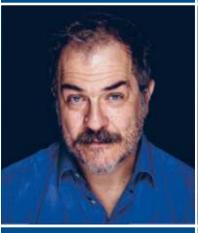
REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

SPECIALE TEATRO, ARTE, CULTURA

Quest'autunno si recita a soggetto
Su il sipario con tanti big

Dallo Stabile di Torino al Coccia di Novara in sala il meglio degli spettacoli d'autore al Colosseo si riflette con Sabina Guzzanti e ad Asti Elio canta e recita Enzo Iannacci

FRANCA CASSINE

L'autunno è la stagione in cui, grazie anche al foliage, la natura regala incredibili sfumature. Ispirandosi alle tonalità cangianti del periodo, lo spettacolo dal vivo spalanca le porte a esperienze ad alto tasso di emozioni. Stimoli culturali declinati nei linguaggi più disparati che a volte si mescolano per offrire uno sguardo sulla contemporaneità, riflettendo sui classici e su quanto la produzione artistica ha appena realizzato. Il Piemonte è tra le regioni italiane che si distingue sia per la varietà che per la qualità, a cominciare dalla proposta dei numerosi teatri, molti storici, presenti sul territorio.

A fare da capofila Torino, con le sue numerose sale. Fiore all'occhiello è il Teatro Stabile – Teatro Nazionale, il cui progetto artistico triennale è stato riconosciuto dal ministero al primo posto fra quelli «Nazionali e di rilevante interesse culturale». E non è l'unica prestigiosa approvazione che l'ente vanta nel suo palmarès, visto che solo qualche settimana fa si è portato a casa cinque «Maschere del Teatro Italiano 2022», oltre al «Premio Hystrio Twister 2022». Tra i titoli più attesi del prossimo cartellone c'è la prima assoluta accolta al Teatro Gobetti dall'11 al 30 ottobre di «Dulan la sposa» di Melania Mazzucco diretto da Valerio Binasco, anche in scena affiancato da Mariangela Granelli e Cristina Parku, un testo dalle forti tinte noir.

La Fondazione Teatro Piemonte Europa con il suo Teatro Astra e la direzione artistica di Andrea De Rosa è all'avanguardia per le modalità produttive e creative. Chiaro esempio è «Processo Galileo» che debutterà il 12 novembre e che vedrà la regia a quattro mani di Andrea De Rosa e Carmelo Rifici, che hanno collaborato con i drammaturghi Angela Demattè e Fabrizio Sinisi, con l'interpretazione affidata a Luca Lazzareschi, Milvia Marigliano, Catherine Bertoni De Laet, Giovanni Drago, Roberta Ricciardi e Isacco Venturini. Altro titolo di grande impatto è «L'angelo di Kobane» di Henry Naylor che arriverà il 30 novembre con la regia di Simone Toni e l'interpretazione di Anna Della Rosa che vestirà i panni di una contadina curdo-siriana.

REPORTERS

Quarantadue artisti italiani e internazionali, il meglio della musica, racconti fra parole e note, circo, prosa, stand up comedy, danza e musical. La stagione del Teatro Colosseo diretto da Claudia Spoto si snocciola tra appuntamenti imperdibili, iniziando con un progetto speciale che offrirà l'opportunità ai torinesi di essere protagonisti della nascita di una messa in scena. Dall'8 ottobre fino a dicembre prenderà forma «The Making Of», protagonista un gruppo reclutato attraverso una call to action aperta ai ragazzi delle superiori che lavorerà alla costruzione di un'opera teatrale.

Spazio poi ad artisti del calibro di Sabina Guzzanti e Giorgio Tirabassi, Checco Zalone, Alessandro Siani, solo per citarne alcuni. Musical quali «Pretty Woman», «We will rock you» e star canore come James Taylor (3 novembre).

Anche il Teatro Concordia di Venaria alla ricca stagione teatrale affianca una altrettanto cospicua attività di concerti live, da Rocco Hunt (18 ottobre) fino a Capo Plaza (26 novembre).

Asti, invece, brilla nel firmamento artistico con un cartellone che si apre il 26 ottobre con «Ci vuole orecchio» con Elio che canta e recita Enzo Iannacci, mentre a Novara il Teatro Coccia inaugura il 15 ottobre con la danza grazie alla «Stravinsky's Night» coreografata da Giuliano De Luca. —

T1 PR

TEATRO COLOSSEO

OTTOBRE / DICEMBRE | STAGIONE 22/23

17	OTT	THE VERY BEST OF JOHN WILLIAMS
20	OTT	FEDERICO BUFFA
dal 27 al 29	OTT	BLUCINQUE
01	NOV	BRIT FLOYD
03	NOV	JAMES TAYLOR
05	NOV	GIGI D'ALESSIO
11	NOV	EDOARDO LEO
15	NOV	STEVE HACKETT
16	NOV	PFM
18	NOV	DANIELE SILVESTRI
20	NOV	GLI ULTIMI GIORNI DI VAN GOGH
25	NOV	THE KITCHEN COMPANY
26	NOV	GIORGIO PANARIELLO
27	NOV	FRANCESCO CICCHELLA
30	NOV	PARSONS DANCE
01	DIC	NICHI VENDOLA
02	DIC	SOWETO GOSPEL CHOIR
03	DIC	MARCO MASINI
04	DIC	ALEX BRITTI
05	DIC	UMBERTO TOZZI
07	DIC	NOEMI
8 e 9 12 e 13 15 e 16	DIC	CHECCO ZALONE
10	DIC	MASSIMO RANIERI
dal 27 al 31 1-3-4-5	DIC GEN	TERESA MANNINO

ITINERARIO IN PIEMONTE TRA LE MOSTRE PIÙ CURIOSE

Alle nuove Gallerie d'Italia le foto di Lisetta Carmi e la Mole si tinge d'Argento

Ottobre è il mese delle grandi mostre e, tra quelle già inaugurate e quelle in arrivo, la proposta spazia tra periodi e stili. Il museo nazionale del Cinema di Torino accoglie il primo grande evento dedicato a un maestro del cinema. Intitolato "Dario Argento – The Exhibit" e ospitato alla Mole Antonelliana fino al 16 gennaio, curato da Domenico De Gaetano e Marcello Garofalo, è un omaggio al genio e all'opera del cineasta, visionario maestro del thriller. È strutturato in un percorso cronologico attraverso tutta la sua produzione, dagli esordi de L'uccello dalle piume di cristallo (1970) al suo ultimo lavoro Occhiali neri (2022).

Rimanendo sempre nel capoluogo piemontese, Intesa Sanpaolo fino al 22 gennaio alle Gallerie d'Italia – Torino propone "Lisetta Carmi. Suonare Forte", un allestimento monografico dedicato a una delle personalità più interessanti del panorama fotografico italiano, recentemente scomparsa a 98 anni. Presenti oltre 150 immagini scattate tra gli anni Sessanta e Ottanta in un percorso realizzato con la curatela di Giovanni Battista Martini, responsabile dell'archivio della fotografa, e accompagnato da un corto creato per l'occasione da Alice Rohrwacher.

A un'altra celebre fotografa è dedicato "Tina Modotti", allestimento in arrivo dall'11 novembre fino al 12 marzo negli spazi del Centro Saint-Bénin di Aosta, mentre sempre gli scatti sono protagonisti al Forte di Bard che accoglie attualmente quattro percorsi espositivi. Tutta al femminile è "Nel segno delle donne", allestimento ospitato nei Musei Civici Gian Giacomo Galletti in Palazzo San Francesco a Domodossola fino all'11 dicembre. Presenti opere di Zandomeneghi, Mario Cavaglieri, Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Vittorio Amedeo Corcos, Giacomo Grosso, Cesare Maggi, Carrà, Pellizza da Volpedo, fino a Sironi, Modigliani e Picasso.

A Biella negli spazi di Palazzo Ferrero c'è la mostra di Laura Renna "Intrecci dell'esistere, Intimamente fermo esternamente flessibile", anteprima alla VI edizione di "Fatti ad Arte" che dal 7 al 9 ottobre vedrà come ogni anno aprirsi i Palazzi la Marmora e Ferrero per accogliere i grandi maestri dei Mestieri d'Arte. Un percorso espositivo dedicato all'arte tessile che vede Laura Renna trovare espressioni che si calano nelle profondità del vissuto, in quel buio che delimita i confini dell'essere e che lei riesce a plasmare, a fare suo per poi restituirne materia nuova, accogliente e morbida come solo la lana può essere. F. CAS. —

FONDAZIONE TPE: LA STAGIONE PARTE IL 12 NOVEMBRE

Sguardo nei "Buchi Neri" il fil rouge è la verità e in scena arriva Galileo

É stato l'anno della svolta con l'arrivo alla direzione artistica di Andrea De Rosa

Il 2022 è stato un anno di svolta e di rinnovamento per la Fondazione Teatro Piemonte Europa che, con l'arrivo alla direzione artistica di Andrea De Rosa, ha proiettato il Teatro Astra verso nuovi orizzonti. La peculiarità del prossimo cartellone è la tematicità combinata alla volontà di ibridare. «Il tema che porteremo avanti nell'arco di tre stagioni è quello della verità – ha spiegato il regista –. Quella 2022-2023, intitolata "Buchi neri", sarà incentrata sul rapporto che abbiamo con la verità scientifica».

A inaugurare il 12 novembre sarà "Processo Galileo" con una regia fatta dallo stesso De Rosa insieme con Carmelo Rifici. Seguiranno poi titoli come "Costellazioni" di Nick Payne per la regia di Raphael Tobia Vogel che applica uno dei risvolti della fisica quantistica al rapporto di coppia con sul palco Elena Lietti e Pietro Micci; "Frankestein" riletto da Filippo Andreatta sulla manipolazione del corpo e delle leggi della natura; "Principia" in cui Alessio Maria Romano realizzerà un gioco scenico partendo dalla materia oscura; "Nottuari" un horror filosofico diretto da Fabio Condemi e "La tecnologia del silenzio" costruito da Giorgina Pi.

Fino a maggio 2023 ci saranno 29 spettacoli che coinvolgeranno alcuni degli artisti più rappresentativi della scena contemporanea italiana e internazionale. F. CAS. —

TEATRO STABILE: SU IL SIPARIO LUNEDÌ CON "IL CROGIUOLO"

Dini, Binasco, Serra, Vacis un poker di grandi artisti per 66 titoli e 20 produzioni

Cartellone ricco e vario per la prima c'è un Arthur Miller poco rappresentato

Ce n'è per tutti, i palati più raffinati potranno assaporare messe in scena costruite sulla drammaturgia contemporanea con delle chicche, anche internazionali, quelli più delicati troveranno conforto nei grandi classici. I più teneri si gioveranno di scoprire sapori adatti a loro e anche chi difficilmente degusta lo spettacolo dal vivo potrà trovare il giusto ingrediente per mettere un po' di pepe alla voglia di accomodarsi in poltrona. La Stagione 2022-2023 del Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale si snocciola in un programma diversificato per soddisfare il fabbisogno culturale, la riflessione estetica e l'intrattenimento intelligente. Al centro il progetto produttivo ha come fulcro l'attività creativa del direttore artistico Valerio Binasco a cui si affiancano quelle di Filippo Dini, regista residente dello Stabile, e quelle dei due registi associati Kriszta Székely e Leonardo Lidi. Completano la squadra Alessandro Serra, artista poliedrico, e Gabriele Vacis, autore e regista dalla lunga e consolidata carriera.

Sono 66 i titoli in sede e in tournée, di cui 20 produzioni (9 nuove e 11 coproduzioni), 30 spettacoli ospiti. A inaugurare al Carignano il 3 ottobre in prima nazionale è "Il crogiuolo", tra i testi meno rappresentati di Arthur Miller, la cui regia è affidata a Filippo Dini e l'interpretazione a un nutrito cast, spettacolo realizzato con il sostegno della Fondazione Crt. F. CAS. —

IL TEATRO DI VENARIA OSPITI 15 SPETTACOLI A PROVA DI SOLD OUT

Da Ambra a Recalcati il Concordia caput mundi per tutte le generazioni

In programma anche 13 concerti, 7 favole per i più piccoli e 13 incontri di attualità

Una stagione ricchissima quella del Teatro Concordia di Venaria Reale. Il cartellone in arrivo, non solo propone grandi nomi, ma pure emergenti destinati a farsi strada. Un intrecciarsi di linguaggi, dalla prosa alla stand up comedy, dalla danza alla lirica, dal circo alle chiacchierate, con un occhio di riguardo alla musica. Un programma, quello realizzato dalla Fondazione Via Maestra, all'insegna dello svago, con anche un focus dedicato al confronto tra teatro, letteratura, ambiente e impegno civico,15 gli spettacoli, 13 i concerti, 13 gli incontri-spettacolo, 7 le favole per le nuove generazioni. Dopo un anticipo dedicato a bambini e lirica, si entrerà nel vivo con un'inedita coppia, Max Casacci e Mario Tozzi, che in "Earthphonia" proporranno uno show sui temi dell'ambiente e dell'emergenza climatica (28 ottobre). Un ulteriore duo sarà formato da Enrica Tesio con l'adattamento teatrale del suo romanzo "Il settimo giorno lui si riposò, io no", che arriverà assieme a Andrea Mirò (18 novembre).

Poi sul palco passeranno Tullio Solenghi, Alessandro Bergonzoni, Andrea Pennacchi, Lello Arena, Chiara Francini, Ambra Angiolini, Veronica Pivetti, Fabio Troiano e altri ancora. Tra gli appuntamenti più intriganti quello con Nicola Lagioia e la messa in scena de "La città dei vivi" e con lo psicologo Massimo Recalcati con un'indagine su "La Strada" di Cormac McCarthy. F. CAS. —

DAL 1900 LA FONDAZIONE LAVORA PER UNA CULTURA ACCESSIBILE

Samurai, cani e Giappone sono 47 i nuovi corsi dell'Università Popolare

Il prezzo della tessera resta di 150 euro per 125 proposte divise in 4 dipartimenti

Il conto alla rovescia è cominciato: il 25 ottobre le aule di Palazzo Campana torneranno ad animarsi. La Fondazione Università Popolare di Torino, che dal 1900 porta avanti la missione che la cultura sia per tutti, dopo le limitazioni e le difficoltà imposte dal Covid, torna alla normalità con la modalità in presenza nella storica sede di Palazzo Campana, via Carlo Alberto 10.

Saranno 47 i corsi in presenza su un totale di 125, quelli proposti per l'anno accademico 2022-2023 da Unipop, suddivisi nei quattro dipartimenti, Lingue e Letterature Straniere, Scienze e Tecniche Applicate, Discipline Umanistiche e Discipline artistiche, la cui didattica coinvolge docenti di alto profilo.

Molte le novità, come alcuni corsi che stimolano a crescere e a diventare cittadini migliori, ad esempio "Vita a sei zampe", dedicato a tutti i padroni di animali attenti e consapevoli. Così pure quelli del Dipartimento di Studi Umanistici che presenta una proposta di grande qualità, con corsi come "Imperatori e Samurai", dedicato agli amanti della cultura giapponese, o "Liber monstrorum", un percorso storico all'insegna delle creature fantastiche.

Il prezzo della tessera rimane invariato: 150 euro per 125 opportunità di arricchire e allargare le proprie conoscenze. www.unipoptorino.it. F. CAS. —

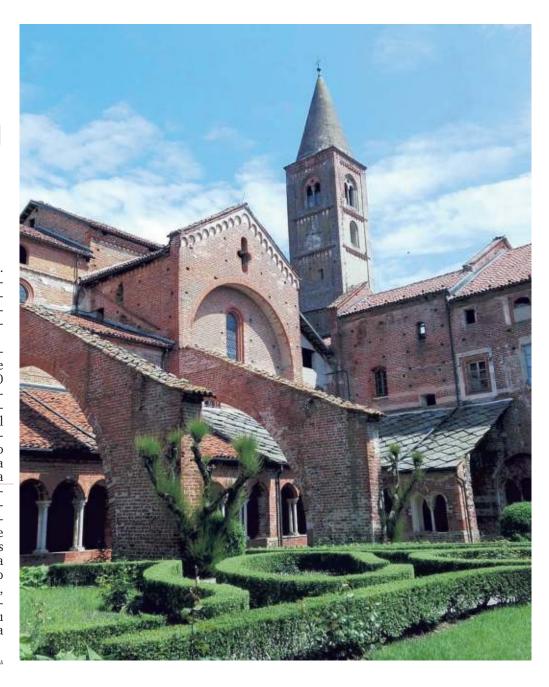
LE MIGLIORI PROPOSTE CULTURALI ALL'ARIA APERTA

L'autunno tra gusto e fede visita all'abbazia di Staffarda e andar per sagre in langa

Ottobre è il mese del gusto: funghi, castagne, zucche, miele, mele, vino e il preziosissimo tartufo, sono i re delle tavole. Numerose sono le sagre e le feste in giro tra Piemonte e Valle d'Aosta e, trascorrere una giornata all'aria aperta abbinando un momento culturale, è un suggerimento da cogliere al volo. Dopo un'attenta riqualificazione della parte storica e del borgo rurale, torna a splendere il complesso abbaziale di Santa Maria Staffarda che rappresenta un perno per il territorio cuneese. Fondata tra il 1122 e il 1138 sulla zona dell'antico Marchesato di Saluzzo, nel comune di Revello, conserva tuttora le antiche strutture architettoniche di straordinario interesse. Domenica 9 ottobre ci sarà un'eccezionale visita guidata ai dormitori dei monaci tra aneddoti e curiosità.

Rimanendo in zona da non perdere è la "Fiera Regionale della Zucca" che da venerdì a domenica si svolge a Piozzo con banchetti, menu a tema e tante degustazioni. Il territorio, per quanto riguarda manifestazioni enogastronomiche è ricco di proposte e tra le più prestigiose e note c'è la "Fiera Internazionale del Tartufo bianco d'Alba" in programma dall'8 ottobre.

Sulla sommità di una collina circondata da un meraviglioso paesaggio sorge il Sacro Monte di Crea, fondato nel 1589 su iniziativa di Costantino Massino, priore lateranense del Santuario della Madonna Assunta. La struttura è nel cuore del Monferrato, Patrimonio Unesco, una zona unica che si snoda in un percorso tra i vigneti che, in questo periodo, hanno culminato il lavoro con la vendemmia e offrono uno spettacolo di colori grazie alle foglie che dal verde virano alle tonalità di rossi e ruggine. Ogni angolo è buono per fermarsi e catturare con uno scatto il mix di sfumature più suggestivo e particolarmente "instagrammabile".

La Valle D'Aosta propone numerosi spunti. A cominciare da Donnas che da venerdì 30 settembre a domenica 1 ottobre accoglie la "Sagra dell'Uva" tra mostre, passeggiate nel paese e momenti enogastronomici per celebrare il prezioso frutto; mentre da martedì 4 a domenica 9 ottobre ci sarà la "Sagra della castagna" e, anche in questo caso, si potranno gustare tanti piatti. Spostandosi di poco, sabato 1 e domenica 2 ottobre a Verrès ci sarà "La zucca dall'orto alla tavola", festa dedicata allo squisito ortaggio arancione, un'occasione anche per visitare il castello che, costruito su di un picco roccioso, domina il sottostante borgo. F. CAS. —

VENERDÌ LA PRIMA NAZIONALE DI “BELLO!”, CREATO E DIRETTO DA FRANCESCO SGRÒ

FLIC, centro internazionale di arti circensi teatro, danza, canto e musica si incontrano

Corpi che fluttuano nell’aria, volteggiano, si arrampicano in verticale sfidando la gravità, danzano, cantano e si divertono a inventare equilibri sconosciuti: sono gli artisti di circo contemporaneo che lavorano e performano allo Spazio Flic. Questo luogo, che si trova in un vecchio hangar industriale nel quartiere periferico di Barriera di Milano, è diventato un polo per la creatività circense. Nato nel 2015, all’interno del Bunker centro culturale metropolitano, ha subito continue metamorfosi trasformandosi da luogo di formazione e in sala attrezzata per gli spettacoli. Ospitando produzioni, co-produzioni, debutti nazionali e internazionali è divenuto, nel tempo, luogo di scrittura e sperimentazione, di ricerca multidisciplinare, aperto al confronto con il pubblico e con le altre arti.

Lo Spazio Flic è abitato da un ecosistema di relazioni di circo che lo definiscono come Centro Internazionale per le Arti Circensi. Un luogo di incontro fra artisti provenienti da tutto il mondo, spazio di creazione per compagnie che vengono ospitate in residenza, grazie anche al programma triennale «Artisti nei territori» promosso e sostenuto da Mic e Regione Piemonte. Lo Spazio Flic fa parte di una visione e di un percorso di crescita che vuole mettere in stretto contatto professionisti, artisti e creativi di discipline e arti differenti, poiché il circo attuale si esprime con un linguaggio multidisciplinare, in cui il gesto artistico si fonda sull’interazione fra la tecnica circense, il teatro, la danza, la musica e il canto.

In questo contesto, a chiudere una stagione intensa, poetica, tecnicamente e artisticamente ricca per la Flic Scuola di Circo arriva il nuovo spettacolo «Bello!», creato e diretto da Francesco Sgrò, produzione Cordata F.O.R e Fabbrica C, in collaborazione con Flic Scuola di Circo. Il debutto in prima nazionale è fissato per il 30 settembre (ore 20,45), con repliche il primo ottobre (ore 20,45) e il 2 ottobre (ore 18) allo Spazio Flic di Torino. Costo del biglietto d'ingresso: 15 euro (10 euro il ridotto).

Bello! È uno spettacolo nel quale acrobati e attori rompono le convenzioni fisiche e mentali sulla bellezza, oltrepassando stereotipi e limiti in un movimento scenico collettivo e continuo. Aperto a tutte le forme di contaminazione, fa della coralità del gesto acrobatico e della parola la sua poetica. Un’opera sul circo in cui non vi sono attrezzi di circo e gli interpreti non sono esclusivamente circensi.

Per informazioni: booking@flicscuolacirco.it, www.flicscuolacirco.it, www.facebook.com/FLIC.Scuola.di.Circo

Biglietti acquistabili su www.mailticket.it oppure direttamente in biglietteria la sera dell’evento. —

IL TEMPO

Condizioni di variabilità con una nuvolosità sparsa accompagnata da precipitazioni a carattere isolato, più probabili al Nord-Est e sui versanti occidentali del Paese.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.24
CULMINA ALLE ORE 13.19
TRAMONTA ALLE ORE 19.16

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 10.05
CALA ALLE ORE 20.31
PRIMO QUARTO 03 OTT

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

La giornata partirà con poche piogge, ma con molte nubi al mattino, dal pomeriggio invece le precipitazioni torneranno a bagnare la Toscana centro-settentrionale, la Sardegna e poi Campania e Calabria.

Nord

La giornata sarà contraddistinta da un cielo irregolarmente nuvoloso, ma con temporali in arrivo sul Friuli Venezia Giulia.

Centro

La giornata partirà con un cielo molto nuvoloso. Nel pomeriggio tornerà a piovere su Toscana, Umbria, Lazio e localmente in Sardegna.

Sud

Tempo in miglioramento con il cielo si presenterà irregolarmente nuvoloso sulle regioni peninsulari, sarà più sereno solo sulla Sicilia.

Dati iLMeteo

QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	8.8	4.0	3.0	0.5	Milano	17.5	15.1	24.6	1.9
Aosta	2.4	2.2	3.8	0.2	Napoli	12.5	4.5	7.9	1.1
Bari	7.8	3.9	5.3	0.7	Palermo	8.6	4.0	2.3	0.3
Bologna	10.0	6.3	10.6	0.8	Perugia	9.7	5.1	3.9	0.4
Cagliari	8.7	4.5	4.8	0.7	Potenza	6.6	2.9	1.1	0.2
Campobasso	8.6	3.6	1.9	0.2	Roma	11.6	5.7	10.8	0.7
Catanzaro	7.9	3.6	1.4	0.4	Torino	12.7	10.8	18.5	1.6
Firenze	8.4	4.5	4.9	0.5	Trento	9.0	8.0	8.4	0.4
Genova	8.9	5.1	10.7	2.3	Trieste	6.5	4.8	8.5	2.1
L'Aquila	7.1	3.6	2.1	0.2	Venezia	8.9	7.3	8.2	1.4

Valori espressi in μg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Giornata via via più instabile, piovosa e temporalesca dapprima su Triveneto e regioni Tirreniche e Sardegna occidentale, poi anche sul resto del Nord, in Campania e localmente pure in Calabria.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Una perturbazione è attiva sul Paese apportando precipitazioni diffuse al Nord, su Marche, Toscana, Lazio, Umbria, Sardegna e Campania settentrionale, verso sera anche in Sicilia e Calabria.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	20	26	
Ankara	11	30	
Baghdad	18	38	
Bangkok	25	28	
Beirut	21	31	
Bombay	22	29	
Brasilia	20	26	
Buenos Aires	13	23	
Calgary	8	20	
Caracas	20	23	
Casablanca	18	23	
Chicago	10	17	
Città del Capo	13	18	
Città del Messico	10	20	
Dakar	25	30	
Dubai	28	34	
Filadelfia	13	17	
Gerusalemme	20	32	
Hong Kong	27	31	
Il Cairo	21	39	
Johannesburg	18	34	
Kinshasa	23	31	
La Mecca	26	38	
L'Avana	23	28	
Los Angeles	19	22	
Manila	26	30	
Melbourne	5	19	
Miami	23	29	
Montreal	6	15	
Nairobi	14	28	
New York	12	18	
Nuova Delhi	22	32	
Pechino	14	20	
Shanghai	24	36	
Singapore	25	28	
Tokyo	18	26	
Washington	13	16	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	9	11	
Atene	20	27	
Barcellona	16	23	
Belgrado	14	23	
Berlino	10	12	
Berna	9	11	
Bratislava	11	14	
Bruxelles	9	12	
Bucarest	16	21	
Budapest	10	17	
Chisinau	14	21	
Copenaghen	12	13	
Dublino	11	14	
Edimburgo	7	10	
Helsinki	7	13	
Istanbul	16	25	
Lisbona	12	23	
Londra	7	13	
Lubiana	12	16	
Madrid	8	23	
Mosca	3	12	
Oslo	11	13	
Parigi	9	13	
Podgorica	18	21	
Praga	10	13	
Reykjavik	8	10	
Roma	16	24	
Sarajevo	13	20	
S. Pietroburgo	7	12	
Sofia	16	24	
Stoccolma	11	14	
Tallinn	5	15	
Tirana	18	23	
Varsavia	11	18	
Vienna	10	13	
Vilnius	7	16	
Zagabria	12	20	

IL LOTTO

Concorso n° 116 di martedì 27 settembre 2022

Bari	41	88	5	22	37
Cagliari	24	65	68	83	79
Firenze	65	38	66	68	3
Genova	4	33	7	46	11
Milano	33	89	13	19	9
Napoli	48	57	3	14	32
Palermo	65	29	48	90	47
Roma	86	33	28	52	26
Torino	19	26	88	34	37
Venezia	64	14	76	79	18
Nazionale	50	52	56	66	75

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

42 63 62	numero jolly 80
22 49 5	superstar 36
MONTEPREMI	6.366.438,00 €
JACKPOT	277.230.161,75 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 2 con punti 5	133.695,20 €
ai 620 con punti 4	439,56 €
ai 28.735 con punti 3	28,53 €
ai 475.377 con punti 2	5,35 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

4 5 7 14 19 24 26 29 33 38
41 48 57 64 65 66 68 86 88 89

FOTO

REUTERS

Ghiaccio senza segreti

Sembra volare tra le nuvole, in realtà quest'uomo cavalca uno skidoo verso Nain Bay, luogo di pesca in Canada. Il mezzo usa sensori elettromagnetici che misurano lo spessore del ghiaccio e lo comunicano a un sito web: le comunità sanno così come muoversi nei loro territori. —

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE € 1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: € 1,50 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA E ITALIAN TECH. FRANCIA (COSTA AZZURRA): € 3,00